

RELAZIONE DEL CONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE E  
**BILANCIO 2015**





Relazioni e  
BILANCIO 2015

<i>RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</i> .....	8
<i>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</i> .....	112
<i>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE</i> .....	118
<i>STATO PATRIMONIALE</i> .....	123
<i>CONTO ECONOMICO</i> .....	124
<i>PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA</i> .....	125
<i>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2015</i> ....	126
<i>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2014</i> ....	127
<i>RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto</i> .....	128
<i>NOTA INTEGRATIVA</i> .....	130
<b>PARTE A - POLITICHE CONTABILI</b> .....	<b>131</b>
<b>PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE</b> .....	<b>163</b>
<b>ATTIVO</b> .....	163
Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10.....	163
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20 .....	163
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 30 .....	163
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40.....	163
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50 .....	165
Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60 .....	165
Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70 .....	166
Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80.....	168
Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90 .....	169
Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100 .....	169
Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110 .....	169
Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120 .....	173
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo.....	174
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo .....	178
Sezione 15 - Altre attività - Voce 150 .....	178
<b>PASSIVO</b> .....	180
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10.....	180
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20 .....	180
Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30.....	181
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40 .....	183
Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 50 .....	183
Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60.....	183
Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70 .....	184
Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80 .....	184
Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90 .....	184
Sezione 10 - Altre passività - Voce 100 .....	185
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110.....	185
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120 .....	186
Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140 .....	187
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200 .....	187
<b>PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO</b> .....	<b>195</b>
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20 .....	195
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50 .....	196
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70 .....	198
Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80 .....	199
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90 .....	199

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100 .....	200
Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 110.....	201
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130 .....	201
Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150 .....	202
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160 .....	206
Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170 .....	206
Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180.....	206
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190 .....	207
Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210 .....	207
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali - Voce 220 .....	208
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230.....	208
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240 .....	208
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260 .....	208
Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280..	210
Sezione 20 - Altre informazioni.....	210
Sezione 21 - Utile per azione .....	210
<b>PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....</b>	<b>211</b>
<b>PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA .....</b>	<b>212</b>
<b>SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO .....</b>	<b>220</b>
<b>SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO.....</b>	<b>242</b>
<b>SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA' .....</b>	<b>257</b>
<b>SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO.....</b>	<b>264</b>
<b>PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO .....</b>	<b>269</b>
<b>SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA .....</b>	<b>269</b>
<b>SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....</b>	<b>273</b>
<b>PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA .....</b>	<b>278</b>
<b>PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE .....</b>	<b>279</b>
<b>PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI .....</b>	<b>281</b>
<b>PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE .....</b>	<b>281</b>
<b>INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C. ....</b>	<b>283</b>

**Banca di Credito Cooperativo Laudense-Lodi  
Società Cooperativa**

Sede legale in Lodi, Via Garibaldi n. 5

Registro imprese: Lodi LO-1324029

Codice fiscale / Partita IVA n. 09900240152

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5038.5.0 – Codice ABI 08794

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A160933

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo

**AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA**

Publicato sulla Gazzetta numero 34 serie Gazzetta Ufficiale Parte II del 19 Marzo 2016

**Banca di Credito Cooperativo Laudense-Lodi Società Cooperativa**

Sede legale in Lodi, Via Garibaldi n. 5; Registro imprese: Lodi LO-1324029; Codice fiscale / Partita IVA n. 09900240152

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5038.5.0 – Codice ABI 08794; Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A160933; Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo

**AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA**

L'Assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci è convocata per il giorno 29 aprile, alle ore 12.00, presso la sede della BCC, via Garibaldi 5 in Lodi (LO), in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione delle Assemblee, **per il giorno 22 maggio 2016, alle ore 8.30, in seconda convocazione, presso il Parco Tecnologico Padano, in Via Einstein snc- Loc. Cascina Codazza - a Lodi**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

**PARTE ORDINARIA**

1. Bilancio al 31 dicembre 2015: deliberazioni inerenti e conseguenti;

**PARTE STRAORDINARIA**

- I. Modifica dei seguenti articoli dello statuto sociale:
  - Art. 32 primo comma: "Composizione del Consiglio di Amministrazione"
- II. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di Statuto, del potere di apportare alla delibera assembleare e al relativo testo statutario eventuali limitate variazioni per l'ipotesi in cui la Banca d'Italia – ai fini dell'accertamento mediante attestazione di conformità, ex art. 56 del D.Lgs. n. 385/1993 – riscontrasse differenze rispetto al testo dello Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo;

**.....segue PARTE ORDINARIA**

2. Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori; informative all'assemblea;
3. Determinazione dei compensi degli amministratori, dei sindaci e dell'amministratore indipendente;
4. Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali per amministratori e sindaci;
5. Determinazione dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale;
6. Elezioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del loro numero, del Presidente e dei componenti del Collegio sindacale e dei componenti del Collegio dei Probiviri;

Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Presso la Sede sociale e le succursali risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni.

Il Consiglio di amministrazione ha svolto un processo di autovalutazione anche al fine di definire la propria adeguata composizione. Le relative risultanze sono depositate, a disposizione dei Soci che possono prenderne visione e richiederne copia, presso la sede sociale.

Il Regolamento Assembleare è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali della Banca. Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Rag. Giancarlo GERONI

Lodi, 11 Marzo 2016

## ORGANI SOCIALI

### Consiglio di Amministrazione

Presidente	Geroni Rag. Giancarlo*
Vice Presidente	Arisi Arch. Paolo*
Consiglieri	Bassanini Geom. Flavio Antonio Baldassarre Bertoli Geom. Alberto Carteni Avv. Giuseppe*** Cassinelli Luigi Fontana Rag. Giuseppe** Leoni Dott. Giuseppe Marazzina Filippo

### Collegio Sindacale

Presidente	Dallera Rag. Maurizio
Sindaci effettivi	Ceccardi Dott.ssa Cinzia Riboldi Dott. Vittorio

### Collegio dei Probiviri

Presidente	Panzeri Dott. Franco Ercoli Avv. Pierantonio Sozzi Avv. Mattia
------------	--

### DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Periti Dott. Fabrizio
Vice Direttore Generale Vicario	Giroletti Rag. Giuseppe
Vice Direttore	Cornaggia Rag. Daniele

**PERSONALE DIPENDENTE: 60 unità** al 31 Dicembre 2015

**SOCI: 2.683** al 31 Dicembre 2015

\* membro del comitato esecutivo

\*\* Presidente del Comitato esecutivo

\*\*\* Vice presidente del Comitato esecutivo





**LODI (cab. 20300)**  
 Via Garibaldi, 5 - 26900 Lodi (LO)  
 Tel. 0371/58.501 Fax. 0371/420.758  
 Titolare: Boriani Dott.ssa Laura - cell. 335-1037019



**SALERANO SULLAMBRO (cab. 33690)**  
 Via Vittorio Veneto 2/A - 26857 Salerano sul Lambro (LO)  
 Tel. 0371/71770 - 0371/71381 Fax. 0371/71652  
 Titolare: Cremascoli Rag. Roberto - cell. 335-1036997



**SAN ZENONE AL LAMBRO (cab 34250)**  
 Largo Caccia Dominioni 1/d - 20070 San Zenone al Lambro (MI)  
 Tel. 02/987481 Fax. 02/98870432  
 Titolare: Benedetto dott. Luciano - cell. 366-7885297



**CRESPIATICA (cab 33050)**  
 Via Dante Alighieri, 26 - 26835 Crespatica (Lo)  
 Tel. 0371/484478 - Fax 0371/484357  
 Titolare: Dossena rag. Mauro - cell. 335-1037000



**CORTE PALASIO (cab 33040)**  
 Via Roma, 10 - 26834 Corte Palasio (Lo)  
 Tel. 0371/72214 Fax. 0371/72295  
 Titolare: Suardi rag. Emanuele Vincenzo - cell. 366-6942304



**GRAFFIGNANA (cab 33170)**  
 Via Roma, 2 - 26813 Graffignana (Lo)  
 Tel. 0371/209158 Fax. 0371/88656  
 Titolare: Bergomi rag. Andrea - cell. 335-1037001



**SANT'ANGELO LODIGIANO (cab 33760)**  
 Via C. Battisti, 20 - 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)  
 Tel. 0371/210113 - 0371/210103 Fax. 0371/210119  
 Titolare: Rusconi rag.ra Angela - cell. 335-6533382



**LODI VECCHIO (cab 33300)**  
 Via della Libertà, 18 - 26855 Lodi Vecchio (Lo)  
 Tel. 0371/460141 Fax. 0371/460442  
 Titolare: Chignoli Dott. Riccardo - cell. 335-1037009

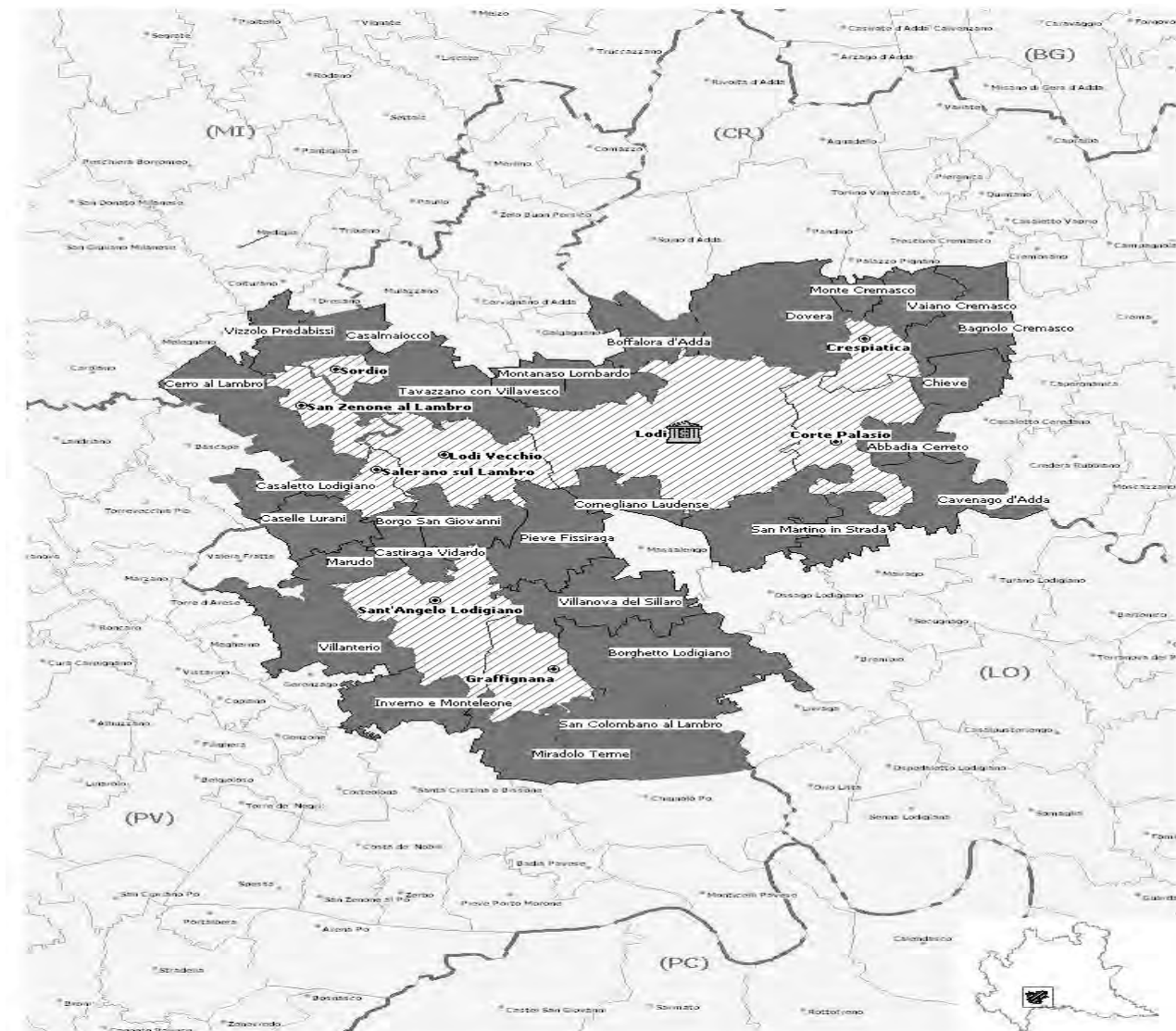


**SORDIO (cab 70350)**  
 Via Berlinguer, 12 - 26858 Sordio (Lo)  
 Tel. 02/98263027 Fax. 02/98174063  
 Titolare: Rota dott. Ivo - cell. 335-5877754



**LODI VIALE MILANO (cab 20301)**  
 Viale Milano, 25 - 26900 Lodi (LO)  
 Tel. 0371/411922 Fax. 0371/410993  
 Titolare: Callegari rag. Loris - cell. 335-7264164

## IL TERRITORIO



Autorizzata ad operare nei Comuni di:

ABBADIA CERRETO	LO	CORTE PALASIO	LO	SALERANO SUL LAMBRO	LO
BAGNOLO CREMASCO	CR	CRESPIATICA	LO	SAN COLOMBANO AL LAMBRO	MI
BOFFALORA D'ADDA	LO	GRAFFIGNANA	LO	SAN MARTINO IN STRADA	LO
BORGHETTO LODIGIANO	LO	INVERNO E MONTELEONE	PV	SAN ZENONE AL LAMBRO	MI
BORGIO SAN GIOVANNI	LO	<b>LODI</b>	<b>LO</b>	SANT'ANGELO LODIGIANO	LO
CASALETTO LODIGIANO	LO	LODI VECCHIO	LO	SORDIO	MI
CASALMAIOCCO	LO	MARUDO	LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO
CASELLE LURANI	LO	MIRADOLO TERME	PV	VAIANO CREMASCO	CR
CASTIRAGA VIDARDO	LO	MONTANASO LOMBARDO	LO	VILLANOVA DEL SILLARO	LO
CAVENAGO D'ADDA	LO	MONTE CREMASCO	CR	VILLANTERIO	PV
CERRO AL LAMBRO	MI	PIEVE FISSIRAGA	LO	VIZZOLO PREDABISSI	LO
CHIEVE	CR	DOVERA	CR		
CORNEGLIANO LAUDENSE	LO				





Relazione  
del Consiglio di Amministrazione  
BILANCIO 2015

## RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

quest'Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

- ❖ In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa anche se non sempre marcati e stabili.
- ❖ In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.
- ❖ In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 *“Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio”* giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche popolari. L'opportunità che allora Federcasse chiese al Governo a nome di tutte le BCC italiane (di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC) è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito, appunto, di Autoriforma.

Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente (26 le riunioni degli Organi sociali di Federcasse dedicate al tema ed 11 quelle con i Direttori delle Federazioni Locali; numerose anche quelle delle Federazioni Locali con le rispettive banche associate), coinvolgendo anche accademici di varie discipline e società di consulenza, e ci si è confrontati altrettanto intensamente con il Governo e le Autorità di supervisione, ma anche con parlamentari di tutti gli schieramenti, *opinion makers* ed *opinion leaders*, al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare (l'identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio) con l'apertura verso l'innovazione ed il necessario cambiamento (la maggiore integrazione richiesta dalle Autorità e un assetto organizzativo originale e compatibile con il nuovo assetto europeo di norme e di vigilanza accentrata presso la Banca Centrale Europea).

Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC.

Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015. Nel corso dell'iter parlamentare di conversione si è intervenuti a migliorare alcuni aspetti critici contenuti nel Decreto che avrebbero posto problemi sul piano della coerenza mutualistica e sul piano tecnico della effettiva realizzabilità del disegno di riforma.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- *il protagonismo delle BCC*: nella proposta di Federcasse è stato infatti ripristinato in capo all'Assemblea dei soci delle singole BCC (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere non era stato previsto nella proposta del 20 gennaio 2015 ed è presente invece nel decreto legge 18/2016;
- *la conferma e il rafforzamento della mutualità*: oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasse di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);
- *il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC*: è stata accolta la richiesta di Federcasse secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC. La proposta del 20 gennaio 2015 prevedeva invece - assai pericolosamente - la quota di “almeno un terzo” e la possibilità “unilaterale” - per la Banca d'Italia - di derogare prevedendo “una diversa soglia di partecipazione delle Banche di Credito Cooperativo al capitale della società capogruppo tenendo conto delle esigenze di patrimonializzazione del gruppo”;
- *la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla “meritevolezza” delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di ribadire la connessione con le finalità mutualistiche dei poteri della Capogruppo (art. 37 bis comma 3 “...b) poteri che, nel rispetto delle finalità mutualistiche, includono...”), non prevista nella bozza governativa del 20 gennaio 2015. Inoltre, fatto particolarmente rilevante e innovativo nel panorama giuridico europeo, è stata introdotta la previsione che i poteri della Capogruppo siano “proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti” (art. 37 bis comma

3). Si tratta di quell'approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall'altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC e per il Gruppo Bancario Cooperativo;

- *la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di prevedere una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo, come elemento di solidità del Gruppo e all'insegna della scelta strategica di lungo periodo dell'unitarietà del sistema, confermata anche dalla comunicazione congiunta Federcasse, Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca del 14 gennaio scorso. Non era previsto alcun requisito di solidità patrimoniale della Capogruppo nella bozza di provvedimento del gennaio 2015;
- *presidi al rischio di "selezione avversa" all'interno del Gruppo*: è stato introdotto, su proposta della Federazione Nazionale, un meccanismo di silenzio-assenso per la richiesta della BCC di adesione al Gruppo ed è stato previsto che siano automaticamente appartenenti al Gruppo le BCC che abbiano "in precedenza fatto parte di un accordo di responsabilità contrattuale che tuteli tutte le parti aderenti ed, in particolare, garantisca la loro liquidità e solvibilità";
- *l'ampliamento del periodo transitorio* per l'attuazione della riforma: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi del presente Decreto, così come richiesto da Federcasse.

Importante, soprattutto per le economie di gestione di BCC Laudense Lodi, è stato il fatto che il Decreto non abbia previsto, come in più momenti paventato, una soglia minima di capitale per la singola BCC: ciò avrebbe causato forzate aggregazioni all'interno del sistema con il rischio di non adeguata valutazione, sul piano industriale, dei singoli progetti nonché la perdita della licenza bancaria individuale da parte delle singole BCC.

Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC.

La BCC conferma la propria identità.



Nel contempo, si integra in un Gruppo, diventando proprietaria di una Capogruppo che controlla su base contrattuale le BCC.



Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo “terzo tempo”.

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche.

Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur “despecializzando” l’attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato.

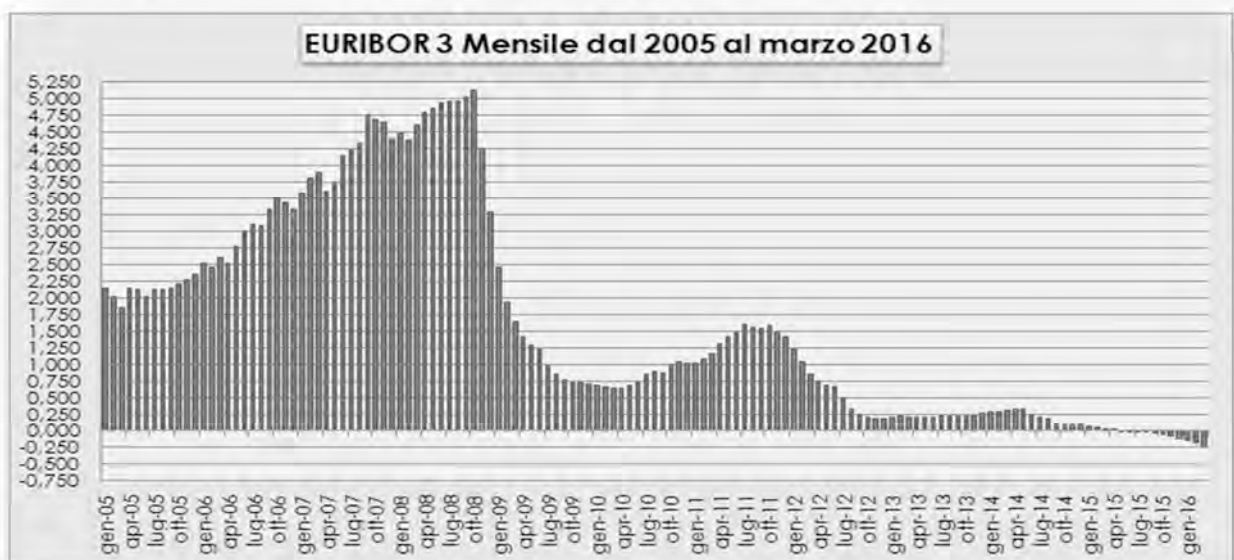
Ora la riforma del TUB adegua la regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell’Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase.

Dopo il periodo dell’autonomia assoluta e quello del “sistema a rete”, con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l’attività della Banca anche nell’esercizio 2015, oggetto dell’analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.





Ha caratterizzato buona parte del 2015 l'emergere di un fatto nuovo: le rilevazioni periodali del principale parametro di mercato monetario a cui risultano indicizzati i tassi, e quindi i prezzi, che caratterizzano la maggior parte delle erogazioni creditizie per la prima volta nella sua storia ha raggiunto e confermato (anche a tutt'ora) livelli ampiamente inferiori allo zero; ciò non è comunque bastato per imprimere vigore ad una ripresa economica che ancora a livello locale non è decollata; anche per il 2015 dobbiamo riportare del perdurare della crisi del tessuto economico delle piccole imprese artigiane locali, la nostra clientela target; esse, salvo il radicarsi delle opportunità legate all'*export*, hanno confermato i segnali di difficoltà emersi nel biennio precedente; di cascata il benessere economico del nostro territorio ne ha risentito con effetti perduranti sulle variabili occupazionali; il ristagno di queste non ha giovato alla ripresa del settore edile che, particolarmente nei nostri territori, ha costituito negli ultimi anni il catalizzatore ed il traino, anche per l'indotto che da esso trae linfa, del benessere generale; la ripresa di quel settore è funzionale al benessere del territorio di riferimento e, ancorché relativamente, alla salute dei nostri conti, essendo la nostra BCC per necessità concentrata in un distretto economico che non ha specializzazioni produttive specifiche significativamente alternative.

Dovendo sinteticamente riassumere i risultati e gli accadimenti più rilevanti conseguiti od occorsi nella gestione 2015 Vi significo che:

- al 31 dicembre 2015 la compagine sociale constava di 2.683 soci espressione di un capitale sociale di 9.033.308 euro (+1.032% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2006 e un +11% rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente): grazie, di nuovo, per la fiducia, per l'aura di positività e per il calore che, percepiamo, sta accompagnando l'evoluzione della gestione della nostra BCC nel corso degli ultimi anni. Crediamo fortemente nel valore della partecipazione del Socio e nel principio della "porta aperta", siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso, che parecchie BCC ci invidiano. Andiamo fieri della nostra democrazia partecipativa e delle sue dialettiche: prova ne sia la partecipazione e la dinamica elettorale che si è sviluppata attorno alle elezioni amministrative 2016 che qui celebriamo tra poco, partecipate da tutte le categorie economiche della base sociale e da un numero molto confortante di giovani soci che, senza stimoli particolari o specifiche iniziative di incubazione artificiale tipiche di altri contesti del credito cooperativo, ha avanzato, con coraggio e spigliatezza, la propria giovane candidatura per contribuire all'amministrazione di quella che evidentemente sentono come la propria cooperativa di credito locale;
- l'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione uscente si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 22 volte, il Comitato esecutivo è stato convocato per 10 sessioni distinte, la Commissione Immobili in seduta tecnica, a supporto della valutazione dell'erogazione creditizia nel settore immobiliare, si è riunita per 12 sessioni: il costo complessivo di funzionamento istituzionale della macchina amministrativa di BCC Laudense Lodi, tutta (sommatoria di indennità di carica e gettoni di presenza), si è aggirata sui 159 mila euro annui.
- Da Settembre a Novembre 2015 abbiamo ospitato un team della Vigilanza di Banca d'Italia, competente per territorio, incaricato di una ispezione ordinaria delle nostre risultanze aziendali; l'ultima ispezione occorse nella primavera del 2010. Gli esiti dell'ispezione, comunicatici in Dicembre, si sono attestati in area di favorevolezza, permettendo a BCC Laudense Lodi di raggiungere un livello di *score* di Vigilanza mai frequentato in precedenza. I livelli di accantonamento sulle poste del portafoglio creditizio, principale fattore critico di gestione in questo momento storico, sono stati ritenuti soddisfacenti così come pure gli equilibri tecnici complessivi e la gestione dei rischi aziendali; perdura un rilevante rischio strategico legato alla necessità di perseguire quelle economie di scala e di scopo che la dimensione della nostra cooperativa oggi non consente: ciò, unitamente all'analisi delle opportunità rivenienti del nuovo collocamento di BCC Laudense Lodi in seno alle dinamiche del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo che sta per nascere, dovrà costituire, in punto di gestione strategica, il *main focus* dell'organo amministrativo per il triennio a venire.
- rispetto agli obiettivi che ci eravamo fissati, così come essi risultano sintetizzati nel nostro Piano Strategico Triennale 2013-2015 partecipato ai più rilevanti *stakeholders* aziendali di riferimento, ci preme sottolineare come, al 31 dicembre 2015, risultassero ampiamente centrati tutti gli obiettivi quantitativi il cui perseguimento abbia manifestato nel tempo una perdurante rilevanza gestionale; parimenti dicasi per gli obiettivi qualitativi legati alla relazione con il territorio, al clima aziendale e, di cascata, alla professionalità espressa dalla composizione della compagine dei dipendenti.

La tabella sottostante riporta fedelmente le tappe del sentiero di crescita degli ultimi dieci anni.

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Sportelli al 31/12	8	8	9	9	9	9	9	10	10	10
Dipendenti al 31/12	53	56	59	58	58	58	59	61	60	60
Soci al 31/12	2.154	2.174	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683

Volumi intermediati	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Crediti netti verso clientela	95.951	117.613	148.981	170.199	174.525	177.106	191.869	196.075	187.309	197.338
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.603	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096
Mezzi Propri - al netto riserve valutazione	15.273	17.868	21.339	22.099	22.331	29.654	26.675	28.851	31.204	33.766

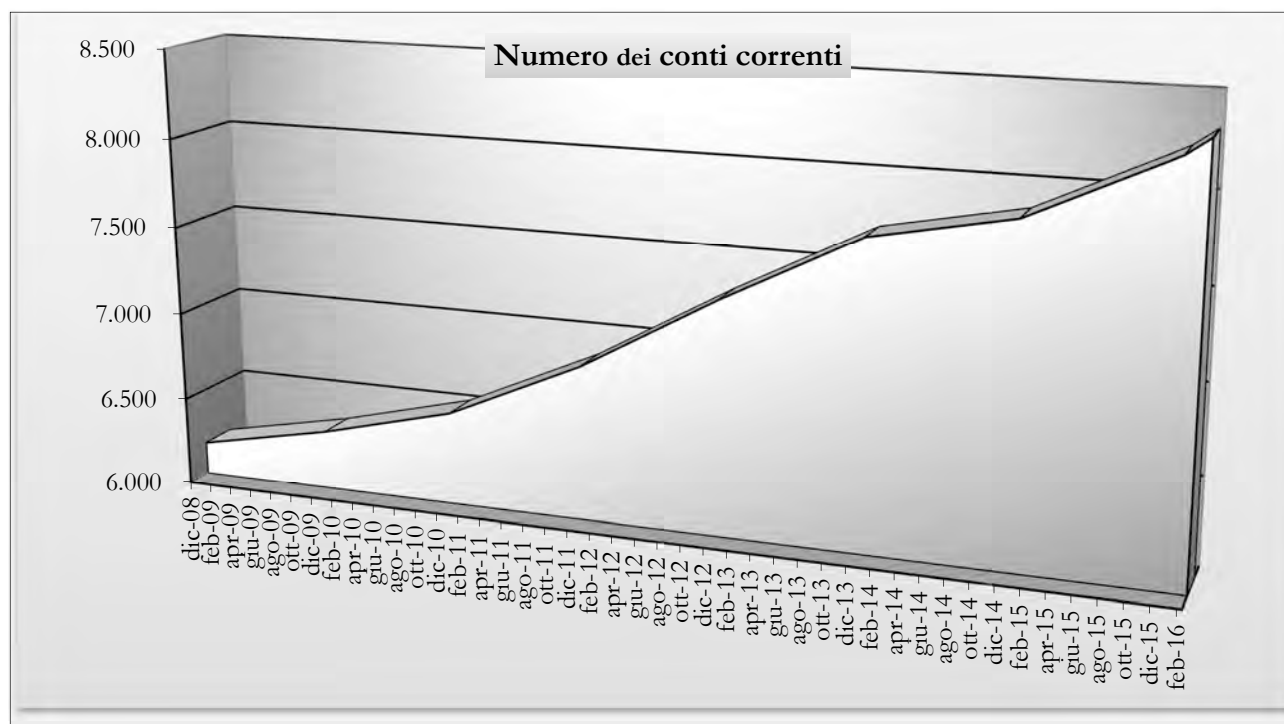
Fonte: dati di bilancio in migliaia di euro

Evidenziamo al vostro apprezzamento il risultato raggiunto in termini di patrimonializzazione, rilevante rispetto alle debolezze di partenza ed anche per rapporto alla congiuntura dell'ultimo triennio;

- Non occorre scomodare sofisticati indicatori macroeconomici elaborati oltreoceano per misurare la fiducia e la positività relazionale che aleggia attorno ad una piccola banca di credito cooperativo di ambito locale la quale, *in primis* e da sempre, dovrebbe fregiarsi di "promuovere" relazioni e non (solo o non unicamente) prodotti; a questi scopi si presta la disamina dell'evoluzione temporale progressiva del dato della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti.

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/08	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	29/02/16
Numero dei conti correnti	6.186	6.338	6.530	6.876	7.314	7.714	7.869	8.238	8.328

Dati puntuali



- Anche nel 2015 –con immutato *commitment* rispetto al passato - la nostra BCC ha prodotto uno sforzo al fine di consolidare le relazioni e la collaborazione con i Consorzi di Garanzia Fidi di emanazione delle categorie locali, ormai entrati a far parte di realtà di livello regionale. Con il Consorzio Confidi Systema sono stati erogate n. 12 pratiche per complessivi 1,72 milioni di euro, supportando il 21,961% delle erogazioni creditizie provinciali. Il totale delle insolvenze è risultato essere il 3,968% per numero di pratiche. Rispetto al Consorzio Arfidi Lombardia nel 2015 abbiamo registrato un erogato di 1,79 milioni di euro, supportando il 39,6% delle pratiche approvate: a livello regionale, la Bcc Laudense si classifica (per sostegno finanziario alle garanzie erogate dal consorzio in questione) al decimo posto (per erogazioni del consorzio) su 47 istituti operativi! Pare di tutta evidenza l'importante incidenza del nostro supporto soprattutto alla luce della quota di rappresentatività della nostra piccola Bcc per rapporto ai *competitors* operanti sul medesimo territorio;
- Nel corso del 2015 sono stati erogati 493 nuovi mutui per un nozionale complessivo di 35,562 milioni di euro: queste nuove facilitazioni, al netto dei rientri periodali a suo tempo previsti per effetto del naturale pagamento (della componente capitale) delle rate di ammortamento dei piani di ammortamento, hanno portato il dato specifico ad una crescita complessiva di circa il 9,5%. Complessivamente nel corso del 2015 abbiamo concesso misure di *forbearance* su 29 posizioni: i loro effetti riverbereranno su un nozionale creditizio di 9,13 milioni di euro.
- Anche nel corso del 2015 abbiamo profuso un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti “*non performing*”. Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti *non performing* per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano. Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di “tavoli di lavoro” che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di traguardare le difficoltà e con le necessità nostre specifiche di non ispessire ulteriormente ed in modo ridondante il rischio.
- E' proseguito anche nel 2015, con la soddisfazione di tutti gli attori coinvolti, l'implementazione del “Progetto Prima Casa”, per agevolare al contempo sia l'accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci. Hanno beneficiato delle facilitazioni del progetto 57 nuove operazioni di mutuo ipotecario.
- Dati 9.975 rapporti attivi (conti correnti attivi, passivi e mutui) al dicembre 2015, nel corso del medesimo anno abbiamo ricevuto tre richieste di documentazione prudenzialmente qualificate come reclami, date le contestazioni in esse contenute. Alla data di redazione della presente relazione, i suddetti reclami risultano non aver avuto alcun seguito.

Anche per il 2015 abbiamo redatto ed a Voi distribuito un fascicoletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della Cooperazione Bancaria.

Anche per il 2015 ci siamo impegnati al sostegno delle attività sociali e culturali del nostro territorio di riferimento proseguendo nell'opera di mecenatismo a supporto della ricostruzione storiografica ed economica del passato delle nostre comunità.

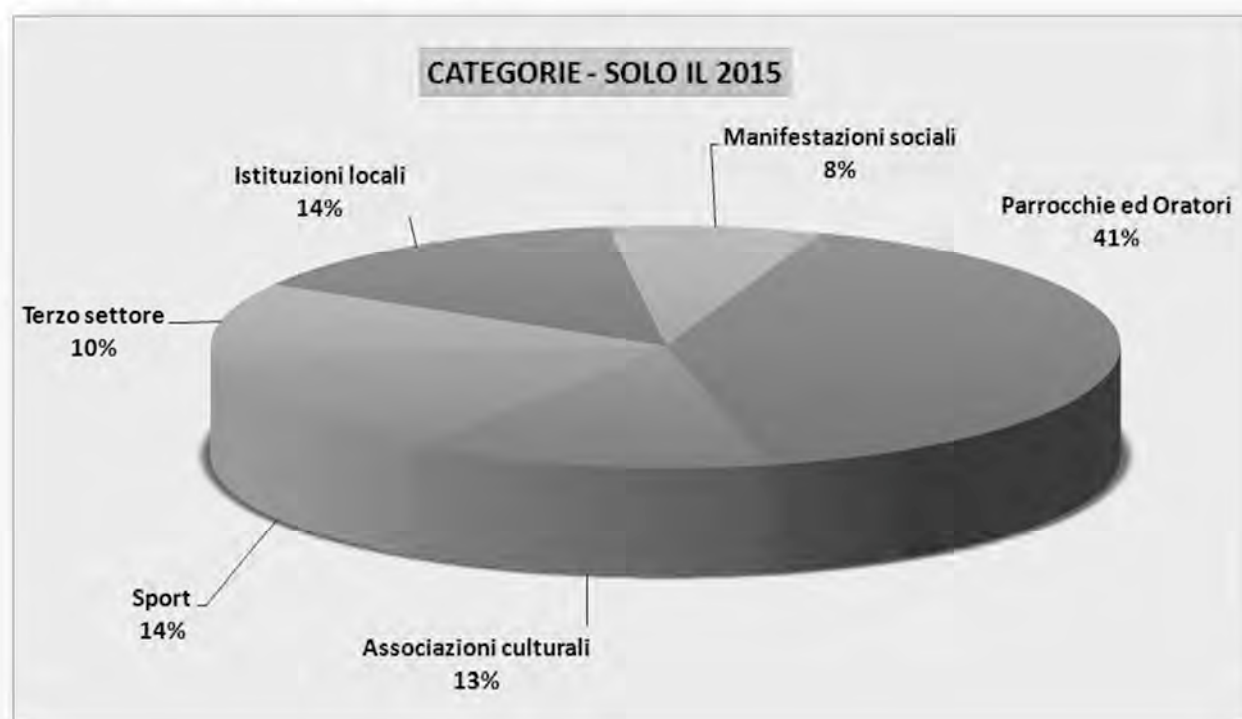
Nel corso dell'anno abbiamo sostenuto sia il settimo ed ultimo progetto di ricerca storica di respiro nazionale (patrocinio esclusivo della pubblicazione del volume “Debito, potere negoziale, reputazione – Episodi di un passato contemporaneo a Lodi e aree contigue”, centrato su di un tema quanto mai attuale: le crisi finanziarie nate da problemi di eccessivo indebitamento), edito dalla casa editrice della Franco Angeli e composto dal professor Pietro Cafaro a coordinamento di un gruppo di ricercatori di storia economica e sociale dell'omologo Dipartimento dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) che il quinto patrocinio annuale di opere di ricerca storiografica locale; in questo ultimo caso il nostro sostegno si è dedicato alla composizione di un manuale ragionato sulla flora velenosa del bosco e del territorio di Graffignana ad opera dello studioso Giuseppe Mazzara.

A questo sostegno si sono affiancati, come d'uopo, altri interventi di valore quali, ad esempio, il sostegno all'avvio del progetto Pedibus a Lodi, il supporto all'artista Pietro Terzini per la mostra personale di quadri e poesie “Dirottamenti(in spazi e tempi)”, il supporto al Centro Prevenzione Donna di Quartiano da vent'anni impegnato nel campo della prevenzione, il sostegno all'UNITRE, l'Università delle Tre Età di Lodi, nell'ambito di un rapporto

sempre più solido e ci ha visto protagonisti dell'inaugurazione della nuova sede, il sostegno alla realizzazione dello spettacolo *“Errare humanum est...ovvero il carcere minorile spiegato ai e dai ragazzi”* in collaborazione con Famiglia Nuova, il sostegno alla nuova delegazione a Lodivecchio della Croce Bianca di Sant'Angelo Lodigiano, il supporto per l'acquisto di un nuovo pulmino per attività sociali dell'associazione Lodivecchio Solidale, il sostegno all'Auser *“Alba Nuova”* di Corte Palasio e la piena collaborazione con la Prefettura di Lodi per l'organizzazione della Festa della Repubblica.

Il 27 settembre 2015 abbiamo organizzato un momento aggregativo con la base sociale a Genova e al suo Acquario ed il 20 novembre 2015 abbiamo organizzato una serata di danze per celebrare la *“giornata del socio”*; durante quest'ultimo evento il Presidente Giancarlo Geroni ha elencato i contributi che la Bcc Laudense Lodi apporta al territorio e alla collettività lodigiana per il tramite di Enti, Istituzioni ed Associazioni. Non è mancato ovviamente il lato ludico esaltato dall'entusiasmo di Ruggero Scanduzzi e della sua Orchestra.

Complessivamente l'attività *“sociale”* della nostra BCC ha interessato per il 2015 l'erogazione di risorse per complessivi 386 mila<sup>1</sup> di euro (di cui 174k sono relativi ad interessi figurativi che le Parrocchie ed il Terzo Settore percepiscono indirettamente tramite minori interessi pagati sui finanziamenti o maggiori interessi percepiti sui depositi); più sotto la ripartizione per categoria di beneficiari.



Anche nel corso del 2015 la nostra BCC Laudense Lodi si è distinta per l'attività di supporto finanziario al servizio delle iniziative promosse da 34 diverse parrocchie ed oratori del territorio lodigiano con un impiego pluriennale di risorse che ha oltrepassato 1,646 milioni di euro.

La nostra BCC ha inoltre sostenuto le aziende operanti nel terzo settore arrivando ad avere un monte impieghi complessivo ad esse dedicato pari a 1,476 milioni di euro.

Nel corso dell'anno abbiamo ulteriormente consolidato il nostro rapporto con l'UNICEF (iniziato nel 2009 per il tramite del Torneo della Solidarietà) attraverso il coinvolgimento della nostra rete di filiali che si sono impegnate sia nella distribuzione delle famigerate *“Pigotte UNICEF”* che nel sostegno alla campagna internazionale *“100%: Vacciniamoli Tutti”*, che mira a potenziare i programmi di vaccinazione per debellare la mortalità infantile.

Dalla collaborazione e dalla sponsorizzazione erogata sia a Wasken Boys che ad Accademia Volley 2014 è sortita la possibilità di abbinare il nostro nome alle tre rappresentative giovanili femminili; queste compagini non hanno mancato di restituire adeguate soddisfazioni classificandosi nei primi tre posti di ogni categoria agonistica frequentata. Degna di menzione risulta pure la sponsorizzazione *“d'affetto”* perpetuata al *“talento azzurro”* lodigiano Fabio Spiranelli, ora impegnato ad acquisire esperienza nei circuiti internazionali di MotoGP nella categoria della Moto3.

<sup>1</sup> Nel 2014 sono stati erogati 392 mila euro di cui 168 mila erano relativi ad interessi figurativi.



Nel corso dell'anno, oltre a innumerevoli sostegni ad altre associazioni sportive giovanili del territorio, ad associazioni locali, alle amministrazioni comunali, alle parrocchie e agli oratori, per l'ennesima volta ci siamo fregiati del sostegno (economico e di dipendenti che hanno prestato opera gratuita) all'organizzazione della Festa della Repubblica organizzata dalla Prefettura di Lodi.



# 1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SULLO SCENARIO ECONOMICO LOMBARDO ED ANALISI ANDAMENTALE REGIONALE DELL'ATTIVITA' DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

## 1a. Scenario Macroeconomico

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente.

Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015).

Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha compensato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi.

Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli **Stati Uniti** la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il *leading indicator* e l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016. In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1 per cento, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6 per cento).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, anche se l'ultima rilevazione relativa a febbraio 2016 è stata in calo (-0,2 per cento).

In **Italia**, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. Nel quarto trimestre del 2015 il medesimo indicatore congiunturale è stato registrato come leggermente superiore alle attese e in crescita (1,0 per cento su base annua da +0,8 per cento del terzo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale.

Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015, ma quello delle imprese in calo nella seconda metà dell'anno), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014 (dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento) pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,6 per cento a dicembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre (ma è tornata negativa a -0,3 per cento a febbraio 2016) per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento a dicembre 2015, 0,5 per cento a febbraio 2016).

**La politica monetaria della BCE:** Il Consiglio direttivo della BCE a dicembre del 2015 e a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Contestualmente, a marzo del 2015 è stato avviato il piano di acquisto di titoli obbligazionari (*Quantitative Easing*) per un importo mensile di 60 miliardi di euro. Inizialmente, potevano essere acquistati solo titoli di stato e bond emessi da agenzie europee o entità nazionali di rango istituzionale (esclusi quelli con rendimento inferiore al tasso ufficiale sui depositi della BCE). Successivamente, a marzo 2016, il *Quantitative Easing* è stato ampliato a 80 miliardi di euro ed allargato anche a titoli di debito corporate con un rating elevato (*investment grade*); contestualmente sono state annunciate quattro *targeted longer-term refinancing operations*, ovvero aste di liquidità. Queste ultime potranno essere attivate dagli istituti di credito per un ammontare pari fino al massimo del 30 per cento del valore dei prestiti in bilancio fino al 31 gennaio 2016 e condizionatamente all'erogazione di impieghi; esse, di durata quadriennale, presenteranno un costo che oscillerà dal tasso delle operazioni di rifinanziamento marginale al tasso ufficiale sui depositi, a seconda del volume di prestiti netti concessi. Le aspettative di un ampliamento del *Quantitative Easing* si erano andate consolidando lungo tutto il 2015, spingendo i tassi euribor su livelli negativi (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su di un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

### L'andamento dell'industria bancaria europea

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, connotando una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre e mostrare una crescita nulla nel IV, assestandosi a 4.289,1 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (gennaio 2016). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-4,2 per cento la contrazione su base annuale nel IV trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 4,4 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,6 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni; questa tendenza sembra tuttavia essersi interrotta: le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza, a gennaio dell'anno in corso infatti il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita, sui 12 mesi, dello 0,4 per cento.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Ad un primo semestre caratterizzato da una sostanziale stazionarietà ha fatto seguito una crescita (su base annua) di tale componente pari all'1,6 per cento nel III trimestre e all'1,9 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 3,8 e dell'2,1 per cento. A gennaio 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.312 miliardi di euro (5.643 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.952 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,1 per cento nel III trimestre e del 5,5 per cento nel IV trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,6 per cento rispetto al IV trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata

prestabilita inferiore ai 2 anni (-9,5 per cento nel IV trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-57,9 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali), per poi crescere del 3,5 per cento nei tre mesi finali, fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a gennaio 2016, a circa 5.764 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,1 per cento su base annua nel III trimestre del 2015 e +11,0 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A gennaio 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,09 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,23 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

### 1b. L'andamento dell'industria bancaria italiana<sup>2</sup>

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia<sup>3</sup> si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014. I dati preliminari di gennaio 2016 segnalano una generale prosecuzione di questa tendenza (ad eccezione di un congiunturale recupero dei tassi sui nuovi crediti alle imprese).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il *cost-income* ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento). Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) e il totale dei fondi propri (*total capital*) delle banche erano, in media, pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

### 1c. L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria<sup>4</sup>

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, all'interno del Credito Cooperativo, un progressivo riassorbimento del *trend* di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una stabilizzazione nella dinamica dei finanziamenti erogati.

<sup>2</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2016:

- Banca d'Italia, Moneta e Banche, febbraio 2016
- CER, rapporto CER – Aggiornamenti, febbraio 2016

<sup>3</sup> Moneta e Banche n.7, tavola 2.4

<sup>4</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

## PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2015/12							NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE						
CASSA	222.180	389.234	231.345	168.951	1.011.709	11.824.790	1,0%	-4,1%	-5,4%	-6,7%	-3,8%	-8,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.045.738	56.541.599	31.441.844	11.973.872	134.003.052	1.860.509.884	-0,7%	-3,4%	2,5%	1,5%	-1,0%	0,1%
di cui: SOFFERENZE	3.811.482	6.031.919	3.507.312	1.986.558	15.337.271	201.961.969	12,7%	0,6%	19,0%	7,6%	8,2%	9,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.497.771	5.320.258	2.460.738	2.532.669	13.811.436	568.299.644	-18,7%	-11,2%	-8,6%	15,4%	-9,1%	4,5%
di cui: SOFFERENZE	46	1.015	-	-	1.061	58.046	-21,7%	-9,4%	-	-	-10,0%	-40,6%
TITOLI	17.973.692	28.556.267	18.230.982	11.603.797	76.364.739	765.160.960	-2,5%	-5,9%	2,1%	2,2%	-2,1%	0,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	540	343	1.570	-	2.453	731.054	-29,6%	-91,8%	138,7%	-	-56,4%	-3,3%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.501.097	2.535.506	1.350.118	675.749	6.062.470	61.870.817	2,3%	-0,5%	1,8%	2,2%	1,0%	-2,2%
ALTRE VOCI ATTIVO	717.142	1.347.915	782.107	511.235	3.358.400	208.135.802	11,5%	36,5%	13,3%	28,9%	23,6%	-17,1%
PROVVISTA	49.145.868	78.820.154	46.050.326	22.632.736	196.649.084	2.908.567.367	-3,0%	-5,0%	0,3%	2,8%	-2,4%	0,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.699.275	14.311.407	7.382.749	5.489.296	34.882.726	810.066.267	-10,6%	-10,5%	-12,7%	2,9%	-9,1%	-2,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.446.593	64.508.747	38.667.577	17.143.440	161.766.358	2.098.501.100	-1,4%	-3,7%	3,2%	2,8%	-0,9%	1,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.196	115.271	155.653	76.802	379.922	11.571.144	-1,3%	-31,2%	8,6%	6,8%	-8,5%	-3,7%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.978.690	5.705.050	3.833.462	2.282.281	13.799.483	165.444.423	-22,2%	-15,1%	-10,2%	0,6%	-12,7%	-7,6%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	783.649	3.956.687	2.025.782	3.709.649	10.475.767	305.382.304	-0,5%	4,7%	4,8%	3,1%	3,8%	-0,5%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.891.477	2.907.187	1.879.206	1.860.874	8.538.745	25.207.839	-13,0%	-3,9%	-3,1%	-10,0%	-7,3%	-26,3%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.639.031	35.851.364	21.008.550	7.881.691	89.380.635	902.265.549	11,0%	10,0%	11,5%	14,3%	11,0%	9,0%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	1.870	-	12	1.882	4.058.821	-	-17,8%	-	99,7%	-17,5%	0,0%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	169.750	44.618	1.237.941	79.062	1.531.371	169.706.538	-30,3%	-93,1%	209,1%	-18,4%	10,6%	19,4%
di cui: ALTRO	79.277	246.186	487.348	68.473	881.284	31.297.071	-13,4%	-16,5%	-1,1%	-0,7%	-7,0%	29,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	11.872.524	15.680.514	8.039.635	1.184.596	36.777.269	483.567.411	-15,0%	-20,6%	-14,9%	-26,6%	-17,9%	-10,6%
CAPITALE E RISERVE	4.998.976	8.632.583	4.109.882	2.544.764	20.286.205	267.441.445	0,8%	-1,8%	3,2%	4,4%	0,6%	-2,1%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.307.054	8.013.508	4.552.826	2.357.760	19.231.148	446.756.652	3,6%	4,1%	17,6%	3,4%	6,8%	-5,2%

**Gli assetti strutturali**

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 23 unità<sup>5</sup>.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del 2015 le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operavano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del IV trimestre 2015 a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,2%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a dicembre 2015 a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 485.501 unità e della crescita più sostenuta (+3,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 763.223 unità.

**Lo sviluppo dell'intermediazione**

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC ad una stabilizzazione dei finanziamenti lordi erogati: nell'ultimo scorcio dell'anno, a fronte di una decelerazione della dinamica di crescita delle sofferenze, si è assistito ad una sostanziale stabilità degli impieghi vivi (variazione trimestrale positiva nell'ultimo bimestre del 2015).

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a dicembre rispettivamente al 7,2% e al 7,7%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

**Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a dicembre 2015 a 134 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1%, contro il +0,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). Su base territoriale, si riscontra una crescita annua degli impieghi nell'area Centro (+2,9%) e nell'area Sud (+0,8%). Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a dicembre 2015 risultano costituiti per il 70%

<sup>5</sup> L'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. ha comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

da mutui (53% nella media di sistema). I mutui delle BCC superano a tale data i 93,5 miliardi di euro, in crescita (+1,8%) rispetto a dicembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui aventi come garanzia immobili residenziali; la quota BCC nel mercato dei mutui, in crescita rispetto alla fine del 2014, è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di stabilizzazione nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione si è registrata una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+1,9%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+5%). Crescono, in controtendenza rispetto al sistema bancario tradizionale, anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+14,3% contro il -1,6% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in diminuzione (-1,4%, pressoché in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC nei finanziamenti a tale comparto è pari a dicembre 2015 al 15,4%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%). Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC e destinati al settore produttivo sono pari a 84,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 95,1 miliardi di euro.

La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a dicembre 2015 il 10,8%. Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura. In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a dicembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, una prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3% per le BCC e -1,6% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,4% a fronte del -0,1% medio di sistema) e una tenuta dei finanziamenti alle attività di alloggio e ristorazione (+0,1% contro il -1,2% dell'industria bancaria). Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -5,8% contro il -4,2% della media di sistema. Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,1%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%), in leggero contenimento quella relativa al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%).

### Qualità del credito<sup>6</sup>

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica anche e, soprattutto nell'ultimo scorcio dell'anno, la dinamica di crescita delle posizioni deteriorate ha fatto rilevare una certa decelerazione.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio, pur se con un'intensità che è andata attenuandosi nel corso dei mesi (a dicembre +11,4% su base d'anno contro il +10,9% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno: dal 10,5% di fine 2014 ha raggiunto quota 11,7% a settembre 2015 per poi diminuire sensibilmente fino all'11,4% rilevato a dicembre (10,9% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,7% contro 17,4% per le famiglie produttrici a dicembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari a dicembre 2015 al 9,4% per le BCC e al 10% per l'industria bancaria complessiva. Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a dicembre 2015 a 27,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno del 4% (+4,5% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di

<sup>6</sup> A partire dalla rilevazione di settembre 2015 i dati sul credito deteriorato risentono dell'adeguamento alle definizioni di *non-performing exposures* (NPE) e di *forbearance* introdotte dagli *Implementing Technical Standards* (ITS) adottati da parte della Commissione Europea.

Le informazioni riferite a dicembre 2015 hanno carattere di provvisorietà. Le informazioni sui crediti in sofferenza non sono perfettamente omogenee con il progresso. Le variazioni annue di inadempienze probabili e scaduti/sconfinanti non sono disponibili.



crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del IV trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC al 20,3% (18,4% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,8% (6,8% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela “imprese”, il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a dicembre 2015 al 15%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di oltre 3 punti percentuali a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” (22,3% contro 24,7%), nel comparto “attività manifatturiere” (14,1% contro 17,5%) e nel “commercio” (13,2% contro 18,8%).

### **Copertura dei crediti deteriorati**

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti<sup>7</sup>); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per la maggior parte delle BCC e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (ciò lo si può affermare sia con riferimento a crediti in *bonis* che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria<sup>8</sup>. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

### **Attività di *funding***

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella “da clientela”.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2015 a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 2,4% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (+0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 161,8 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dello 0,9% (+1,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare i conti correnti passivi sono cresciuti dell'11% (+9% nella media dell'industria bancaria). Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (-17,9% contro il -10,6% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC è pari a dicembre 2015 a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9% a dicembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

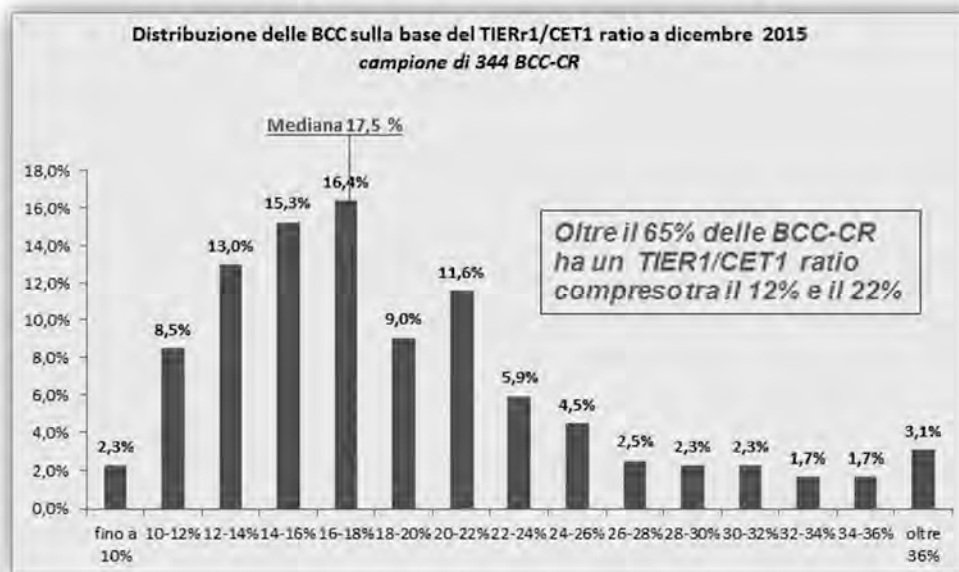
### **Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato “capitale e riserve” delle BCC è pari a dicembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,6%.

Il *tier1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%.

<sup>7</sup> Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, novembre 2015.

<sup>8</sup> Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, novembre 2015



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia a settembre 2015 (ultima data per la quale è disponibile il dato dell'industria bancaria) il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

### Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC.

Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del *trading* su titoli del portafoglio di proprietà che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente.

La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).
- Crescita del *cost income ratio*: dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a dicembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

## 1d. L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in

materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del *single rule book* (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*.

La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati.

Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre s.p.a ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG "Concorrenza" della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "*burden sharing*", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte dell'incertezza di poter poi a loro volta beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

Federcasse ha assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015). La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri.

Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da Federcasse: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento; in particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014, completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federcasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è risultata quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" ed ha contribuito al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario *flat* a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federcasse in ordine all'esigenza di posticipare, al 1 luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC), già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024,

- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell’Autorità bancaria europea,
- la possibilità di richiamare l’intervento di un DGS nell’ambito di una procedura di risoluzione,
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti,
- l’eliminazione dell’autorizzazione della Banca d’Italia per l’effettuazione degli interventi,
- la possibilità di istituire, all’interno del DGS, meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-European Deposit Insurance Scheme) a completamento del cosiddetto “terzo pilastro” dell’Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all’interno del nuovo quadro normativo europeo, l’incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all’intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca TERCAS abbia, nei fatti, impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato come il Credito Cooperativo, per la soluzione delle proprie criticità, abbia saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell’intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d’altronde, come l’unica praticabile in ragione delle obiezioni all’intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG “Concorrenza” della Commissione Europea.

Le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l’allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso, come rilevato dal direttore dell’Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – “un modello”.

L’Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in *bonis*.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre “peccati originali” (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell’economia reale. L’indice di leva finanziaria, infatti, sarà oggetto di segnalazione e misurazione ai fini ICAAP, ma costituirà requisito di Vigilanza Regolamentare solo dal 2018. Paradossalmente, sino ad allora, continueranno a brillare per coefficienti patrimoniali virtuosi, e quindi per solidità percepita anche enfatizzata in termini pubblicitari, quegli intermediari che prestano pochissimo all’economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;
2. il secondo “peccato originale” è relativo alla mancata applicazione di un’adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. il terzo “peccato conseguente” riguarda l’erosione “a tavolino” del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni o di misure di riequilibrio.

Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all’obbligo, esteso a tutte le banche, di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione il cui utilizzo risulta esclusivo appannaggio delle banche che rivestono “interesse pubblico”.

## 1e. Andamento dell'economia Lombarda

E' proseguita in Lombardia, nel corso del 2015, la fase di recupero dell'attività produttiva, seppure con ritmi contenuti e con differenze tra i vari settori. Alla spinta delle esportazioni, che dopo aver sostenuto l'attività economica negli ultimi quattro anni, risentono ora della debolezza dei mercati extraeuropei, si sta progressivamente sostituendo la spinta della domanda interna, in particolare per consumi e ricostituzione delle scorte. Si affiancano, inoltre, al recupero del ciclo manifatturiero, segnali di espansione nei servizi e, dopo un calo prolungato, di stabilizzazione nel comparto delle costruzioni.

### SETTORE INDUSTRIA

Nel settore manifatturiero lombardo la ripresa produttiva nel corso del 2015 si è progressivamente rafforzata (+1,5 per cento medio annuo) e la domanda ha continuato ad aumentare, sostenuta dalla componente estera.

A conferma di quanto il comparto manifatturiero sia trainante per l'intera economia lombarda e nazionale, l'indice del settore si è consolidato al 98,9<sup>9</sup>, sempre più vicino ai livelli europei (101,5) e di molto superiore all'indice italiano (82,5).

**Tabella 1: Variazioni tendenziali delle principali variabili**

Dati a parità di giorni lavorativi

Anni	2014		2015				Media annua
	4	Media annua	1	2	3	4	
Produzione	0,2	<b>1,5</b>	0,4	1,9	1,7	1,9	<b>1,5</b>
Tasso di utilizzo degli impianti (1)	73,7	<b>73,2</b>	73,8	74,2	74,3	74,4	<b>74,2</b>
Ordini interni (4)	1,0	<b>0,8</b>	0,9	1,5	0,6	0,9	<b>1,0</b>
Ordini esteri (4)	3,1	<b>3,1</b>	2,5	4,1	2,4	2,1	<b>2,8</b>
Periodo di produzione assicurata (2)	60,0	<b>60,5</b>	61,7	63,3	59,2	59,8	<b>61,0</b>
Fatturato totale	2,0	<b>3,1</b>	2,9	4,0	3,0	3,2	<b>3,3</b>
Giacenze prodotti finiti (3)	-1,2	<b>-0,9</b>	-0,5	-1,4	-1,8	-3,0	<b>-1,7</b>
Giacenze materiali per la produzione (3)	-2,0	<b>-1,5</b>	-0,7	0,2	0,6	-0,6	<b>-0,1</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

Nota: L'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di correzione per i giorni lavorativi e quindi alla possibile revisione dei dati già pubblicati.

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato)

(2) Numero di giornate - dato destagionalizzato

(3) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarisità (dato grezzo)

(4) Dati a prezzi costanti

**Tabella 2: Variazioni congiunturali delle principali variabili**

Dati destagionalizzati

Anni	2014				2015			
	1	2	3	4	1	2	3	4
Produzione	0,3	-0,2	0,5	-0,1	0,4	0,7	0,3	0,5
Ordini interni (1)	0,7	-1,0	0,9	0,4	0,4	-0,1	0,0	0,6
Ordini esteri (1)	0,1	0,6	0,9	0,8	0,7	1,1	0,2	-0,3
Fatturato totale	0,7	0,4	1,1	0,4	0,9	1,0	0,6	0,9
Quota fatturato estero (%)	39,7	39,8	40,1	39,0	40,3	39,0	39,9	39,4
Prezzi materiali produzione	0,6	0,8	0,8	0,5	0,8	1,4	0,1	-0,6
Prezzi prodotti finiti	0,4	0,2	0,3	0,1	0,4	0,4	0,3	-0,1

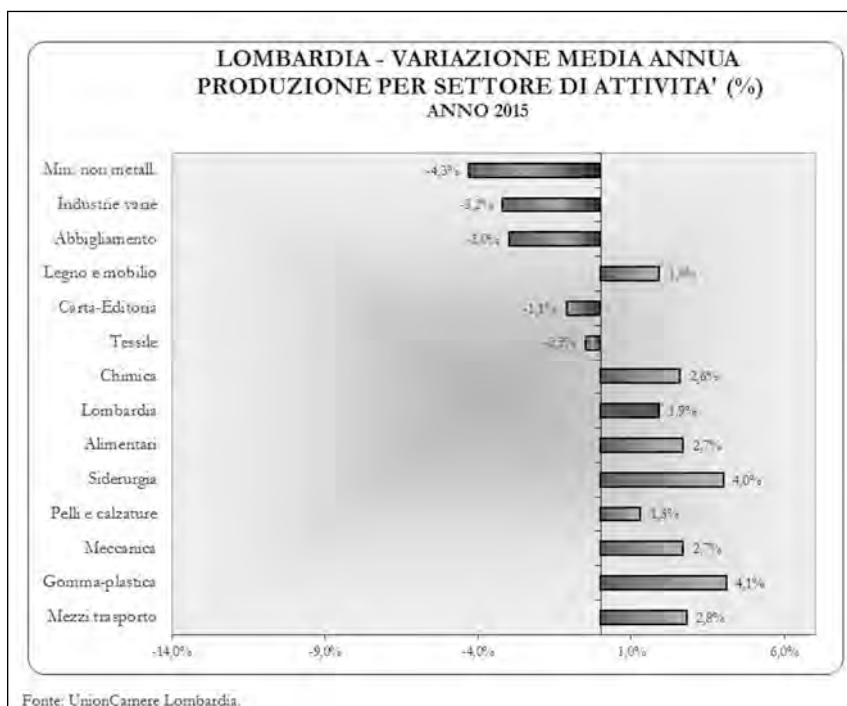
Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Dati a prezzi costanti

Nota: L'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di destagionalizzazione e quindi alla possibile revisione dei dati già pubblicati.

Da un punto di vista **settoriale**, la dinamica della produzione risulta eterogenea, anche se complessivamente in miglioramento. I comparti lombardi che, soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno, hanno evidenziato le crescite tendenziali più intense sono stati la gomma-plastica, settore favorito da una dinamica particolarmente positiva degli ordini esteri, e la siderurgia. Aumenti superiori alla media anche per i comparti dei mezzi di trasporto, degli alimentari, della meccanica e della chimica. Legno-mobiliario e pelli-calzature registrano crescite più contenute; mentre appaiono ancora penalizzati dalla stagnazione dei consumi e dalla crisi dell'edilizia i comparti dei minerali non metalliferi, delle industrie varie, dell'abbigliamento, della carta-stampa ed il tessile.

<sup>9</sup> Indice della produzione calcolato sulla base media anno 2005=100.



Lo spaccato dimensionale presenta dati sulla produzione positivi per le tre classi<sup>10</sup>, ma ancora una volta la dimensione d'impresa si rivela fattore discriminante nell'andamento dell'attività economica, nonostante le grandi e medie imprese abbiano iniziato a risentire dei primi segnali di rallentamento dei mercati esteri. Le incertezze sulla crescita internazionale, sulla quale si stanno registrando revisioni al ribasso, rappresentano, infatti, un segnale da non trascurare. Legata alla dimensione aziendale vi è anche la propensione all'investimento, la cui dinamica si sta rafforzando e che nel corso del 2015 ha riguardato il 90 per cento delle imprese di grandi dimensioni, il 75 per cento delle medie imprese e solo il 40 per cento delle piccole aziende. Chimica, Siderurgia e Mezzi di trasporto, i settori che hanno convogliato i maggiori investimenti.

Con riguardo alla destinazione economica dei beni, le migliori performance sono attribuite alle imprese produttrici di beni di investimento. Le imprese produttrici di beni intermedi offrono, altresì, un quadro generale positivo, con risultati particolarmente soddisfacenti per quanto attiene gli ordinativi; mentre presentano un grado meno positivo le imprese produttrici di beni finali, per le quali risultano in flessione gli ordinativi interni, disallineato il tasso di utilizzo degli impianti e quasi stazionari i livelli produttivi.

Le scorte di prodotti finiti, che al termine del 2013 erano scese sotto il livello giudicato normale dagli imprenditori lombardi, anche nel corso del 2015 si sono mantenute su livelli inferiori alla norma; mentre è aumentato il grado di utilizzo degli impianti. Si registra infatti una crescita tendenziale (variazione calcolata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) nell'ordine del 2,6 per cento in capo alle grandi imprese, del 2,2 per cento per le medie e dell'1,3 per cento per le imprese minori.

Segnali positivi vengono confermati anche dall'andamento del fatturato a prezzi correnti, che mantiene un andamento positivo, più dinamico rispetto alla produzione<sup>11</sup>, e dagli ordinativi. Questi ultimi mostrano, però, un cambiamento rilevante: gli ordini interni stanno di fatto sostituendosi a quelli esteri; infatti, se i primi sono risultati in crescita, i secondi hanno registrato valori negativi. La quota del fatturato estero sul totale rileva, conseguentemente, un rallentamento della tendenza di fondo crescente che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, assestandosi appena sotto la soglia del 40 per cento.

In merito agli scambi con l'estero, nei primi sei mesi del 2015 le esportazioni lombarde hanno registrato una crescita tendenziale pari al 2,6 per cento (5 per cento in Italia); parimenti, dopo le contrazioni degli ultimi quattro anni, anche le importazioni della regione hanno fatto registrare un incremento nell'ordine del 6,4 per cento (+4,7 per cento in Italia). Nel dettaglio settoriale, all'espansione delle esportazioni regionali hanno contribuito le vendite dei mezzi di trasporto, dei prodotti chimici, dei macchinari e degli apparecchi elettrici; mentre è proseguita, per le esportazioni dei metalli, la tendenza in diminuzione avviatasi nel 2013.

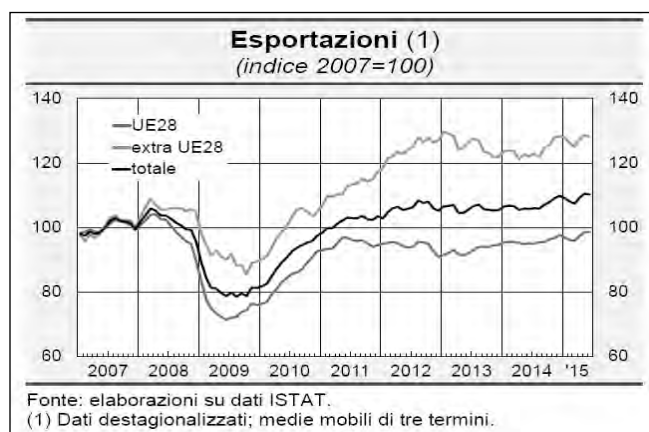
<sup>10</sup> Aziende di piccole dimensioni: da 10 a 49 addetti; Aziende di medie dimensioni: da 50 a 199 addetti; Aziende di grande dimensione: oltre 200 addetti.

<sup>11</sup> Crescita congiunturale dello 0,9 per cento, tendenziale del 3,2 per cento. Considerando la media annua del 2015 il tasso di crescita del fatturato (+3,3 per cento) risulta superiore al risultato complessivo del 2014 (+3,1 per cento).



Le vendite lombarde all'interno dell'Unione Europa sono cresciute in misura limitata<sup>12</sup>, mentre sono migliorate sensibilmente quelle verso gli stati europei non appartenenti all'Unione.

Nelle esportazioni verso i paesi extra-UE (che rappresentano il 45 per cento del totale) il contributo positivo più cospicuo, favorito dal deprezzamento dell'euro, arriva dagli Stati Uniti, e riguarda la vendita di macchinari, prodotti chimici e farmaceutici. Nelle esportazione verso i paesi BRIC (che incidono per circa il 7 per cento sulle esportazioni regionali totali) si sono registrati andamenti divergenti. A fronte di crescite dei flussi verso Cina ed India, vi sono state contrazioni verso Russia e Brasile, a seguito della fase recessiva che stanno attraversando le due economie.



**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2015	2014	1° semestre 2015	1° semestre 2015	2014	1° semestre 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	220	9,0	4,9	1.272	-2,6	9,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	142	23,3	13,5	1.717	-31,2	-12,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.552	5,6	1,1	3.761	4,7	3,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.317	6,0	0,3	3.189	6,7	9,9
Pelli, accessori e calzature	1.437	-0,8	6,0	1.138	5,9	16,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	963	5,9	0,4	1.208	5,1	1,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	147	-3,4	-45,4	479	11,8	-2,0
Sostanze e prodotti chimici	5.915	2,6	6,7	8.533	1,2	4,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.171	-3,0	1,0	4.290	-12,8	-4,5
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	3.244	1,8	4,5	2.269	5,1	5,6
Metalli di base e prodotti in metallo	9.346	-0,3	-4,1	7.238	1,6	9,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.802	-2,1	8,5	7.647	-2,4	8,9
Apparecchi elettrici	3.578	2,5	6,7	3.326	2,2	9,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	11.264	2,2	2,0	5.237	5,4	9,7
Mezzi di trasporto	4.236	0,2	13,5	3.959	12,7	24,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.348	2,9	3,4	2.523	6,6	10,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	360	-12,9	20,7	848	-0,3	-12,7
Prodotti delle altre attività	478	-15,9	-12,3	294	-13,2	-4,9
<b>Totale</b>	<b>55.522</b>	<b>1,4</b>	<b>2,6</b>	<b>58.929</b>	<b>-0,3</b>	<b>6,4</b>

Fonte: Istat.

## IL MERCATO DEL LAVORO

Secondo la rilevazione sulle forze lavoro condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), nel corso del primo semestre 2015 il numero di occupati in Lombardia è aumentato leggermente. Grazie agli sgravi contributivi introdotti per il 2015 dalla Legge di Stabilità, ed ai mutamenti disciplinari introdotti dal Jobs Act per i rapporti di lavoro dipendente, sono diminuite le assunzioni con contratti a tempo determinato, a favore di quelle a tempo indeterminato, ed alla riduzione dei lavoratori autonomi si è contrapposto un incremento dei lavoratori dipendenti.

<sup>12</sup> Si riducono i flussi verso la Francia, mentre aumentano quelli verso la Spagna e Regno Unito.

E' cresciuto altresì, nel corso dell'anno, il numero degli addetti dell'industria in senso stretto (+0,4 per cento), si è mantenuto sostanzialmente stabile il numero di impiegati nel settore dei servizi, mentre è continuata, anche se a ritmi più contenuti, l'erosione degli occupati nel settore delle costruzioni.

L'offerta di lavoro è rimasta invariata, mentre dopo sette anni di crescita continua si è registrata una riduzione nel numero di persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è pertanto sceso, nel primo semestre d'anno, all'8,2 per cento (12,5 per cento la media in Italia).

Alla tenuta dell'occupazione lombarda si è associata, nell'industria in senso stretto, una riduzione del ricorso alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), nei comparti Meccanico, Chimico, Petrochimico, Edile e Gomma e Plastica.

PERIODI	Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)										
	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
			di cui: com., alb. e ristor.								
2012	2,3	0,0	-1,5	0,5	5,0	0,2	33,0	2,1	64,5	7,4	69,8
2013	10,7	-0,2	-8,2	2,4	1,7	1,0	10,2	1,7	64,8	8,0	70,5
2014	14,8	0,8	-8,7	0,8	-2,4	0,4	2,6	0,6	64,9	8,2	70,7
2013 – 1° trimestre	-6,2	-1,1	-10,0	2,9	4,4	0,7	11,9	1,6	64,4	8,6	70,6
2° trimestre	4,6	-0,9	-16,0	3,8	2,7	1,0	3,2	1,2	64,9	7,5	70,2
3° trimestre	24,1	1,0	-1,7	1,6	1,4	1,5	12,7	2,3	65,1	7,4	70,4
4° trimestre	25,1	0,2	-3,8	1,3	-1,7	0,9	13,0	1,9	64,7	8,7	70,9
2014 – 1° trimestre	11,6	1,7	-14,4	0,7	-2,0	0,0	2,1	0,2	64,2	8,8	70,5
2° trimestre	6,6	2,2	-4,5	0,4	-5,0	0,6	7,2	1,1	65,0	7,9	70,7
3° trimestre	-0,3	-0,9	-2,4	0,5	-2,7	-0,1	2,7	0,1	65,0	7,5	70,4
4° trimestre	43,4	0,2	-12,8	1,8	0,4	1,0	-0,9	0,8	65,1	8,5	71,3
2015 – 1° trimestre	28,0	-1,8	-4,3	1,4	-2,6	0,6	-1,5	0,4	64,6	8,6	70,8
2° trimestre	8,3	2,7	2,0	-1,5	-1,5	-0,1	-2,6	-0,3	65,1	7,7	70,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.  
(1) Valori percentuali... (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

### PREVISIONI PER IL 2016

In linea con le valutazioni delle principali istituzioni, le proiezioni per la crescita e per l'inflazione, prefigurano per il 2016 un consolidamento della ripresa dell'economia italiana, la cui realizzazione presuppone che, a un minore impulso proveniente dagli scambi con l'estero, indotto dal rallentamento dell'economia globale e dai possibili effetti delle turbolenze dei mercati finanziari sull'economia reale, si sostituisca un maggiore contributo della domanda interna e di quella proveniente dall'area dell'euro.

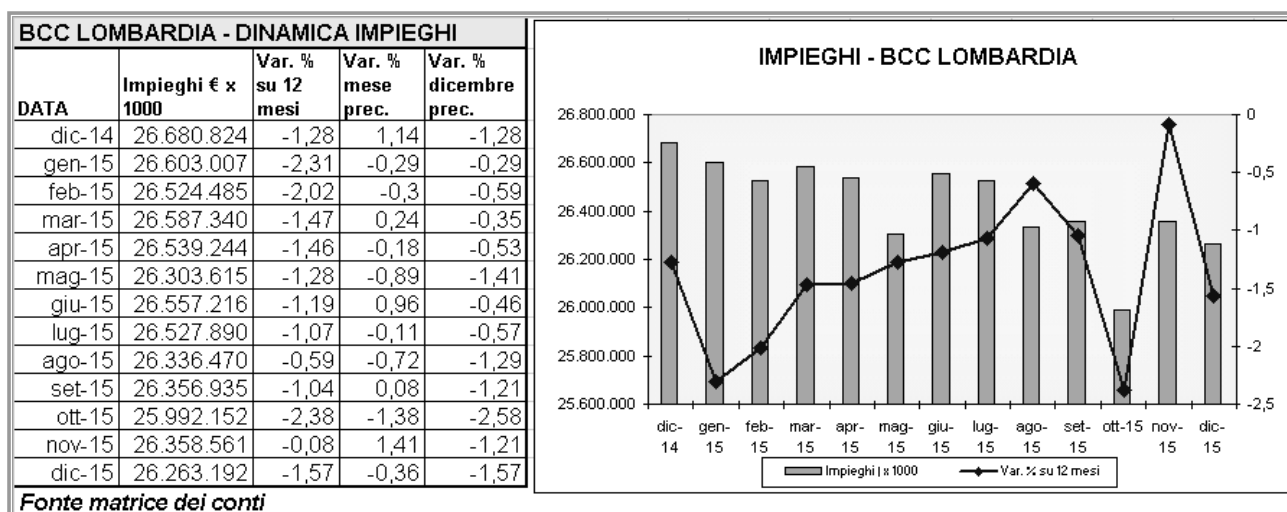
Per una regione particolarmente aperta ai mercati esteri come la Lombardia, la sfida per il 2016 impone, quindi, una costante e reale attenzione alla competitività delle proprie imprese.

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

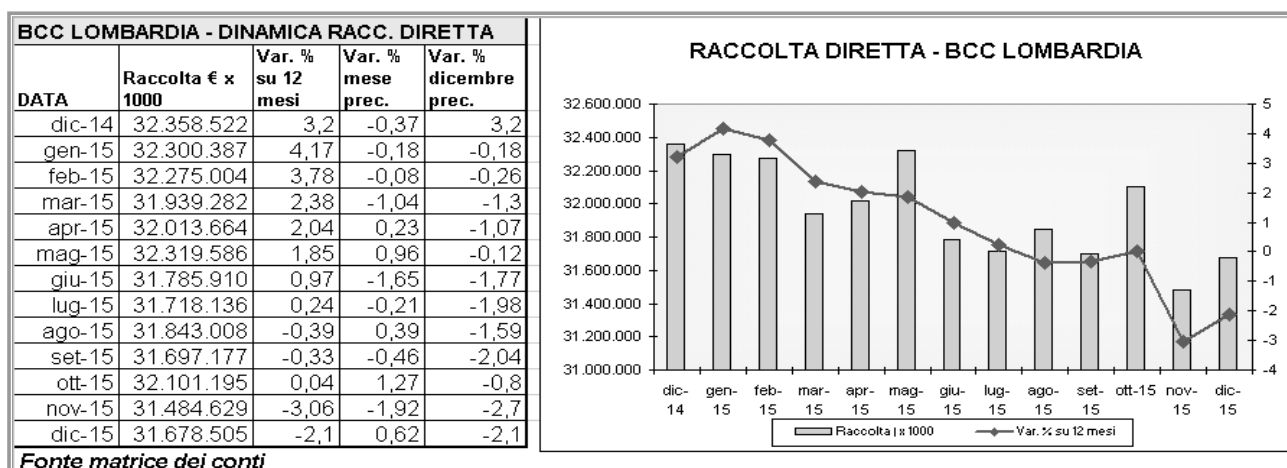
### 2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI DI CATEGORIA

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2015.

Gli **Impieghi a clientela** (26,3 mld di €) a dicembre 2015 presentavano una variazione sui 12 mesi pari a -1,6 per cento, con una diminuzione annua in valore assoluto di circa € 418 milioni. Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -1,3 per cento.



La **Raccolta diretta** (31,7 mld di €) sperimentava a dicembre 2015 una contrazione sui 12 mesi del 2,1 per cento corrispondente ad un decremento annuo di circa 680 mln di €.



Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i **Finanziamenti vs Banche** presentavano un decremento a dicembre 2015 del 26,6 per cento annuo. Il portafoglio **Titoli di Proprietà** si è mantenuto praticamente stabile (+5 punti base pari a +6,5 milioni). I **Debiti verso Banche** scendevano dell'8,2 per cento. Infine, la voce **Capitale e Riserve** delle BCC Lombarde ammontava a oltre 4 mld di €, con un leggero decremento rispetto all'anno precedente pari a -0,4 per cento.

Principali Aggregati di Stato Patrimoniale						
Bcc Lombardia	Dic-2015			Dic-2014		
	Valore	%Var.	%FIT	Valore	%Var.	%FIT
.- CASSA	154.594	-2,49	0,35	158.543	-4,47	0,35
.- FINANZIAMENTI vs BANCHE	2.298.232	-26,58	5,24	3.130.059	31,51	6,96
<b>.- FINANZIAMENTI vs CLIENTELA</b>	<b>26.263.192</b>	<b>-1,57</b>	<b>59,91</b>	<b>26.680.824</b>	<b>-1,28</b>	<b>59,29</b>
. - di cui c/c attivi	4.113.845	-10,52	9,39	4.597.623	-9,53	10,22
. - di cui Mutui	16.869.283	-1,57	38,48	17.138.766	-1,25	38,09
. - di cui Sofferenze (A1)	3.131.409	12,32	7,14	2.787.878	15,10	6,20
. - (dato Inademp. Probab. TRIM)	2.204.275	13,48	5,03	1.942.491	9,27	4,32
.- TITOLI di PROPRIETA'	13.449.139	0,05	30,68	13.442.667	14,72	29,87
.- ATTIVITA' mater. e immater. lorde	1.237.519	2,44	2,82	1.208.073	7,00	2,68
. *** Capitali fruttiferi ***	38.879.154	-3,92	88,70	40.465.672	4,56	89,92
.- DEBITI vs BANCHE	5.026.084	-8,19	11,47	5.474.615	13,18	12,17
<b>.- RACCOLTA DIRETTA vs CLIENTELA</b>	<b>31.678.505</b>	<b>-2,10</b>	<b>72,27</b>	<b>32.358.523</b>	<b>3,20</b>	<b>71,91</b>
. - di cui c/c passivi	18.303.135	9,15	41,76	16.768.632	12,32	37,26
. - di cui Obbligazioni	9.538.465	-15,09	21,76	11.234.123	-5,02	24,96
. - di cui Depositi	2.186.741	-11,43	4,99	2.468.894	0,12	5,49
.- CAPITALE e RISERVE (A1)	4.005.681	-0,37	9,14	4.020.455	-1,30	8,93
. *** Prowista onerosa ***	36.704.589	-2,98	83,73	37.833.138	4,54	84,07
. *** Fondi Intermediati ***	44.926.565	-2,13	102,49	45.906.436	5,15	102,02

Nota: Euro x 1000 - % Variaz. = su anno precedente - % FIT= su Fondi Intermediati

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i Mutui rappresentavano il 64,2 per cento dell'aggregato, seguiti dai C/C attivi al 15,7 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze', la contrazione annua degli impieghi è apparsa più elevata e pari a -3,2 per cento.

Principali Forme Tecniche IMPIEGHI			
Dic-2015	Bcc Lombardia		
Forme Tecniche	Valore	%Var.	%TOT
.- FINANZIAMENTI x anticipi effetti. altri titoli. sbf	1.006.750	-4,29	3,83
.- C/C Attivi	4.113.845	-10,52	15,66
.- MUTUI	16.869.283	-1,57	64,23
.- Carte Credito	1.401	-1,01	0,01
.- Prestiti Personali	242.887	12,12	0,92
.- Altri Finanziamenti	897.617	1,24	3,42
.- Sofferenze	3.131.409	12,32	11,92
<b>.- (di cui TOT. IMPIEGHI al netto sofferenze)</b>	<b>23.131.783</b>	<b>-3,19</b>	<b>88,08</b>
<b>.TOTALE IMPIEGHI vs CLIENTELA</b>	<b>26.263.192</b>	<b>-1,57</b>	<b>100,00</b>

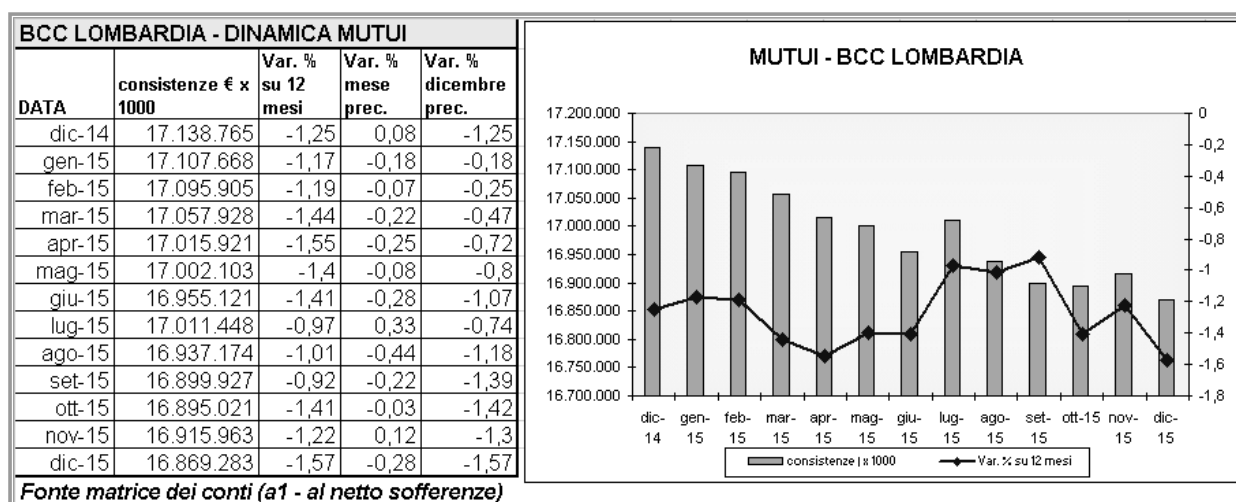
Nota: Euro x 1000 - % Var.=rispetto a 'Dic-2014 - % TOT=su TOT.IMP.

Il comparto della Raccolta Diretta, è stato interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (buona crescita per C/C passivi con Depositi, CD e Obbligazioni in riduzione), rimanendo comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni.

Principali Forme Tecniche RACCOLTA DIRETTA			
Dic-2015	Bcc Lombardia		
Forme Tecniche	Valore	%Var.	%TOT
.- Depositi	2.186.741	-11,43	6,90
.- C/C Passivi	18.303.135	9,15	57,78
.- Certificati Deposito	1.494.597	-9,48	4,72
.- Pronti c/termine passivi	115.979	-38,04	0,37
.- Altri Debiti	39.588	-18,49	0,13
.- Obbligazioni	9.538.465	-15,09	30,11
<b>.TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>31.678.505</b>	<b>-2,10</b>	<b>100,00</b>

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.=rispetto a 'Dic-2014 - % TOT=su Racc.Dir.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i 'Mutui', ha evidenziato una contrazione pari a 1,6 per cento annuo, allineata a quella già segnalata per il totale impieghi.



Prendendo in considerazione i Settori di Attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiungeva il 48 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevevano il 27,3 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 20,9 per cento. La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è stata positiva (+2,3 per cento) mentre quella degli impieghi a favore delle 'Imprese', è risultata negativa e pari al -3,8 per cento. Anche gli impieghi a favore delle PMI mostravano un tasso di variazione tendenziale negativo e pari a -3,4 per cento.

BCC LOMBARDIA - IMPIEGHI per Settori Attività Economica	dic-15	% su TOT	dic-14	% su TOT	delta - % su TOT	delta var. % annua
<b>.- AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)</b>	<b>62.000.400</b>	<b>0,2</b>	<b>64.233.352</b>	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>-3,5</b>
<b>.- SOCIETA' NON FINANZIARIE (4)</b>	<b>15.833.787.794</b>	<b>60,3</b>	<b>16.462.247.781</b>	<b>61,7</b>	<b>-1,4</b>	<b>-3,8</b>
---- Associazioni fra imprese (45)	1.165.414	0,0	1.415.640	0,0	0,0	-17,7
---- Imprese Pubbliche (57; ex47)	113.187.063	0,4	130.891.153	0,5	-0,1	-13,5
---- Quasi società non finanz. artigiane (48)	1.247.456.726	4,8	1.319.865.281	5,0	-0,2	-5,5
---- Quasi società non finanz. altre (49)	1.859.149.898	7,1	1.918.376.169	7,2	-0,1	-3,1
---- Imprese Private (58; ex52)	12.612.828.893	48,0	13.091.699.538	49,1	-1,1	-3,7
<b>.- FAMIGLIE (6)</b>	<b>9.565.081.020</b>	<b>36,4</b>	<b>9.467.395.016</b>	<b>35,5</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>
---- Famiglie Consumatrici (60)	7.174.088.866	27,3	7.011.985.519	26,3	1,0	2,3
---- Famiglie Produttrici (61) (di cui Artigiani) (614)	2.390.982.154 646.458.161	9,1 2,5	2.455.409.497 669.489.891	9,2 2,5	-0,1 0,0	-2,6 -3,4
<b>.- RESTO DEL MONDO (7)</b>	<b>17.624.295</b>	<b>0,1</b>	<b>14.249.494</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>23,7</b>
<b>.- ISTITUZ. SENZA SCOPO DI LUCRO (8)</b>	<b>366.549.833</b>	<b>1,4</b>	<b>315.241.588</b>	<b>1,2</b>	<b>0,2</b>	<b>16,3</b>
<b>.- SOCIETA' FINANZIARIE (23)</b>	<b>414.700.072</b>	<b>1,6</b>	<b>355.915.470</b>	<b>1,3</b>	<b>0,3</b>	<b>16,5</b>
.- ALTRO	3.448.552	0,0	1.541.542	0,0	0,0	123,7
<b>TOTALE</b>	<b>26.263.191.966</b>	<b>100,0</b>	<b>26.680.824.243</b>	<b>100,0</b>		<b>-1,6</b>
<b>***DETTAGLIO PMI (48+49+61)</b>	<b>5.497.598.578</b>	<b>20,9</b>	<b>5.693.650.947</b>	<b>21,3</b>	<b>-0,4</b>	<b>-3,4</b>
<b>***DETTAGLIO IMPRESE (pubbliche+private) (57+58)</b>	<b>12.726.015.956</b>	<b>48,5</b>	<b>13.222.590.691</b>	<b>49,6</b>	<b>-1,1</b>	<b>-3,8</b>

Nota: dal DICEMBRE 2014 classificazione Settori secondo circ.140 Bdl 4° aggiornamento

A livello provinciale, si sono evidenziati per gli Impieghi a clientela tassi di crescita tendenziali differenziati tra le varie province, dal valore minimo dalle BCC bresciane (-4 per cento), a quello positivo registrato dalle BCC della provincia di Monza e Brianza (+2,6 per cento).

BCC LOMBARDE - Dinamica Impieghi			
Sede BCC	Dic-2015	Dic-2014	Var. %
Prov. Brescia	7.642.988	7.960.515	-3,99
Prov. Bergamo	4.674.699	4.749.874	-1,58
Prov. Milano	3.699.025	3.763.296	-1,71
Prov. Monza E Brianza	2.722.998	2.654.596	2,58
Prov. Como E Lecco	2.645.381	2.609.102	1,39
Prov. Lodi	1.969.983	2.000.373	-1,52
Prov. Cremona	1.493.515	1.545.336	-3,35
Prov. Mantova	1.414.603	1.397.733	1,21
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>26.263.192</b>	<b>26.680.824</b>	<b>-1,57</b>

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Anche per la Raccolta Diretta le performance sono state differenziate. Il valore massimo si è evidenziato per le BCC provincia di Monza e Brianza (+3 per cento) e il dato minimo per le BCC provincia di Cremona (-5,5 per cento).

BCC LOMBARDE - Dinamica Raccolta Diretta			
Sede BCC	Dic-2015	Dic-2014	Var. %
Prov. Brescia	9.069.424	9.361.395	-3,12
Prov. Bergamo	5.383.883	5.545.750	-2,92
Prov. Milano	4.366.076	4.584.217	-4,76
Prov. Monza E Brianza	3.722.003	3.612.668	3,03
Prov. Como E Lecco	3.222.359	3.132.590	2,87
Prov. Lodi	2.539.964	2.561.810	-0,85
Prov. Cremona	1.809.600	1.914.845	-5,50
Prov. Mantova	1.565.197	1.645.248	-4,87
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>31.678.505</b>	<b>32.358.523</b>	<b>-2,10</b>

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza



La rilevazione a **Dicembre 2015** della Raccolta Indiretta (*Fonte Uffici Contabilità/Co.Ge. delle BCC Lombarde*) ha messo in evidenza una crescita su base annua pari a 10,5 per cento. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, ha superato i 11,6 miliardi di euro. Il rapporto tra Raccolta Diretta e Raccolta Indiretta è stato pari a 36,8 per cento.

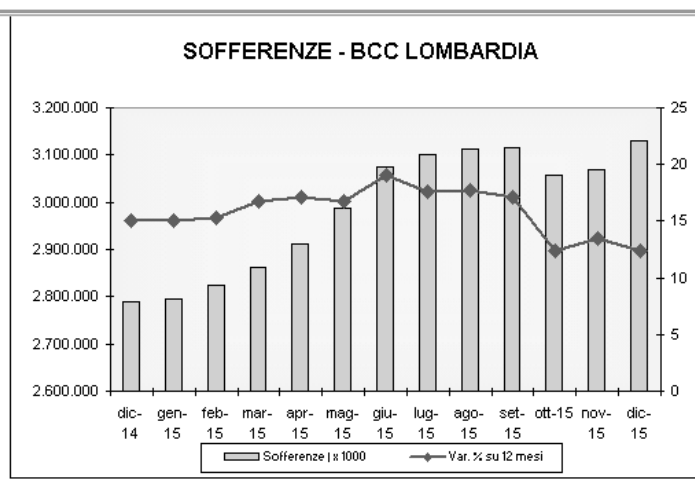
RACCOLTA INDIRETTA (valore di mercato)			
	BCC LOMBARDE	Var. % annua	Racc.Indiretta / Racc.Diretta %
<b>Dic-2013</b>	10.009.174	4,3	31,9
<b>Mar-2014</b>	10.336.980	9,9	33,1
<b>Giu - 2014</b>	10.494.159	7,1	33,3
<b>Set - 2014</b>	10.568.465	10,4	33,2
<b>Dic - 2014</b>	10.548.302	5,4	32,6
<b>Mar - 2015</b>	11.443.625	10,7	35,8
<b>Giu - 2015</b>	11.330.952	8,0	35,6
<b>Set - 2015</b>	11.319.501	7,1	35,7
<b>Dic - 2015</b>	11.653.429	10,5	36,8

Fonte: Uffici Contabilità, Co.Ge. delle BCC Lombarde

Le Sofferenze, anche a **dicembre 2015** si sono confermate in crescita e con una dinamica in rallentamento rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei precedenti trimestri dell'anno 2015. Su base annua sono aumentate di circa € 343 milioni, con lo stock che superava € 3,1 miliardi. All'ultima rilevazione il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato a +12,3 per cento.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE				
DATA	Sofferenze € x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-14	2.787.877	15,1	3,09	15,1
gen-15	2.794.737	15,07	0,25	0,25
feb-15	2.824.567	15,3	1,07	1,32
mar-15	2.861.137	16,76	1,29	2,63
apr-15	2.911.806	17,17	1,77	4,45
mag-15	2.986.538	16,79	2,57	7,13
giu-15	3.076.207	19,1	3	10,34
lug-15	3.101.564	17,64	0,82	11,25
ago-15	3.111.775	17,68	0,33	11,62
set-15	3.116.962	17,12	0,17	11,8
ott-15	3.056.259	12,36	-1,95	9,63
nov-15	3.069.289	13,5	0,43	10,09
dic-15	3.131.408	12,32	2,02	12,32

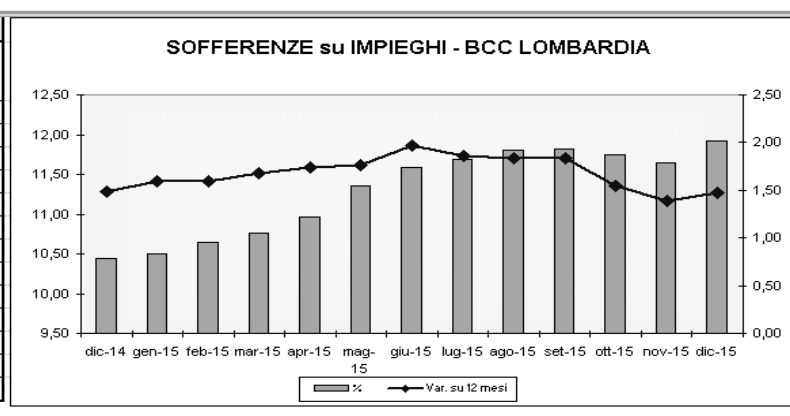
Fonte matrice dei conti



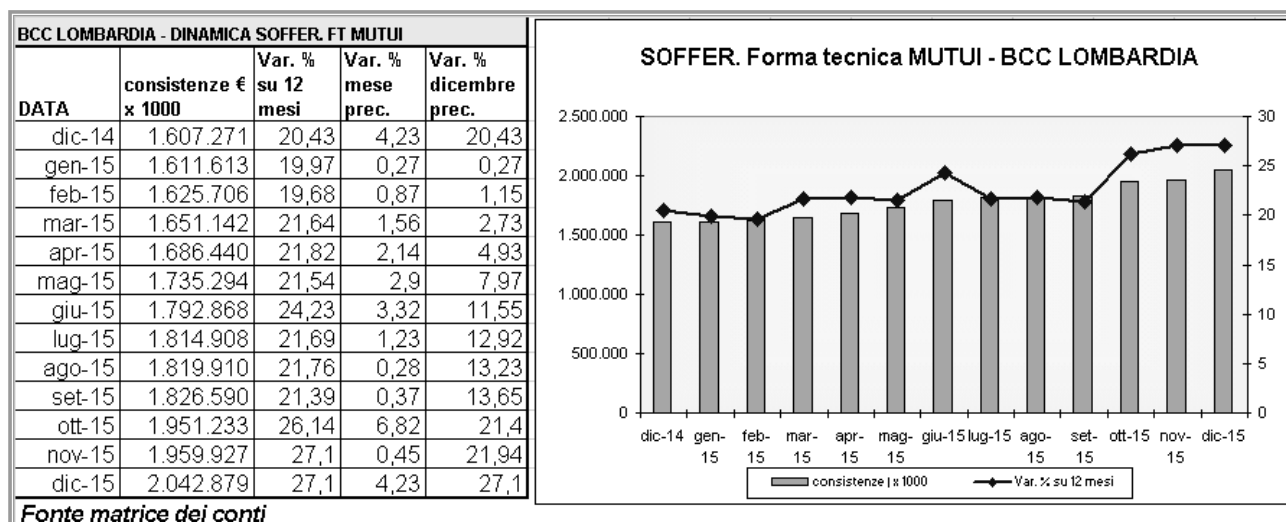
L'indicatore **Sofferenze su Impieghi**, per effetto anche del decremento dei Crediti a Clientela, è passato in un anno da 10,4 per cento (dicembre 2014) a 11,9 per cento (dicembre 2015).

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFF./IMPIEGHI				
DATA	%	Var. su 12 mesi	Var. mese prec.	Var. dicembre prec.
dic-14	10,44	1,49	0,20	1,49
gen-15	10,50	1,59	0,06	0,06
feb-15	10,64	1,60	0,14	0,20
mar-15	10,76	1,68	0,11	0,31
apr-15	10,97	1,74	0,21	0,52
mag-15	11,35	1,76	0,38	0,91
giu-15	11,58	1,97	0,23	1,13
lug-15	11,69	1,86	0,11	1,24
ago-15	11,81	1,83	0,12	1,37
set-15	11,82	1,83	0,01	1,38
ott-15	11,75	1,54	-0,07	1,31
nov-15	11,64	1,39	-0,11	1,20
dic-15	11,92	1,47	0,28	1,47

Fonte matrice dei conti



Il dettaglio riferito alle Sofferenze della 'forma tecnica Mutui' ha evidenziato una crescita annua superiore a quella dell'aggregato Sofferenze totali (27,1 per cento contro 12,3 per cento).



In termini di branche attività economiche ATECO le 'Attività manifatturiere' rappresentavano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 16 per cento e il 16,8 per cento del totale sofferenze. Le 'Costruzioni' raggiungevano il 14,1 per cento sul totale impieghi con il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a 29,4 per cento.

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2015	Bcc Lombardia				
ATECO BRANCHE Att. Econ.	IMPIEGHI	%TOT	SOFFERENZE	%TOT	SOFF/IMP%
.- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.645.912	6,27	117.128	3,74	7,12
.- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	70.210	0,27	11.285	0,36	16,07
<b>.- ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>4.214.902</b>	<b>16,05</b>	<b>526.170</b>	<b>16,80</b>	<b>12,48</b>
.- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	101.469	0,39	444	0,01	0,44
.- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	137.548	0,52	6.975	0,22	5,07
<b>.- COSTRUZIONI</b>	<b>3.712.182</b>	<b>14,13</b>	<b>921.417</b>	<b>29,43</b>	<b>24,82</b>
.- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	2.673.025	10,18	319.529	10,20	11,95
.- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	308.053	1,17	40.382	1,29	13,11
.- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	580.020	2,21	63.133	2,02	10,88
.- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	170.353	0,65	20.182	0,64	11,85
.- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	46.060	0,18	2.463	0,08	5,35
<b>.- ATTIVITA' IMMOBILIARI</b>	<b>3.527.601</b>	<b>13,43</b>	<b>586.731</b>	<b>18,74</b>	<b>16,63</b>
.- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	385.003	1,47	36.080	1,15	9,37
.- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	227.799	0,87	19.797	0,63	8,89
.- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	125	0,00	0	0,00	0,00
.- ISTRUZIONE	21.872	0,08	1.618	0,05	7,40
.- SANITA' E ASSISTENZA SOC	144.959	0,55	3.508	0,11	2,42
.- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	113.913	0,43	12.371	0,40	10,86
.- ALTRI SERVIZI	143.716	0,55	12.336	0,39	8,58
.- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	57	0,00	25	0,00	43,45
.- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
.- DATI NON RIPARTIBILI	8.038.412	30,61	429.835	13,73	5,35
<b>TOTALE</b>	<b>26.263.192</b>	<b>100,00</b>	<b>3.131.409</b>	<b>100,00</b>	<b>11,92</b>

Nota: v58005xx v58007xx €1000

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche, nella tabella che segue si può osservare l'avvenuta ripresa dei finanziamenti alle 'Attività Immobiliari' (+3,8 per cento) con il 'Commercio' invece in riduzione (-3,7 per cento). Gli impieghi a favore dell' 'Agricoltura' si sono mostrati in aumento (+1,6 per cento). Tra le altre branche di maggiore importanza sono diminuite le 'Attività manifatturiere' (-3,1 per cento) mentre è apparsa più rilevante la contrazione dei finanziamenti relativi alle 'Costruzioni' (-11,6 per cento).

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2015	Bcc Lombardia				
ATECO BRANCHE Att. Econ.	IMPIEGHI	DELTA%	SOFFERENZE	DELTA%	SOFF/IMP%
.- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.645.912	1,59	117.128	2,86	7,12
.- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	70.210	-11,76	11.285	8,36	16,07
<b>.- ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>4.214.902</b>	<b>-3,07</b>	<b>526.170</b>	<b>2,02</b>	<b>12,48</b>
.- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	101.469	-8,36	444	11,39	0,44
.- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	137.548	-11,84	6.975	71,74	5,07
<b>.- COSTRUZIONI</b>	<b>3.712.182</b>	<b>-11,64</b>	<b>921.417</b>	<b>18,20</b>	<b>24,82</b>
.- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	2.673.025	-3,68	319.529	-3,35	11,95
.- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	308.053	-2,53	40.382	29,39	13,11
.- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	580.020	-3,03	63.133	12,37	10,88
.- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	170.353	10,52	20.182	50,12	11,85
.- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	46.060	-23,83	2.463	-66,10	5,35
<b>.- ATTIVITA' IMMOBILIARI</b>	<b>3.527.601</b>	<b>3,85</b>	<b>586.731</b>	<b>31,36</b>	<b>16,63</b>
.- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	385.003	-2,80	36.080	24,99	9,37
.- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	227.799	-16,63	19.797	-50,75	8,69
.- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	125	-8,09	0	0,00	0,00
.- ISTRUZIONE	21.872	1,04	1.618	5,37	7,40
.- SANITA' E ASSISTENZA SOC	144.959	-1,56	3.508	-40,99	2,42
.- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	113.913	-4,27	12.371	-0,92	10,86
.- ALTRI SERVIZI	143.716	0,29	12.336	22,13	8,58
.- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	57	26,55	25	0,49	43,45
.- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
.- DATI NON RIPARTIBILI	8.038.412	3,55	429.835	13,33	5,35
<b>TOTALE</b>	<b>26.263.192</b>	<b>-1,57</b>	<b>3.131.409</b>	<b>12,32</b>	<b>11,92</b>

Nota: v58005xx v58007xx €1000 - DELTA % annuale

A livello provinciale, le BCC della provincia di Bergamo hanno evidenziato i tassi di crescita più elevati delle sofferenze, seguite quelle di Como e Lecco.

BCC LOMBARDE - Dinamica Sofferenze			
Sede BCC	Dic-2015	Dic-2014	Var. %
Prov. Brescia	882.375	893.104	-1,20
Prov. Bergamo	655.047	511.441	28,08
Prov. Milano	475.723	438.806	8,41
Prov. Monza E Brianza	316.707	266.483	18,85
Prov. Lodi	253.093	199.575	26,82
Prov. Mantova	244.010	216.460	12,73
Prov. Como E Lecco	177.539	139.901	26,90
Prov. Cremona	126.915	122.108	3,94
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>3.131.409</b>	<b>2.787.878</b>	<b>12,32</b>

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

I dati forniti da Banca d'Italia con il flusso informativo Bastra1, forniscono un *benchmark*, a livello di Totale Banche regionali, sulle quote di mercato di Impieghi e Depositi.

Per quanto riguarda il **Totale dei Crediti** (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2015 ha mostrato un decremento su base annua di -0,8 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia) presentavano un calo lievemente più sostenuto, pari a -1,7 per cento.

<b>Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica Impieghi</b>			
	<b>DIC-2015</b>	<b>DIC-2014</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	36.874.614	38.083.717	-3,17
Prov. Brescia	52.670.632	54.566.975	-3,48
Prov. Como e Lecco	24.970.989	24.785.428	0,75
Prov. Cremona	10.905.862	10.909.616	-0,03
Prov. Lodi	5.708.264	5.767.641	-1,03
Prov. Mantova	14.638.457	14.571.552	0,46
Prov. Milano	235.176.531	236.483.515	-0,55
Prov. Monza e Brianza	24.193.730	24.113.826	0,33
Altre prov. lombarde	36.814.525	36.312.955	1,38
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>441.953.604</b>	<b>445.595.225</b>	<b>-0,82</b>
<i>Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti) - MGL euro - Fonte: Bastra1 v58005xx+v58007xx</i>			

La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC (*cf. tabella successiva*) è stata del **5,6 per cento** (-5 punti base annui) con un massimo, pari al 16,2 per cento, nella provincia di Cremona.

<b>BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Impieghi</b>			
<b>%</b>	<b>DIC-2015</b>	<b>DIC-2014</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	11,88	11,81	0,07
Prov. Brescia	12,26	12,31	-0,05
Prov. Como E Lecco	10,73	10,67	0,06
Prov. Cremona	16,22	16,66	-0,44
Prov. Lodi	15,91	15,93	-0,02
Prov. Mantova	8,14	8,19	-0,05
Prov. Milano	1,75	1,73	0,01
Prov. Monza Brianza	8,79	8,98	-0,19
Altre prov. lombarde	2,99	3,03	-0,04
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>5,59</b>	<b>5,64</b>	<b>-0,05</b>
<i>Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti)</i>			

Osservando i **Depositi bancari** (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2015 mostrava una dinamica positiva su base annua (+7 per cento).

<b>Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica Depositi</b>			
	<b>DIC-2015</b>	<b>DIC-2014</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	25.794.943	25.115.651	2,70
Prov. Brescia	28.982.862	26.970.320	7,46
Prov. Como e Lecco	21.681.708	20.656.468	4,96
Prov. Cremona	6.835.071	6.676.856	2,37
Prov. Lodi	4.234.237	4.281.394	-1,10
Prov. Mantova	8.915.517	8.812.163	1,17
Prov. Milano	160.647.269	146.565.210	9,61
Prov. Monza e Brianza	19.701.241	18.936.713	4,04
Altre prov. lombarde	34.324.438	32.694.827	4,98
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>311.117.287</b>	<b>290.709.602</b>	<b>7,02</b>
<i>Dati residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati dep., c/c (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011) Note: MGL euro - Fonte: Bastra1 v58030xx</i>			

La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC a dicembre 2015 era del **6,75 per cento** (-13 punti base annui), con una punta del 21,4 per cento in provincia di Cremona.

<b>BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Depositi</b>			
%	DIC-2015	DIC-2014	Var. %
Prov. Bergamo	12,74	12,40	0,35
Prov. Brescia	18,58	18,21	0,37
Prov. Como E Lecco	11,52	11,15	0,38
Prov. Cremona	21,41	22,06	-0,65
Prov. Lodi	19,97	19,39	0,58
Prov. Mantova	11,50	11,78	-0,29
Prov. Milano	2,14	2,29	-0,15
Prov. Monza Brianza	11,57	11,27	0,30
Altre prov. lombarde	2,23	2,41	-0,18
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>6,75</b>	<b>6,86</b>	<b>-0,13</b>
<i>Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)</i>			

Il **Totale Banche** in Lombardia (*fonte file sportelli Bdl*) a **dicembre 2015** ha mostrato un decremento su base annua del numero di sportelli pari a 193 dipendenze in meno; le BCC Lombarde hanno invece evidenziato solo 7 dipendenze in meno, per un totale di 775 in Lombardia.

<b>Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica SPORTELLI</b>			
	DIC-2015	DIC-2014	Var. %
Prov. Bergamo	683	711	-3,94
Prov. Brescia	871	890	-2,13
Prov. Como e Lecco	545	558	-2,33
Prov. Cremona	257	267	-3,75
Prov. Lodi	145	149	-2,68
Prov. Mantova	304	309	-1,62
Prov. Milano	1.729	1.813	-4,63
Prov. Monza e Brianza	430	448	-4,02
Altre prov. lombarde	834	846	-1,42
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>5.798</b>	<b>5.991</b>	<b>-3,22</b>
<i>Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello</i>			

Le **quote sportelli** delle BCC Lombarde (13,4 per cento regionale) hanno messo in evidenza le province di Lodi, con valori del 29,7 per cento, e di Cremona, con il 28 per cento. La provincia di Brescia si è attestata al 24,5 per cento. I dati sono stati calcolati per residenza dello sportello nelle varie province lombarde.

<b>BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Sportelli</b>			
%	DIC-2015	DIC-2014	Var. %
Prov. Bergamo	20,4	19,8	0,5
Prov. Brescia	24,5	24,0	0,4
Prov. Como E Lecco	13,9	14,2	-0,2
Prov. Cremona	28,0	27,3	0,7
Prov. Lodi	29,7	29,5	0,1
Prov. Mantova	11,8	11,7	0,2
Prov. Milano	5,2	4,9	0,3
Prov. Monza Brianza	16,0	15,4	0,6
Altre prov. lombarde	4,4	4,4	0,1
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>13,4</b>	<b>13,1</b>	<b>0,3</b>
<i>Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello</i>			

Le BCC Lombarde, nel corso dell'esercizio 2015, in seguito alle fusioni riportate nella tabella seguente, si sono ridotte a **37** Istituti.

ULTIME FUSIONI	BCC Incorporata	BCC Incorporante
29 aprile 2015	7112 BCC di Vigevano	8440 BCC di Carate Brianza
1 luglio 2015	8586 BCC Ghisalba	8514 BCC Calcio e Covo ---> <b>BCC dell'Oglio e del Serio</b>
1 luglio 2015	8919 BCC Verolavecchia	8692 BCC Brescia
3 luglio 2015	8745 BCC Valle Seriana	8869 BCC Sorisole ---> <b>BCC Bergamo e Valli</b>
	<b>Fusione 'alla pari'</b>	<b>Nuova BCC</b>
1 giugno 2015	8499 BCC Orobica; 8940 BCC Bergamasca	8940 BCC Bergamasca e Orobica

Le nostre Banche a dicembre 2015 operavano sul territorio con 828 sportelli. E' continuata infatti la razionalizzazione della rete distributiva: il fenomeno ha manifestato una apertura e otto chiusure.

SPORTELLI e n° BCC LOMBARDE						
sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic-15	dic-14	delta	dic-15	dic-14	delta
BCC Prov. Bergamo	6	9	-3	142	147	-5
BCC Prov. Brescia	8	9	-1	271	271	0
BCC Prov. Como	3	3	0	51	52	-1
BCC Prov. Cremona	4	4	0	68	68	0
BCC Prov. Lecco	1	1	0	13	13	0
BCC Prov. Lodi	3	3	0	76	76	0
BCC Prov. Mantova	3	3	0	39	39	0
BCC Prov. Milano	5	5	0	95	96	-1
BCC Prov. Monza Brianza	4	4	0	73	72	1
BCC Prov. Pavia	0	1	-1	0	1	-1
<b>TOT. BCC LOMBARDE</b>	<b>37</b>	<b>42</b>	<b>-5</b>	<b>828</b>	<b>835</b>	<b>-7</b>

(dati dicembre 2015 - database FLBCC)

A dicembre 2015 il numero di soci delle BCC lombarde superava le 189 mila unità (+2,2 per cento). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 6.035 (-0,5 per cento). I clienti totali risultavano pari a oltre 963 mila (+0,1).

DATI Strutturali			
Bcc Lombardia	Dic-2015	Dic-2014	delta%
- Soci	189.062	185.009	2,19
- Dipendenti	6.035	6.067	-0,54
- Clienti Totali	963.975	962.655	0,14

Nota: in unità - delta% annuale

A livello territoriale, le BCC della provincia di **Monza e Brianza** presentavano al 31/12/2015 l'incremento più consistente in termine di compagine sociale.

BCC LOMBARDE - Dinamica Soci			
	Dic-2015	Dic-2014	Var. %
Prov. Bergamo	51.544	51.177	0,72
Prov. Brescia	41.686	40.091	3,98
Prov. Milano	26.981	27.680	-2,53
Prov. Lodi	22.462	21.756	3,25
Prov. Como E Lecco	14.866	14.332	3,73
Prov. Cremona	12.869	12.554	2,51
Prov. Monza E Brianza	11.859	10.976	8,04
Prov. Mantova	6.795	6.443	5,46
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>189.062</b>	<b>185.009</b>	<b>2,19</b>

Note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza

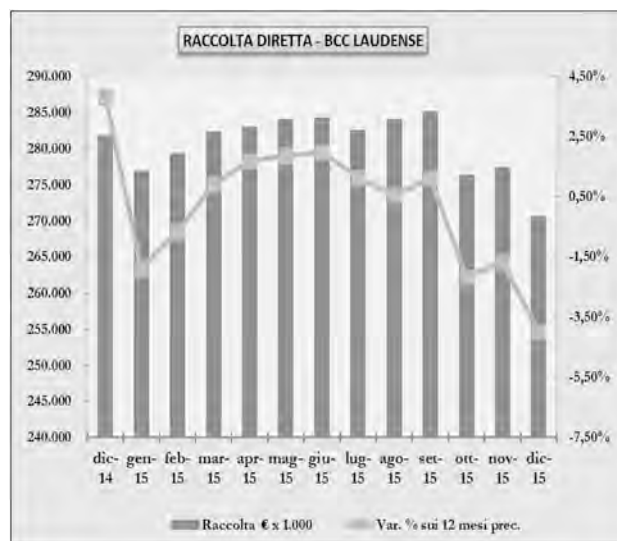


Il confronto, condotto su dati aggregati in modo omogeneo, delle dinamiche di crescita manifestate dalla nostra BCC per rispetto ai *peers* regionali conferma come la raccolta diretta sia diminuita complessivamente del 3,96% per rispetto al saldo medio del dicembre 2014 mentre gli impieghi sono aumentati del 7,88%: la gestione di BCCL, non condizionata da necessità gestionali riferibili ai propri equilibri tecnici e patrimoniali (costantemente soddisfacenti per tutta l'annata), ha manifestato un atteggiamento profondamente divergente, rispetto ai *peers* regionali ed all'intero contesto bancario regionale, sul versante dell'impegno al servizio ed al supporto delle iniziative imprenditoriali che le sono state presentate e che sono state ritenute meritevoli di sostegno.

#### BCC LAUDENSE - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

DATA	Raccolta € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-14	281.777	3,84%	4,61%	3,84%
gen-15	276.863	-1,89%	2,03%	-1,74%
feb-15	279.318	-0,64%	0,89%	-0,87%
mar-15	282.313	0,91%	1,07%	0,19%
apr-15	282.959	1,71%	0,23%	0,42%
mag-15	284.039	1,87%	0,38%	0,80%
giu-15	284.287	1,98%	0,09%	0,89%
lug-15	282.549	1,14%	-0,61%	0,27%
ago-15	284.026	0,55%	0,52%	0,80%
set-15	285.074	1,11%	0,37%	1,17%
ott-15	276.352	-2,17%	-3,06%	-1,93%
nov-15	277.388	-1,68%	0,37%	-1,56%
dic-15	270.608	-3,96%	-2,44%	-3,96%

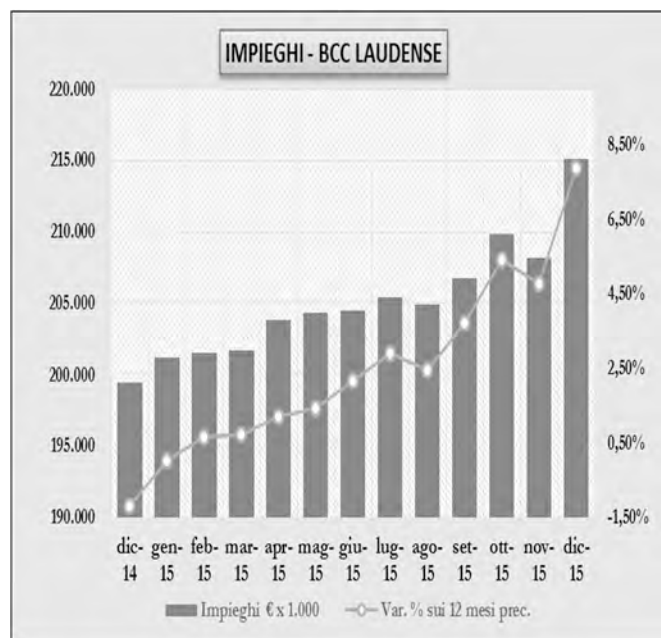
*Saldi medi liquidi mensili*



#### BCC LAUDENSE - DINAMICA IMPIEGHI

DATA	Impieghi € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-14	199.432	-1,20%	0,37%	-1,20%
gen-15	201.204	0,03%	0,89%	0,89%
feb-15	201.594	0,68%	0,19%	1,08%
mar-15	201.708	0,72%	0,06%	1,14%
apr-15	203.843	1,22%	1,06%	2,21%
mag-15	204.295	1,43%	0,22%	2,44%
giu-15	204.492	2,18%	0,10%	2,54%
lug-15	205.390	2,93%	0,44%	2,99%
ago-15	204.923	2,47%	-0,23%	2,75%
set-15	206.733	3,73%	0,88%	3,66%
ott-15	209.818	5,42%	1,49%	5,21%
nov-15	208.171	4,76%	-0,78%	4,38%
dic-15	215.142	7,88%	3,35%	7,88%

*Saldi medi liquidi mensili*



## 2.2 La raccolta totale

In punto specifico per BCCL l'annata 2015 ha rappresentato, dopo l'*incipit* del 2014, un periodo di decise scelte gestionali tese a determinare una marcata ricomposizione della composizione dell'attivo e del passivo patrimoniale; la tattica gestionale tesa alla ricomposizione dei margini reddituali dell'attività caratteristica ha comportato un ripensamento della politica di raccolta nonché la produzione di uno sforzo commerciale, e soprattutto consenziale, volto alla proposizione di forme tecniche di investimento che, anche in prospettiva, presentassero

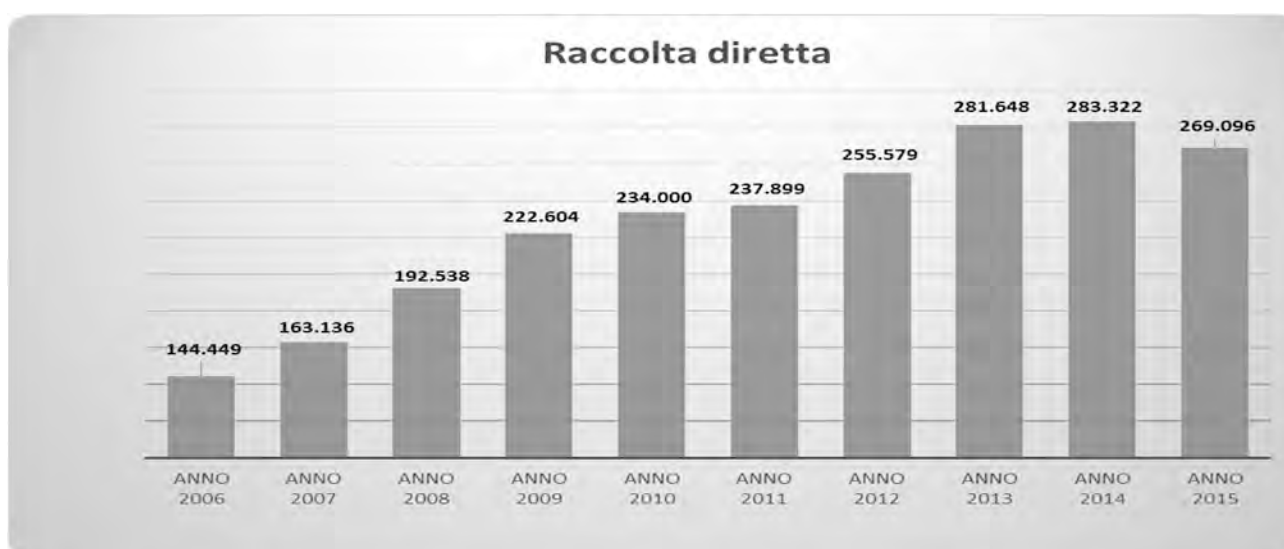
un migliore rapporto rischio/rendimento sia per l'azienda che per la massimizzazione dei ritorni della clientela; si spiega in questa prospettiva il progressivo disimpegno (salvaguardando comunque la buona relazione sottostante) da posizioni di raccolta molto concentrate ed eccessivamente onerose accompagnato dallo sforzo di riportare la penetrazione della raccolta gestita ed assicurativa a livelli di composizione percentuale peraltro già sperimentati dalla nostra BCC nel decennio scorso; tali forme di investimento sono di fatto le uniche oggi in grado di avvicinare e talvolta garantire rendimenti non più ottenibili dalle forme di risparmio tradizionali, peraltro duramente falcidiate anche dalla politica fiscale.

	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.604	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096
Raccolta indiretta	97.425	95.163	75.154	58.111	50.029	59.472	56.153	56.277	59.667	69.144

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

### 2.3 La raccolta diretta

Evoluzione delle masse di raccolta diretta:



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

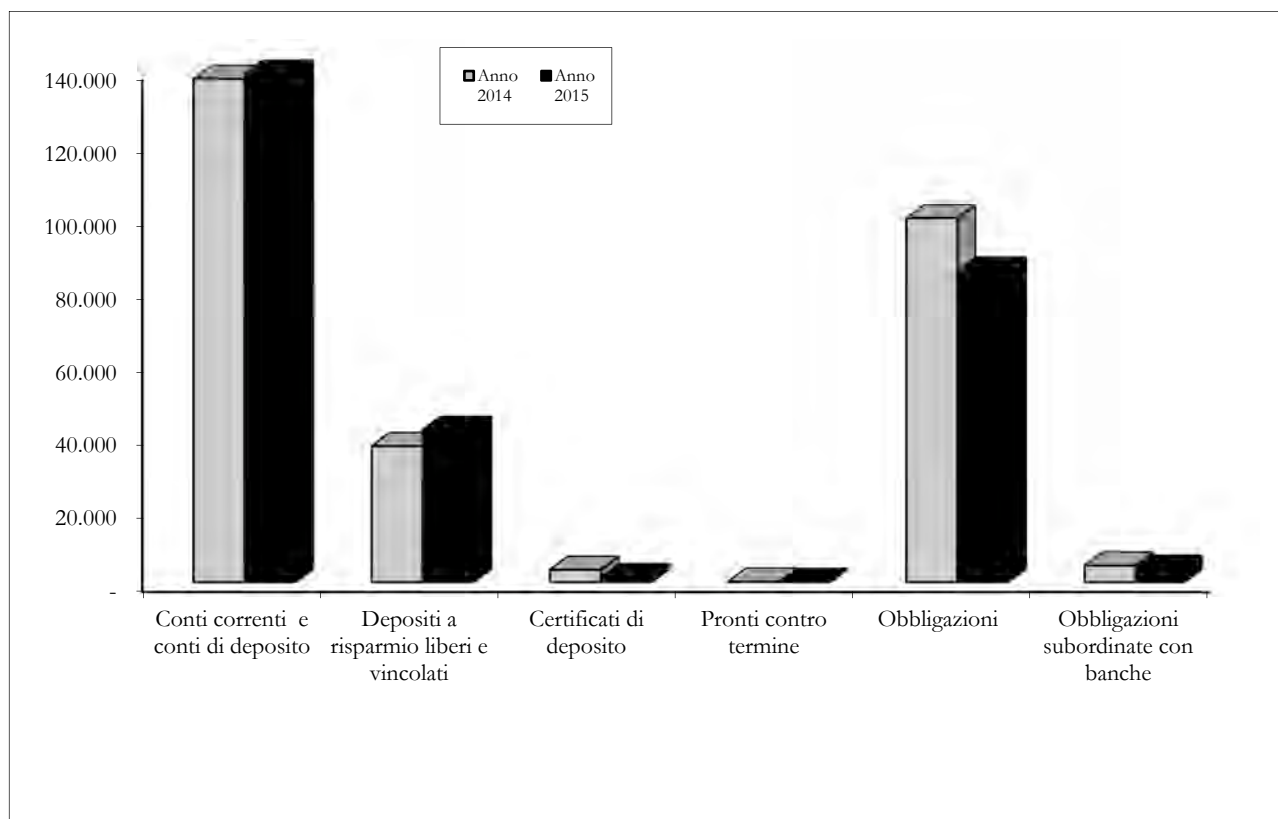
Evoluzione della massa della raccolta diretta nella sua stratificazione temporale complessiva



Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

Raccolta diretta con la clientela per forma tecnica	Anno 2014	Anno 2015	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti	128.571	136.370	7.799	6,1%
Depositi a risparmio liberi	3.839	4.705	866	22,6%
<b>Raccolta a vista</b>	<b>132.410</b>	<b>141.075</b>	<b>8.665</b>	<b>6,5%</b>
Certificati di deposito	3.340	1.329	-2.011	-60,2%
Conti correnti di deposito	9.212	2.784	-6.428	-69,8%
Depositi vincolati	33.112	36.668	3.556	10,7%
Pronti contro termine	101	-	-101	-100,0%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.935	1.931	-4	-0,2%
Obbligazioni clientela ordinaria	99.609	85.248	-14.361	-14,4%
Altre voci residuali	1	61	60	
<b>Raccolta a termine</b>	<b>147.310</b>	<b>128.021</b>	<b>-19.289</b>	<b>-13,1%</b>
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>279.720</b>	<b>269.096</b>	<b>-10.624</b>	<b>-3,8%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro. Il dato delle obbligazioni emesse non comprende il prestito obbligazionario subordinato emesso nel 2008 ed acquistato interamente da clientela istituzionale di gruppo per la totalità dell'emissione.



Lo spaccato della raccolta diretta è risultato condizionato da alcuni *drivers* principali che ne hanno caratterizzato la composizione:

- ✓ progressivo e lento convergere dei rendimenti delle emissioni del governo italiano, sia a tasso fisso che a tasso variabile, per rapporto all'andamento delle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area; ciò ha rappresentato espressione della mutata percezione internazionale del rischio paese Italia, misurabile convenzionalmente nei mercati finanziari dall'evoluzione del differenziale internazionale di rendimento per scadenza rispetto ai *peers*; ciò non ha comunque determinato l'allineamento a valori medi storici del rendimento delle emissioni del governo italiano per rapporto alla curva dei tassi *swap* corrispondente per durata, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine; questa stortura dei mercati internazionali ha creato, anche per il 2015, grossi benefici per

- gli operatori di lingua tedesca che hanno potuto finanziare il proprio sistema produttivo ed il proprio debito a condizioni di estremo vantaggio rispetto al resto di Eurolandia, satellite della locomotiva tedesca.
- ✓ preferenza per la raccolta a vista: dato un contesto dove il differenziale di rendimento tra la medesima e forme di raccolta a medio e lungo termine non ha superato mai il punto percentuale. E' proseguita nel 2016 la crescita delle giacenze di conto corrente, anche fisiologicamente connessa, anno per anno, all'andamento della numerosità dei medesimi rapporti
  - ✓ ottimizzazione della tassazione e ricerca del rendimento: si spiega così il successo della forma tecnica del deposito a risparmio vincolato che consente di minimizzare i costi e di ottimizzare la fiscalità del risparmio, peculiarità assolutamente rilevante in un contesto di tassi prossimi allo zero. Per le motivazioni opposte giustifichiamo la disaffezione sperimentata dalle forme di raccolta sotto forma di "certificati di deposito" e "conti di deposito"
  - ✓ specificità locali storicamente stratificatesi (circa le preferenze della nostra clientela verso forme di impiego della liquidità più tradizionali rispetto a quanto registrabile in contesti più vicini ad aree urbane o metropolitane), politiche commerciali implementate nei confronti dei soci ed andamento dei rendimenti espressione dei mercati finanziari del debito pubblico hanno finito per penalizzare la raccolta di medio termine tramite prestiti obbligazionari; le preferenze di investimento dei fuoriusciti dal comparto si sono così indirizzate a depositi vincolati di durata similare.

L'andamento della concentrazione della raccolta diretta per numerosità di posizioni risulta più sotto riassunto con riferimento agli indici di concentrazione delle prime 5, 10, 20 e 50 controparti:

Raccolta Clienti	C/C passivi	Conti correnti Passivi a Vista	% su Totale C/C Passivi
Primi 5 clienti	€ 10.649.417	€ 136.393.273	7,81%
Primi 10 clienti	€ 15.693.333	€ 136.393.273	11,51%
Primi 15 clienti	€ 19.190.880	€ 136.393.273	14,07%
Primi 20 clienti	€ 21.771.378	€ 136.393.273	15,96%

L'analisi più dettagliata condotta per *clusters* di rilevazione evidenzia come oltre il 58% dei depositi presenti una giacenza di conto corrente inferiore ai 100.000 euro medi, il 75% dei medesimi rimane sotto un dato di giacenza di 250 mila euro

Classi	Saldo	Frequenza	Percentuale saldo	Percentuale Cumulata saldo
100.000	79.531.768	6.870	58,31%	58,31%
250.000	22.565.707	152	16,54%	74,86%
500.000	13.013.355	36	9,54%	84,40%
1.000.000	7.313.384	11	5,36%	89,76%
Omissis...				
TOTALI	136.393.273	7.077	100,00%	

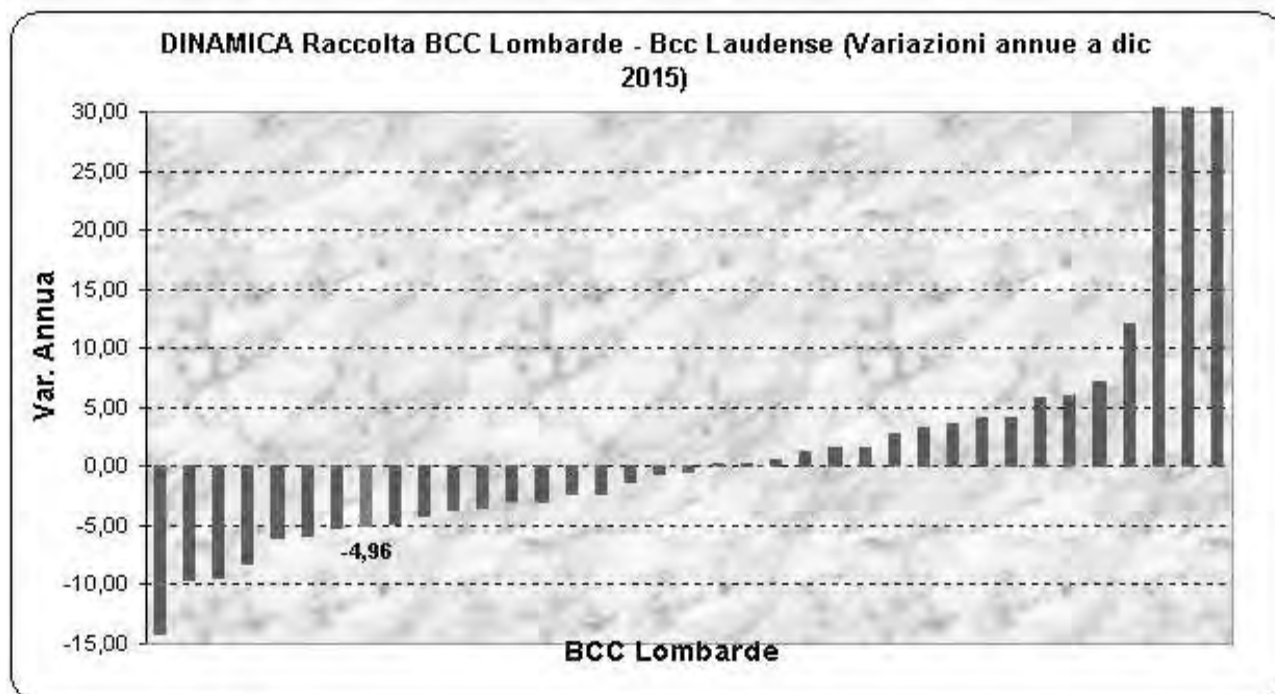
Importante se non fondamentale al fine di supportare il collocamento delle nostre emissioni obbligazionarie si è rivelato essere, anche per il 2015, il mercato interno fondato, come statuito peraltro anche dalla normativa specifica di settore, su di un meccanismo di internalizzazione specifico e non sistematico degli ordini: nel 2015 sono state fatte n. 387 operazioni per un totale di nominali euro 13.763.000, in forte riduzione rispetto all'omologo dato del 2014 a testimonianza di una tendenza alla stabilità dell'investimento da parte dei portatori dei nostri prestiti obbligazionari.

La Banca ha formalmente adottato, già nel corso del 2010, le Linee Guida inter associative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi.

Le scelte strategiche adottate hanno comportato lo sviluppo delle attività necessarie alle implementazioni delle soluzioni organizzative, procedurali e informatiche di recepimento delle citate Linee Guida. Con particolare riferimento alle obbligazioni di propria emissione, la Banca assicura formalmente alla clientela la condizione di liquidità sulla base dell'adozione di regole interne di negoziazione previste ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il "dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in

sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi” ed in conformità alle Linee Guida Abi - Assosim - Federcasse sopra citate.

L’andamento complessivo dell’attività di raccolta diretta per rapporto alle esperienze omologhe delle consorelle Regionali risulta drappeggiato nell’istogramma successivo, anch’esso rappresentativo della specificità gestionale che ha caratterizzato l’operatività 2015 nel comparto e di cui si è già accennato più sopra.



Fonte: matrice A1

Fonte: elaborazione dell’Ufficio Studi della Federazione Lombarda condotta su dati di matrice segnaletica. Eventuali difformità rispetto alle medesime risultanze ricavabili dai dati di bilancio si giustificano in ragione delle differenti finalità -e quindi delle difformi modalità di aggregazione- dei dati espressione dello stesso fenomeno.

## 2.4 La raccolta indiretta da clientela

Il comparto ha beneficiato nel 2015 di un evidente e corrispettivo travaso di masse dalla raccolta diretta.

Le dinamiche manifestate dall’evoluzione delle voci che compongono la massa della raccolta indiretta hanno testimoniato di una fisiologica indifferenza accordata dai nostri clienti (e soci) verso il comparto dei Titoli di Stato i cui rendimenti si sono attestati, uniformemente in corso di anno, su livelli fortemente compressi e mai sperimentati dai mercati finanziari domestici prima d’ora: il dato di massa registrato dal comparto si conferma fisiologicamente e sostanzialmente in linea con l’anno precedente.

Il *commitment*, maturato nel corso del biennio 2013-2014 e teso ad incrementare le nostre *expertices* come collocatori ed intermediari di prodotti finanziari modernamente evoluti, ci ha portati, anche nel 2015, ad investire in strutture e formazione in funzione della previsione di poter sfruttare, anche in futuro, la ripresa di fiducia ragionevolmente congetturabile come conseguenza dell’affermarsi di politiche fiscali di maggior rigore.

I risultati conseguiti nel campo del risparmio gestito attestano, per il secondo anno consecutivo, di un buon successo di proposizione: accanto a crescite superiori al 62% per le forme tradizionali del risparmio gestito abbiamo sperimentato una crescita superiore al 10% per la raccolta bancassicurativa.

Per tutto il 2015 facendo leva sui *corners* di servizio appositamente allestiti presso le nostre filiali di maggiore dimensione, ci siamo specificamente dedicati allo sviluppo di alcuni servizi assicurativi, del ramo danni e vita, individuati e proposti attraverso una campagna informativa dedicata ed un *brand* personalizzato: *GenialLaus*.



**Genial LAUS**

**soluzioni assicurative innovative, trasparenti e chiare**

soprattutto

Informati, abbiamo proposte geniali per te.

**BCC CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI 1909**

Tale proposizione ha trovato sinergie con altri *brands* di gruppo dedicati alla raccolta gestita oltre che supporto in campagne commerciali specifiche, scientemente organizzate.

BCC Laudense è oggi, a maggior diritto, in grado di offrire ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore della protezione dei rischi, degli investimenti e del risparmio assicurativo, avendo anche affinato con il sistema a rete del Credito Cooperativo, un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid ed ISVAP *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di BCC Risparmio e Previdenza)
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento italiane ed estere
- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con le compagnie di Gruppo BCC Vita ed Assimoco Vita.
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle *partnership* con il nuovo player di gruppo BCC Assicurazioni.

Nel 2015 hanno operato in azienda due dipendenti in possesso di un prestigioso certificato di abilitazione quale quello che l'associazione EPFA rilascia, previo esame e corso propedeutico molto selettivo, ai professionisti della consulenza finanziaria certificata.

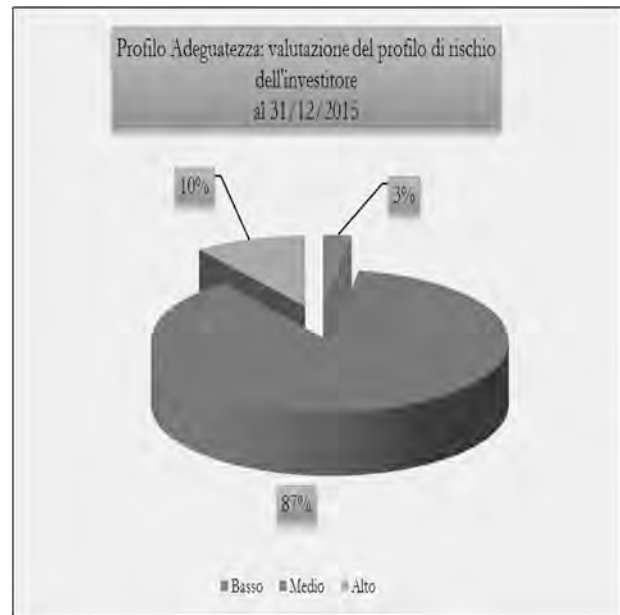
Anche per il 2015 possiamo inoltre affermare che, né nel portafoglio di proprietà né nei portafogli amministrati, giacciono titoli "tossici" o legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

Titoli di Stato / obbligazioni ed azioni	41.836	41.462 -	374	-0,9%
Fondi comuni di investimento	15.764	25.577	9.813	62,2%
Gestioni patrimoniali di terzi	168	- -	168	-100,0%
Premi polizze assicurazioni Vita	1.899	2.105	206	10,8%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>59.667</b>	<b>69.144</b>	<b>9.477</b>	<b>15,9%</b>

*Dati al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro / raccolta indiretta a valori di mercato*

L'applicazione dei dettami normativi contenuti nella direttiva cosiddetta "Mifid" ci ha comportato, nel tempo, la necessità di profilare scrupolosamente la clientela al fine di poterne valutare propensione al rischio e preparazione finanziaria specifica. Crediamo che i grafici sottostanti diano adeguata rappresentazione delle peculiari caratteristiche dei clienti della nostra BCC e delle loro potenzialità di acquisto:

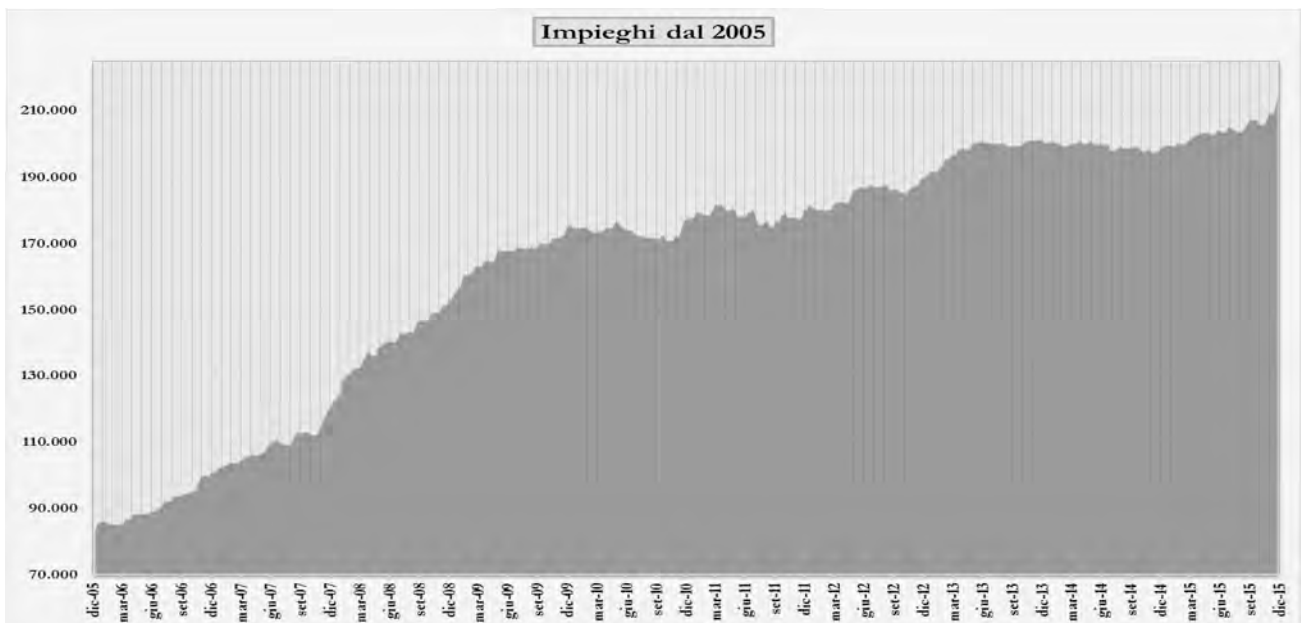




La revisione dei profili, perfezionata ogni anno dalla rete commerciale della BCC, ha evidenziato, rispetto alla situazione 2014, un decremento del 60% (nel 2014 erano 99, mentre a fine 2015 solo 40) dei clienti con profilo di rischio basso i quali, dopo intervista, sono risultati beneficiari di un profilo di rischio valutato come medio; la percentuale complessiva (10%) di clienti con profilo di rischio alto è mutata, dal 2014 al 2015 (nel 2014 erano pari al 5%); ad esito delle medesime interviste il livello di conoscenza ed esperienza per comprendere i rischi dei prodotti finanziari ha visto il raggruppamento dei “poco esperti” perdere 35 punti percentuali a vantaggio del cluster dei mediamente esperti (che ha guadagnato 74 punti percentuali di composizione) e degli esperti (beneficiari della crescita percentuale di un punto percentuale).

## 2.5 Gli impieghi con la clientela e la qualità del credito

**Evoluzione della massa degli impieghi nella sua stratificazione temporale complessiva.**



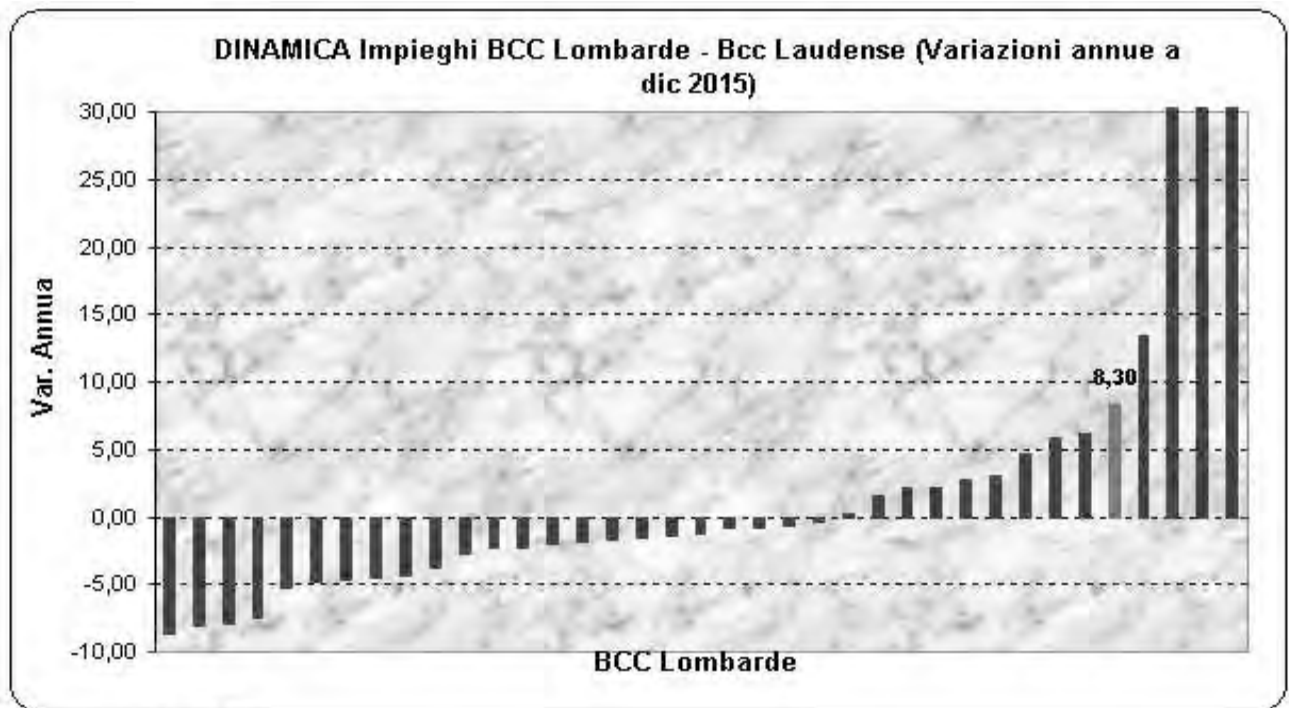
*Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro*

L'andamento degli impieghi erogati nel corso del 2015 è risultato influenzato, al contempo, da:

- ✓ una concreta ripresa, soprattutto sul finire dell'annata, degli investimenti produttivi e delle ristrutturazioni prime avvisaglie di una auspicabile ripresa produttiva nel nostro distretto; ciò ha inciso sulla dinamica delle erogazioni a medio e lungo termine
- ✓ politica attiva volta alla ricerca di forme di impiego alternative rispetto agli investimenti finanziari che avevano caratterizzato il triennio gestionale precedente; ciò è stato perseguito senza abiurare in alcun modo dalla nostra politica di estrema prudenza nella valutazione delle iniziative di investimento sottoposteci; è proseguita infatti anche nel 2015 la politica specifica di ricerca di un ispessimento delle garanzie a supporto dell'operatività del comparto.
- ✓ E' proseguito anche nel 2015, con soddisfazione per tutti gli attori coinvolti, l'implementazione del "Progetto Prima Casa", per agevolare al contempo sia l'accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci. A novembre 2014, non appena varate le regole di ingaggio, BCC Laudense Lodi è stata tra i primissimi istituti bancari che hanno aderito all'iniziativa congiunta ABI – Ministero dell'Economia e delle Finanze che, con il Fondo di Garanzia Prima Casa gestito da CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici s.p.a.), si erano posti la finalità di facilitare l'accesso al credito per l'acquisto di prima casa di proprietà per abitazione e interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica di immobili adibiti ad abitazione principale. Il Fondo, con una dotazione finanziaria di circa 650 milioni di euro, che potranno attivare circa 20 miliardi di euro di nuovi finanziamenti, rappresenta un importante strumento di accesso al credito per la casa a favore dei cittadini, oltre che un immediato impulso alla crescita attraverso il rilancio del settore immobiliare, anche sotto il profilo dell'efficienza energetica. La misura pubblicata prevede una garanzia statale del 50% della quota capitale in essere su mutui erogati per un ammontare non superiore a 250.000 Euro. Il Regolamento prevede, tra le altre, che sia concesso accesso prioritario a giovani coppie, nuclei monogenitoriali con figli minori, giovani di età inferiore a 35 anni e conduttori di alloggi di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari; il limite massimo del tasso effettivo globale (TEG) applicabile sui mutui è stato posto pari al TEG globale medio sui mutui rilevato trimestralmente dal Ministero dell'Economia. L'iniziativa in sé ha corroborato e rafforzato, affiancando la nostra BCC nella condivisione del rischio specifico, un progetto di assistenza attivo già da tempo: BCC Laudense Lodi, con l'iniziativa "Socio-Socio, Casa-Casa", volta a concedere agevolazioni di importo e di tasso a tutti i propri Soci, di antica e recente ammissione, che acquistassero nuove abitazioni da altri Soci, a Lodi e nel Lodigiano, già da un biennio sta favorendo le giovani coppie e/o le giovani famiglie residenti; alcune famiglie sono riuscite ad acquistare un alloggio di proprietà semplicemente traslando l'ammontare dei loro affitti residenziali in rate mutuo concesso da BCC Laudense Lodi. In forza del progetto specifico (ma non solo) nel corso del 2015 sono stati erogati 493 nuovi mutui per un nozionale complessivo di 35,562 milioni di euro: queste nuove facilitazioni, al netto dei rientri periodali a suo tempo previsti per effetto del naturale pagamento della componente capitale delle rate dei piani di ammortamento, hanno impresso alla massa specifica del comparto una crescita complessiva di oltre 13 milioni di euro, determinando per il comparto una crescita percentuale complessiva del 9,5% calcolato su base annua confrontando dati di bilancio omogenei per determinazione.

L'erogato complessivo, così come calcolato, ha manifestato un incremento dell'ordine del 5,3%.

Esaminando la tabella sottostante, anche per rispetto all'andamento manifestato dalla categoria regionale, si pone all'evidenza come, in punto specifico ed al netto dell'effetto distorsivo delle diverse fusioni che hanno caratterizzato gli aggregati di massa del 2015, la nostra BCCL abbia manifestato la capacità, all'occorrenza, di intraprendere un percorso di gestione divergente rispetto ai *peers* di categoria, qualificandosi come una delle BCC lombarde che più di tutte ha sostenuto le iniziative del suo territorio di riferimento; in un contesto di mercato che ha visto alcuni grossi *competitors* perdurare nell'atteggiamento tipico del "disarmo" territoriale: le quote aggiuntive di lavoro conquistato in questo campo hanno giovato alla possibilità di stabilire durature relazioni commerciali.



**Fonte: matrice A1**

Fonte: Elaborazioni dell'ufficio studi e Risk Management di Federazione Lombarda condotta su dati lordi di matrice segnaletica. Qualora si desumessero difformità rispetto ai dati di bilancio si faccia riferimento alla didascalia in calce all'istogramma precedente

L'annata 2015 ha coinciso con il primo esercizio di piena e completa operatività dell'Ufficio Controllo Qualità del Credito, costituito nel corso del 2014; staffato e strutturato, già nel corso dell'annata precedente, al fine essere idoneo a prevenire le criticità delle posizioni affidate ed a fronteggiare all'occorrenza la gestione delle ristrutturazioni di posizioni creditizie, il medesimo Ufficio ha saputo rendersi interlocutore autorevole, in tema di classificazione delle partite creditizie del portafoglio crediti della BCC, già nel corso dell'ispezione ordinaria di Vigilanza che ha interessato la nostra BCC nel periodo da settembre a novembre del 2015; dalla medesima struttura sono arrivati importanti supporti di analisi per l'implementazione operativa delle nuove categorie di classificazione del credito, imposte dalla Vigilanza a partire dal 1 Gennaio 2015: competono oggi all'ufficio deleghe specifiche per la gestione e la proposizione di operazioni afferenti le posizioni considerate "Inadempienti Probabili", oltre al coordinamento ed alla valutazione preventiva di efficacia di ogni richiesta di facilitazione che si connoti, se accolta, come concessione di misura di *forbearance*, sulla base delle previsioni normative specifiche.

In buona sostanza e data la numerosità delle nostre filiali (10) abbiamo ritenuto che l'ufficio CQC, staffato con due persone adeguatamente "skillate" (emanazione rispettivamente dell'area crediti e dell'area commerciale), possa costituire, in affiancamento alla canonica attività di monitoraggio cartolare sull'intero portafoglio crediti, l'undicesimo centro di istruttoria ed avere così anche margini operativi per gestire le necessità della categoria delle Inadempienze Probabili e di tutte le posizioni in genere ritenute meritevoli di *forbearance measures*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del 2015 abbiamo continuato a approfondire un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti "*non performing*". Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti della specie per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano. Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di "tavoli di lavoro" che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di trapiantare le difficoltà e con le necessità nostre specifiche di non ispessire ulteriormente ed in modo ridondante il rischio. Il più delle volte, infatti, occuparsi con efficacia di un credito non più pienamente *performing*, ha significato assistere, anche in sede stragiudiziale, all'attività di riallocazione di *assets* (non solo immobiliari), aziende o rami di aziende, in alternativa al perseguimento tradizionale di logiche giudiziali.

Le sofferenze lorde, nella componente di quota capitale, sono aumentate del 30,1%; le svalutazioni specifiche della componente capitale delle sofferenze, così come imposte da una prudente valutazione delle garanzie al servizio delle medesime condotta sulla base dei dettami di una rigorosa "policy di svalutazione" (che ci rassicura da anni e

che è stata anche specificamente rivista in corso del 2015), hanno infine manifestato un incremento del 28,7%: ciò ha così comportato, per induzione, una crescita del dato delle sofferenze nette del 32,1%.

Crediti verso la clientela per forma tecnica	ANNO 2014	ANNO 2015	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti attivi	30.202	24.380	- 5.822	-19,3%
Anticipazioni fatture, contratti ed altri documenti	5.560	6.167	607	10,9%
Salvo buon fine	5.506	5.708	202	3,7%
Portafoglio commerciale, finanziario ed agrario	1.507	1.772	265	17,6%
Mutui e altri finanziamenti	137.591	150.653	13.062	9,5%
Finanziamenti e sovvenzioni Import export	642	337	- 305	-
Altri crediti	5	7	2	40,0%
<b>IMPIEGHI VIVI</b>	<b>181.013</b>	<b>189.024</b>	<b>8.011</b>	<b>4,4%</b>
Sofferenze (quota capitale)	14.556	18.943	4.387	30,1%
Fondo rettificativo capitale sofferenze	- 8.260	- 10.629	- 2.369	28,7%
<b>Sofferenze nette</b>	<b>6.296</b>	<b>8.314</b>	<b>2.018</b>	<b>32,1%</b>
<b>TOTALE IMPIEGHI NETTI PER CASSA</b>	<b>187.309</b>	<b>197.338</b>	<b>10.029</b>	<b>5,4%</b>
Fidejussioni bancarie rilasciate	4.402	4.585	183	4,2%
<b>TOTALE CREDITO EROGATO</b>	<b>191.711</b>	<b>201.923</b>	<b>10.212</b>	<b>5,3%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'evoluzione della qualità del nostro credito per rapporto all'andamento della congiuntura è ben riassunta dall'analisi dei movimenti delle masse in ingresso ed in uscita dalle partite in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dai *past-due*, oltre che dalla comparazione infra-periodale dei saldi di fine anno delle stesse.

La qualità del credito	ANNO 2014	ANNO 2015	Variazione assoluta	Var. %
<i>Sofferenze lorde (capitale e interessi)</i>	15.521	20.187	4.666	30,06%
Sofferenze nette	6.296	8.314	2.018	32,05%
<i>Inadempienze probabili lorde</i>	11.183	16.798	5.615	50,21%
Inadempienze probabili nette	8.474	10.861	2.387	28,17%
<i>Crediti scaduti lordi (past-due)</i>	703	446	-257	-36,56%
Crediti scaduti netti ( <i>past-due</i> )	634	392	-242	-38,17%
<i>Crediti ristrutturati lordi</i>	2931	0	-2.931	n.d.
Crediti ristrutturati netti	2758	0	-2.758	n.d.
<b>Totale delle attività deteriorate lorde</b>	<b>30.338</b>	<b>37.431</b>	<b>7.093</b>	<b>23,38%</b>
<b>Totale attività deteriorate nette</b>	<b>18.162</b>	<b>19.567</b>	<b>1.405</b>	<b>7,74%</b>
Crediti in <i>Bonis</i> netti	169.147	177.771	8.624	5,10%
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>187.309</b>	<b>197.338</b>	<b>10.029</b>	<b>5,35%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Dalle risultanze del monitoraggio andamentale delle partite creditizie *in primis*, ma anche dall'effetto -per nulla trascurabile- del mutare del perimetro della categoria dei precedenti "incagli"<sup>13</sup>, ne è sortito un incremento delle posizioni delle "inadempienze probabili lorde" pari al 50,21% a cui si è accompagnato un incremento dei fondi specifici di rettifica sino a più che raddoppiarli: l'effetto congiunto dei due movimenti di trend testè descritti ha comportato l'approdo ad una percentuale di svalutazione specifica dell'ordine del 35,34%.

L'evoluzione temporale dell'aggregato di massa dei crediti appartenenti alla categoria dei *past due* riteniamo esprima in modo eloquente la qualità sottostante l'aggregato complessivo del portafoglio crediti della nostra BCC; non si

<sup>13</sup> Ciò come effetto di una novellata previsione normativa che, oltre all'impatto di una mutazione nella definizione specifica, ha ricompreso nella categoria degli "inadempienti probabili", per esempio, anche le posizioni in precedenza classificate come "ristrutturate".

sottovaluti infatti come, a partire dal 1° Gennaio 2012, sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due delle posizioni sconfinanti oltre 180 gg: da quella data il periodo è stato ridotto a 90 gg ma, ciononostante e nonostante le avverse condizioni congiunturali, il nostro aggregato relativo ha manifestato evidenze di tenuta progressiva; rileva evidenziare in questa sede come il trend mostrato dai crediti scaduti lordi ha fatto sì che i medesimi si attestassero, a fine 2015, ad una percentuale dello 0,367% del totale credito erogato misurato a dati di bilancio di fine anno; la percentuale, di per sé ancora ascrivibile nell'alveo delle consistenze fisiologiche, evidenzia un decremento rispetto al dato di fine 2014.

Le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

QUALITA' del CREDITO									
BCC LAUDENSE	DIC. 2015			DIC. 2014			DIC. 2013		
	Banca	Mediana BCC Lombardia	Posizione in graduatoria	Banca	Mediana BCC Lombardia	Posizione in graduatoria	Banca	Mediana BCC Lombardia	Posizione in graduatoria
PARTITE ANOMALE / IMPIEGHI	16,77	19,88	13	14,71	17,47	15	10,28	14,81	9
<b>Sofferenze/Impieghi</b>	8,78	10,48	14	7,29	8,76	13	4,43	7,03	10
<b>Inadempienze Prob./Impieghi (dic14 dic13 Part.Inc.)</b>	7,79	7,66	22	5,6	6,89	13	5,42	5,60	19
Esposizioni Scad.Sconf./Impieghi	0,21	0,53	8						
Esposiz. BONIS ogg.conces./Impieghi	2,97	4,06	30						
Esposiz. BONIS altre/Impieghi	80,26	76,44	12						
<b>Sofferenze Nette/Impieghi Netti (Bonis+Soff.Nette)</b>	4,21	5,35	12	3,36	4,74	13	2,85	4,25	14
<b>Dubbi Esiti (Rett.Valore) Sofferenze / Sofferenze</b>	56,11	52,39	12	56,74	51,19	11	37,58	46,16	34
Dub.Esiti (Rett.Val.) Inademp.Prob./ Inademp. Prob. (dic14 dic13 Part.Inc.)	35,34	21,68	8	24,23	20,09	15	18,03	16,10	18
Dubbi Esiti (Rett.Valore) Espos.Scad.Sconf./Espos.Scad.Sconf.	12,11	7,82	12						
<b>Tot. Rettifiche Partite Anomale / Partite Anomale</b>	45,93	39,58	9	41,99	39,30	15	30,61	34,01	28
Rett.Val. Nette Crediti (130CE) / Int. Att. finanz. Clientela	61,71	43,50	27	46,25	39,93	25	16	32,82	3
<b>Nuove Soff. Entrate / Impieghi (n-1)</b>	2,49	2,59	17	3,39	2,22	36	1,71	2,95	10

INDICATORI QUALITA' del CREDITO			
	Bcc Laudense	Media Bcc Lombardia	BCC Prov. Lodi
<b>Dic-2015</b>			
<b>PARTITE ANOMALE su IMPIEGHI % (lordi)</b>	<b>16,77</b>	<b>21,13</b>	<b>22,07</b>
- Sofferenze su Impieghi lordi	8,78	11,58	12,30
- Inadempienze Probabili su Impieghi lordi	7,79	8,58	7,60
- Esposizioni Scadute Sconfinanti Deteriorate su Impieghi lordi	0,21	0,98	2,17
- Sofferenze Nette su Impieghi Netti (bonis+soff.net)	4,21	6,25	5,60
- Inadempienze Probabili Nette su impieghi Netti (bonis+soff.net)	5,50	7,13	6,79
- Esposizioni Scadute Sconfinanti Deteriorate su Impieghi Netti (bonis+soff.net)	0,20	0,98	2,06
<b>Partite Anomale oggetto di Concessione su Impieghi Lordi</b>	<b>4,76</b>	<b>4,99</b>	<b>4,70</b>
<b>Partite Anomale Nette Oggetto di Concessione su Impieghi Netti</b>	<b>3,81</b>	<b>4,25</b>	<b>4,40</b>
INDICI COPERTURA CREDITO DETERIORATO			
	Bcc Laudense	Media Bcc Lombardia	BCC Prov. Lodi
<b>Dic-2015</b>			
<b>INDICE COPERTURA PARTITE ANOMALE</b>	<b>45,93</b>	<b>37,87</b>	<b>40,76</b>
- su Sofferenze	56,11	50,64	58,85
- su Inadempienze Probabili	35,34	23,98	19,11
- su Esposizioni Scadute Sconfinanti Deteriorate	12,11	8,52	14,03
<b>INDICE COPERTURA PARTITE ANOMALE oggetto di concessione</b>	<b>26,81</b>	<b>22,03</b>	<b>15,23</b>
INDICE COPERTURA ESPOSIZIONI BONIS oggetto di concessione	2,21	1,33	0,83
INDICE COPERTURA ESPOSIZIONI BONIS altre.	0,95	0,65	0,68

La comparazione con il dato regionale riportata dalle tabelle precedenti evidenzia valori percentuali rassicuranti ed un miglioramento relativo generalizzato con riferimento al posizionamento di BCCL in tutte le graduatorie

lombarda afferenti le categorie tipiche delle patologie creditizie quali Sofferenze, Incagli e Posizioni Ristrutturate: in percentuale il nostro dato di partite anomale lorde risulta inferiore di circa 3,11 punti percentuali rispetto al dato mediano della categoria lombarda (era di 2,76 punti percentuali nel 2014); fatto 100 il dato mediano della categoria l'elaborazione del dato alla ricerca di una comparazione ci porta ad affermare che presso BCC Laudense il dato delle partite anomale affligge per oltre un 15,7% in meno il complesso del portafoglio crediti nel suo complesso.

Grazie ad una politica di bilancio oltremodo prudente ed avveduta anche il dato delle sofferenze nette evidenzia uno *stock* inferiore del 27% rispetto al dato mediano regionale: dove la regione evidenzia un dato percentuale vicino al 5,35% la nostra BCC, pur in via incrementale rispetto allo scorso anno, evidenzia un più rassicurante 4,21%, collocandosi al dodicesimo posto delle BCC Lombarde.

La posizione nel *ranking* regionale risulta molto buona (ottavo posto) ed inferiore del 60% rispetto al dato mediano anche qualora sotto esame sia posta la categoria dei crediti scaduti da oltre 90 giorni: la loro incidenza si attesta infatti allo 0,21% (era 0,35% nel 2014) del complessivo portafoglio crediti, dato uno 0,53% rappresentativo della categoria lombarda (era 0,37% nel 2014).

Superiore in ogni *cluster* di valutazione risulta altresì la comparazione con il dato provinciale.

Il dato della svalutazione complessiva della categoria delle sofferenze, pur considerando i nostri pregressi trascorsi gestionali caratterizzati –anno per anno- da frequenti cessioni di partite pesantemente svalutate, evidenzia un'incidenza superiore di 3,72 punti percentuali rispetto al dato mediano regionale; i punti percentuali di maggiore incidenza rispetto agli omologhi regionali salgono a 13,66 (erano 4,14 nel 2014) qualora si esamini l'incidenza delle svalutazioni delle partite incagliate.

Il dato delle svalutazioni complessive delle partite deteriorate si attesta ora al 45,93%, nono posto in graduatoria regionale (eravamo quindicesimi nel 2014) nonché superiore di 6 punti e 35 (erano 2 punti e 69 nel 2014) rispetto al dato mediano regionale di categoria.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>La qualità del credito</b>											
Sofferenze lorde (capitale e interessi)	10.357	8.778	7.004	5.992	8.671	7.323	6.724	7.523	9.658	15.495	20.187
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	-	221	221	1.078	1.030	1.028	38	33	28	23	-
Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)	10.357	8.999	7.225	7.070	9.701	8.351	6.762	7.556	9.686	15.518	20.187
<b>Sofferenze nette</b>	<b>4.826</b>	<b>3.622</b>	<b>2.810</b>	<b>2.492</b>	<b>4.114</b>	<b>4.516</b>	<b>4.184</b>	<b>4.593</b>	<b>5.597</b>	<b>6.296</b>	<b>8.314</b>
Importo svalutazioni complessive	5.531	5.377	4.415	4.578	5.586	3.835	2.578	2.963	4.089	9.222	11.873
<b>Percentuale svalutata</b>	<b>53,40%</b>	<b>59,75%</b>	<b>61,11%</b>	<b>64,75%</b>	<b>57,58%</b>	<b>45,92%</b>	<b>38,12%</b>	<b>39,21%</b>	<b>42,22%</b>	<b>59,43%</b>	<b>58,82%</b>
Percentuale delle sofferenze lorde sui crediti verso clientela lordi	12,19%	8,78%	5,85%	4,56%	5,46%	4,64%	3,73%	3,94%	4,77%	7,74%	9,30%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	6,15%	3,77%	2,39%	1,67%	2,42%	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%	3,36%	4,21%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

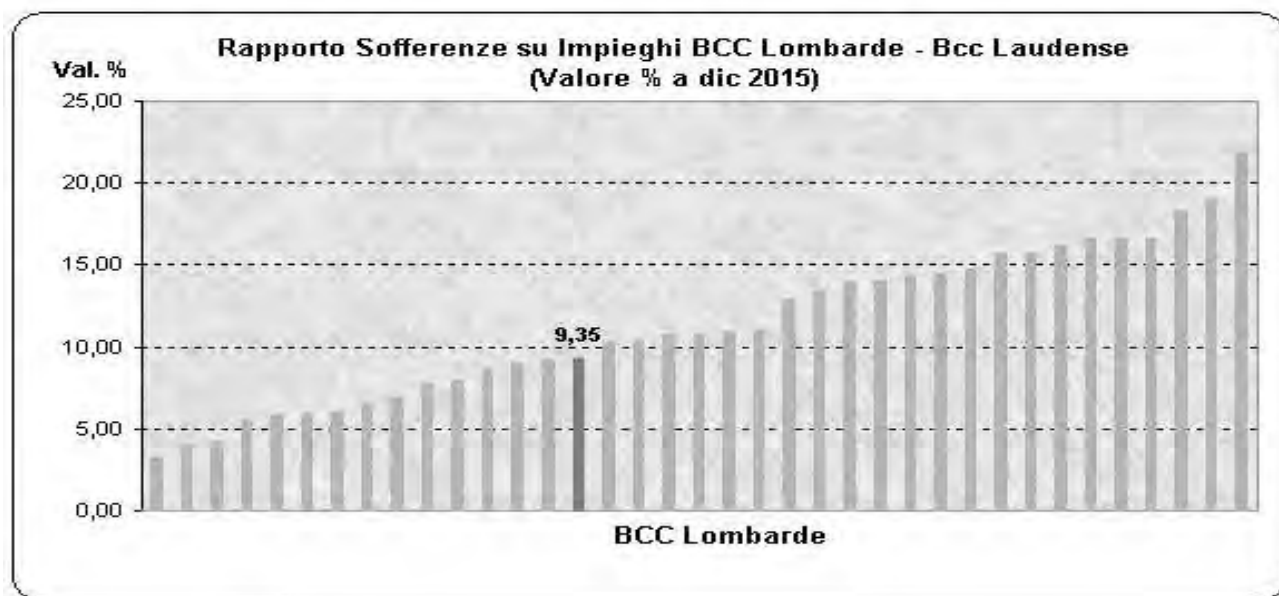
Il dato di svalutazione percentuale delle sofferenze migliorerebbe, sensibilmente ed ulteriormente, qualora la tabella di cui sopra venisse proposta in una versione dove dal dato relativo fosse sterilizzato l'effetto della cessione delle posizioni sofferenti pressoché interamente svalutate, come se esse non fossero mai state cedute e fossero, per ipotesi (non irrealistica), ancora presenti nel nostro portafoglio di *Non Performing Loans*.

L'esito dell'esercizio è riportato nella tabella sottostante omologa alle precedente a meno dell' "effetto di sterilizzazione".

Tra gli effetti economici negativi (non più sterilizzabili perché l'onerosità della prova non sarebbe adeguatamente conferente alle finalità esplicative della tabella sottostante) si rimarca comunque l'aggravio sugli indicatori di LGD determinato, nel nostro caso, dal computo delle perdite relative alle posizioni cedute sull'indicatore specifico citato: tale effetto, per le specifiche modalità di calcolo dell'indicatore LGD, sarebbe "eluso" dal perdurare della presenza di NPL integralmente svalutate nel portafoglio crediti complessivo, lì posizionati in attesa di terminare lunghe procedure di recupero spesso poco efficaci.

La qualità del credito	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Sofferenze lorde (capitale e interessi)	10.357	8.778	7.004	5.992	8.671	9.767	10.022	11.962	15.059	20.896	25.588
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	-	221	221	1.078	1.030	1.028	38	33	28	23	-
Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)	10.357	8.999	7.225	7.070	9.701	10.795	10.060	11.995	15.087	20.919	25.588
<b>Sofferenze nette</b>	<b>4.826</b>	<b>3.622</b>	<b>2.810</b>	<b>2.492</b>	<b>4.114</b>	<b>4.516</b>	<b>4.184</b>	<b>4.593</b>	<b>5.597</b>	<b>6.296</b>	<b>8.314</b>
Importo svalutazioni complessive	5.531	5.377	4.415	4.578	5.586	6.279	5.876	7.402	9.490	14.623	17.274
<b>Percentuale svalutata</b>	<b>53,40%</b>	<b>59,75%</b>	<b>61,11%</b>	<b>64,75%</b>	<b>57,58%</b>	<b>58,17%</b>	<b>58,41%</b>	<b>61,71%</b>	<b>62,90%</b>	<b>69,90%</b>	<b>67,51%</b>
Percentuale delle sofferenze lorde su crediti verso clientela lordi	12,2%	8,8%	5,9%	4,6%	5,5%	6,0%	5,5%	6,3%	7,4%	10,4%	11,8%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	6,15%	3,77%	2,39%	1,67%	2,42%	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%	3,36%	4,21%

Il dato delle sofferenze annue in percentuale sull'intero portafoglio crediti continua a confortare, nella "tristezza" del quadro congiunturale relativo, qualora confrontato con le evidenze espresse dai *peers* regionali.



**Fonte: matrice A1**

(Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali e contribuiti). Il valore delle sofferenze utilizzato è comprensivo della quota degli interessi di mora maturati sulle posizioni non utilizzata in sede di contabilità IAS.

Balza all'occhio, dall'analisi comparata con l'evoluzione del trend del sistema regionale, come a dicembre 2015 il nostro portafoglio crediti si ponesse al 15° posto regionale per percentuale di sofferenze lorde complessive.

L'andamento degli accantonamenti sulle poste degli Inadempienti Probabili, dei Past Due e del credito in bonis, determinati -anche statisticamente- in relazione alla crescita del portafoglio crediti ed alle dinamiche dallo stesso manifestate, dovrebbe rendere giusto quadro di come ci siamo, anche per il 2015, dedicati alla valutazione delle poste creditizie del bilancio; abbiamo adempiuto a questo compito con una scrupolosità elevata, andando a riesaminare in modo singolare ed approfondito tutte le poste di importo significativo; per le stesse abbiamo provveduto, in apposite sessioni di lavoro e servendoci dell'ausilio prezioso dell'esecutivo, ad ottimizzare e correttamente stimare le percentuali di *Loss Given Default* (LGD) con stima statistica *super-periodale*.



Trend evolutivo delle consistenze e delle svalutazioni delle partite Inadempienti Probabili	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Inadempienze Probabili lordi	6.390	6.572	7.883	7.304	9.251	12.830	13.105	13.540	10.970	11.183	16.798
Inadempienze Probabili nette	6.126	6.129	7.057	6.275	8.242	11.901	11.911	12.237	8.992	8.474	10.861
Importo svalutazioni complessive	264	443	826	1.029	1.009	929	1.194	1.303	1.978	2.709	5.937
Percentuale svalutata	4,13%	6,74%	10,48%	14,09%	10,91%	7,24%	9,11%	9,62%	18,03%	24,22%	35,34%
% delle Inadempienze Probabili nette sui crediti verso clienti	7,81%	6,39%	6,00%	4,22%	4,84%	6,82%	6,73%	6,55%	4,59%	4,52%	5,50%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle consistenze e delle svalutazioni dei Crediti scaduti ( <i>past-due</i> ) e ristrutturati	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Crediti scaduti lordi	1	72	171	625	416	218	1.168	479	421	703	446
Crediti scaduti netti	1	69	163	598	403	211	1.136	464	398	634	392
Crediti ristrutturati lordi	-	-	-	-	-	-	-	-	462	2.930	-
Crediti ristrutturati netti	-	-	-	-	-	-	-	-	429	2.758	-
Importo svalutazioni complessive	-	3	8	27	13	7	32	15	56	241	54
Percentuale svalutata	0,00%	4,17%	4,68%	4,32%	3,13%	3,21%	2,74%	3,13%	6,34%	6,63%	12,11%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle consistenze e delle svalutazioni dei crediti <i>in bonis</i>	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Crediti lordi in <i>bonis</i>	68.211	86.805	108.144	140.138	158.230	158.401	160.290	170.218	181.629	170.272	179.556
Crediti netti in <i>bonis</i>	67.458	86.131	107.583	139.428	157.439	157.897	159.875	169.587	180.659	169.147	177.771
Importo svalutazioni complessive	753	674	561	710	791	504	415	631	970	1.125	1.785
Percentuale svalutata	1,10%	0,78%	0,52%	0,51%	0,50%	0,32%	0,26%	0,37%	0,53%	0,66%	0,99%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Le svalutazioni collettive hanno contribuito all'incremento, numericamente molto significativo, del dato % di svalutazione complessiva del credito in *bonis*, attestatosi all'1% dell'intero portafoglio crediti; ha inciso sulla dinamica che qui ci occupa la prima determinazione, in linea temporale, della percentuale di svalutazione collettiva da applicarsi al credito in *bonis* caratterizzato dall'aver beneficiato della concessione di misure di *forbearance* nell'arco dell'ultimo biennio (triennio per gli ex incagli e le sofferenze)<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> In conformità a quanto richiesto dallo IAS 39 i crediti soggetti a valutazione collettiva sono oggetto di rettifica collettiva determinata con modalità statistica, sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a categorie di esposizioni omogenee in termini di rischio di credito. Sono, pertanto, stimate le percentuali di PD e LGD applicabili tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default (PD) non ripagando il credito secondo i termini contrattuali viene calcolata distintamente come rapporto tra le posizioni classificate come deteriorate nel corso dell'anno ed il totale dei rapporti attivi in essere all'inizio dello stesso. La percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito (LGD), in caso di *defaults* della controparte, viene calcolata considerando

Le svalutazioni complessive hanno raggiunto a dicembre 2015 la cifra di 19,65 milioni di euro, per un impatto percentuale del 9,06% del monte crediti complessivo; tale livello di svalutazioni risulta più che triplicato rispetto al dato di chiusura del quinquennio precedente.

<b>Evoluzione delle svalutazioni</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Crediti lordi	84.959	102.448	123.423	155.137	177.598	179.800	181.325	191.793	203.168	200.606	216.987
Crediti netti	78.411	95.951	117.613	148.793	170.198	174.525	177.106	186.881	196.075	187.309	197.338
Importo svalutazioni complessive	6.548	6.497	5.810	6.344	7.400	5.275	4.219	4.912	7.093	13.297	19.649
<b>Percentuale svalutata</b>	<b>7,71%</b>	<b>6,34%</b>	<b>4,71%</b>	<b>4,09%</b>	<b>4,17%</b>	<b>2,93%</b>	<b>2,33%</b>	<b>2,56%</b>	<b>3,49%</b>	<b>6,63%</b>	<b>9,06%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

<b>Dettaglio dei Crediti <i>forborne</i></b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>Rettifiche di valore</b>	<b>Esposizione netta</b>	<b>Indice di copertura</b>
di cui sofferenze	975	431	544	44,21%
di cui inadempienze probabili	9.200	2.302	6.898	25,02%
di cui esposizioni scadute	90	14	76	15,56%
di cui <i>bonis</i>	6.404	141	6.263	2,20%
<b>Totale crediti <i>forborne</i></b>	<b>16.669</b>	<b>2.888</b>	<b>13.781</b>	

Nel grafico sottostante sono riassunte, per numero, le pratiche di fido esaminate dalla nostra Area Crediti nel 2015, in comparazione con gli anni precedenti; come si evince dalla disamina dell'andamento grafico sottostante i morsi della congiuntura non hanno avuto riverberi significativi sulla numerosità delle pratiche esaminate, aumentata del 12% circa.

tutte le posizioni chiuse nell'arco di 8 anni ed in modo separato, oltre che tenuto conto della presenza o meno di garanzie reali a presidio della posizione. Nella determinazione dell'LGD si tiene conto sia delle tempistiche di rientro delle posizioni statisticamente rilevanti (LGD attualizzata), sia delle posizioni passate a perdita.

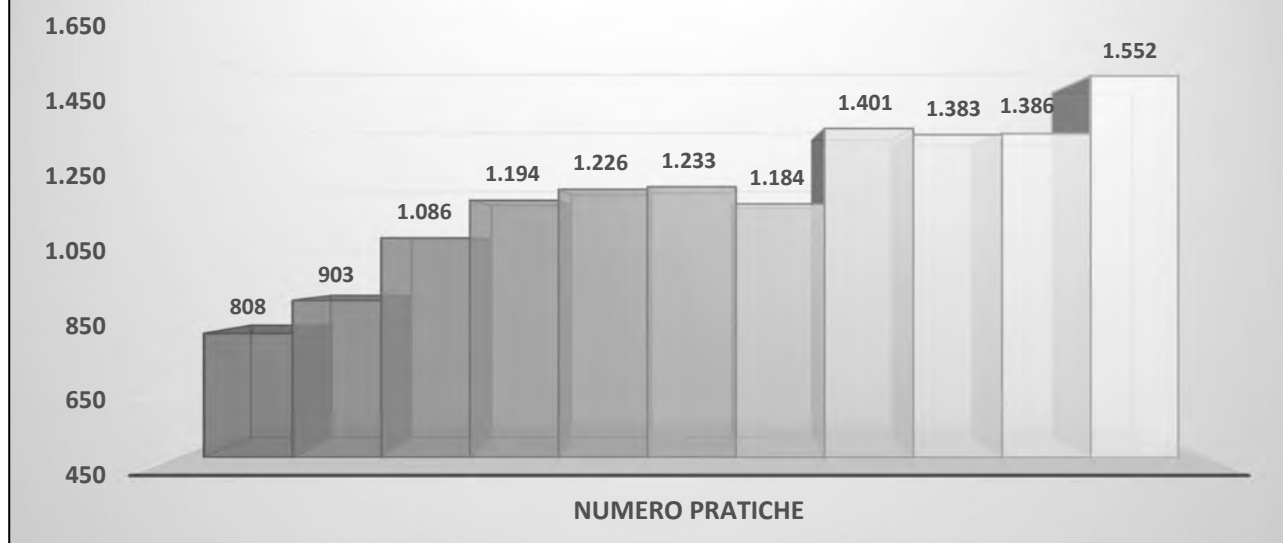
La logica illustrata considera quindi la rischiosità della controparte e delle forme tecniche (riflessa in valori di LGD differenti in funzione, tra l'altro, del livello e della tipologia di copertura delle garanzie previste). Per ciascuna categoria sono, quindi, definiti coefficienti di svalutazione da applicare forfaitariamente al valore complessivo della categoria, al fine di determinare le rettifiche di valore.

Alle esposizioni *forborne* - in assenza al momento di dati interni statisticamente rilevanti - si è deciso di applicare una misura forfaitaria di svalutazione (ELR), arbitrariamente posta pari al doppio della % di svalutazione analitica prevista per la categoria qualora trattasi di posizioni appartenenti alla categoria dei *bonis*; al riguardo, per questioni operative si è deciso di optare (dovendo scegliere tra 9 combinazioni di PD ed LGD con cui si sono svalutati, forfaitariamente e a livello statistico, i crediti in *bonis*) per utilizzare, come PD, il valore corrispondente alla famiglia cosiddetta "generale" (che prescinde quindi da tutte le distinzioni legate alla presenza, o meno, della caratteristica del settore "famiglie") e, come LGD, il valore attualizzato cosiddetto "completo", risultato della media ponderata per le quantità delle LGD di tutti i crediti a perdita del panel considerato, a prescindere dalla tipologia di garanzia che li assisteva; per ottenere un valore pari al doppio della nuova ELR così specificamente determinata sarà sufficiente, per la proprietà commutativa della moltiplicazione, moltiplicare per "2" o il valore della PD testè definita o il valore della correlativa LGD. Siamo così consapevoli che, procedendo in questi termini, abbiamo oggettivizzato il metodo ma non è detto che si arrivi ad un valore di svalutazione che sia esattamente il doppio (sarà più alto) della svalutazione collettiva media applicata alla più variegata famiglia dei crediti in *bonis*, determinata, come risaputo, dal combinarsi di ben 9 differenti LDG.

Valutate poi le specificità della Policy delle Svalutazioni adottata dall'azienda per la categoria delle posizioni cosiddette Inadempienti Probabili (la nostra Policy prevede per tali posizioni, infatti, un *floor* di svalutazione analitica pari ad almeno la % della svalutazione statistica ad esse applicabili come categoria e non introduce, a differenza della policy "nazionale" proposta da Federcasse per la categoria, alcuna distinzione rispetto al decorrere, senza intoppi, della osservazione all'interno del "*cure period*"), per le posizioni della medesima categoria oggetto di misure di *forbearance* si è così deciso di applicare un *floor* di svalutazione analitica pari al 150% della svalutazione analitica comunque prevista per la categoria.

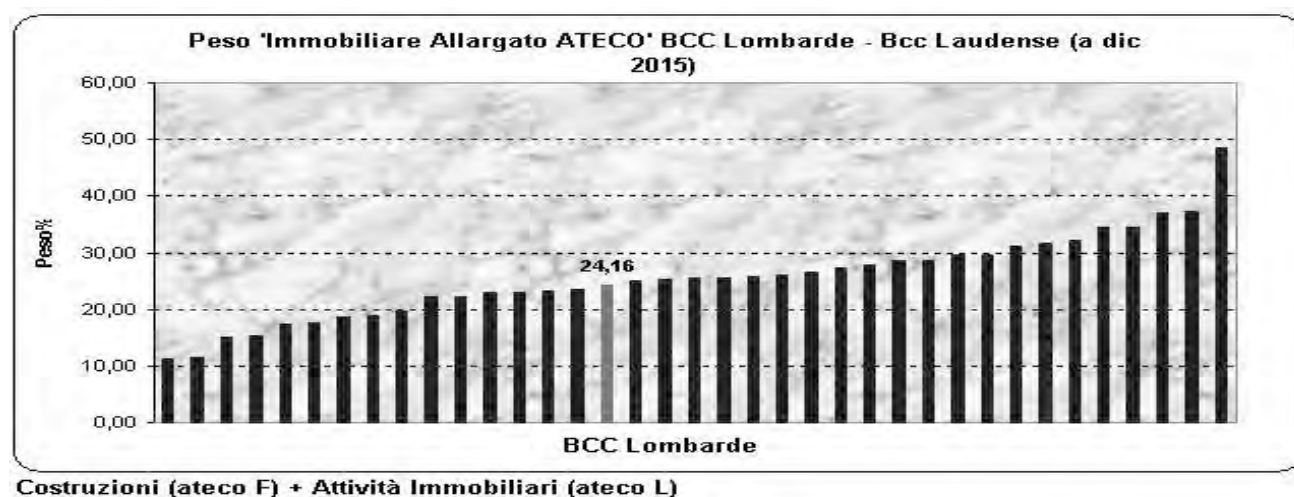
Per le posizioni appartenenti alla categoria dei *past due* che risultino anche oggetto di concessione di misure di *forbearance* si è parimenti deciso di introdurre una % di svalutazione statistica pari al 150% della svalutazione prevista per la categoria delle inadempienti probabili.

## Pratiche elettroniche di fido processate dal 2005



L'analisi dell'evoluzione triennale della distribuzione del credito per settori economici esprime l'evidenza dell'orientamento gestionale volto a deconcentrare il portafoglio, cercando al contempo di privilegiare il progressivo alleggerimento dei settori di rischio che risentono maggiormente degli effetti negativi della crisi in atto. L'analisi delle evidenze numeriche della disaggregazione per settori economici del portafoglio crediti mostra chiaramente che:

- ❖ il supporto all'agricoltura ha rappresentato il 6,25% dell'intero portafoglio crediti, in linea con i *peers* regionali di categoria e, nonostante gli sforzi condotti, in decremento di oltre mezzo punto percentuale rispetto al 2014
- ❖ l'attività manifatturiera nel suo complesso rappresenta circa l'11,45% dell'erogato complessivo, con una incidenza percentuale stabilmente inferiore di circa 4,60 punti percentuali rispetto alla composizione media ponderata del resto della categoria lombarda, a testimonianza della differente vocazione imprenditoriale del nostro territorio di presidio.
- ❖ va alle famiglie il 49,80% del supporto creditizio (era 46,25% nel 2014); il dato si confronta con la vocazione media delle BCC Regionali che si attesta a 36,42% e testimonia di come la nostra BCC sia, come da slogan commerciale specifico, una BCC "alla portata di tutti"
- ❖ va al commercio il 7,53% dell'assistenza creditizia contro il 10,8% medio della categoria regionale
- ❖ pur in leggero decremento percentuale di composizione si può dire che abbiamo mantenuto costante il supporto al settore edile: al riguardo si segnala come l'analisi di *benchmarking* condotta rispetto al dato della categoria regionale ci continui a posizionare nella zona mediana inferiore del classamento complessivo.



Analisi Impieghi per Sezioni	BCCL		BCC Lombardia		delta BCCL - Lombardia anno 2014		BCCL		BCC Lombardia		delta BCCL - Lombardia delta 2015	
	impieghi 12/2014	impieghi %	impieghi %	impieghi %	anno 2014	anno 2014	12/2015	impieghi %	impieghi %	impieghi %	delta 2015	
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	13.560.735	6,80%	6,07%	6,07%	0,73%	0,73%	13.488.191	6,25%	6,27%	6,27%	-0,02%	
Estrazione Di Minerali Da Cave e Miniere	-	0,00%	0,30%	0,30%	-0,30%	-0,30%	27.264	0,01%	0,27%	0,27%	-0,25%	
Attività Manifatturiere	23.929.648	12,00%	16,30%	16,30%	-4,29%	-4,29%	24.715.223	11,45%	16,05%	16,05%	-4,60%	
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5.085.527	2,55%	1,84%	1,84%	0,71%	0,71%	6.547.284	3,03%	1,70%	1,70%	1,33%	
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	493.640	0,25%	1,43%	1,43%	-1,18%	-1,18%	552.751	0,26%	1,33%	1,33%	-1,07%	
Industria del legno e dell'arredamento	1.193.333	0,60%	1,89%	1,89%	-1,30%	-1,30%	1.007.778	0,47%	1,83%	1,83%	-1,37%	
Fabbricazione di carta e stampa	3.021.579	1,52%	0,79%	0,79%	0,73%	0,73%	3.038.448	1,41%	0,80%	0,80%	0,61%	
Fabbricazione di refilmi del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	1.950.082	0,98%	0,49%	0,49%	0,49%	0,49%	2.960.350	1,37%	0,51%	0,51%	0,86%	
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	393.630	0,20%	0,92%	0,92%	-0,72%	-0,72%	358.688	0,17%	1,03%	1,03%	-0,86%	
Fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi	6.124.733	3,07%	5,77%	5,77%	-2,70%	-2,70%	6.182.725	2,86%	5,67%	5,67%	-2,81%	
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	549.514	0,28%	0,73%	0,73%	-0,45%	-0,45%	1.207.402	0,56%	0,75%	0,75%	-0,20%	
Fabbricazione di macchinari	3.404.949	1,71%	1,53%	1,53%	0,18%	0,18%	2.154.927	1,00%	1,52%	1,52%	-0,52%	
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	205.999	0,10%	0,35%	0,35%	-0,24%	-0,24%	-	0,00%	0,37%	0,37%	-0,37%	
Altre attività manifatturiere	1.506.662	0,76%	0,56%	0,56%	0,20%	0,20%	704.870	0,33%	0,53%	0,53%	-0,20%	
Fornitura Di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	410.629	0,21%	0,42%	0,42%	-0,21%	-0,21%	776.500	0,36%	0,39%	0,39%	-0,03%	
Fornitura Di Acqua; Reti Fognarie, Attività Di Gestione Dei Rifiuti e Risanamento	3.033.202	1,52%	0,58%	0,58%	0,94%	0,94%	2.656.020	1,23%	0,52%	0,52%	0,71%	
Costruzioni	33.160.831	16,64%	15,75%	15,75%	0,89%	0,89%	32.801.534	15,19%	14,13%	14,13%	1,06%	
Commercio all'ingrosso e al Dettaglio; Riparazione di Autoveicoli e Motocicli	17.363.476	8,71%	10,40%	10,40%	-1,69%	-1,69%	16.264.275	7,53%	10,18%	10,18%	-2,64%	
Trasporto e Magazzinaggio	6.529.769	3,28%	1,18%	1,18%	2,09%	2,09%	5.372.297	2,49%	1,17%	1,17%	1,32%	
Attività Dei Servizi Di Alloggio e Di Ristorazione	3.620.232	1,82%	2,24%	2,24%	-0,43%	-0,43%	4.131.815	1,91%	2,21%	2,21%	-0,29%	
Servizi Di Informazione e Comunicazione	1.524.221	0,76%	0,58%	0,58%	0,19%	0,19%	1.122.405	0,52%	0,65%	0,65%	-0,13%	
Attività Finanziarie e Assicuratrici	286.879	0,14%	0,23%	0,23%	-0,08%	-0,08%	289.982	0,13%	0,18%	0,18%	-0,04%	
Attività Immobiliari	16.024.057	8,04%	12,73%	12,73%	-4,69%	-4,69%	19.349.580	8,96%	13,43%	13,43%	-4,47%	
Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	1.178.355	0,59%	1,48%	1,48%	-0,89%	-0,89%	1.980.289	0,92%	1,47%	1,47%	-0,55%	
Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese	2.053.011	1,03%	1,02%	1,02%	0,01%	0,01%	2.207.891	1,02%	0,87%	0,87%	0,16%	
Istruzione	-	0,00%	0,08%	0,08%	-0,08%	-0,08%	40.002	0,02%	0,08%	0,08%	-0,06%	
Sanità e Assistenza Sociale	289.976	0,15%	0,55%	0,55%	-0,41%	-0,41%	358.282	0,17%	0,55%	0,55%	-0,39%	
Attività Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento e Divertimento	112.177	0,06%	0,45%	0,45%	-0,39%	-0,39%	183.148	0,08%	0,43%	0,43%	-0,35%	

Analisi Impiegghi per Sezioni	BCCL		BCC Lombardia		BCCL - Lombardia anno 2014		BCCL		BCC Lombardia		BCCL - Lombardia delta 2015	
	impiegghi 12/2014	impiegghi %	impiegghi %	impiegghi %	impiegghi 12/2015	impiegghi %	impiegghi %	impiegghi %	impiegghi %	impiegghi %	impiegghi %	delta Lombardia delta 2015
Altre Attività Di Servizi	1.068.148	0,54%	0,54%	0,54%	1.364.357	0,63%	0,63%	0,63%	0,55%			0,08%
Non Applicabile	75.193.968	37,72%	37,72%	29,10%	88.749.063	41,11%	41,11%	41,11%	30,61%			10,50%
<b>Totale</b>	<b>199.339.314</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>215.878.118</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>			

Dati elaborati internamente a BCCL sull'erogato complessivo – dato contabile puntuale di fine periodo.

Analisi Impiegghi per Settore	Bcc		Bcc Lombardia		Bcc		Bcc		Bcc Lombardia	
	impiegghi dic-14	impiegghi %	impiegghi %	impiegghi %	impiegghi dic-15	impiegghi %	impiegghi %	impiegghi %	impiegghi %	impiegghi %
Amministrazioni Pubbliche	1.073.008	0,54%	0,24%	0,24%	860.892	0,40%	0,40%	0,40%	0,24%	0,24%
Società Non Finanziarie	102.910.792	51,63%	61,70%	61,70%	103.600.886	47,99%	47,99%	47,99%	60,29%	60,29%
Famiglie	92.191.640	46,25%	35,48%	35,48%	107.509.796	49,80%	49,80%	49,80%	36,42%	36,42%
<i>di cui Famiglie Consumatrici</i>	70.957.086	35,60%	26,28%	26,28%	83.981.627	38,90%	38,90%	38,90%	27,32%	27,32%
<i>di cui Famiglie Produttrici</i>	21.234.554	10,65%	9,20%	9,20%	23.528.169	10,90%	10,90%	10,90%	9,10%	9,10%
Resto Del Mondo	25.266	0,01%	0,05%	0,05%	23.462	0,01%	0,01%	0,01%	0,07%	0,07%
Istituzioni senza scopo di Lucro Al Servizio delle Famiglie	2.591.156	1,30%	1,18%	1,18%	3.242.225	1,50%	1,50%	1,50%	1,40%	1,40%
Società Finanziarie	498.545	0,25%	1,33%	1,33%	600.879	0,28%	0,28%	0,28%	1,58%	1,58%
Unità Non Classificabili e Non Classificate	48.907	0,02%	0,01%	0,01%	39.978	0,02%	0,02%	0,02%	0,01%	0,01%
<b>Totale</b>	<b>199.339.314</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>215.878.118</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

**2.6 La posizione interbancaria e le attività finanziarie**

Le attività finanziarie riportate nello stato patrimoniale per sintesi sono espressione degli *assets* finanziari detenuti dalla Banca sia con la finalità di investimento a termine (attività finanziarie detenute sino alla scadenza) sia con lo scopo di assicurare la liquidità necessaria nel tempo a far fronte alla crescita programmata degli impieghi.

I titoli di capitale, come sarà dettagliato in Nota Integrativa, sono essenzialmente relativi a quote di partecipazione detenute al fine di poter utilizzare i servizi offerti dalle società collegate, controllate o partecipate dal Credito Cooperativo (Iccrea Holding Spa, Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Sinergia Scarl, Bcc Retail Scarl, Fondo Garanzia Depositanti, Visa e Investimenti Solidali Spa).

Le suddette partecipazioni sono ricomprese nella voce 40 “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Attività finanziarie	ANNO 2014	ANNO 2015	Variazione assoluta	Var. %
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	210.047	200.049	-9.998	-4,8%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	20.452	8.665	-11.787	-57,6%
<b>Totale</b>	<b>230.499</b>	<b>208.714</b>	<b>-21.785</b>	<b>-9,5%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

La voce relativa alle “Attività Finanziarie disponibili per la vendita”, così come misurata contabilmente a fine anno, ha subito una riduzione del 4,8% su base annua: il dato si confronta con l’omologa rilevazione per il sistema lombardo che ha deposto per una sostanziale stazionarietà della quantità degli *assets* finanziari a disposizione delle BCC regionali; il *trend* evidenziato da BCCL risulta figlio di una differente politica di impiego che, per BCCL, ha posto necessità di *fundings* e quindi di conseguente disinvestimento di quote del portafoglio di proprietà oltre che di forte riduzione delle giacenze depositate presso banche della categoria.

Giova in questa sede ricordare inoltre come la Banca d’Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, abbia emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell’Unione Europea classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all’approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconobbe la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La nostra BCC esercitò tale opzione, pertanto i Fondi Propri ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 31 Dicembre 2015 sono stati calcolati in adeguamento. Con riferimento alla sterilizzazione delle riserve AFS effettuata con Provvedimento del maggio 2010 e ulteriormente riproposta, nell’atto di emanazione della circolare n. 285 di Banca d’Italia è recepito quanto disposto dall’articolo 467 del CRR che *"In deroga al paragrafo 1, qualora tale trattamento fosse applicato prima di 1° gennaio 2014 le autorità competenti possono autorizzare l'ente a non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello LAS 39 approvato dall'UE. Il trattamento di cui al secondo comma si applica sino a che la Commissione non ha adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi l'International Financial Reporting Standard sostitutivo dello LAS 39."*; al momento la prima data prevista per la revisione dei filtri prudenziali risulta essere il 1 gennaio 2018<sup>15</sup>.

Data la consistenza del portafoglio di strumenti finanziari ricordiamo ancora una volta come la BCC monitori con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento, anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell’adozione del nuovo IFRS 9.

Dato un portafoglio di attività finanziarie che si attestava a fine 2015 in 200 milioni di euro, il 96,62% era rappresentato da titoli di stato mentre la componente residua risultava a beneficio di emissioni delle banche di medio termine del nostro Gruppo, comprese le partecipazioni del gruppo del Credito Cooperativo.

<sup>15</sup> Come pubblicato sul sito [www.ifrs.org](http://www.ifrs.org) che indica: *"The IASB also tentatively decided to require an entity to apply IFRS 9 for annual periods beginning on or after 1 January 2018."*

La nostra posizione fortemente liquida, la previsione macro circa il persistere della stagnazione economica accompagnata dalla opportunità di sfruttare l'evolversi ciclico della curva dei rendimenti delle emissioni governative italiane ci ha portato, in corso di anno, a prendere profitto sulla componente investita sui mercati finanziari di breve termine, oggi scomparsa dal portafoglio (residua una quota di 0,05% di strumenti a brevissimo termine). Si è conseguentemente provveduto a ridurre in % la preferenza accordata a tutti i segmenti sono alla scadenza triennale a vantaggio dei segmenti più lunghi della curva dei rendimenti: a dicembre 2015 le scadenze da 5 a 10 anni beneficiavano del 71,45% delle preferenze di quantità; ciò in ragione di:

- ✓ ultimi orientamenti “ultra espansivi” della politica economica europea, valutate le previsioni di deflazione implicite nei corsi di mercato,
- ✓ necessità di implementare una strategia, che definiremmo di protezione e conservazione, tesa all'investimento in titoli di stato italiani indicizzati all'inflazione italiana (BTP Italia) appartenenti al segmento a 5 ed 8 anni della curva specifica; se il nostro Vate Mario Draghi avrà ragione della deflazione, il nostro portafoglio dovrebbe trarne apprezzabili benefici nei prossimi anni: occorrerà abilità e dominio della cupidigia per potere, per tempo, mutare l'*asset allocation* in relazione all'evolvere della congiuntura.

### Distribuzione per vita residua dei titoli di stato emessi dalla Repubblica italiana in portafoglio

dati in migliaia di euro	31/12/2015				31/12/2014			
	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
fino a 6 mesi	-	100	100	0,05%	-	-	-	-
da 6 mesi a 1 anno	-	-	-	-	-	2.588	2.588	1,31%
da 1 a 3 anni	-	-	-	-	-	85.496	85.496	43,21%
da 3 a 5 anni	-	50.306	50.306	26,03%	-	13.397	13.397	6,77%
da 5 a 10 anni	-	138.111	138.111	71,45%	-	96.404	96.404	48,71%
oltre 10 anni	-	4.776	4.776	2,47%	-	-	-	-
<b>TOTALI</b>	-	<b>193.293</b>	<b>193.293</b>	<b>100,00%</b>	-	<b>197.885</b>	<b>197.885</b>	<b>100,00%</b>

La voce 60 “Crediti verso banche”, nella sua evoluzione temporale, riporta le evidenze dell'attività di deposito (a vista) delle eccedenze rivenienti nell'attenta gestione della tesoreria aziendale, sia presso l'Istituto centrale di Categoria che presso altre consorelle.

Tale voce, pari a fine anno ad un totale di 8,66 milioni di euro, risulta composta dalle seguenti categorie:

- ✓ Riserva obbligatoria, detenuta presso Iccrea Banca, per una consistenza a fine anno di 1,77 milioni di euro;
- ✓ Giacenze su conti correnti bancari a vista per 4,84 milioni di euro.
- ✓ Depositi vincolati in valuta estera detenuti presso Iccrea Banca per 2,05 milioni di euro.

### 2.7 I derivati di copertura

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati OTC (cosiddetta EMIR). Per la copertura di emissioni obbligazionarie con derivati impliciti si è invece optato per una contabilizzazione imperniata sulla metodologia della *fair value option*, interessando con la medesima tutte le operazioni della specie.

Nel 2015 non si sono utilizzati derivati di copertura.



**2.8 Le immobilizzazioni materiali e immateriali**

La situazione in tabella rappresenta il valore, al netto degli ammortamenti, delle categorie con le quali risultano segmentabili i cespiti aziendali, anche strumentali all'attività caratteristica.

Nel corso del 2015 il comparto non è stato interessato da operazioni particolari essendo slittata al 2016 la stipula della cessione all'Amministrazione Comunale di Corte Palasio del piccolo terreno antistante la vecchia sede sociale della Cassa Rurale ivi residente; questo terreno, da sempre adeguatamente asfaltato, risulta ora adibito a parcheggio e sfruttato dall'Amministrazione medesima in quanto non fu oggetto di interesse commerciale specifico nel corso dell'operazione di commercializzazione che portò all'alienazione, nel corso del 2010, di tutti gli immobili strumentali siti nel comune medesimo.

<b>Attività materiali</b>	<b>ANNO 2014</b>	<b>ANNO 2015</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Var. %</b>
Terreni da scorporo dei fabbricati	344	344	-	0,0%
Fabbricati	5.989	5.734	-255	-4,03%
Mobili	364	310	-54	-14,80%
Impianti ed altre voci	419	301	-118	-28,20%
Immobili IAS 40	1.213	1.175	-38	-3,10%
<b>Totale</b>	<b>8.329</b>	<b>7.864</b>	<b>-465</b>	<b>-5,60%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

**2.9 I Debiti verso Banche**

L'evoluzione della voce è riassunta nella tabella sottostante:

	<b>ANNO 2014</b>	<b>ANNO 2015</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Var. %</b>
Debiti verso banche	109.476	113.728	4.252	3,88%

Tra i debiti della categoria figurano operazioni di finanziamento intrattenute con l'Istituto Centrale di categoria e "collateralizzate" integralmente da Titoli di Stato per 103 mln di euro; esse afferiscono, per la maggior parte, alla "tramitazione" delle attività poste in essere con la BCE; a queste operazioni si sommano contratti di pronti contro termine intercorsi con primarie controparti bancarie, posti in essere per la gestione ordinaria della tesoreria aziendale.

**2.10 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri**

La voce risulta così composta:

<b>Fondi rischi ed oneri</b>	<b>ANNO 2014</b>	<b>ANNO 2015</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Var. %</b>
Beneficenza	-	2	2	n.d.
Premio di fedeltà del personale	108	83	-25	-23,1%
Contribuzione DGS	-	99	99	n.d.
Spese legali	-	68	68	n.d.
<b>Totale</b>	<b>108</b>	<b>252</b>	<b>144</b>	<b>133,3%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con utili dei vari anni, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari.

Il Fondo Premio di fedeltà è diminuito per effetto delle liquidazioni erogate nel corso del 2015.

L'approvazione definitiva nel corso del 2015 delle misure che vanno sotto la definizione di Unione Bancaria ha comportato nuovi costi a carico delle banche.

In particolare, due innovazioni regolamentari hanno avuto un rilevante impatto sui costi sostenuti dalla banca:

- 1) la Direttiva sulla risoluzione delle crisi (BRRD) che ha istituito il Fondo di Risoluzione delle crisi (SRF), per la quale la banca ha sostenuto, nel corso del 2015, un costo ordinario di 50 mila euro e un costo straordinario di 150 mila euro. Entrambi gli importi sono stati ricondotti alla voce di conto economico relative le spese amministrative e sono stati liquidati nel 2015;
- 2) la Direttiva sui Fondi di garanzia dei depositanti (DGS), per la quale la banca ha sostenuto, per il 2015, un costo di 99 mila euro accantonato al Fondo rischi ed oneri di cui alla tabella precedente.

Relativamente ai rischi operativi ed alle loro ricadute economiche riportavamo negli anni scorsi principalmente di come la Procura della Repubblica di Lodi, a far data dal 18 dicembre 2012, avesse disposto l'esibizione, presso i locali della nostra sede, di atti e documenti afferenti la vita, tra dicembre 2006 ed il marzo 2008, di una posizione creditizia coinvolta in un reato fallimentare consumatosi nel gennaio 2010. L'indagine mirava a ricostruire i comportamenti dei soggetti indagati ed eventuali condotte concorrenti in ordine alle quali reiterate approfondite verifiche interne ci avevano restituito responsi di assoluta terzietà.

Alla data di redazione della presente relazione dobbiamo rilevare, a titolo di aggiornamento rispetto a quanto già non riportato nella relazione dello scorso anno<sup>16</sup>, che, con decreto pronunciato in data 6 agosto 2015, su conforme richiesta del Pubblico Ministero datata 12 marzo 2015, il GIP presso il Tribunale penale di Lodi, previo lo stralcio delle correlative posizioni dal procedimento principale (n.2021/15 RG NR PM Lodi), ha disposto l'archiviazione delle imputazioni mosse al Presidente Giancarlo Geroni, al Direttore Generale Fabrizio Periti (indagati in ordine al reato di "ostacolo alla vigilanza" previsto dall'art. 2638 del codice civile), all'ex Presidente Gaetano Cerri (indagato in ordine al reato di "concorso in bancarotta preferenziale aggravata") e alla Banca stessa (per la responsabilità prevista dagli artt. 5 e 25 ter D.Lgs 231/2000 in relazione ai reati di ostacolo alla vigilanza asseritamente commesso a suo vantaggio dal Presidente Geroni e dal Direttore Generale Periti) rubricate ex novo al n.905/15 RG NR PM Lodi.

Per quanto riguarda le posizioni del Presidente Geroni, del Direttore Generale e della Banca, l'archiviazione è stata richiesta e disposta perché i reati ascritti si sarebbero prescritti.

<sup>16</sup> Scrivevamo lo scorso anno di "...come la Procura della Repubblica di Lodi abbia notificato, in data 29 Aprile 2014 ed in sostituzione di quanto notificato in data 24 Febbraio 2014 (tale atto è stato dichiarato nullo e revocato), all'attuale direttore generale dottor Periti (all'epoca vice direttore e quindi raggiunto da nuovo avviso di garanzia come vice direttore "...incaricato anche per la trattazione degli affari riferiti al gruppo in parola"), all'ex Presidente Cerri ed al Presidente Geroni un avviso di conclusione delle indagini con contestazione di capi di imputazione provvisori per reati quali il concorso in bancarotta preferenziale (Periti e Cerri) ed il conseguente concorso nell'ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza (Periti e Geroni); entrambi i succitati capi di imputazione provvisori scaturiscono dalla stessa operazione compiuta dalla BCC fra il 2006 e il 2008 e che si può descrivere come segue:

- ❖ in data 18 dicembre 2006 (Direttore generale dott. Giancarlo Villa-Presidente signor Gaetano Cerri) BCC LAUDENSE ha erogato in favore di OBC -Officine di Bagnolo Cremasco- spa un mutuo (erroneamente definito chirografario) di € 1.750.000= per consentire a detta Società di acquistare la totalità delle quote di altra (FABRIN s.r.l.) proprietaria del complesso immobiliare (di valore stimato in termini molto superiori all'importo erogato) nel quale esercitava la propria attività industriale;
- ❖ va detto che, inizialmente, il progetto prospettato da OBC prevedeva il ben più semplice e lineare acquisto diretto dell'immobile (sul quale la Banca, erogando un mutuo, avrebbe iscritto ipoteca per garantirne il rimborso), operazione che non si realizzò per la preferenza espressa dalle due socie di FABRIN che nella trattativa imposero la cessione delle quote societarie anziché l'alienazione dell'immobile; il cambiamento di rotta (che secondo OBC presupponeva, dopo l'acquisto delle quote, la fusione delle due società e, ad esito di tale operazione aggregativa, la concessione di garanzia ipotecaria iscritta sullo stabilimento) venne assecondato dalla Banca che, come detto, erogò l'importo che consentì ad OBC di acquistare la totalità delle quote di FABRIN;
- ❖ si può attribuire proprio alla provvisorietà della funzione di questo contratto di mutuo chirografario il breve periodo di cinque anni entro il quale la somma finanziata avrebbe dovuto essere restituita (con rate mensili di € 36.182);
- ❖ contestualmente all'erogazione della somma di € 1.750.000= la Banca ottenne in garanzia, oltre alla fidejussione personale dell'amministratore (e socio di riferimento) di OBC, la costituzione in pegno del 100% delle azioni che rappresentavano il capitale sociale di detta società e la promessa (anch'essa formalizzata in atto notarile) di prossima costituzione in pegno del 100% delle quote di partecipazione al capitale sociale di FABRIN a quel punto detenute dalla stessa OBC (pegno, questo ultimo, effettivamente perfezionatosi avanti a Notaio in data 17 maggio 2007);
- ❖ non sono note le ragioni per le quali il progetto di fusione fra OBC e FABRIN non si sia realizzato ma, evidentemente, a OBC non doveva certo risultare gradito portare il peso di rimborsare il finanziamento ricevuto alle condizioni del breve e la Banca, dal canto suo, attendeva sempre di conseguire la garanzia ipotecaria che avrebbe reso caratteristica e lineare la propria operazione;
- ❖ fatto è che in data 21 marzo 2008 (Direttore generale e Presidente sempre, rispettivamente, Giancarlo Villa e Gaetano Cerri) la Banca ha erogato un mutuo ipotecario di € 1.900.000= in favore di FABRIN che, a garanzia del suo rimborso (da effettuarsi in venti anni), concesse ipoteca di primo grado sullo stabilimento impiegato da OBC per esercitarvi la propria attività industriale;
- ❖ FABRIN finanziò la sua controllante la quale, seduta stante, estinse il proprio debito residuo nei confronti di BCC LAUDENSE per il finanziamento conseguito nel 2006 versando la somma di € 1.510.809,55;
- ❖ OBC è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Lodi in data 28 gennaio 2010; FABRIN è tutt'ora a sofferenza nel nostro portafoglio per quanto giuridicamente in bonis (il suo complesso immobiliare non è ancora stato venduto e, nelle more, una buona porzione dell'area che ne fa parte è divenuta edificabile con considerevole incremento del suo valore mercantile);
- ❖ la Banca non ha subito alcuna azione revocatoria né dal fallimento di OBC né da parte di altri (e, allo stato, non è più esperibile alcuna azione revocatoria nei suoi confronti);
- ❖ l'Organo di vigilanza (Banca d'Italia) ha compiuto una verifica ordinaria presso BCC LAUDENSE nel periodo compreso fra aprile e giugno 2010: non si ricordano rilievi particolari relativamente alle posizioni di OBC e di FABRIN.

Il consiglio di amministrazione ha confermato piena fiducia al direttore Periti ed al presidente Geroni in attesa che gli organi giudiziari facciano chiarezza sulla vicenda: dalla data dell'ultima notifica (Aprile 2014) alla data di redazione della presente relazione non si sono registrati altri accadimenti processuali di sorta."

Il consiglio di amministrazione, dopo attenta analisi condotta con i migliori supporti legali a sua disposizione, ha concluso per dare quiescenza alla possibilità di impugnare il provvedimento di archiviazione, peraltro considerando come non si sia trattato di pronuncia di merito idonea a pregiudicare in alcun modo diritti sostanziali dei diretti interessati; ciò benché le motivazioni di supporto, aderenti a quelle utilizzate nella richiesta di archiviazione da parte del Pubblico Ministero, siano, a nostro avviso, costellate da errori -anche di fatto e su dati storici- e ricostruiscano le vicende indagate in maniera per nulla condivisa dai diretti interessati.

Fatto è che, con la pronuncia in argomento, la Banca è stata definitivamente liberata dai rischi sanzionatori connessi al suo coinvolgimento per le responsabilità previste dal D.lgs 231/2001 (che, tra l'altro, non ne prevede per la persistente imputazione a carico del Direttore Generale).

Il Pubblico Ministero, con atto in data 29 aprile 2015, nell'ambito del procedimento di indagine originario (n.2021/12 RG NR PM Lodi), ha invece chiesto il rinvio a giudizio del Direttore Generale dr. Fabrizio Periti con l'imputazione di "bancarotta preferenziale aggravata" in concorso con l'amministratore dell'epoca delle Officine di Bagnolo Cremasco.

A questo accadimento ha fatto seguito il fatto che, in occasione dell'udienza tenutasi lo scorso 15 dicembre 2015, esaurita un'intensa discussione, il Giudice dell'Udienza Preliminare abbia disposto il rinvio a giudizio del Direttore Generale Periti per la fase dibattimentale del procedimento che lo interesserà nel corso dell'intero 2016; come prevedibile, il GUP (la cui funzione non è quella di affrontare il merito del processo) non ha potuto fare altro a fronte della complessità degli atti e dell'intreccio delle vicende ivi rappresentate. Il dibattimento, dunque, pare essere conseguenza inevitabile e poco piacevole ma indubbiamente la sede più adeguata per far valere le ragioni che depongono nel segno dell'insussistenza del reato contestato e, in ultima analisi, dell'estraneità del direttore ai fatti che lo costituirebbero.

Il Consiglio di Amministrazione unanime ha riconfermato senza alcun indugio piena fiducia al direttore generale trovando ragioni di convenienza a che il medesimo avesse a procurarsi la migliore difesa possibile: l'accantonamento per spese legali appostato nel corso del 2015 si giustifica di conseguenza alle considerazioni testè espresse.

Allo stato continuiamo a non vedere motivi fondanti per dar luogo ad accantonamenti di sorta, ultronei rispetto a quanto già perfezionato in relazione alle posizioni creditizie in parola, ospitate nel portafoglio delle sofferenze con garanzia ipotecaria.

## 2.11 Il Patrimonio netto e i Fondi Propri

Nel periodo di osservazione (dicembre 2015 - dicembre 2014) le BCC Lombarde hanno manifestato un decremento dei Fondi Propri, dovuto al venir meno dell'autofinanziamento da utili, accompagnato da una riduzione, di maggiore portata, per i Requisiti Patrimoniali principalmente ascrivibile alla diminuzione del credito erogato: ciò ha comportato, di conseguenza, che l'Indice di Patrimonializzazione, il *Total Capital Ratio* e il *TIER1 ratio* siano apparsi sostanzialmente stabili e sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE: indicatori</b>				
<b>Bcc Lombardia</b>	<b>DIC-2015</b>	<b>DIC-2014</b>	<b>VAR. %</b>	<b>VAR. UNIT.</b>
-- Fondi Propri	4.020.390.361	4.164.390.706	-3,46	-144.000.345
-- Requisiti Patrimoniali TOT (*)	1.883.020.155	1.953.921.677	-3,63	-70.901.521
<b>-- INDICE di PATRIMONIALIZZAZIONE</b>	<b>2,14</b>	<b>2,13</b>		<b>0,01</b>
-- Fondi Propri	4.020.390.361	4.164.390.706	-3,46	-144.000.345
-- TOT Esposizioni pond. rischio credito	21.370.558.357	21.781.238.348	-1,89	-410.679.991
<b>-- COEFF. SOLVIBILITA' del CREDITO</b>	<b>18,81</b>	<b>19,12</b>		<b>-0,31</b>
-- Fondi Propri	4.020.390.361	4.164.390.706	-3,46	-144.000.345
-- TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	23.537.751.943	24.424.020.958	-3,63	-886.269.015
<b>-- TOTAL CAPITAL RATIO</b>	<b>17,08</b>	<b>17,05</b>		<b>0,03</b>
-- Capitale di Classe 1	3.882.234.852	4.038.661.448	-3,87	-156.426.596
-- TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	23.537.751.943	24.424.020.958	-3,63	-886.269.015
<b>-- TIER1 Capital Ratio</b>	<b>16,49</b>	<b>16,54</b>		<b>-0,05</b>

Nota: matrici vigilanza (\*) compresi eventuali requisiti specifici

Di converso in casa BCC Laudense Lodi i Fondi Propri sono aumentati nel medesimo periodo del 9,60% mentre il Patrimonio Netto, nella sua determinazione contabile, è aumentato del 3,80%; a questo risultato hanno contribuito le componenti legate all'autofinanziamento economico (riveniente dai risultati di gestione) nonché l'incremento delle sottoscrizioni di capitale.

La voce delle “Riserve da valutazione ha mostrato un decremento di circa 1,3 milioni di euro: al riguardo occorre rimarcare come la consistenza specifica della riserva rilevata alla chiusura dell’esercizio precedente avesse beneficiato della straordinarietà di un’operazione di trasferimento di titoli, tra portafogli HTM (*Held to Maturity*) ed AFS (*available for sale*), che creò un effetto positivo non ripetibile.

La voce delle “Riserve altre” include le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione” e le riserve di rivalutazione monetaria afferenti cespiti venduti negli anni scorsi. La sua variazione, positiva per 1,5 milioni di euro circa, è ascrivibile alla ripartizione dell’utile dell’esercizio precedente a riserva legale per 1,4 milioni ed a riserva statutaria per 93 mila euro.

In questa sede risulta di estrema rilevanza e soddisfazione rimarcare, anche per quest’anno ed “in epoca di *bail-in*”, l’ennesimo marcato incremento patrimoniale sperimentato a seguito delle sottoscrizioni di nuovo capitale sociale ad opera dei nuovi e dei vecchi soci: ciò risulta espressione di un attaccamento alla loro cooperativa di credito che sta andando oltre ogni rosea previsione.

Trend evolutivo periodale delle componenti del patrimonio netto	ANNO 2014	ANNO 2015	Variazione assoluta	Var. %
Capitale sociale	8.144	9.033	889	10,9%
Sovrapprezzo di emissione	182	190	8	4,3%
Riserve da valutazione	1.643	336	- 1.307	-79,5%
Riserve altre	21.215	22.712	1.497	7,1%
Azioni proprie (-)	-	-	-	n.d.
Utile di esercizio	1.663	1.831	167	10,1%
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>32.847</b>	<b>34.102</b>	<b>1.255</b>	<b>3,8%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il quadro attuale del patrimonio di vigilanza è così strutturato nelle sue componenti principali:

Fondi Propri: consistenze	ANNO 2014	ANNO 2015	Variazione assoluta	Var. %
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	30.922	33.109	2.187	7,1%
Capitale di Classe 2 (T2)	4.820	6.080	1.260	26,1%
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>35.742</b>	<b>39.189</b>	<b>3.447</b>	<b>9,6%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I Fondi Propri, nella loro accezione di Vigilanza, hanno evidenziato un incremento del 9,6%, ascrivibile tanto all’incremento del capitale di qualità primaria -per i motivi di cui si è appena dissertato- che all’incremento delle consistenze del capitale di classe 2. Alle dinamiche di quest’ultima grandezza hanno concorso, da un lato, un effetto decrementativo conseguente alla novellata interpretazione della normativa di computabilità dei prestiti subordinati nei Fondi Propri e, dall’altro, il numerario di un’operazione con le caratteristiche di Offerta Pubblica di Scambio che ha interessato, sul finire del 2015, oltre 3 milioni di titoli di 3 emissioni di anni precedenti, non più computabili per effetto della già citata novella nell’interpretazione della normativa.

In particolare, per effetto delle direttive europee -cosiddette CRR o Regolamento UE 575/13 (*Capital Requirement Regulation*) e CRD IV (*Capital Requirement Directive*)- che hanno preso vigore dal primo 2014<sup>17</sup>, sono risultati non più computabili, come confermato anche dall’EBA, i prestiti obbligazionari -qualora emessi successivamente al 31 dicembre 2011- che presentino una durata inferiore ai 10 anni, salvo che abbiano i requisiti per essere assoggettabili al *grandfathering* previsto dall’art. 484 del CRR cioè a concessioni di transitoria e parziale computabilità.

<sup>17</sup> Il 19 dicembre 2013 infatti la Banca d’Italia ha pubblicato le nuove disposizioni di vigilanza per le banche e le imprese di investimento, circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 entrata in vigore il 1 gennaio 2014; la circolare n.285 recepisce il pacchetto normativo, noto come “CRD IV Package”, contenente regole tese a rafforzare i requisiti patrimoniali e la vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento dell’Unione europea. Il CRD IV Package, approvato il 20 giugno 2013 dal Consiglio dell’Unione Europea a maggioranza qualificata con il solo voto contrario della Gran Bretagna, è costituito dalla direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, la CRD-*Capital Requirements Directive*, e dal regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013, il CRR-*Capital Requirements Regulation*.

Nel capitale di classe 2, a fine dicembre 2015, è risultato computato il concorso di<sup>18</sup>:

- ✓ 3,3 mln di euro (in totale computabilità) afferenti l'emissione del titolo oggetto della citata OPS;
- ✓ 2,9 mln di euro afferenti la sommatoria computabile del nozionale ancora in circolazione degli strumenti di capitale che alla data del 31 dicembre 2015 risultavano sottoponibili al regime di “grandfathering” previsto dal CRR.

Si evidenzia a riguardo che, a seguito chiarimenti acquisiti, è stato modificato, rispetto all'esercizio precedente, il criterio di determinazione dell'ammontare computabile: ai sensi della disciplina di riferimento, l'ammontare ammesso non può ora eccedere il limite (cosiddetto “cap”) ottenuto dal prodotto tra il valore nominale degli strumenti che risultavano in essere al 31 dicembre 2012, così come computato nel patrimonio supplementare della Banca alla medesima data, e la percentuale applicabile prevista dal pertinente regime transitorio. Diversamente da quanto applicato nel 2014, l'ammontare computabile nel capitale di classe 2 delle passività subordinate è stato, quindi, raggugliato al minor valore tra l'ammontare in circolazione alla data di riferimento della segnalazione e il predetto “cap”. Come già in precedenza, l'importo così determinato è stato corretto per tenere conto dell'ammortamento di vigilanza previsto dall'art. 64 del CRR.

Il piano contrattuale di ammortamento previsto per le emissioni in parola ha generato, nel corso del 2015, i primi rimborsi annui previsti: di essi si è dato ampio conto nella definizione del piano strategico triennale vigente.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n. 263/06) disciplinano gli aspetti a cui la Banca si deve attenere; in particolare:

- ❖ il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- ❖ il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è stato, anche per il 2015, pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo [www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it).

Ricordiamo che, con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 (“Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali”), la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – “AFS”)” ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio “asimmetrico” (integrale deduzione della minusvalenza netta dal *Tier 1* e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel *Tier 2*) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio “simmetrico”).

La nostra BCC, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà già a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010. Per quanto concerne la composizione e l'entità dei Fondi Propri, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”).

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il rapporto tra il Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) risulta pari al 20,6% in crescita rispetto al 18,04% del 31/12/2014 ed ampiamente superiore alla media della categoria lombarda attestatasi al 16,49%; il *total capital ratio* invece, determinato dal rapporto tra Fondi Propri e attività di rischio ponderate, risulta, anche per il 2015, ben superiore ai *peers* regionali attestatisi al 17,08% dato il nostro 24,38%; il dato risulta in incremento rispetto all'omologa rilevazione del dicembre 2014 (20,85%).

Il *trend* evidenziato rivela tutto il suo contenuto di positività se rapportato all'andamento, in marcato incremento, dell'attività di erogazione creditizia osservato nel corso dell'annata 2016.

<sup>18</sup> La voce del Capitale di Classe 2 risulta conseguentemente alimentata dalle seguenti emissioni subordinate BCC Laudense, normativamente computabili:

Codice ISIN	Descrizione	Nominale / Debito Residuo	Data Emissione	Data Scadenza	Divisa	Selling Restrictions
IT0004369770	BCCL 08/16.05.18 TV	4.500.000	16.05.2008	16.05.2018	EUR	Istitutionals
IT0004642655	BCCL 10/20.09.18 4%	5.000.000	20.09.2010	20.09.2018	EUR	Retail
IT0005138141	BCCL 15/14.03.21 4,15%	3.333.000	14.12.2015	14.03.2021	EUR	Retail

Anche il coefficiente di solvibilità globale, conferente in tema di rischio creditizio, nonché il più completo indice di patrimonializzazione, attestano una situazione migliorata sensibilmente ed in modo più che proporzionale rispetto agli andamenti della categoria regionale.

Riportiamo pertanto di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo.

Capitale primario di classe 1: indici	ANNO 2014	ANNO 2015
Capitale primario di classe 1 / raccolta	10,9%	12,3%
Capitale primario di classe 1 / crediti verso la clientela	16,5%	16,8%
Capitale primario di classe 1 / sofferenze nette	491,1%	398,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Fondi Propri: consistenze	ANNO 2014	ANNO 2015	Variazione assoluta	Var. %
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	30.922	33.109	2.187	7,1%
Capitale di Classe 2 (T2)	4.820	6.080	1.260	26,1%
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>35.742</b>	<b>39.189</b>	<b>3.447</b>	<b>9,6%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP; essi risultano declinati come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,8%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Relativamente all'indicatore *CET1* ed agli indicatori di solidità patrimoniale occorre in questa sede rilevare come il 4 novembre 2014 sia entrata in vigore l'Unione Bancaria Europea: ciò ha comportato una necessità pressante per banche più solide e sicure; da quella data è iniziata una nuova epoca per il sistema bancario italiano. Le nuove regole stabiliscono che dal 1° gennaio 2016 non saranno più gli Stati a pagare per salvare le banche bensì saranno chiamati azionisti, obbligazionisti e anche i depositanti.

Tra le importanti decisioni prese dalla BCE c'è quella di passare dal "bail-out" (salvataggio esterno) al "bail-in" (salvataggio intemo). Si tratta di una decisione importantissima in quanto determina che, dal 1° gennaio 2016, prima di utilizzare i soldi pubblici per risolvere il problema delle banche in crisi dovranno essere usati sia quelli degli azionisti e dei detentori di debito subordinato ma anche quelli dei detentori di debito *senior* e di depositi non assicurati (sopra i 100 mila euro) che sino ad ora erano stati risparmiati.

Con questa direttiva la BCE ha realizzato un passaggio epocale rimettendo la gestione dei fallimenti bancari ai creditori privati e non più ai contribuenti: sempre più centrale sarà dunque per i risparmiatori affidarsi a banche solide; l'aggettivo solido non sempre deve essere declinato in corrispondenza diretta alla dimensione dell'istituto: in regime di "bail in" infatti potrebbe avere poco significato il sempre rassicurante detto *too big to fail*.

Una banca sicura si individua a nostro avviso attraverso tre indicatori:

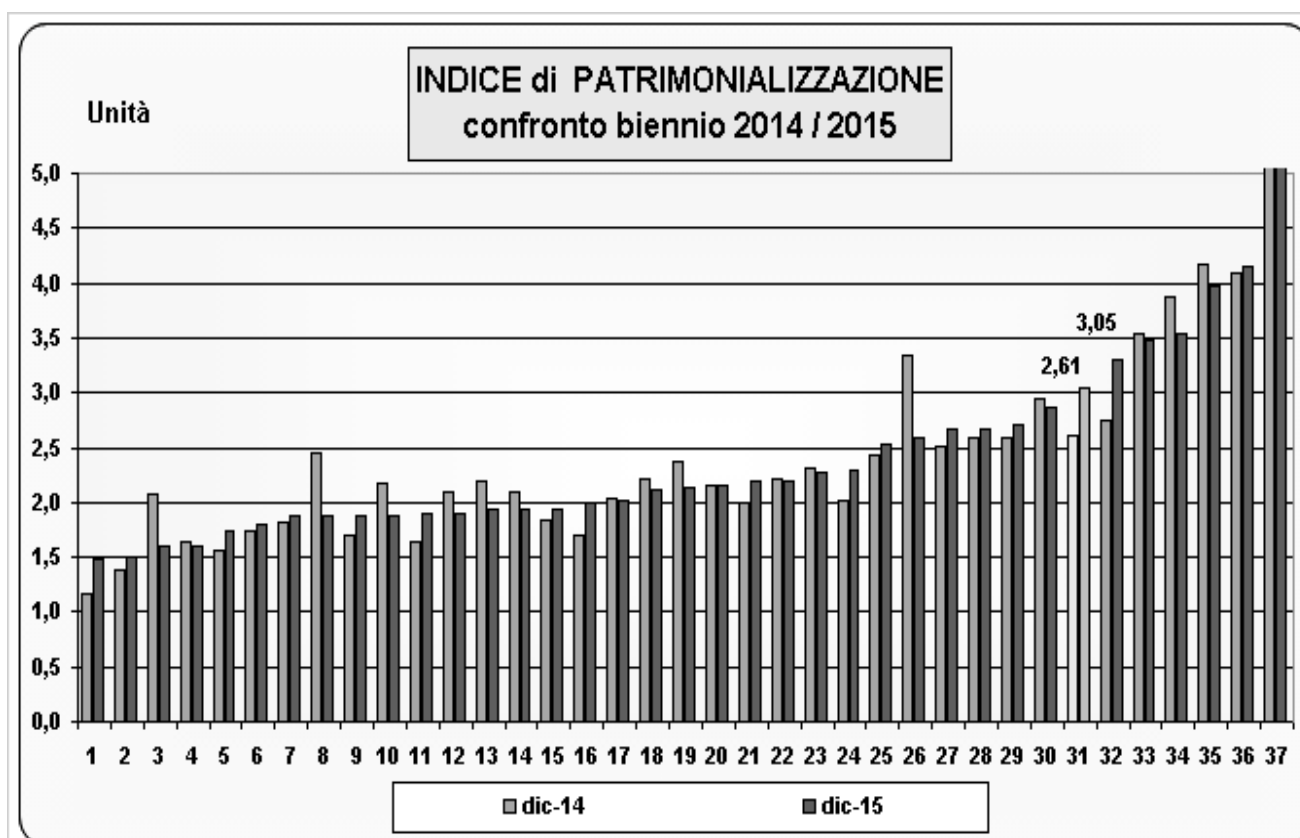
- 1) l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti
- 2) la redditività: un bilancio in utile è certamente garanzia della stabilità di una banca
- 3) la solidità: uno degli indici per misurare la solidità patrimoniale potrebbe essere il *Common Equity Tier 1*.

La Banca Centrale, intervenendo sul tema della solidità, ha disposto che ogni istituto debba aumentare la propria imponendo livelli più alti di *Common Equity Tier 1*.

Le banche dovranno quindi aumentare il proprio patrimonio per contenere il rischio di un eventuale default. Anche in questo campo inizia un'epoca.

D'ora in avanti gli istituti più solidi diventeranno *leader* assoluti perché il mercato presterà un'attenzione crescente all'elemento solidità. Ogni singolo cittadino e risparmiatore dovrà imparare a conoscere l'indice che lo misura e a tenerlo sotto controllo sempre, non solo quando è il momento di scegliere la propria banca.

Indici di adeguatezza patrimoniale	2014	2015
Fondi Propri	35.742	39.189
Requisiti patrimoniali totali riferiti al 1° pilastro (rischio di credito ed operativo)	13.731	12.860
Totale requisiti - primo pilastro	13.731	12.860
<b>INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE</b>	<b>2,60</b>	<b>3,05</b>
<b>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</b>	<b>2,11</b>	<b>2,14</b>
Fondi Propri	35.742	39.189
Totale rischio di credito e di controparte - valore ponderato	151.907	142.930
<b>COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA'</b>	<b>23,53%</b>	<b>27,42%</b>
<b>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</b>	<b>18,97</b>	<b>18,81</b>
Fondi Propri	35.742	39.189
Totale attività di rischio ponderate	171.404	160.773
<b>TOTAL CAPITAL RATIO</b>	<b>20,85%</b>	<b>24,38%</b>
<b>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</b>	<b>16,9</b>	<b>17,08</b>
Capitale di prima classe (CET1)	30.922	33.109
Totale attività di rischio ponderate	171.404	160.773
<b>TIER1 Capital Ratio</b>	<b>18,04%</b>	<b>20,59%</b>
<b>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</b>	<b>16,33</b>	<b>16,49</b>



BCC LAUDENSE DIC14 = 2,61; DIC15=3,05



BCC LAUDENSE - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Dic. 2015			Dic. 2014		
	Banca	Posizione in graduatoria	Mediana distribuzione BCC Lombardia	Banca	Posizione in graduatoria	Mediana distribuzione BCC Lombardia
<b>RISCHI DEL PRIMO PILASTRO</b>						
Requisito Rischio di Credito /Fondi Propri	29,18	7	41,97	34,00	9	41,39
Requisito Rischio Operativo / Fondi Propri	3,64	18	3,74	4,36	30	3,83
<b>POSIZIONE PATRIMONIALE PRIMO PILASTRO</b>						
Posizione Patrimoniale 1° Pilastro - Eccedenza /Fondi Prori	67,18	7	53,04	61,63	9	54,29
Indice di Patrimonializzazione 1° Pilastro (Fondi Propri / Requisiti 1° Pilastro)	3,05	7	2,13	2,61	9	2,19
<b>COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' PRIMO PILASTRO (TOTALI E CORE TIER 1)</b>						
Total Capital Ratio (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate totali)	24,38	7	17,04	20,85	9	17,51
Coefficiente di solvibilità rischio di credito (Fondi Propri / Attività a rischio di credito pond.)	27,42	7	19,06	23,53	9	19,16
Tier 1 Ratio (Cap.Classe1 / Attività di rischio ponderate totali)	20,59	12	17,01	18,04	18	17,31
Tier 1 Rischio di Credito (Cap.Classe1 / Attività a rischio di credito ponderate)	23,16	12	18,49	20,36	14	19,03

In punto specifico BCCL vanta, anche per il 2015, parametri di adeguatezza patrimoniale ai vertici della categoria regionale fregiandosi di un *Tier1 Capital Ratio* dell'ordine del 20,59%, a cui fa da contraltare un Total Capital Ratio di 24,38% ed un Coefficiente di Solvibilità -riferito ai rischi di credito e di controparte- che stacca un rassicurante 27,42%; il nostro indice di patrimonializzazione nel 2015 si è attestato a 3,05 complessivamente in crescita del 16,9% rispetto al dato del 2,61% registrato nel 2014; il dato deve essere elaborato ed interpretato in relazione anche all'incremento delle erogazioni creditizie osservate nel corso dell'anno 2016 per la gestione operativa di BCCL, in divergenza con le restrizioni praticate dalla concorrenza qui in esame.

Esaminando la *ranking* regionale non si può non notare come gli assorbimenti per il rischio di credito ci pongano al settimo posto assoluto ed in area di assoluta favorevolezza; ciò a testimonianza della bontà delle ricadute, per gli equilibri aziendali complessivi, delle prescrizioni operative tempo per tempo contenute nella nostra *policy* assuntiva di rischio creditizio, la stessa il cui stratificarsi storico di applicazione ha qualificato la reiterazione di richieste di abbondanti garanzie reali a supporto delle erogazioni oltre alla frequentazione di operazioni frazionate, sempre a beneficio di operatori e settori a più basso assorbimento patrimoniale.

Medesima posizione di classifica viene occupata da BCCL anche con riferimento all'eccedenza di fondi propri per rapporto agli assorbimenti del primo Pilastro di Vigilanza.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alle Circolari della Banca d'Italia n. 263/06 e n. 285/13.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI *Moody's*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircuts* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente le facilitazioni o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo dei Fondi Propri riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari, definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Lombarda, alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- ✓ il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- ✓ il metodo base per il rischio operativo;
- ✓ l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti a cui si affianca il modello ABI per lo studio del rischio di concentrazione geo-settoriale
- ✓ le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- ✓ la leva finanziaria per monitorare il livello di *leverage* per il rischio di eccessiva leva finanziaria.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito e al rischio di concentrazione, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici *buffer* addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per

- ✓ la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- ✓ la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- ✓ la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- ✓ le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili
- ✓ la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare, su base continuativa, l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- ✓ le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi
- ✓ le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*
- ✓ l'operato del *management* preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza, deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, fogli elettronici condivisi) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati; inoltre, per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla *Policy* di cui si è dotata, monitora trimestralmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) che siano, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dall'Ufficio Controlli.

In particolare, sulla base delle previsioni disposte dall'adozione del corpo normativo cosiddetto di Basilea III, le banche devono rispettare due indicatori volti a garantire che:

- ✓ l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni (LCR, *Liquidity Coverage Ratio*)
- ✓ le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno (NSFR, *Net Stable Funding Ratio*).

E' fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea decorre a partire dal 2015: la nostra banca li monitora sin dal 2012.

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)-, il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole relative.

Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito, dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019.

## 2.12 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

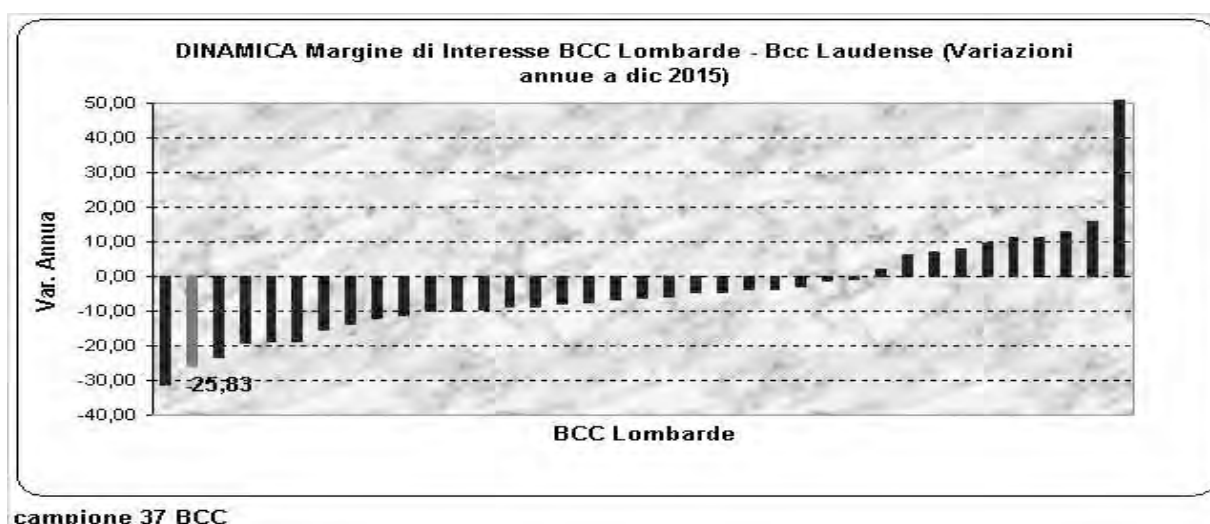
CONTO ECONOMICO SEMESTRALE IAS						
Dic-2015	Bcc Laudense			Bcc Lombardia		
	Valore	% Variaz.	%FIT	Valore	% Variaz.	%FIT
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIM	10.449	-24,31	2,31	1.015.655	-18,34	2,26
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIM	-5.456	-22,87	-1,20	-403.846	-29,91	-0,90
<b>**MARGINE DI INTERESSE**</b>	<b>4.993</b>	<b>-25,83</b>	<b>1,10</b>	<b>611.809</b>	<b>-8,36</b>	<b>1,36</b>
Commissioni nette	2.229	11,70	0,49	245.714	8,07	0,55
Dividendi e risult Att/Pass finanziarie	9.180	28,65	2,03	381.130	-21,06	0,85
<b>**MARGINE DI INTERMEDIAZIONE**</b>	<b>16.402</b>	<b>3,40</b>	<b>3,62</b>	<b>1.238.653</b>	<b>-10,10</b>	<b>2,76</b>
Rettif/Riprese valore Crediti	-6.448	0,99	-1,42	-576.546	-0,83	-1,28
<b>**RIS NETTO GEST FINANZIARIA**</b>	<b>9.954</b>	<b>5,03</b>	<b>2,20</b>	<b>662.107</b>	<b>-16,87</b>	<b>1,47</b>
<b>**COSTI OPERATIVI**</b>	<b>-7.803</b>	<b>8,77</b>	<b>-1,72</b>	<b>-726.383</b>	<b>0,96</b>	<b>-1,62</b>
- di cui Spese per il personale	-4.620	2,40	-1,02	-430.883	-2,40	-0,96
- di cui Spese amministrative	-3.505	10,21	-0,77	-350.425	6,07	-0,78
- di cui Accant Fondi rischi oneri	-266	0,00	-0,06	-23.828	17,60	-0,05
- di cui Ammortamenti immobilizz	-540	0,57	-0,12	-34.444	-0,74	-0,08
- di cui Altri proventi/oneri gestione	1.129	6,93	0,25	113.196	5,46	0,25
<b>**RIS LORDO GESTIONE**</b>	<b>2.151</b>	<b>-6,64</b>	<b>0,47</b>	<b>-64.277</b>	<b>-183,53</b>	<b>-0,14</b>
Utile su investimenti	0	-100,00	0,00	-131	-65,46	0,00
Altri Utili	0	0,00	0,00	-2.718	2,94	-0,01
<b>**RIS CORRENTE LORDO IMPOSTE**</b>	<b>2.151</b>	<b>-6,43</b>	<b>0,47</b>	<b>-67.126</b>	<b>-190,80</b>	<b>-0,15</b>
Imposte su reddito esercizio	-320	-49,61	-0,07	3.863	-115,65	0,01
Utile netto imposte attività dismissione	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
<b>RISULTATO NETTO ESERCIZIO</b>	<b>1.831</b>	<b>10,06</b>	<b>0,40</b>	<b>-63.263</b>	<b>-228,46</b>	<b>-0,14</b>

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.= rispetto a 'Dic-2014 - % FIT=% su Fondi Intermediati

Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali.

Rispetto alle doverose comparazioni con i *peers* di categoria, dall'analisi dei dati andamentali di Conto Economico al Dicembre 2015 si evince, per BCC Laudense, principalmente:

- ❖ un calo del Margine di Interesse -superiore in termini percentuali rispetto alla categoria regionale- per effetto sia della marcata riduzione dell'apporto delle cedole del portafoglio titoli di proprietà della BCC che della contrazione degli Interessi attivi da clientela, connessa con il ridimensionamento del principale parametro di mercato monetario (l'indice Euribor) il cui effetto non è stato adeguatamente bilanciato dalla crescita delle masse specifiche. Il decremento del margine di interesse in termini percentuali è stato tra i più significativi della categoria regionale come mostra il portato del grafico sottostante.



- ❖ una crescita superiore al dato medio regionale delle commissioni nette: +11,70% il dato di BCCL che si confronta con un +8,07% del dato medio regionale
- ❖ un apporto molto significativo dei proventi da negoziazione e *position trading* sulle consistenze del portafoglio titoli di proprietà: 9,18 milioni di euro, in crescita del 28,65% rispetto al dato pur molto rilevante del 2014; al riguardo rileviamo come la categoria regionale abbia segnato un decremento dell'ordine del 21,06%; il margine di intermediazione è risultato pertanto in crescita del 3,40% contro una media regionale di decrementi dell'ordine del 10%
- ❖ le rettifiche su crediti, sempre molto significative, hanno segnato una modesta crescita dell'ordine del punto percentuale che si confronta con un decremento di simile tenore per la categoria regionale.
- ❖ In contro tendenza rispetto al trend regionale risulta essere il dato percentuale di crescita dei costi operativi che segnano un +8,77% a cui fa da contraltare il +0,96% dell'intera categoria regionale; al riguardo le principali determinanti straordinarie vanno ricercate nell'impatto di spesa legato agli ulteriori interventi 2015 di salvataggio delle banche della categoria oltre che nella contribuzione obbligatoria imposta sia per la costituzione dei meccanismi nazionali di salvaguardia del settore bancario contro le crisi che per la messa in sicurezza della più parte degli *assets* e della raccolta dei 4 istituti le cui difficoltà tecniche hanno caratterizzato il finire dell'annata 2015 (Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e Cassa di Risparmio di Chieti).
- ❖ I principali indicatori di Conto Economico andamentale hanno evidenziato, per il dato medio regionale, una riduzione del margine di interesse rapportato ai Fondi intermediati. E' sceso anche il medesimo indicatore riferito al margine di intermediazione. E' peggiorato di 7 punti base l'indicatore di efficienza produttiva (Costi operativi/Fondi Intermediati) e si è mostrato in calo quello del Risultato Lordo di gestione su FIT. Infine il '*cost income*', che misura l'efficienza operativa, ha presentato una evoluzione negativa, anche a motivo del minor utile straordinario riveniente dalla cessione/riacquisto di titoli e del contributo versato al Fondo Risoluzione Nazionale.

Rispetto ai dati medi regionali di dicembre 2015 la BCCL si posiziona meglio sia nel rapporto tra margine di intermediazione e Fondi intermediati che nel *cost income*. Gli altri indicatori sono tendenzialmente allineati coi il dato regionale.

Riepilogo indicatore CE andamento - DATO BCC LAUDENSE			
BCC LAUDENSE	dic-15	dic-14	DELTA
Margine di interesse/Fondi Intermediati	1,1	1,48	-0,38
Margine di intermediazione/Fondi Intermediati	3,62	3,48	0,14
Costi operativi/Fondi Intermediati	1,72	1,58	0,14
Risultato lordo di gestione/Fondi intermediati	0,47	0,51	-0,04
<i>Cost Income</i>	49,43	48,64	0,79

Analisi di posizionamento

Riepilogo indicatore CE andamento - DATO MEDIO REGIONALE			
BCC LOMBARDIA	dic-15	dic-14	DELTA
Margine di interesse/Fondi Intermediati	1,38	1,44	-0,06
Margine di intermediazione/Fondi Intermediati	2,78	2,94	-0,16
Costi operativi/Fondi Intermediati	1,57	1,5	0,07
Risultato lordo di gestione/Fondi intermediati	1,21	1,44	-0,23
<i>Cost Income</i>	60,05	54,46	5,59

Analisi di posizionamento

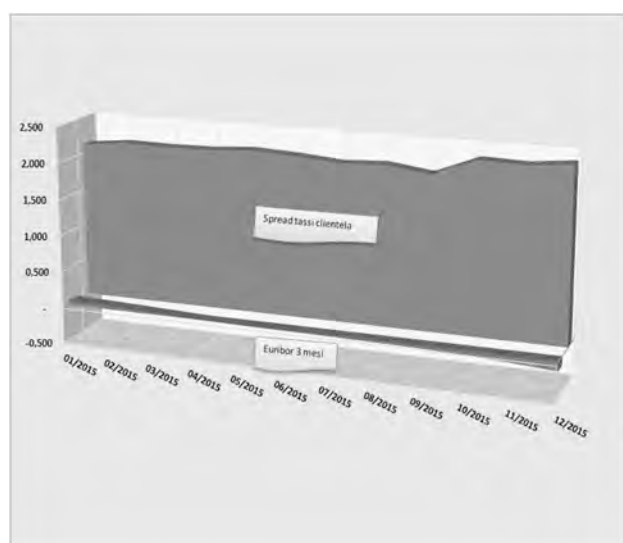
Nel dettaglio dei singoli aggregati di conto economico:

**2.13 Il margine di interesse**

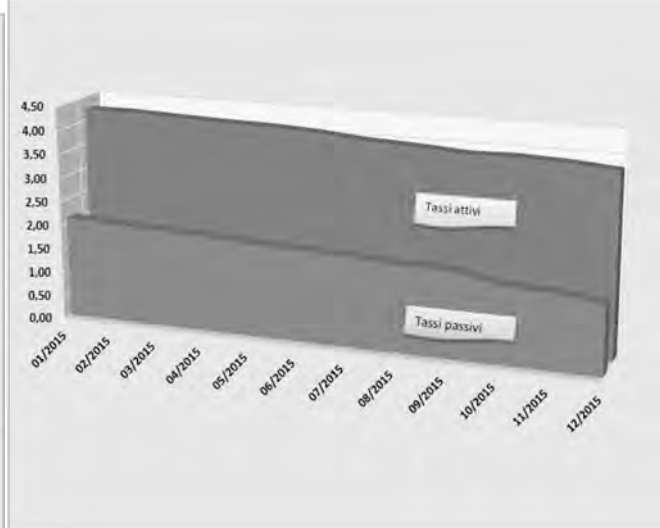
Il margine di interesse di BCCL è diminuito di 1,74 milioni di euro rispetto all'annata di gestione precedente (-25,8%): ciò è stato frutto del combinato manifestarsi di effetti anche discordi rispetto al segno del loro impatto:

- ❖ L'euribor, nei suoi vari *buckets* di scadenza (come evidenziato nei grafici seguenti), ha espresso, per la seconda metà dell'anno, valori negativi mai sperimentati nella storia della moneta unica europea e nei mercati finanziari che di essa sono espressione
- ❖ L'andamento dell'euribor ha penalizzato le consistenze degli interessi attivi in misura maggiore, sia in termini percentuali che assoluti, rispetto al decremento che la gestione operativa ha impresso alle consistenze dei tassi passivi; la diminuzione del costo della raccolta costituirà il *main driver* commerciale anche delle tattiche di gestione dell'annata 2016: anche nel corso del 2016 dovremo intervenire cercando di ridurre i picchi di prezzo e la concentrazione della raccolta più onerosa proponendo forme di investimento (tra le offerte della raccolta indiretta) alternative e più performanti, pur a parità di indicatori di rischio/rendimento
- ❖ la forbice di tasso che caratterizza l'attività classica di intermediazione del denaro, per effetto dell'indicizzazione delle poste che compongono gli aggregati degli impieghi e della raccolta, ha evidenziato solo un modesto incremento di 7,5 punti base alle rilevazioni puntuali di inizio e fine 2015
- ❖ l'attività di gestione del portafoglio titoli per rapporto alle scadenze del medesimo ed ai rinnovi conseguenti, (unitamente alla volontà di monetizzare alcune plusvalenze conseguite al fine di acquisire altre opportunità di investimento) ha comportato, al 31 Dicembre 2015, un ulteriore decremento di 72 *basis points* (furono 62 nell'arco del 2014) per il tasso di rendimento effettivo a scadenza del portafoglio di attività finanziarie di proprietà della BCC; fa da contraltare a questo andamento, implicito nelle scelte di arbitraggio e riposizionamento, la corrispondente voce di conto economico legata all'utile da *position trading* di attività finanziarie.
- ❖ il mercato interbancario dei depositi non ha più offerto alcuna forma di arbitraggio: di fatto l'operatività ed i margini conseguenti si sono azzerati.
- ❖ abbiamo beneficiato di soli 51 *basis points* di decremento, in corso di anno, nel costo medio ponderato della raccolta a medio termine: ciò per effetto del combinarsi della scadenza di emissioni più risalenti con la necessità di supportare, tramite nuove emissioni, la raccolta della specie parametrata, per apprezzamento della clientela, sulla resa netta dei governativi italiani, fortemente facilitati dalla tassazione vigente

Evoluzione comparata di spread di intermediazione del denaro e parametro di mercato *Euribor* a 3 mesi (base act/360)



Evoluzione comparata di tassi attivi e tassi passivi aziendali elaborata su saldi liquidi medi.



	Anno 2014	Anno 2015	Variazione		Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	13.805	10.449	-	3.356	-24,3%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 7.074	- 5.456	-	1.618	-22,9%
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>6.731</b>	<b>4.993</b>	-	<b>1.738</b>	<b>-25,8%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

## 2.14 Il margine di intermediazione

	Anno 2014	Anno 2015	Variazione		Var. %
40. Commissioni attive	2.363	2.517	154	6,5%	
50. Commissioni passive	- 263	- 288	- 25	9,5%	
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>2.100</b>	<b>2.229</b>	<b>129</b>	<b>6,1%</b>	
70. Dividendi e proventi simili	-	35	35	n.d.	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	18	23	5	27,8%	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	68	- 48	- 116	-170,6%	
100. Utili perdite da cessione o riacquisto di:	7.109	9.184	2.075	29,2%	
a) crediti	- 11	-	11	-100,0%	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	7.104	9.208	2.104	29,6%	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	0,0%	
d) passività finanziarie	16	- 24	- 40	-250,0%	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	- 59	- 14	45	-76,3%	
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>15.967</b>	<b>16.402</b>	<b>435</b>	<b>2,7%</b>	

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Complessivamente il Margine di Intermediazione si è attestato ad euro 16,402 milioni di euro con un aumento del 2,7% rispetto all'esercizio precedente.

Tra i contributori più significativi della grandezza aggregata in esame si evidenzia come meritevole di commento:

- a) la voce dei ricavi commissionali, espressione del *commitment* gestionale volto alla massimizzazione della proposizione di forme alternative di impiego del denaro raccolto; i buoni andamenti appalesati dalla gestione

2015 crediamo possano ancora essere ripresi anche dalla gestione in corso, pur essendo partita sottotono rispetto al 2015

- b) la leggera ripresa della voce di ricavo relativa ai dividendi, come espressione delle politiche conservative adottate dai *partners* di gruppo beneficiari delle nostre partecipazioni
- c) il venir meno della componente di ricavo 2014 eccezionalmente rappresentata dal risultato netto dell'attività di copertura; essa risentì allora più marcatamente del recupero dello *spread* tra i rendimenti delle emissioni governative italiane rispetto alle omologhe tedesche, al cui andamento risultano collegate le curve dei rendimenti alla base delle coperture in questione
- d) il risultato straordinario dell'attività di *position trading* del portafoglio titoli di proprietà che ha portato, anche per il 2015, un contributo positivo per 9,18 milioni di euro
- e) il risultato frazionalmente negativo della voce 100d "Utili perdite da cessione o riacquisto" di "passività finanziarie": ciò consegue alle operazioni di intermediazione volte a garantire liquidità alle nostre emissioni obbligazionarie, perfezionate per il tramite dell'internalizzatore non sistematico interno;
- f) La voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" esprime il contributo negativo, peraltro previsto, della valutazione delle residue passività contabilizzate al *fair value* con impatto a conto economico. L'apporto negativo al conto economico risulta essere il contraltare delle positività di valutazione economicamente registrate gli scorsi esercizi e già da allora considerate di fatto come una anticipazione di utili il cui effetto ri-equilibratore si sarebbe manifestato, progressivamente, negli esercizi futuri in ragione dell'avvicinarsi della scadenza naturale o in concomitanza dell'eventuale rimborso anticipato dell'obbligazione medesima. Le ragioni della determinazione di questo risultato si devono ricercare nello stratificarsi, sul *fair value* di valutazione della passività specifica, del divergere del merito creditizio dell'emissione (rappresentato, schedato e documentato, nell'ambito della strategia codificata di *pricing* delle nostre emissioni, dall'evolversi, rispetto alle condizioni di emissione, del differenziale tra i titoli governativi italiani di pari scadenza e gli omologhi governativi tedeschi) per rapporto al *fair value* della copertura specifica che risulta ancorata alle curve di valutazione internazionali, solo marginalmente interessate, nel tempo di gestazione dell'obbligazione, dai mutamenti del merito creditizio generale degli emittenti italiani.

## 2.15 Il risultato netto della gestione finanziaria

	Anno 2014	Anno 2015	Variazione assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	15.967	16.402	435	2,7%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	- 6.385	- 6.448	- 63	1,0%
a) crediti	- 6.249	- 6.255	- 6	0,1%
d) altre operazioni finanziarie	- 136	- 193	- 57	41,9%
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>9.582</b>	<b>9.954</b>	<b>372</b>	<b>3,9%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta in aumento del 3,9%: i timori per il peggiorare della congiuntura combinati alla nostra consueta prudente politica di valutazione del credito ammalorato si sono concretizzati nel perpetuare, rispetto allo scorso esercizio, una politica di pesanti ed ingenti accantonamenti sul credito erogato.

Degna di qualche nota risulta essere la composizione del valore finale delle rettifiche su crediti (6,254 milioni di euro) dal momento che la stessa si nutre di:

- ✓ svalutazioni specifiche per 6,509 milioni di euro (erano 4,938 milioni nel 2014),
- ✓ adeguamenti apportati alle svalutazioni collettive delle varie categorie creditizie con cui può suddividersi il portafoglio crediti per 190 mila euro,
- ✓ minori attualizzazioni (dato il combinarsi dei recuperi e dei nuovi appostamenti, ciascuno con il suo portato di svalutazione specifica dovuta all'attualizzazione dei flussi futuri per il tramite della stima del plausibile tempo di recupero) per 140 mila euro
- ✓ riprese di valore da valutazione collettiva (da non confondersi con le riprese da incasso) per 1,25 milioni di euro, dovute al mutare di alcune metodologie di quantificazione dei dubbi esiti analitici come prescritti da Policy settoriale specifica; bilancia questo dato la considerazione, più sopra riportata, del pesante



incremento delle svalutazioni specifiche: le posizioni classificate come Inadempienti Probabili hanno ciascuna una specifica svalutazione analitica.

Come evidenziato dalla tabella seguente, dato il pesante sforzo profuso dall'azienda nel comparto specifico, il costo complessivo del credito, anche per il 2015, si è attestato al 3,18% del totale della voce contabile relativa ai crediti netti verso clientela; il dato manifesta un decremento di circa 20 punti base rispetto all'omologo dato 2015; è evidente come detta percentuale di accantonamento possa dirsi non più ripetibile in futuro, se non in presenza di un deterioramento ancora più marcato delle prospettive dell'economia reale.

Per il dettaglio analitico completo dell'evoluzione della posta delle rettifiche su crediti si rimanda alla parte C della Nota Integrativa.

Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l'appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico "rettifiche / riprese di valore nette su crediti" sono stati, anche quest'anno, normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l'insolvenza (*Loss given Default* = LGD).

Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD anche per il bilancio in corso si è ritenuto opportuno utilizzare, come esposto nella sezione di nota integrativa specificamente dedicata ai principi contabili, una stima delle probabilità di *default* che abbracci otto anni di attività creditizia; ciò al fine di costituire un *panel* di rilevazione più rappresentativo e corposo ed arrivare a ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; questo assunto ha consentito di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono.

Costo del credito	Anno 2014	Anno 2015
Riprese di incasso	- 15.966	- 19.497
Perdite a conto economico	44.894	95.050
Variatione dubbi esiti analitici	4.938.846	6.509.469
Adeguamento valutazioni collettive	737.715	- 190.265
Adeguamento attualizzazioni	543.314	- 140.029
<b>Impatto a conto economico (voce 130 a)</b>	<b>6.248.803</b>	<b>6.254.728</b>
<b>Costo del credito complessivo</b>	<b>6.335.444</b>	<b>6.265.850</b>
<b>Costo del credito/totale crediti</b>	<b>3,38</b>	<b>3,18</b>

Le rettifiche relative alle altre operazioni finanziarie sono riferibili all'appartenenza di BCC Laudense Lodi ad un sistema cooperativo che, per come è strutturato oggi, impone ogni anno di spendere, "a piè di lista", dissesti di consorelle di cui non si conosce mai per tempo né l'entità né l'evolversi periodale; in modo particolare l'effetto di costo 2015 afferisce alle valutazioni in merito alla recuperabilità dei crediti *non performing* di cinque banche (ex Credito Cooperativo Fiorentino, Banca di San Francesco di Canicattì, Bcc del Veneziano, Bcc di Euganea e Banca due Mari di Calabria) così come trasmesse da Bcc Gestione Crediti al Fondo Garanzia Depositanti (FGD); ad esse si sommano gli impegni comunicati e stimati dal FGD nei confronti delle consorelle in liquidazione.

In particolare, con riferimento alla necessità di arrivare ad un dettaglio, si rileva quanto segue:

- ✓ Perdita afferente pregressi sostegni erogati in favore di 5 BCC: 23 mila euro;
- ✓ Accantonamento per impegni da liquidare nei prossimi esercizi: 86 mila euro;
- ✓ Interventi per cassa liquidati nel corso del 2015 per 84 mila euro.

Nel complesso l'impatto dell'appartenenza al Movimento del Credito Cooperativo ha inciso sull'esercizio 2015 per euro 193 mila, cioè per il 10,56% del risultato netto di gestione poi realizzato.

A questi computi si debbono aggiungere euro 299 mila dovuti alla predisposizione di meccanismi di garanzia collettiva della stabilità degli intermediari finanziari, così come chiesto dall'Europa con normativa specifica.

La sommatoria assesta il *burden* complessivo di appartenenza al sistema categoriale e nazionale al 26,88% del risultato netto di gestione.

## 2.16 I costi operativi

	Anno 2014	Anno 2015	Variazione assoluta	Var. %
150. Spese amministrative:	- 7.692	- 8.125	- 433	5,6%
a) spese per il personale	- 4.512	- 4.620	- 108	2,4%
b) altre spese amministrative	- 3.180	- 3.505	- 325	10,2%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	- 266	- 266	n.d.
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	- 531	- 535	- 4	0,8%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	- 6	- 5	1	-16,7%
190. Altri oneri/proventi di gestione	951	1.128	177	18,6%
<b>200. Costi operativi</b>	<b>- 7.278</b>	<b>- 7.803</b>	<b>- 525</b>	<b>7,2%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Sul versante dei costi operativi si segnala come:

- ✓ l'esecutivo abbia perseverato nel porre in essere ogni strategia possibile pur di risparmiare;
- ✓ nel rispetto degli standard qualitativi di servizio e di qualità della vita per i nostri lavoratori, i costi del personale (vedasi tabella successiva specificamente dedicata) hanno evidenziato un incremento dell'ordine del 2,40% per effetto della distribuzione di una componente variabile di costo legata alla contrattazione regionale; si segnala come, nel corso del 2016, la voce specifica beneficerà del pensionamento di una risorsa di lungo corso a cui farà da contraltare un onere più modesto per la sommatoria dello stratificarsi degli assegni mensili corrisposti a 5 stagisti che, con *incipit* progressivo nel corso del 2016, stanno in questo momento svolgendo il loro tirocinio formativo presso di noi. Alla variazione ha contribuito anche l'incremento frazionale della numerosità delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo
- ✓ la voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" manifesta di un'annata dove non si sono perfezionati sostanziali investimenti produttivi.
- ✓ La voce 190 risente di una rilevazione di ricavo per 895 mila euro, dovuta a imposte e recupero spese legali; ad essa ha fatto da contraltare un'omologa rilevazione di costo afferente la voce 150b.

Spese amministrative del personale: composizione della voce	Anno 2014	Anno 2015	Variazione assoluta	Var. %
1) Personale dipendente	- 4.408	- 4.496	- 88	-2,0%
a) salari e stipendi	- 3.061	- 3.152	- 91	-3,0%
b) oneri sociali	- 729	- 786	- 57	-7,8%
c) indennità di fine rapporto	-	- 1	- 1	n.d.
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	- 237	- 228	9	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	- 159	- 161	- 2	-
- a contribuzione definita	- 159	- 161	- 2	-1,3%
i) altri benefici a favore dei dipendenti	- 222	- 168	54	24,3%
2) altro personale in attività	- 6	- 10	- 4	-66,7%
3) Amministratori e sindaci	- 143	- 159	- 16	-11,2%
5) Recupero spese dipendenti distaccati presso altre aziende	45	45	-	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>- 4.512</b>	<b>- 4.620</b>	<b>- 108</b>	<b>-2,4%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Altre spese amministrative	Anno 2014	Anno 2015	Variazione assoluta	Var. %
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	- 2.367	- 2.519	- 152	-6,4%
Spese informatiche	- 317	- 332	- 15	-4,7%
- elaborazione e trasmissione dati	- 317	- 332	- 15	-4,7%
- manutenzione ed assistenza EAD	-	-	-	
Spese per beni immobili e mobili	- 222	- 196	26	11,7%
- fitti e canoni passivi	- 107	- 107	-	0,0%
- spese di manutenzione	- 115	- 89	26	22,6%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	- 708	- 767	- 59	-8,3%
- spese viaggi e soggiorni	-	-	-	
- rimborsi chilometrici	- 16	- 16	-	0,0%
- check up	-	-	-	n.d.
- pulizia	- 48	- 58	- 10	-20,8%
- vigilanza	- 8	- 8	-	0,0%
- trasporto	- 56	- 55	1	1,8%
- stampati, cancelleria, materiale EDP	- 100	- 130	- 30	-30,0%
- giornali, riviste e pubblicazioni	- 3	- 3	-	0,0%
- telefoniche	- 45	- 53	- 8	-17,8%
- postali	- 83	- 77	6	7,2%
- energia elettrica, acqua, gas	- 89	- 93	- 4	-4,5%
- servizio archivio	- 30	- 11	19	63,3%
- servizi vari CED	-	-	-	
- trattamento dati	- 182	- 217	- 35	-19,2%
- lavorazione e gestione contante	-	-	-	
- altre	- 48	- 46	2	4,2%
Prestazioni professionali	- 623	- 643	- 20	-3,2%
- legali e notarili	- 321	- 345	- 24	-7,5%
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	- 115	- 135	- 20	-17,4%
- consulenze	- 143	- 120	23	16,1%
- certificazione e revisione di bilancio	- 37	- 37	-	0,0%
- altre	- 7	- 6	1	14,3%
Premi assicurativi	- 108	- 113	- 5	-4,6%
Spese pubblicitarie	- 91	- 91	-	0,0%
Altre spese	- 298	- 377	- 79	-26,5%
- contributi associativi/altri	- 142	- 153	- 11	-7,7%
- rappresentanza	- 64	- 84	- 20	-31,3%
- altre	- 92	- 140	- 48	-52,2%
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	- 813	- 986	- 173	-21,3%
Imposta municipale (IMU/ICI)	- 52	- 48	4	7,7%
Imposta di bollo	- 592	- 569	23	3,9%
Imposta sostitutiva	- 66	- 100	- 34	-51,5%
Contributi ai fondi di risoluzione	-	- 200	- 200	n.d.
Altre imposte	- 103	- 69	34	33,0%
<b>TOTALE</b>	- 3.180	- 3.505	- 325	-10,2%

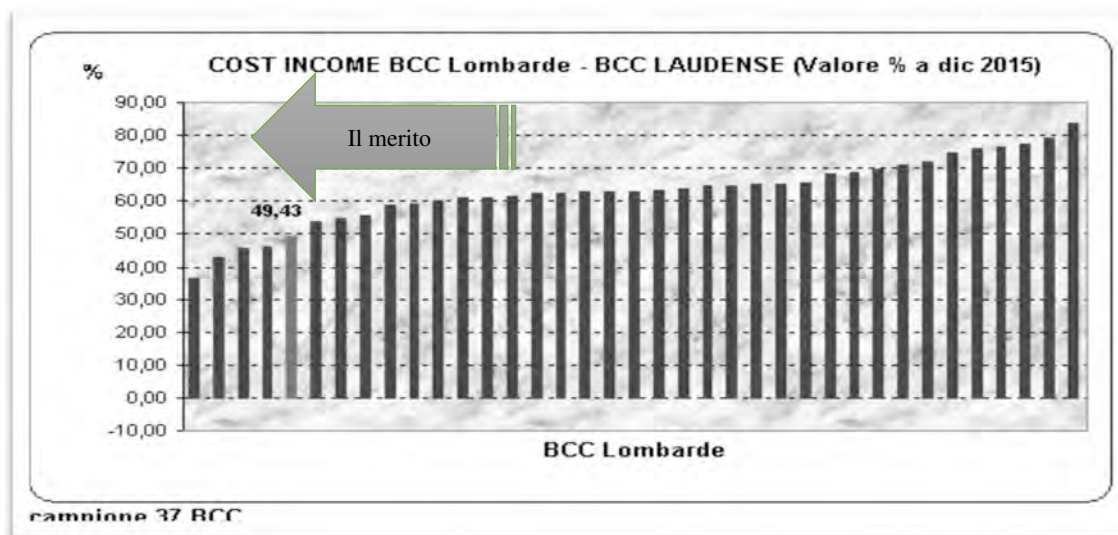
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Lo spaccato analitico del dato delle spese amministrative ha registrato un incremento del 10,2% dovuto alle seguenti peculiarità:

- ✓ le spese per l'informatica ed il trattamento dati hanno risentito sia degli incrementi di volume a livello operativo che dell'attivazione, in corso d'anno, di nuovi servizi; inoltre è da ascrivere all'irrobustimento della dinamica dei costi specifici il venir meno, a far data dall'annata 2015, di precedenti gratuità annuali che ci eravamo procurati in sede di rinegoziazione del contratto di fornitura con l'*outsourcer* di gruppo.
- ✓ si sono sostenuti in corso d'anno esborsi non riscontabili -eccezionali ed a valenza pluriennale- in quanto legati ad una valutazione di convenienza dell'approvvigionamento in *size* di stampati ad uso pluriennale; eccezionali sono da ritenersi anche i maggiori costi di pulizia sostenuti con riferimento a necessità specifiche
- ✓ le prestazioni professionali hanno manifestato un *trend* incrementale per effetto dell'incremento delle posizioni meritevoli di assistenza legale;
- ✓ abbiamo registrato un lieve incremento dei contributi associativi commisurati alle masse espressione dell'intermediario BCCL
- ✓ abbiamo dovuto registrare, per questioni di convenienza relativa<sup>19</sup>, l'eccezionalità di una transazione di un contenzioso legale
- ✓ la voce delle imposte indirette giustifica 173 mila euro del maggior valore di costo evidenziato dalla categoria di conto economico che qui ci occupa; questa voce di costo risulta per la più parte recuperata con ribaltamento a carico dei clienti interessati.

Da segnalare risparmi nelle voci di spesa relative alle consulenze, alla manutenzione (il dato 2014 evidenziava alcune componenti straordinarie che non si sono più ripetute) ed all'archiviazione in *outsourcing*; in punto specifico segnaliamo di aver attivato nel tardo 2014, con primo anno pieno di operatività il 2015, tutte le procedure di Vigilanza previste per il mutamento di *outsourcer* di una Funzione Operativa Importante quale è l'archiviazione dei documenti cartacei aziendali; il privilegio di una buona ditta locale nostra cliente ci ha comportato un risparmio di costi molto interessante, anche al netto della componente eccezionale di scarico dell'archivio che caratterizzava la voce specifica di costo rilevata nel 2014.

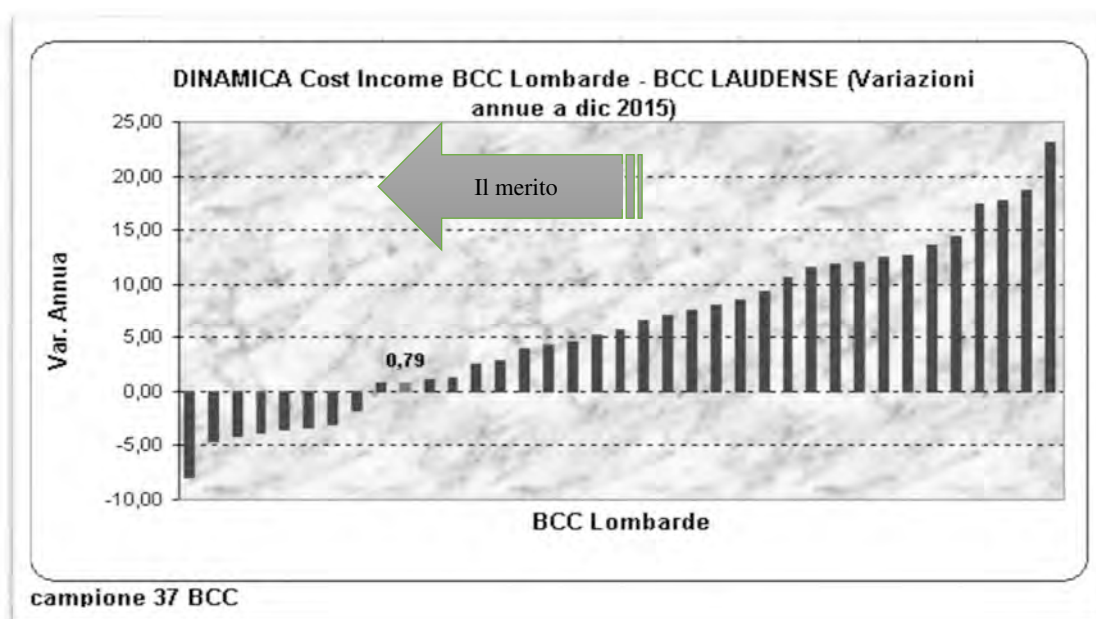
L'andamento dei costi di gestione testè descritto si è comunque coniugato con la rilevanza numerica dell'incremento del margine di intermediazione comportando per le traiettorie gestionali della nostra BCC un lieve peggioramento del dato di "*cost/income*"<sup>20</sup>. In ogni caso, così come estrapolabile dal grafico ad istogrammi più sotto riportato, in punto specifico la nostra BCC risulta comunque in ottima posizione nel *ranking* regionale.



<sup>19</sup> Le tre cause che avremmo dovuto sostenere avrebbe finito complessivamente per produrre spese complessive di difesa, difficilmente recuperabili, superiori al costo della transazione.

<sup>20</sup> Tale indicatore risulta dal seguente computo:

(spese del personale + altre spese amministrative + ammortamenti) / (Margine di intermediazione + altri proventi di gestione)



## 2.17 L'utile di periodo

L'utile netto si è attestato a 1,831 milioni di euro, in aumento del 10,10% rispetto allo scorso esercizio.

L'andamento delle imposte ha scontato il beneficio contenuto nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25 della medesima; essa ha introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'integrale deduzione, nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra le altre, anche alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti di enti creditizi e finanziari. Queste in sintesi le novelle in punto specifico:

- ❖ le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo (oltre alle le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso) sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- ❖ per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite, diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso, sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- ❖ l'ecedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Al riguardo segnaliamo, comunque, come il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e delle perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti anche in precedenza veniva registrato nel conto economico dello stesso esercizio in cui venivano registrate le rettifiche, tramite riduzione diretta del debito fiscale (per le rettifiche immediatamente deducibili) ed iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

<b>200. Costi operativi</b>	-	<b>7.278</b>	-	<b>7.803</b>	-	<b>525</b>	<b>7,2%</b>
240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	-	5	-	-	-	5	n.d.
<b>250. Utile (perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte</b>		<b>2.299</b>		<b>2.151</b>	-	<b>148</b>	<b>-6,4%</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-	635	-	320		315	-49,6%
<b>270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>		<b>1.663</b>		<b>1.831</b>		<b>168</b>	<b>10,1%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

## Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di struttura	2014	2015
Patrimonio / Totale attivo	7,5%	8,0%
Patrimonio libero / totale attivo	4,9%	5,5%
Raccolta diretta / totale attivo	64,9%	63,1%
Crediti verso la clientela / totale attivo	42,9%	46,3%

Indici di bilancio	2014	2015
Crediti verso la clientela / raccolta diretta clientela	67,0%	74,1%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	21,1%	25,7%

Indici di redditività	2014	2015
ROE (utile d'esercizio / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	5,33%	5,67%
ROA (utile d'esercizio / totale attivo)	0,38%	0,43%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	42,16%	30,44%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	13,15%	13,59%
Costi operativi / margine d'interesse	108,12%	156,28%
Costi operativi / margine di intermediazione	45,58%	47,57%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	48,18%	49,54%
Margine di interesse / Totale attivo	1,54%	1,17%

Indici di rischiosità	2014	2015
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso la clientela	7,76%	9,36%
Sofferenze nette / Crediti verso la clientela	3,36%	4,21%
Sofferenze nette / Patrimonio	19,17%	24,38%
Partite deteriorate nette (sofferenze, incagli e <i>past due</i> ) / Crediti verso la clientela	9,70%	9,92%
Partite deteriorate nette / Patrimonio di Vigilanza	50,82%	49,93%

Indici di produttività	2014	2015
Numero medio dipendenti	60	60
Impieghi su clientela per dipendente	€ 3.121.824	€ 3.288.963
Raccolta diretta per dipendente	€ 4.722.041	€ 4.484.940
Margine di intermediazione per dipendente	€ 266.109	€ 273.366
Costo medio del personale (esclusi Amministratori e Sindaci)	€ 77.669	€ 74.350
Raccolta diretta ed indiretta (valori di mercato) / Numero medio di dipendenti	€ 5.716.491	€ 5.637.340

Indici di efficienza	2014	2015
Costi / Ricavi ( <i>cost/income</i> )	48,6%	50,9%

### 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

#### 3.1 LA RETE TERRITORIALE

La BCC Laudense ha una rete distributiva composta attualmente da 10 sportelli. Grazie all'ubicazione delle sue dipendenze periferiche l'istituto opera su una zona di competenza che consta di 36 piazze distribuite a cavallo tra le province di Lodi (24 comuni tra cui il capoluogo), Cremona (5 piazze), Milano (4 centri urbani) e Pavia (3 pertinenze). Gli spazi acquistati per l'apertura del secondo sportello in città hanno consentito di attivare una collaborazione con un primario operatore milanese del settore *Real Estate*, ospitato gratuitamente in una zona riservata e segregata all'uopo all'interno dei nostri spazi commerciali.

Dal punto di vista del radicamento territoriale, costituisce elemento distintivo l'essere presenti in molte comunità come unico intermediario di credito; questa peculiarità, perché continui a rappresentare un vantaggio, dovrà essere sfruttata criticamente per comunque continuare ad ampliare le quote di mercato specifiche, sforzandoci di non dare mai per scontati né i traguardi raggiunti né, più perniciosamente, l'impossibilità, talvolta preconcepita, di non poterli ulteriormente ampliare nell'assistenza alle famiglie ed alla piccola imprenditoria locale.

Attenzione particolare andrà posta alle aree a prevalentemente vocazione agricola: il settore, caratterizzato da un tessuto sociale e di relazioni peculiare, sta attraversando, soprattutto per quanto riguarda il comparto lattiero caseario e la suinicoltura, una fase di profondo ripensamento delle modalità operative nonché di riorganizzazione, alla ricerca di una maggiore efficienza produttiva imposta dalla liberalizzazione del mercato delle quantità e dalla eccessiva volatilità dei prezzi del venduto; potrebbe essere questo il momento di intervenire a sostegno di oculati progetti di riorganizzazione al fine di stabilire quelle relazioni durature che, nell'abulicITÀ dei nostri anni novanta, non si è riusciti a quel tempo a stabilire ad imperituro vantaggio della concorrenza di piazza che, per questo motivo principalmente, vanta una penetrazione nella categoria specifica più marcata della nostra.

Operare nel Lodigiano oltre che nel Sud Milanese, zone d'Italia a storica vocazione agricola per l'eccellenza dei prodotti e la fecondità dei terreni, assistere e partecipare allo sviluppo dell'incubatore locale (il Parco Tecnologico Padano, fucina di ricercatori di eccellenza, unica in tutto il panorama del Nord Italia nonché prossima sede dell'università di veterinaria) senza avere una spiccata penetrazione nella categoria specifica costituisce una *issue* di carattere commerciale che, con calma e studio, ci proponiamo di sanare nel prossimo triennio.

Il Consiglio di Amministrazione continua a ritenere strategica una "contaminazione" territoriale con l'area cremasca da perfezionarsi con la coltivazione di progetti strategici con le consorelle colà insediate, con le quali poter condividere il servizio all'agricoltura ed al distretto della cosmesi, recentemente insediatosi con forza nelle zone di Crema.

L'attuale assetto delle filiali ed il posizionamento sul territorio, in assenza di concrete possibilità di aggregazione, non potrà che essere consolidato ricercando forme nuove di relazione che massimizzino i contatti, da un lato, e dall'altro minimizzino i costi: pensiamo, al riguardo, alla predisposizione degli assetti tecnici e normativi interni al fine di poter erogare il nostro servizio in orari "customizzati", sulla base della specificità delle richieste di ciascuna piazza di nostro insediamento operativo; non trascureremo pertanto di studiare, ed eventualmente implementare, avanzate forme di erogazione tecnologica del servizio che consentano di limitare gli spazi necessari e l'intensità di lavoro da porre al servizio della medesima erogazione; pensiamo con molta concretezza di:

- ❖ poter ricorrere all'utilizzo di dispositivi elettronici per la normale attività di "cassa",
- ❖ poter estendere, con interfaccia unica da remoto, gli orari di erogazione del medesimo servizio di base,
- ❖ poter limitare la presenza di operatori, soprattutto nell'eventuale *format* di insediamento da pensarsi per nuove aperture, magari caratterizzato dalla presenza di una sola unità operativa, massicciamente monitorata ed assistita da remoto,
- ❖ poter utilizzare spazi molto limitati e di terzi (max 90 mq fruiti in affitto, al fine di massimizzare l'elasticità spazio/temporale della nostra presenza) dove, con l'utilizzo massiccio della videoconferenza, gli esperti di sede possano affiancare il facilitatore presente sul posto nella vendita di servizi evoluti quali quelli afferenti la negoziazione di mutui e prestiti o la definizione della *asset allocation* del portafoglio degli investimenti finanziari della nuova clientela.

E' del resto un dato di fatto di come la nostra BCC non abbia storicamente mai beneficiato, dalla sua fondazione nel 1989, di concreti incrementi della zona operativa e delle conseguenti possibilità di conquistare fette incrementali di clientela residente e potenzialmente aggredibile; l'apertura dello sportello di Sordio, nel 2008, non ha infatti concretamente apportato nessun nuovo comune di competenza eccezion fatta per il piccolo comune di Casalmaiocco; l'apertura del secondo sportello in Lodi Città, avvenuta nel Dicembre 2013, ha solo contribuito a decongestionare l'operatività, ormai divenuta insostenibile, del piccolo sportello della sede storica, peraltro afflitto dall'essere posizionato in ZTL e quindi difficilmente raggiungibile dalla clientela affari.

Per quanto non possa sembrare sincro al contesto del settore di riferimento, non abbiamo timore nell'esplicitare la nostra volontà di sviluppare, nel triennio a venire e secondo i canoni del un nuovo format operativo di filiale (testè



definito ed appositamente implementato per tener conto delle specificità del momento) due nuovi insediamenti produttivi.

Stiamo anche e perciò valutando:

- ❖ eventuali aperture di sportelli semi-automatici governati da remoto con presenza fisica solo in alcuni giorni della settimana (con un team di 3 persone -una filiale classica- se ne potrebbero controllare sino a 3);
- ❖ eventuali implementazioni di sedi di rappresentanza per consulenti finanziari, promotori di relazione; l'idea di cavalcare il recupero di masse di raccolta indiretta, peraltro non originale, può essere declinata in diverse modalità tutte figlie dell'identità peculiare di ogni BCC. Dette sedi verrebbero declinate a livello capillare e molto localizzato, con grossa attenzione al conto economico e con focus su patrimoni sino a 500k; l'obiettivo potrebbe essere l'apertura di un ufficio di rappresentanza in una piazza come Melegnano o nei comuni immediatamente confinanti, portatori di una ripresa economica e comunque di una dinamicità che ancora non si scorge nella nostra zona di insediamento;
- ❖ acquisti di sportelli "limitrofi" ed in procinto di essere soppressi da parte di banche ordinarie o altre BCC, pagandoli il costo non ammortizzato dell'arredamento (se razionale) e, dopo analisi e negoziazione, facendoci carico di una quota necessaria del personale che in essi sarà operativo.

E' evidente che, in ipotesi *stand alone*, la necessità di scegliere le migliori opportunità dei territori presidiati impone comunque di allargare in qualche modo il perimetro di operatività e del bacino di clientela.

La radice della preferenza per una espansione territoriale verso il nord ovest del nostro territorio di competenza (area Sud Milanese) origina da un'analisi del potenziale, della concorrenza e delle sinergie di gruppo, condotta a 360° su tutti i Comuni di possibile espansione.

### 3.2 LE RISORSE UMANE

Componente essenziale del patrimonio d'Azienda è il Capitale Umano: competenza e professionalità dei collaboratori, oltre a valori condivisi, ne costituiscono un punto di forza.

Sostenere lo sviluppo delle Risorse Umane significa investire in una fonte di vantaggio per la nostra Cooperativa di credito.

Al 31 dicembre 2015 l'organico aziendale constava di 60 dipendenti.

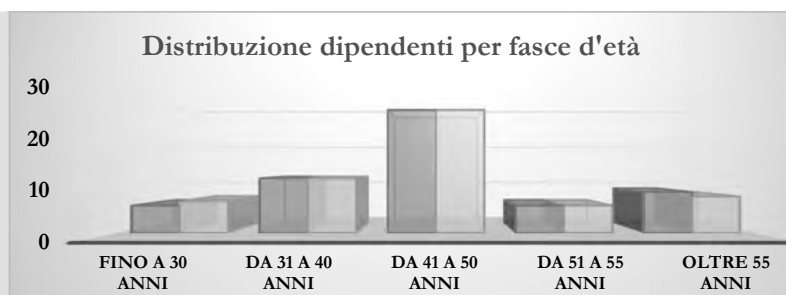
Il personale dipendente è composto da 26 donne e 34 uomini.

Il 58% del totale delle risorse è impegnato nella rete commerciale.

La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - sintetizzata dalla tabella e dal grafico sottostanti - appalesa una netta prevalenza per il *cluster* di età dai 41 ai 50 anni:

Descrizione fascia	Anno 2014	Anno 2015
fino a 30 anni	6	7
da 31 a 40 anni	12	12
da 41 a 50 anni	27	27
da 51 a 55 anni	6	6
oltre 55 anni	9	8

Dati al 31.12.2015

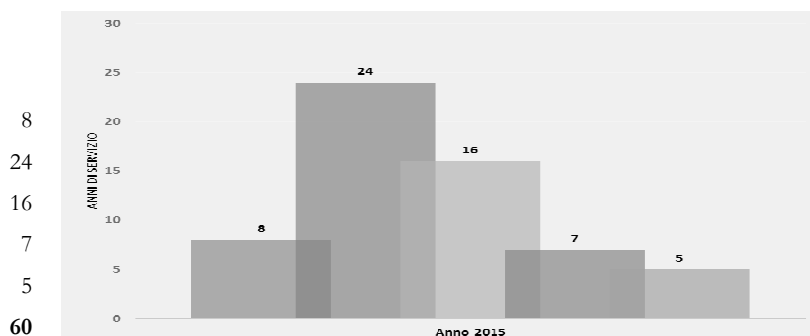


La media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda risulta oggi essere di 16,5 anni.

fino a 5 anni  
 oltre 5 e fino a 15 anni  
 oltre 15 e fino a 25 anni  
 oltre 25 e fino a 35 anni  
 oltre 35 anni

**Totale**

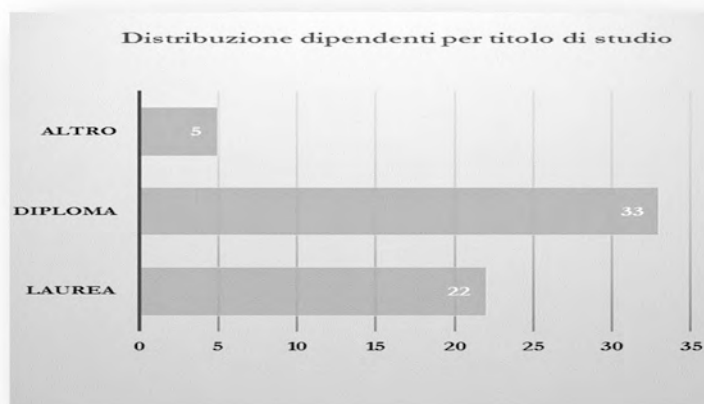
Dati al 31.12.2015



La compagine dipendenti è composta da un 36,67% di risorse in possesso di una laurea - prevalentemente in discipline economiche - e dal 55% di risorse in possesso di un diploma di scuola media superiore; mentre il restante 8,3% dei dipendenti detiene un diploma di scuola professionale o dell'obbligo.

Titolo studio	Totale
Maturità	1
Diploma tecnico	28
Diploma umanistico	4
Laurea ad indirizzo economico	17
Laurea ad indirizzo giuridico	4
Laurea ad indirizzo scientifico	1
Licenza media	5
<b>Totale complessivo</b>	<b>60</b>

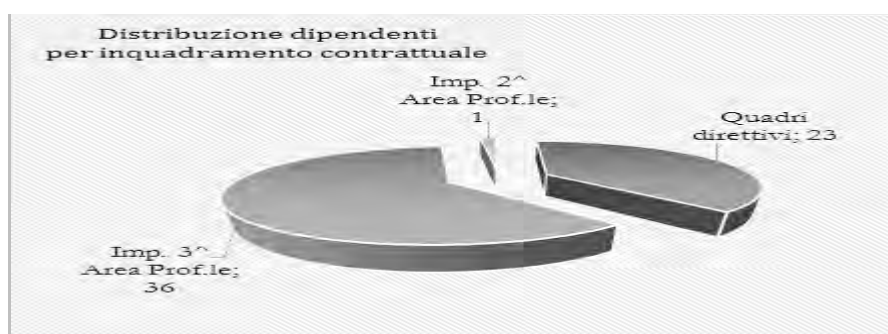
Dati al 31.12.2015



La tabella ed il grafico a seguire forniscono un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia.

Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Quadri direttivi	23
Imp. 3^ Area Prof.le	36
Imp. 2^ Area Prof.le	1
<b>Totale</b>	<b>60</b>

Dati al 31.12.2015



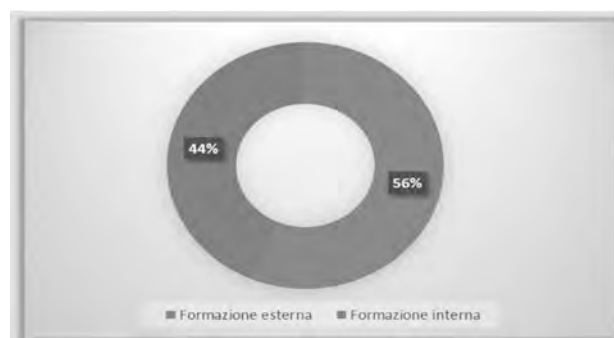
Considerate le dimensioni dell'Istituto e l'assenza di dirigenti si ritiene del tutto fisiologica una percentuale del 38% di quadri direttivi.

Nel corso del 2015 sono state complessivamente spese ed erogate al personale dipendente 1.602 ore di formazione, delle quali il 44% internamente; la formazione esterna è stata programmata in collaborazione con la Federazione Lombarda delle B.C.C., piuttosto che con altre Società – sia appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo che esterne. Nell'ambito delle iniziative formative esterne rileva ricordare le 454 ore di formazione erogate dalle strutture di Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Le modalità di erogazione della formazione vengono appresso sintetizzate:

Formazione esterna	56%
Formazione interna	44%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

Dati al 31.12.2015



Perseguendo una linea di gestione da tempo consolidata, particolare attenzione è stata dedicata – dal punto di vista formativo – all'aggiornamento specialistico, oltre che all'area normative ed al settore controlli.

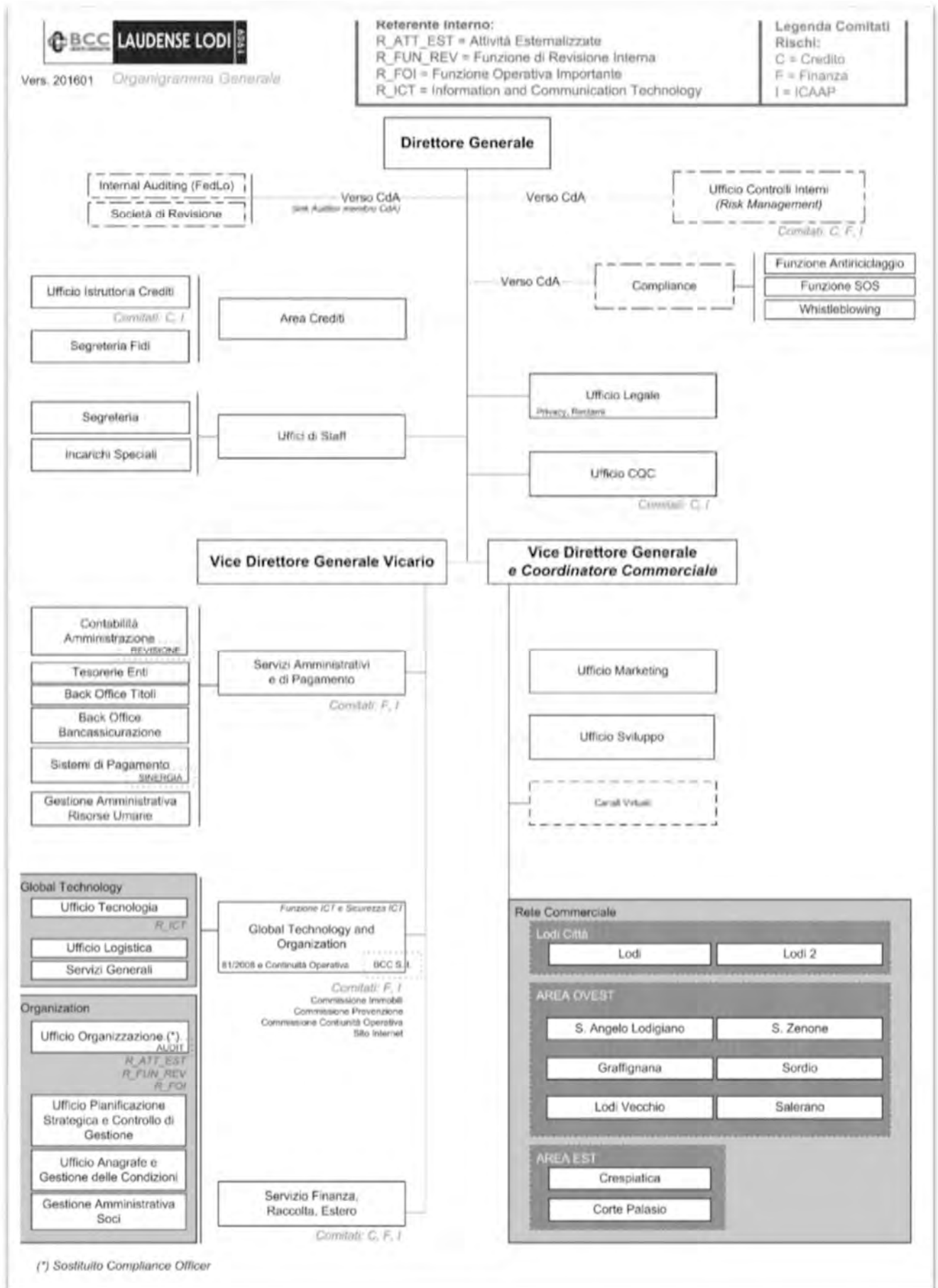
Durante gli incontri intra-aziendali, a cadenza periodale e di matrice prevalentemente commerciale, si è privilegiato lo scambio di idee e la partecipazione delle risorse all'uopo dedicate.

Al 31 Dicembre 2015 BCCL vantava tra il proprio personale dipendente due risorse in possesso di certificazione *Epf* (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor*.

#### 4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo e della definizione dei processi operativi nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

**Struttura organizzativa:** nel tardo 2015, è stato mutato in modo lieve l'organigramma aziendale al fine di migliorare le risposte dei controlli di prima linea e favorire maggiore responsabilizzazione degli addetti; le mutazioni disposte hanno riguardato la suddivisione dell'area GTO (*Global Technology and Organisation*), prima a riporto unico, in due uffici gerarchicamente indipendenti; parimenti si è suddivisa l'area crediti, prima a riporto unico, in due uffici (Segreteria Fidi e Ufficio Istruttoria Crediti) gerarchicamente indipendenti. Riportiamo di seguito l'organigramma così vigente:



Sul piano della revisione dei processi di lavoro e dell'adeguamento della normativa interna nel 2015 ci siamo concentrati su:

- a) Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza: con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o *forborne*, ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti. In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono state aggiornate le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo. Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano in particolare:
- ❖ la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di "*forbearance*" accordate ai clienti; ciò relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
  - ❖ la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e delle regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
  - ❖ l'adeguamento dei profili procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di "*forbearance*", nonché per la classificazione della posta creditizia (*performing*/*non performing*) all'atto della loro rilevazione; a ciò si è accompagnato la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di "*forbearance*" determina sul piano segnaletico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di "*forborne*";
  - ❖ la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione;
  - ❖ l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
  - ❖ l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.
- b) Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governano societario": con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione; come noto, la valutazione della qualità della Corporate Governance delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici. In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:
- ❖ assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
  - ❖ perseguire il miglioramento della *governance* nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
  - ❖ individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
  - ❖ rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;

- ❖ incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione. In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2016, in occasione dell'assemblea elettiva alle cariche sociali.

**c) Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – fast closing segnaletico:**

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo – ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, oltre all'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione. A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina. In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- ❖ migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- ❖ introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato;
- ❖ la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definite le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca; ciò con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

**d) Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali:**

nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione - da parte della Commissione Europea - dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria hanno comportato, nello specifico, le seguenti principali innovazioni:

- ❖ le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- ❖ le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare specifica;
- ❖ le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative di adeguamento coordinate dalla Categoria.

- e) Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali – ICAAP ed informativa al pubblico: l'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni<sup>21</sup>. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:
- ❖ i riferimenti metodologici per la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - ❖ l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
  - ❖ lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
  - ❖ i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.
- e) Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali Fondi propri e requisiti patrimoniali: sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.
- f) Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa : con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa<sup>22</sup>, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
- ❖ a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti, di natura procedurale e organizzativa, afferenti i sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
  - ❖ ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria. Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

**Profili ICT e di Continuità Operativa:** La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dalla società BCC Sistemi Informativi di emanazione categoriale.

<sup>21</sup> Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

<sup>22</sup> Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013



Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Documento di Indirizzo Strategico dell'IT;
- Policy di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- Policy di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Standard di Data Governance.
- Regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e dei Data Owner.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- ❖ gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di “Metodologia di analisi del rischio informatico” e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo *assessment*; sono state condotte, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico; l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca.
- ❖ sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema “sistema di gestione dei dati”; ciò risulta coerente con lo “Standard di *Data Governance*” adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di *Data Governance* nelle differenti aree di intervento (*Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture*), finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e l'*accountability* delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di “*Data Owner*” e “*System Owner*”) e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- ❖ l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- ❖ la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- ❖ la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- ❖ l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- ❖ la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio

informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e dei modelli identificati nello standard di *data governance*.

**Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR:** con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- ❖ l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- ❖ l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche;
- ❖ l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014.

**Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali:** nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale o ad altre società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo; tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e alle attività esternalizzate e così conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse. In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- ✓ definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- ✓ definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- ✓ identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- ✓ definire e implementare i processi di primitiva valutazione, monitoraggio e verifica, funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e dei criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi e dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore;
- ✓ definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

Inoltre l'Area Global Technology and Organisation si è dedicata, talvolta anche autonomamente rispetto alla categoria regionale, ad interventi sui processi aziendali quali:

- ❖ **C.R.M.:** il concetto di *customer relationship management* (termine inglese spesso abbreviato in CRM) o gestione delle relazioni coi clienti è legato al concetto di fidelizzazione del medesimo. In un'impresa "*market-oriented*" il mercato non è più rappresentato solo dal cliente ma dall'ambiente circostante, con il quale l'impresa deve stabilire relazioni durevoli di breve e lungo periodo, tenendo conto dei valori dell'individuo/cliente, della società e dell'ambiente. Per questo motivo l'attività di marketing deve pianificare e implementare apposite strategie per gestire una risorsa così importante. L'attivazione del nuovo programma è stato un passo avanti nella gestione dell'attività commerciale di ogni filiale. Con esso si è potuto pianificare in modo organico le varie scadenze che si presentano giornalmente con la clientela, sollevando il personale di filiale dalle attività amministrative per indirizzarlo, invece, verso la relazione fidelizzante con soci e clientela.

- ❖ **CBILL:** è il servizio di consultazione e pagamento *on line* delle bollette realizzato dagli Istituti Finanziari che fanno parte del Consorzio CBI (Corporate Banking Interbancari) per offrire alle imprese, alla Pubblica Amministrazione e ai cittadini un nuovo strumento ad alto valore aggiunto nell'ambito della banca multicanale. Nel corso del 2014 la Laudense ha aderito al Consorzio, i clienti ed i soci possono fruire del servizio tramite la piattaforma Relax-Banking; prosegue quindi l'offerta di servizi utilizzabili direttamente da casa dal proprio pc, *tablet* o *smartphone*.
- ❖ **RELAX BANKING – nuova interfaccia grafica:** nel 2015 è stata distribuita una nuova versione del programma, molto più intuitiva, chiara e semplice nelle sue varie funzionalità. È stata anche pubblicata una versione specifica per *tablet* e *smarthphone*, sia per I-Phone che per Chrome. Migliorati anche gli applicativi che un utente può richiedere per la consultazione dei dati di Borsa Italiana; essi sono più funzionali, completi e che permettono anche di monitorare in tempo reale l'andamento dei vari titoli azionari e non.

## 5 ATTIVITÀ DI SVILUPPO

Dal punto di vista dello sviluppo aziendale specifico rileva in questa sede evidenziare come elementi distintivi delle strategie commerciali dell'anno (ulteriori rispetto al nostro modo di già presentarsi al mercato come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali):

- ✓ P'aver continuato a ritenere che la nostra BCC, certamente anche sfruttando sinergie commerciali e di prodotto nell'ambito dell'offerta di gruppo, dovesse mirare a formare il proprio personale per conquistare i vantaggi di differenziazione e fidelizzazione che abbiamo individuato essere presenti nel processo di *BancAssicurazione* e proposizione di servizi di investimento tipici del mondo del risparmio gestito. Si è dato vita a tal proposito ad un ulteriore gruppo di lavoro, detto Team Raccolta & Investimenti, composto da almeno una risorsa per filiale, che si ritrova mensilmente per ricevere e successivamente trasmettere al resto della rete, *view* di carattere macroeconomico, indicazioni di *asset allocation* e maggiori competenze di carattere finanziario in genere. Il Team R&I dovrà quindi essere in grado di sostenere tutta la rete nell'attività di consulenza e di collocamento di prodotti finanziari, ovviamente in modo compatibile con il profilo di rischio della clientela.
- ✓ P'aver ulteriormente implementato, pur tra molte difficoltà organizzative legate all'impiego alternativo delle risorse dedicate, l'attività del nostro meta-ufficio sviluppo, uno sparuto manipolo di “risorse particolarmente addestrate” staffato per muoversi trasversalmente alla rete commerciale al fine di radicare e sviluppare nuovi affari e nuove relazioni (non solo economiche) su tutto il territorio di competenza. Dell'attività del nucleo operativo il responsabile, attraverso l'aggregazione di *reports* specifici, relaziona settimanalmente il direttore commerciale con il quale concorda e organizza incontri a cadenza periodica e monitora il raggiungimento infra periodale degli obiettivi assegnati a ciascun componente. Nel 2015 l'ufficio sviluppo ha frequentato 180 contatti; di essi 221 hanno portato all'apertura di nuovi rapporti dislocati sulle diverse filiali della Banca, 4,5 milioni di nuova raccolta diretta e 8 milioni di nuovi impieghi con l'acquisizione di 70 nuovi soci.

La politica commerciale posta in essere dalla BCC Laudense in questi anni ha privilegiato il *target* di clientela medio-piccolo, più consono all'operatività di una BCC, attenta a non perdere mai di vista il contenimento del livello di concentrazione degli impieghi. La nostra politica commerciale non risulta pertanto specificamente orientata alle masse ma è da sempre tesa alla massimizzazione dei ritorni relazionali di ogni rapporto, nella logica incrementale della ricerca del valore sinergico insito nella concatenazione di tanti piccoli sviluppi commerciali quotidiani.

Possiamo affermare con orgoglio di aver consolidato (nell'ultimo quinquennio in particolare) uno stile di gestione (chiamiamolo stile “Laudense”) con cui vorremmo continuare ad affrontare, con rispetto delle nostre tradizioni, equilibrio e senza alcuna ricerca del *glamour*, la gestione quotidiana.

La rete commerciale della nostra BCC è costituita da risorse che hanno una profonda conoscenza delle realtà territoriali in cui devono muoversi, tale da consentire, con molta rapidità, la definizione e la promozione di iniziative di sviluppo, anche atomistiche, mirate anche alle minuscole opportunità che i comparti produttivi o i piccoli distretti economici del nostro territorio di volta in volta presentano; tali attività vengono attualmente svolte con una logica di “campagna commerciale” ed accompagnate da un adeguato livello di aggressività, nella consapevolezza di avere una capacità commerciale di alto livello; al riguardo segnaliamo la necessità di proseguire nell'alveo operativo tracciato sinora, fortemente incentrato sull'utilizzo di tecniche di campionatura con cui implementare gli strumenti di CRM Analitico (*custom relationship management*) a supporto del monitoraggio dei risultati.

L'utilizzo di tecniche di CRM Analitico si giustifica sulla base di quattro obiettivi che ispirano la nostra attività commerciale specifica:

La necessità di mantenere e proteggere la numerosità della nostra clientela

- ⚡ La necessità di aumentare le relazioni con i clienti storici e a noi più fidelizzati di cui possediamo un patrimonio enorme di informazioni circa le abitudini di spesa
- ⚡ L'esigenza che la nostra clientela, e soprattutto i nostri soci, si sentano, almeno una volta l'anno, chiamati per nome dalla propria cooperativa di credito che in quel momento propone la propria soluzione a quello che avrà campionato poter essere un bisogno ancora non coperto da un prodotto specifico
- ⚡ la trasformazione degli attuali clienti in procuratori, ossia consumatori che apprezzano l'azienda ed incoraggiano altre persone a rivolgersi alla stessa per i loro acquisti

Rappresenta sicuramente un punto di forza rilevante il fatto che il 50% degli sportelli attuali opera in regime di concreto o sostanziale monopolio di piazza.

Dal punto di vista dei comparti produttivi vorremmo, per l'anno a venire, proseguire nella promozione di alcuni *drivers* di azione trasversali alle differenti categorie economiche:

- ⇒ sul versante dell'erogazione dei servizi di credito intendiamo rafforzare la capacità di fornire assistenza e consulenza a km zero alle PMI del territorio, perseguendo nell'alveo che ha connotato la filosofia operativa aziendale dell'ultimo triennio ed ha contribuito a connotare lo stile "laudense": ricerca di un diverso modo di fare banca di relazione con pulsione a massimizzare la numerosità dei momenti di incontro individuale informale e di ascolto del cliente, al fine di continuare ad essere apprezzati per la disponibilità di relazione e la capacità, che vorremmo fosse "bruciante", di fornire soluzioni efficaci e sartoriali; ciò continua a consentirci di evitare di essere misurati per la sola leva prezzo.
- ⇒ nell'ambito delle categorie artigiane vorremmo ulteriormente privilegiare forme di sostegno creditizio che comportino il coinvolgimento dei Consorzi di Garanzia Collettiva degli affidamenti di emanazione categoriale (Progetto Confidi) al fine di ottenere supporto garante tendenzialmente in tutte le nuove operazioni che comportino nuove erogazioni di credito alla PMI e, progressivamente, anche nei rinnovi degli affidamenti esistenti. Ciò riteniamo possa contribuire alla creazione di un circolo virtuoso che ci porterà nel tempo a consolidare il ruolo di *partner* di riferimento, anche consulenziale, per le categorie associative della PMI locale; all'interno delle operazioni della specie ci poniamo l'obiettivo di privilegiare:
  - ✓ gli investimenti in ricerca ed innovazione
  - ✓ operazioni che comportino la riqualificazione delle risorse produttive esistenti, basate su di un credibile piano industriale pluriennale
  - ✓ richieste provenienti da operatori che si avvalgano dei centri elaborazione dati della categoria o dell'associazione di riferimento con cui dovremo stringere relazioni biunivoche sempre più "corte"
  - ✓ settori che abbiano impatto sulla sfera di business legata all'alimentare ed all'ambiente, oltre che alla riqualificazione e conservazione del medesimo
  - ✓ *start up* nei settori dell'agroalimentare, della bioeconomia e delle scienze della vita, facilitati dalle relazioni intense e dalla *partnership*, in corso di sviluppo, con il locale Parco Tecnologico Padano<sup>23</sup> il quale, grazie ai suoi programmi di ricerca ed all'offerta di *core facilities*, offre servizi alle aziende che vedono nell'innovazione uno strumento di competitività. Il medesimo ente, con l'incubatore ed acceleratore d'impresa "Alimenta", supporta da tempo l'incubazione e lo sviluppo di nuove imprese.
- ⇒ Nell'edilizia sarà opportuno sostenere con preferenza operatori interessati al recupero ed alla riqualificazione ambientale; la nostra commissione immobili interna dovrà altresì proseguire nel privilegiare progetti che presentino l'utilizzo di metodologie innovative ed eco-sostenibili, sia nelle tecnologie di edificazione che nella gestione successiva dell'immobile, oltre al ricorso alle diverse forme di energie alternative al servizio dei consumi domestici.
- ⇒ Nel sostegno al mondo agricolo vorremmo privilegiare progetti di investimento e riqualificazione aziendale che presentino un orientamento marcato alla sostenibilità ambientale ed alla produzione di energie alternative; dovremo altresì essere vicini alla filiera del latte e del suino, attualmente pervase da turbamenti economici di ampia portata per effetto del mutare delle regole di produzione e vendita, dettate dalla

<sup>23</sup> PTP Science Park ([www.ptp.it](http://www.ptp.it)), eccellenza di Lodi mai sufficientemente reclamizzata, è un parco scientifico e tecnologico che opera da oltre 10 anni nei settori dell'agroalimentare, della bioeconomia e delle scienze della vita. Il PTP svolge attività di ricerca mirate all'innovazione e alla creazione di valore per le filiere produttive. Il PTP ha sviluppato oltre 90 progetti di ricerca e sviluppo nazionali ed internazionali (tra cui 11 progetti di sequenziamento genoma), offre servizi ad oltre 100 imprese e ha creato un network che si estende in oltre 40 paesi, toccando più di 500 istituzioni di ricerca e 650 imprese.

Accanto alle attività di ricerca e i servizi, il PTP supporta la nascita di nuove realtà imprenditoriali attraverso il suo incubatore e acceleratore di impresa Alimenta. Sono oltre 40 le nuove realtà imprenditoriali supportate ad oggi da Alimenta.

concorrenza globale e dall'impatto del venir meno di alcune regolamentazioni storiche (questione "quote latte"): potrebbe essere questo il momento per conquistare gradi di partnership un tempo beneficiate da qualche istituto maggiore che potrebbe non avere la stessa determinazione commerciale; l'attività presenta alcuni gradienti incrementali di rischio: occorrerà procedere ad istruttorie molto approfondite ed attente oltre che sviluppare, tempo per tempo, algoritmi atti a stimare, oltre alla capacità di rimborso, anche la sostenibilità futura di ogni investimento o apporto di capitale, per rapporto alla previsione degli impatti economici specifici portati dal mutare della congiuntura regolamentare a cui stiamo assistendo

- ⇒ Rispetto agli ordini professionali (già convenzionati nel triennio precedente) vorremmo proseguire nello sviluppo e nel consolidamento dei legami con ciascun professionista (Progetto Professionisti) a fine di poter beneficiare delle ricadute commerciali del *network* di relazioni sviluppate dall'attività professionale del medesimo.

Al fine di migliorare le nostre performance commerciali si dovrà meglio sfruttare "l'archivio" di ogni punto vendita, non dando per scontato che le relazioni, anche quelle ormai consolidate, restino inalterate per sempre.

Sarà nostra cura nel corso del prossimo anno ricominciare a potenziare l'attività del *meta-Ufficio* Sviluppo; nel corso dell'ultimo biennio è successo infatti che due terzi delle risorse di cui era dotato l'Ufficio siano state impiegate anche per lo sviluppo "stanziale" connotato a filiali di nuova apertura o unità periferiche particolarmente bisognose di sostegno, finendo così per limitare, soprattutto nel corso del 2015, le potenzialità di azione del medesimo ufficio al servizio di tutta la BCC. Al riguardo segnaliamo la necessità che BCCL si faccia trovare pronta per gestire forme differenti di collaborazione, che consentano di minimizzare i costi fissi ancorando i medesimi agli effettivi ritorni della produzione; costituirà impegnativo banco di prova per le risorse del *meta ufficio* in parola l'implementazione della politica territoriale descritta nei paragrafi precedenti, lungo le direttrici di Crema e dell'area Sud Milanese.

Una tale impostazione ha prodotto sinora, pur nella congiuntura attuale, risultati molto soddisfacenti su tutti i segmenti di clientela approcciata.

## 6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

### 6.1 IL PRESIDIO DEI RISCHI ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione delle questioni legali, al monitoraggio ed all'erogazione del credito entro limiti definiti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile", con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi, secondo le indicazioni del consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali e delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti ed indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere, senza restrizioni, ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- ❖ l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ❖ l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- ❖ la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- ❖ la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- ❖ la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato sia al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta che alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei medesimi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- ❖ il coinvolgimento nella definizione del *Risk Appetitive Framework* nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;
- ❖ la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- ❖ la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- ❖ il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- ❖ presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- ❖ la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- ❖ il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- ❖ il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi a nuovi prodotti e servizi o inerenti all'ingresso eventuale in nuovi segmenti operativi e di mercato
- ❖ la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- ❖ la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- ❖ l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ❖ l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- ❖ la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- ❖ la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- ❖ la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

**A. Controlli di linea:** la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.



**B. Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001:** la Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell’esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati ed i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All’Organismo di Vigilanza, appannaggio del Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l’aggiornamento ai fini di prevenzione dell’imputazione in capo all’Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare, con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- ❖ sull’efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- ❖ sul funzionamento e l’osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- ❖ sull’opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l’Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall’art. 52 del D.lgs. 231/07, nell’ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull’osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

**C. Revisione legale dei conti:** il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell’ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d’esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell’esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

**D. Presidi specialistici:** nell’ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di tutelare la BCC dal rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall’organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- ❖ monitorare e rilevare nel continuo l’evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ❖ identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- ❖ contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- ❖ collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- ❖ assicurare che l’operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- ❖ promuovere l’adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- ❖ fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;

- ❖ informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- ❖ inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### **E. Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette:**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- ✓ valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- ✓ trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo; egli intrattiene rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile dell'unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

#### **F. Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito è stato individuato all'interno dell'Ufficio Organizzazione un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* così come sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore; questa attività deve esplicarsi attraverso:

- ✓ la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- ✓ il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- ✓ la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- ✓ l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- ✓ la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### **G. La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

#### **H. La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

#### **I. Ispettorato Interno**

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- ✓ verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;

- ✓ verificare presso la rete di Filiali la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo; la Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione del governo e dello sviluppo del proprio sistema informativo e delle altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo, delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni;
- rischi connessi con l'assunzione di attività di rischio che implicino conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- rischio di trasferimento;
- rischio di base.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, *compliance*, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, quella di sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il

monitoraggio dei rischi e quello di individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta e così controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio medesimi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale ed agli Organi aziendali.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *reports*, presentati secondo una pianificazione rigorosa, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici *reports* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

### **L. Funzione di *Internal Audit***

La funzione ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit relativi al Piano di Audit 2015 hanno riguardato i processi più sotto evidenziati, ciascuno corredato dall'esito della valutazione complessiva.

L'attività è stata articolata prevedendo anche momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani annuali precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, ad esse assegnate stabilmente.

Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità, relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività, agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema, a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Processo / Attività Piano Audit 2015	Metodologia utilizzata	Priorità assegnata	Data report	Giudizio complessivo
I.C.A.A.P.	Risk Based AR.CO.	Vincolante	17/04/2015	Prevalente adeguata
Gestione rischio di liquidità	Risk Based AR.CO.	Vincolante	10/02/2016	Prevalente adeguata
Politiche di remunerazione e incentivazione	Risk Based AR.CO.	Vincolante	15/04/2015	Prevalente adeguata
Continuità operativa	Risk Based - Altro	Vincolante	21/01/2016	Adeguatezza
MiFID (Finanza Retail)	Risk Based AR.CO.	Vincolante	08/02/2016	Prevalente adeguata
Esternalizzazione trattamento del contante	Non è ancora disponibile la Check-list di categoria	Vincolante	02/04/2015	---
Normativa trasparenza	Risk Based – AR.CO.	Media	19/10/2015	Prevalente adeguata
Normativa privacy – Tracciamento delle operazioni bancarie	Risk Based – AR.CO.	Vincolante	10/02/2015	Prevalente adeguata
Normativa – Salute – Sicurezza Luoghi di lavoro	Risk Based – AR.CO	Alta	21/01/2016	Prevalente adeguata

**M. La Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema di Controllo Interno, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- ❖ la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- ❖ la valutazione di efficacia del processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al *Risk Appetite Framework*;
- ❖ la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- ❖ la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- ❖ l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- ❖ la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- ❖ la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- ❖ la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

## 6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono dominante rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della Banca di converso, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In ogni caso rilevi in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

Non sfugga altresì che 4 delle 5 auto aziendali funzionano, per scelta, con combustibili a basso impatto inquinante.

La Banca inoltre, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione agli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

In argomento ci si limita a citare la ponderosa attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno (anche creditizio) della diffusione delle energie rinnovabili; ad oggi risultano attive diverse convenzioni con imprese serie (afferenti a soci o socie esse medesime) che si occupano di installazione di impianti fotovoltaici e di produzione di bio - energia in genere.

## 8. LE ALTRE INFORMAZIONI

### 8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile

#### Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra economia mutualistica di Banca di credito cooperativo.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" Banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-Bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. L'identità qualificante della nostra Cassa, così come delle altre BCC, è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Al riguardo giovi come esempio ricordare come:

- la nostra BCC persevera nella volontà "politica" di partecipare al rinnovo di quasi tutti i bandi per la gestione delle Tesorerie dei Comuni dove è presente, come concreta manifestazione della volontà di sostegno al territorio ed alle espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative. Al riguardo rileva ricordare come, nel corso del 2015, si sia partecipato all'aggiudicazione del bando di gestione della Tesoreria comunale presso i comuni di Salerano e San Zenone;
- fin dal giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Nel medesimo periodo il Consiglio di amministrazione varò misure straordinarie di sostegno creditizio per l'appoggio alle imprese clienti dell'Istituto sostanzialmente mantenute negli anni successivi
- nell'ambito di iniziative a più ampio respiro ricordiamo inoltre come la nostra BCC abbia aderito - fra i primi istituti locali e fin dalla loro nascita nel 2009 - a tutte le iniziative promosse dall'ABI, dal Governo e dalle principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale e dei consumatori, tendenti a favorire la sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui ad imprese e privati. La BCC ha egualmente aderito alle iniziative di carattere locale, promosse dalla C.C.I.A., relativi ad interventi a sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione, chiusura delle imprese con conseguente stato di mobilità, cassa integrazione o intervento di altri ammortizzatori sociali. Nel corso del 2015 sono state concesse facilitazioni in termini di allungamento dei tempi di rimborso a favore delle PMI per un controvalore di 4,7 milioni di euro e a favore delle persone fisiche per 1,5 milioni di euro.

Con la definizione del Piano Strategico triennale 2016-2018 si è statuito che lo sviluppo triennale dell'azienda sarà imperniato intorno alla figura del socio: idealmente vorremmo che lo stesso ed il suo sentire la cooperativa di credito come vicina (quando non casa propria per i suoi bisogni finanziari e di consulenza) si sostituisca progressivamente

alla figura del cliente indifferenziato che continuerà a misurarci con strumenti che attengono all'efficienza di prodotto e non all'efficienza relazionale; questa infatti ha altre logiche, differenti ma per questo non meno efficaci. Questo credo sarà il nostro tratto distintivo in punto specifico, consapevoli della responsabilità e dei rischi che la vera politica della “porta aperta” comporta per gli assetti di *governance* e le dinamiche gestionali e politiche dell'intermediario di credito. Dato il nostro *track record* specifico riteniamo questo proposito pienamente raggiungibile per le dinamiche relazionali in atto.

I benefici derivanti dall'essere socio afferiscono alla sfera relazionale e non sono sempre meramente di natura bancaria; comprendono una serie di agevolazioni, ancorché difficilmente monetizzabili, di indubbio valore anche sul piano economico (non solo accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, oltre a ricordare come la nostra BCC abbia in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità, rileva ricordare come altre facilitazioni siano state applicate ai soci in relazione proporzionale al loro investimento nella cooperativa per il tramite del cosiddetto “pacchetto soci” che assume caratteristiche diverse<sup>24</sup> in ragione dei differenti *clusters* in cui il socio va a collocarsi per operatività e fiducia riposta nella propria cooperativa.

Sul fronte dell'incentivazione di *carattere extra-bancario*, la BCC Laudense è da anni impegnata nel coinvolgimento della propria base sociale in gite (giornaliere in Italia al fine di favorire la conoscenza e la dialettica interna alla compagine e tra la medesima e le strutture apicali dell'azienda) e manifestazioni culturali che stanno riscuotendo successo incrementale, dato il numero sempre crescente dei partecipanti.

Nell'ambito dell'incentivazione allo studio, la Banca continuerà anche nel prossimo triennio a mettere a disposizione dei soci e dei figli dei soci *in primis* una borsa di studio (di impatto annuo pari alle tasse universitarie con un massimo di 5 mila euro) intitolata ai mai sufficientemente compianti colleghi Ponzoni, Dossena e Vismara; essa continuerà a supportare l'assegnatario meritevole, anno dopo anno, nell'ambito del suo percorso accademico fino alla Laurea, valorizzando così il progetto di vita perseguito con volontà ed impegno e con buona pace del populismo sovente sotteso ad erogazioni della specie -secondo il meccanismo “a pioggia” - utilizzato da altri intermediari: *multa paucis* in ragione di poco a tanti.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della base sociale, l'Assemblea dei Soci è, sicuramente, l'appuntamento più importante e il momento principe del rapporto tra Soci e la BCC; in base alla regola del voto capitaro ogni Socio esprime la propria volontà alla pari degli altri Soci, a prescindere dal numero delle azioni possedute (una testa, un voto). La BCC Laudense Lodi dedica, inoltre, particolare attenzione alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale la rivista semestrale “Laus Organ”, pensata come un mezzo di ideale congiunzione con la base dei nostri Soci per scandire semestralmente gli aggiornamenti più significativi della vita della nostra cooperativa di credito.

Per il triennio a venire si pianifica inoltre (Progetto Ufficio Soci) di poter implementare uno spazio aziendale specifico che possa ospitare, in una ubicazione fisica appositamente studiata ed identificata, un Ufficio finalizzato alla promozione delle attività che l'azienda svolge al servizio della base sociale; coinvolgeremo in questo progetto come diretti interessati alcuni soci (o ex amministratori) che si siano distinti per vicinanza allo spirito della nostra cooperativa oltre che per capacità relazionali e commerciali particolari. Di questa programmazione e delle innumerevoli altre iniziative a favore della compagine sociale –già compiute o previste- abbiamo relazionato i soci personalmente ed informalmente nelle occasioni di confronto che si sono presentate in modo particolare nelle seguenti giornate dedicate ai soci ed organizzate in itinere nel corso del 2015:

- ✓ la festa del “socio” tenutasi il 20 novembre a Lodi con la partecipazione di 270 soci e 121 accompagnatori;
- ✓ il 10 aprile 2015 a Graffignana la presentazione del libro “Forme, sapori, colori...veleni” di Giuseppe Mazzara;
- ✓ la gita all'Acquario di Genova e città tenutasi il 27 settembre 2015 con la partecipazione di 74 soci e 27 accompagnatori;

Costituisce simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro bilancio di coerenza, distribuito in assemblea e disponibile da domani presso ognuna delle nostre filiali.

## **8.2 Relazione ai sensi dell'art.2528 del Codice Civile e dell'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta a fornire informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.**

<sup>24</sup> Condizioni peculiari possono essere applicate al servizio di conto corrente ma anche ai servizi di investimento o di finanziamento per commissioni, spese e tassi agevolati.



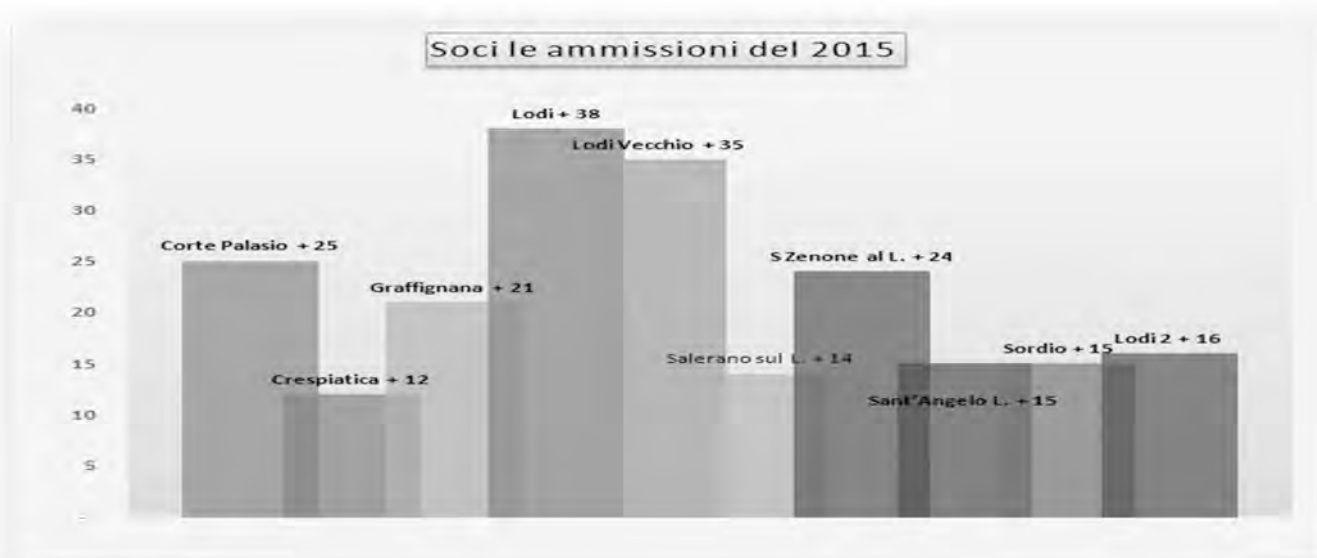
Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc “*possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione...*”;
- gli art. 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all'acquisto della qualità del socio;

comunica che:

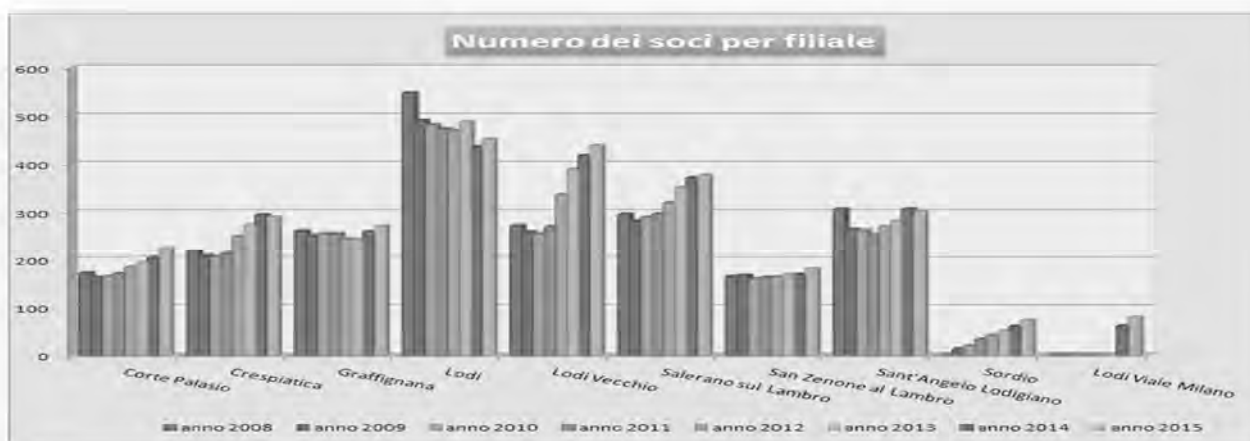
- ✓ la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale
- ✓ alla data del 31 dicembre 2015 la compagine sociale era composta da 2.683 soci per un capitale sociale di 9,033 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 108 unità, frutto di 215 soci nuovi entrati e 107 usciti dalla compagine sociale;
- ✓ nel corso dell'esercizio 2015 sono state accolte 215 domande di ammissione a socio; la quota complessiva di nuovo capitale sociale sottoscritto dai nuovi soci è risultata pari a euro 754.899,34; il delta rispetto al dato di incremento complessivo registrato dalla voce è quindi attribuibile agli incrementi di sottoscrizione degli operatori già soci.
- ✓ la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 51,65 per ogni azione sottoscritta;
- ✓ nel corso del 2015 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio; in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2015 risultano adeguatamente diversificati, sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza; i medesimi risultano più sotto ripartiti in base ad un'analisi per teste condotta con riferimento alla filiale di operatività dei loro rapporti.



La distribuzione attuale dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015
Corte Palasio	171	162	164	170	183	193	204	224
Crespiatica	217	208	206	213	249	273	294	289
Graffignana	261	251	255	255	244	242	259	271
Lodi	547	490	481	473	469	487	435	451
Lodi Vecchio	272	258	255	269	336	389	417	438
Salerano sul Lambro	295	282	289	296	319	351	371	376
San Zenone al Lambro	164	166	159	162	163	168	168	180
Sant'Angelo Lodigiano	306	263	262	252	269	282	306	302
Sordio	0	13	19	33	42	50	60	73
Lodi Viale Milano	0	-	-	-	0	1	61	79
<b>Totale soci</b>	<b>2.233</b>	<b>2.093</b>	<b>2.090</b>	<b>2.123</b>	<b>2.274</b>	<b>2.436</b>	<b>2.575</b>	<b>2.683</b>

Anche il 2015 è stato un anno di crescita dalla compagine sociale, in linea con i piani programmatici che BCCL ha definito in sede di piano strategico ed operativo.

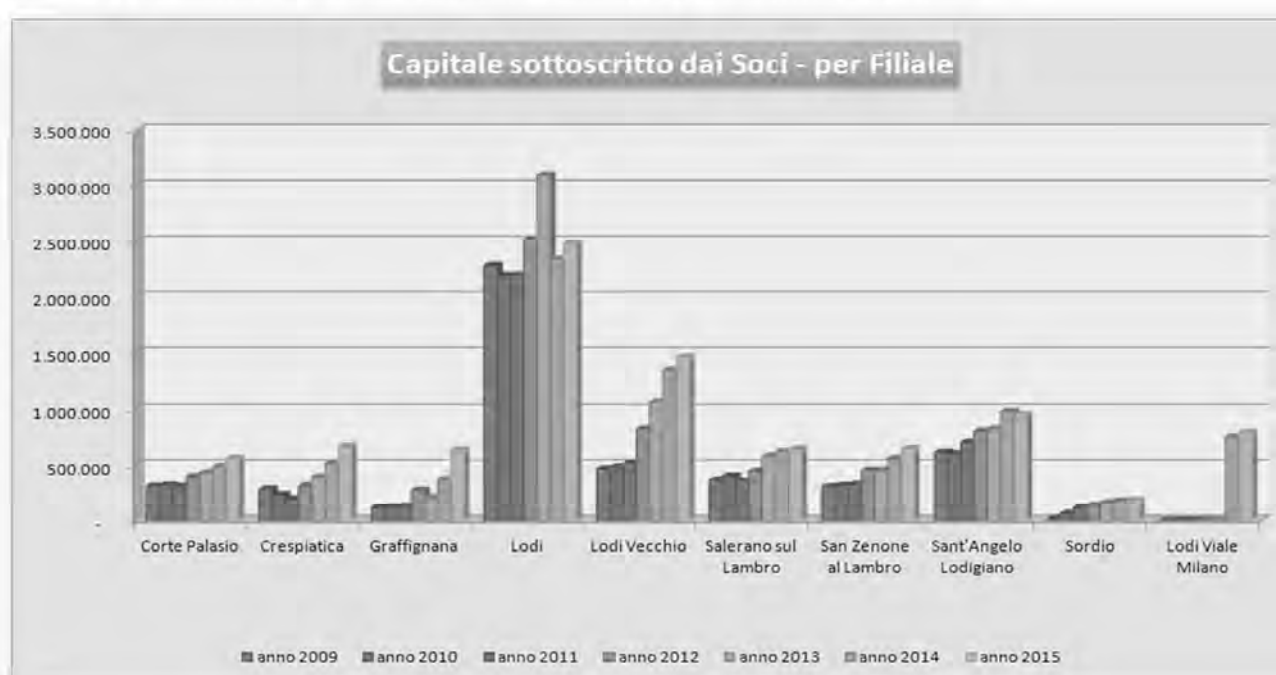


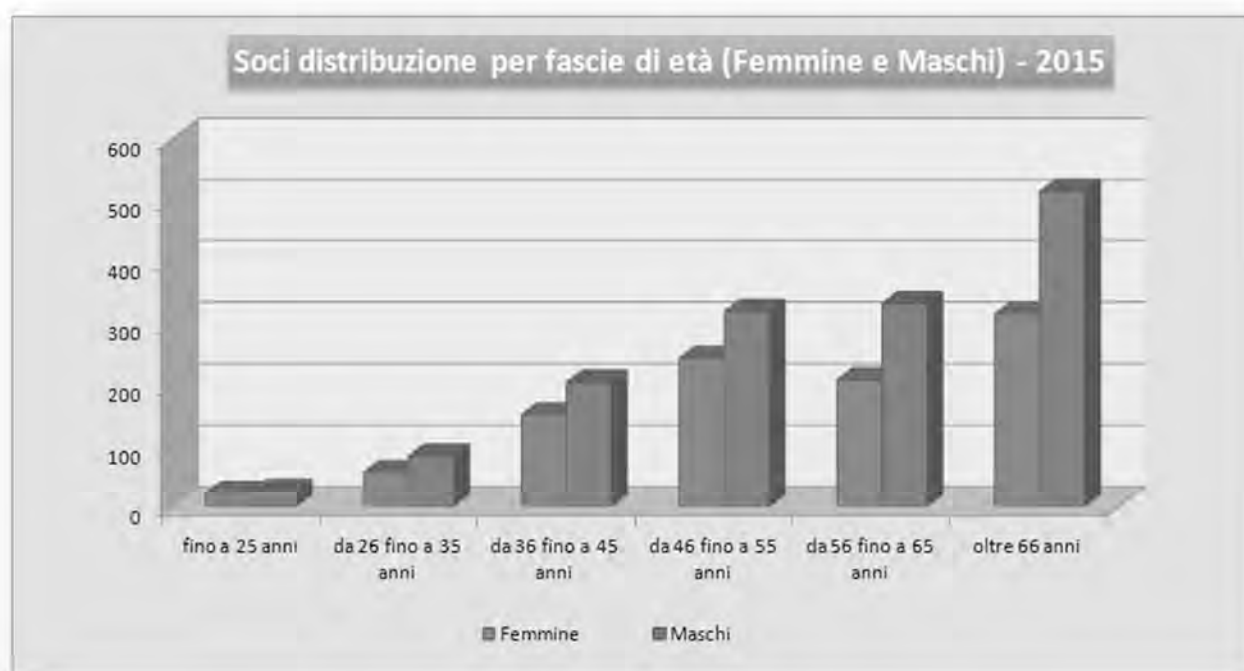
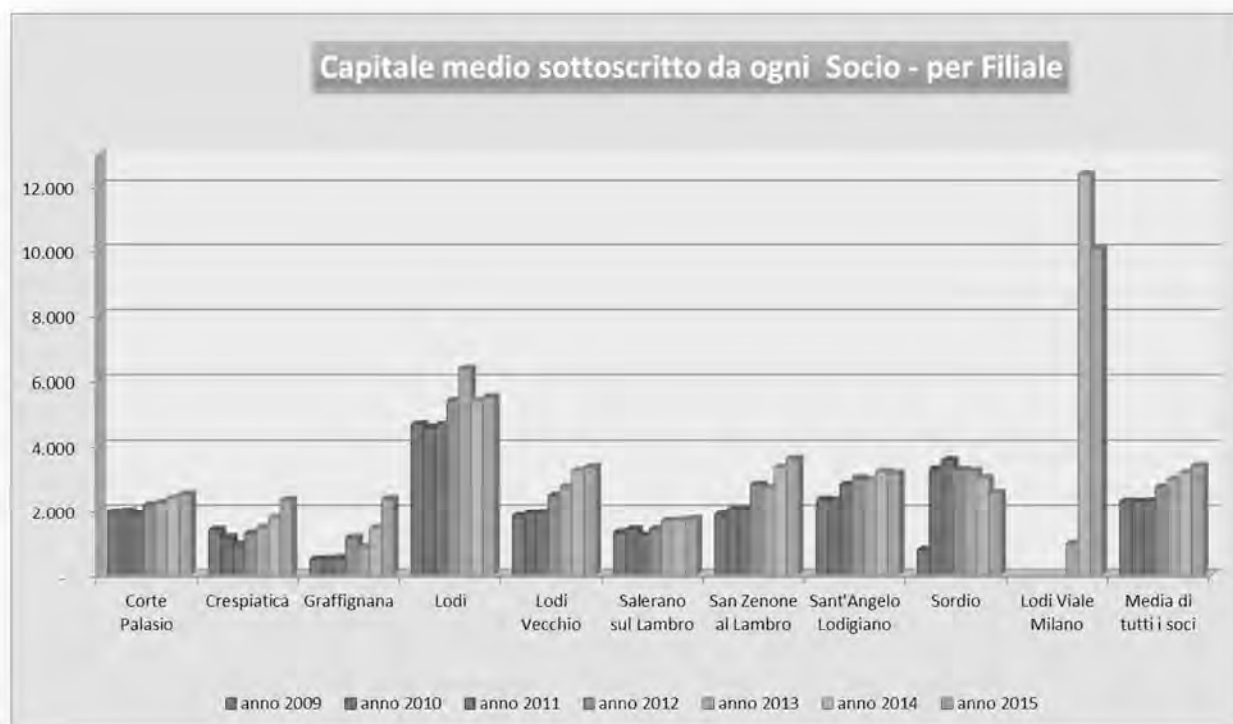
In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati, in comparazione, le sottoscrizioni ed i reccesi per qualsiasi natura occorsi nel 2015 ripartiti per filiale di competenza:

Filiale	Totale ammissione in compagine	Totale uscite dalla compagine
<b>Corte Palasio</b>	25	5
<b>Crespiatica</b>	12	17
<b>Graffignana</b>	21	10
<b>Lodi</b>	38	20
<b>Lodi Vecchio</b>	35	15
<b>Salerano sul L.</b>	14	8
<b>S Zenone al L.</b>	24	13
<b>Sant'Angelo L.</b>	15	16
<b>Sordio</b>	15	2
<b>Lodi 2</b>	16	1
<b>Totale soci</b>	<b>215</b>	<b>107</b>

Delle evidenze grafiche successive emerge per sintesi:

- la ripartizione del controvalore di tutte le sottoscrizioni di capitale sociale ripartite per filiale di operatività del socio sovventore: ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza in valore delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia ed il recupero progressivo del dato del possesso assoluto in pressoché tutte le piazze di operatività;
- la distribuzione, suddivisa per filiale di operatività, del capitale medio pro-capite sottoscritto dalla popolazione dei soci della BCC Laudense Lodi: il dato mostra un recupero in pressoché tutte le filiali di operatività;
- la distribuzione dei soci per sesso e fascia di età: il dato mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia più avanzata di età; ciò continua ad imporre più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie. Non è un caso che l'azienda stia frequentando, con pagine personalizzate, i *social networks* più accreditati al fine di raggiungere le fasce più giovani della popolazione del nostro territorio. La nostra BCC Laudense si fregia, per esempio, di aver implementato e sviluppato un proprio profilo Facebook in cui comunica eventi, gite sociali e novità che la riguardano: esso, alla data di redazione della relazione presente, vanta oltre 1.150 apprezzamenti, annoverabili tra i nostri clienti più giovani, effettivi e potenziali





Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca; ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;

- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

### **8.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196/2003**

La BCC Laudense Lodi, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Codice civile per la protezione dei dati personali e nonostante i recenti mutamenti normativi, comunica di aver comunque provveduto, anche nel corso dell'esercizio 2015, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

### **8.4 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ'**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cosiddetto *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio<sup>25</sup>: al 31 dicembre 2015 esso è pari allo 0,43%.

### **8.5 EVENTUALI ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA**

Il 18 dicembre 2015 nel corso di una sessione straordinaria del consiglio di amministrazione di BCCL appositamente convocata sono intervenuti il vice direttore della filiale di Milano di Banca d'Italia dr. Alfieri, il capo della Divisione Vigilanza dr. Bianchi ed il responsabile del team ispettivo dr. Cervadoro per la consegna degli esiti dell'ispezione ordinaria condotta presso le strutture della nostra BCC dal 28 Settembre ultimo scorso sino al 13 Novembre; la precedente ispezione di pari tenore risaliva all'aprile del 2010.

Il Team ha consegnato un *check up* che ci lascia complessivamente soddisfatti circa la nostre condizioni di salute e le prospettive di conduzione aziendale.

L'esito dell'ispezione ha confermato la classe 2, in un nuovo ordine progressivo di Vigilanza ora strutturato -in ordine progressivo di merito e rischio- su livelli da 1 a 4.

Il verbale non ha dato adito ad alcun meccanismo sanzionatorio.

La BCC ha buoni equilibri patrimoniali e di reddito, uno staff operativo più che adeguato agli obiettivi aziendali e di gestione oltre ad una buona copertura del credito ammalorato; in punto specifico le valutazioni ispettive hanno trovato perfetta coincidenza con le riclassificazioni e gli appostamenti aziendali della semestrale 2015 senza pertanto richiedere alcun onere aggiuntivo che possa dirsi impreveduto.

Il risultato dell'ispezione da pieno merito al lavoro svolto dalla struttura operativa di BCCL: ad essa ed al direttore Periti va un ringraziamento particolare ed un sentimento di sincero apprezzamento per il lavoro svolto e la dedizione specifica da parte di tutti gli organi della BCC.

### **8.6 MODIFICHE STATUTARIE AVVENUTE NEL CORSO DEL 2015**

Nel corso del 2015 sono state inserite delle modificazioni all'interno dello Statuto Sociale, di mero adeguamento normativo, tali da poter essere adottate in sede di Consiglio d'Amministrazione con la procedura prevista dall'art. 35, terzo comma, dello statuto tipo delle BCC. Il suddetto articolo 35, infatti, prevede che *"...è attribuita al consiglio d'amministrazione la competenza alle deliberazioni che apportino modificazioni dello statuto di mero adeguamento a disposizioni normative e che siano in conformità allo statuto tipo della categoria riconosciuto dalla Banca d'Italia"*.

Le norme oggetto dell'intervento sono state le seguenti: art. 30 (Assemblea ordinaria); art. 32 (Composizione del Consiglio di Amministrazione); art. 35 (Poteri del Consiglio di Amministrazione); art. 40 (Presidente del consiglio di amministrazione); art. 42 (Composizione del collegio sindacale); art. 43 (Compiti e poteri del collegio sindacale); art. 44 (Revisione legale dei conti); art. 45 (Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti aziendali); art. 47 (Compiti e attribuzioni del direttore); art. 53 (Disposizioni transitorie).

Delle modifiche di adeguamento normativo apportate allo statuto sociale potrete trovare notizia nell'apposita sezione del volumetto dedicato al Bilancio di Coerenza 2015.

<sup>25</sup>Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

## 9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati accadimenti che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzino la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (così come rappresentata in bilancio) e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione possa compromettere la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di arrivare a corrette valutazioni.

## 10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi. Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge, con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora, andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di *partnership*, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" ed "a distanza"; ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria).

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità.

Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo che le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo pari a 5,763 miliardi di euro.

Un aspetto rilevante riguarda il delicato profilo della reputazione. Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi.

L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

La riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

La consapevolezza di regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo che sarà al servizio anche della nostra BCC. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a mutualità prevalente, a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie.

La sfida dell'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sostanzialmente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa.

Il medesimo processo deve perfezionarsi anche nella nostra BCC: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti; ed occorre anche che i decisori politici ne comprendano e valorizzino le specificità.

Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri soci, e poi i sindaci, i parroci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, le organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori. Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate, ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale oltre che nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche; se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle. Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottacere il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo"; e non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Se, come il nostro sistema ha chiesto ai regolatori, verrà eliminata dal quadro regolamentare l'incertezza che renderebbe sempre meno sostenibile l'erogazione del credito; se si ridurrà la discrasia tra politica monetaria espansiva e normativa prudenziale restrittiva; se si promuoverà, in tutti i livelli della normativa, una "proporzionalità strutturata", superando l'attuale approccio di "proporzionalità caso per caso"; se queste condizioni si realizzeranno, le BCC, integrate in modo intelligente, continueranno a dinamizzare i territori nei quali operano.

La vostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali in cui opera.

Nei primi mesi dell'anno, nelle difficoltà generali del contesto economico internazionale e locale, le masse che costituiscono la gestione caratteristica della nostra BCC hanno evidenziato i valori più oltre declinati con riferimento al traguardo intermedio e convenzionale del 29 febbraio 2016; le medesime debbono essere lette alla luce dell'orientamento operativo del 2016 mirante a ridurre, laddove possibile, il costo della raccolta diretta pilotando l'evoluzione delle masse ad essa afferenti per essere in linea con le dinamiche degli impieghi corrispondenti.

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/2015	29/02/2016
Numero dei conti correnti	8.238	8.328
Raccolta diretta da clientela	269.096	260.684
Raccolta indiretta	69.144	71.079
Impieghi lordi	197.338	221.381
di cui : sofferenze lorde capitale e interessi	20.187	20.282
Numero dei soci	2.683	2.731
Capitale sociale	9.033	9.058



*Dati in migliaia di euro, saldi contabili per raccolta diretta ed impieghi, valore di mercato per la raccolta indiretta.*

Anche per questo anno vorremmo in ogni caso evitare, perché prematuro, l'azzardo di qualche previsione sull'evolversi dei gradi di difficoltà che complessivamente interessano il portafoglio crediti e, conseguentemente, sull'incidenza a conto economico 2016 delle possibili svalutazioni relative, considerate le difficoltà congiunturali che interessano il ciclo economico locale; si incrementa infatti nella gestione quotidiana la percezione delle difficoltà congiunturali sperimentate dalla clientela di zona.

Manterremo, anche per il 2016, l'orientamento (per certi versi rinnovato e comunque figlio della consapevolezza del rigore dei tempi e della responsabilità gestionale verso le generazioni future) di valutare ogni proposta industriale sinergica con *peers* del nostro mondo. Se nel triennio precedente l'impianto valoriale e concettuale sotteso ad un progetto del genere aderiva immediatamente a ragioni di sopravvivenza e cautela verso avversità che avrebbero potuto minare la nostra esistenza, ora su quelle considerazioni risulta dominante la consapevolezza di come un rafforzamento sinergico possa giovare alla ricerca di economie di scala e di scopo ed al servizio delle comunità di cui la nostra cooperativa è diretta emanazione. Ora come allora resta fermo che:

- a. il valore principe da salvaguardare ad ogni costo sarà l'identità della nostra azienda, *identità* espressa dalle sue componenti dirigenziali e umane in genere, dalla sua operatività nel tradizionale ambito territoriale, nella sua sede e nella sua denominazione; all'altare di questi principi ciascuno dei consiglieri che approva oggi questo bilancio sarà disposto al sacrificio del proprio mandato
- b. il *partner* dovrà avere requisiti precisi a partire da una marcata patrimonialità, adeguate capacità di raccolta e uno spirito consociativo omogeneo al nostro;
- c. non si vedono motivi per escludere a priori aggregazioni con consorelle di altre province.

## 11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, anche di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito della *Policy* operativa specificamente assunta, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi. Oltre a quanto già attestato nel corpo della presente relazione, ulteriori informazioni, con massimo livello di dettaglio sui rapporti con parti correlate, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

## 12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Cari soci,

proponiamo ora alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2015 così come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Vi certifichiamo altresì di aver eticamente e scrupolosamente adempiuto all'incarico affidatoci; date le difficoltà della congiuntura, già ampiamente illustrate, crediamo che il risultato raggiunto rappresenti, anche per qualità e dato il contesto attuale, un traguardo ambito ed il coronamento di sforzi ingenti perpetuati dalla nostra struttura.

L'utile netto di esercizio ammonta a € 1.830.891.

Ai sensi dell'art. 50 dello Statuto Sociale proponiamo all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

<b>Utile d'esercizio</b>		<b>€ 1.830.891</b>
1)	Alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della Legge 16.12.1977 n. 904 per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della Società che all'atto del suo scioglimento. In particolare alla riserva legale di cui al comma 1, dell'art. 37 del D. Lgs. n. 385 del 1993 pari al 76,72% dell'utile netto.	€ 1.404.592
2)	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali ai sensi del comma 4, art. 11 Legge 21.01.1992, n. 59)	€ 54.927
3)	A riserva statutaria per il riacquisto di azioni proprie	€ 89.000
4)	Ai fini della beneficenza e mutualità	€ 30.000
5)	A distribuzione dei dividendi ai soci nella ragione del 3,00% del capitale effettivamente versato (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi (0,60%) aumentato di 2,5%)	€ 252.372

In virtù dei risultati raggiunti rivolgiamo un'esortazione a Voi, perché lavoriate ancor più e ancor meglio con la Nostra Cassa Rurale, con quella fierezza d'appartenenza ad una BCC che, con autorevolezza, si sta progressivamente conquistando la fiducia della propria clientela di riferimento in un contesto congiunturale sovente ostile al ceto bancario.

Un ringraziamento particolare vada:

- al Collegio Sindacale, per la cura posta nel garantire il rispetto delle complesse regole che sottendono l'articolata operatività quotidiana della nostra BCC
- agli Organismi Nazionali e Regionali del nostro Movimento
- all'Organo di Vigilanza, per le indicazioni ed il sostegno paziente che ci garantisce
- ai differenti organismi ed alle associazioni di categoria operanti sul territorio, che, scegliendoci come interlocutori, ci fanno comburente della crescita delle comunità in cui operiamo.

Vi ringraziamo per la fiducia e Vi invitiamo, quindi, ad approvare, unitamente al presente riparto, il Bilancio dell'Esercizio 2015 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e di Nota Integrativa.

Lodi, 30 marzo 2016

Il Consiglio di Amministrazione



Relazione  
del Collegio Sindacale  
BILANCIO 2015

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**  
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di Bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società "AGKNSERCA SNC" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

*Stato Patrimoniale*

Attivo	€	426.145.886
Passivo	€	(392.044.088)
Patrimonio Netto	€	(32.270.907)
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>€</b>	<b>1.830.891</b>

*Conto Economico*

Margine di intermediazione	€	16.401.953
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento dei crediti	€	(6.254.728)
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie	€	(193.403)
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>€</b>	<b>9.953.822</b>
Costi operativi	€	(7.802.862)
Utile (Perdita) da cessione di investimenti	€	-
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>€</b>	<b>2.150.960</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio	€	(320.069)
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>€</b>	<b>1.830.891</b>

*Prospetto della Redditività Complessiva*

	<b>Voci</b>	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.830.891	1.663.443
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40.	Piani a benefici definiti	31.339	(51.200)
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.338.214	4.481.705
130.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>-1.306.875</b>	<b>4.430.505</b>
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	<b>524.016</b>	<b>6.093.948</b>

L'effetto economico sulle valutazioni attuariali (Rif. Voce 40), applicate al TFR IAS, non impatta più sull'utile d'esercizio ma sulle riserve da valutazione.

Il prospetto della redditività complessiva indica la variazione che c'è stata sul valore della riserva da attualizzazione del TFR tra il 2014 e il 2015.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al Bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti *AGKNSERCA SNC* che ha emesso, ai sensi dell'artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11/04/2016 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il Bilancio d'Esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005 (4° aggiornamento del 15/12/2015).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione *AGKNSERCA SNC* in data 11 Aprile 2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi dell'articolo 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione *AGKNSERCA SNC* in data 11/04/2016, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2015 abbiamo operato n° 72 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca ed abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e

dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate.
- 2) In base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.
- 3) Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.
- 4) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.
- 5) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.
- 6) Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.
- 8) Ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo *framework prudenziale* introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.



- 9) Ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

In merito agli aggiornamenti relativi alle indagini disposte dalla Procura della Repubblica di Lodi a far data dal 18 dicembre 2012, nei confronti del Direttore Generale e del Presidente, si rimanda a quanto già dettagliato nella Relazione del Consiglio d'Amministrazione a pag. 61

Nel corso dell'esercizio 2015 la Banca è stata oggetto di *Verifica Ordinaria* eseguita dalla Banca d'Italia (*Vigilanza bancaria e Finanziaria – Ispettorato di Vigilanza*) nel periodo dal 28/09/2015 al 13/11/2015. L'Accertamento, per massima soddisfazione, ha fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli confermando la classe seconda di quattro già conseguita in termini cartolari.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla corretta formalizzazione e contabilizzazione dei contratti derivati che hanno alimentato il bilancio d'esercizio della BCC. I suddetti contratti sono conclusi con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA-BANCA di Roma) e stipulati con finalità di copertura rispetto alle oscillazioni dei tassi. La contabilizzazione dell'operazione di copertura avviene con la modalità denominata hedge accounting. Il servizio di test di efficacia delle coperture è in delega allo stesso Istituto Centrale di Categoria che lo eroga a titolo gratuito a tutte le associate.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ. comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 12/04/2016

Il Collegio Sindacale



Relazione  
della Società di Revisione  
BILANCIO 2015



**AGKNSERCA**

revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1  
tel. +39 030 2427246  
fax +39 030 2427273  
e-mail: info@agknserca.it  
www.agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE  
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

Ai Soci della  
**Banca di Credito Cooperativo  
Laudense - Lodi - Società Cooperativa**

**Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

*Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio*

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

*Responsabilità della società di revisione*

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

./.



### *Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### *Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**, con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2015.

Brescia, 11 aprile 2016

**AGKNSERCA**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuliano Pacchiani', written over a horizontal line.

Dott. Giuliano Pacchiani  
(Socio - Revisore legale)



**BILANCIO 2015**

Stato Patrimoniale  
Conto Economico  
Prospetto della Redditività Complessiva  
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto  
Rendiconto Finanziario  
Nota Integrativa

## STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO		BILANCIO 2014	BILANCIO 2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.940.146	2.197.810
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	210.046.707	200.048.894
60.	Crediti verso banche	20.452.288	8.665.219
70.	Crediti verso clientela	187.309.424	197.337.807
80.	Derivati di copertura	407.871	381.086
110.	Attività materiali	8.329.357	7.863.647
120.	Attività immateriali	10.329	5.399
	di cui:		
	- di cui avviamento	-	
130.	Attività fiscali	4.493.540	6.050.540
	a) correnti	523.785	1.443.243
	b) anticipate	3.969.755	4.607.297
	<i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	<i>3.655.405</i>	<i>4.172.515</i>
150.	Altre attività	3.652.434	3.595.484
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>436.642.096</b>	<b>426.145.886</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto		BILANCIO 2014	BILANCIO 2015
10.	Debiti verso banche	109.476.245	113.727.963
20.	Debiti verso clientela	174.836.157	180.588.189
30.	Titoli in circolazione	106.550.910	86.577.591
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.935.369	1.930.625
60.	Derivati di copertura	1.179.774	1.001.820
80.	Passività fiscali	1.844.890	363.205
	a) correnti	882.682	-
	b) differite	962.208	363.205
100.	Altre passività	6.930.083	6.727.579
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	933.089	874.617
120.	Fondi per rischi e oneri:	108.306	252.499
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	108.306	252.499
130.	Riserve da valutazione	1.642.876	336.001
160.	Riserve	21.215.025	22.712.014
170.	Sovrapprezzi di emissione	181.785	189.584
180.	Capitale	8.144.144	9.033.308
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.663.443	1.830.891
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>436.642.096</b>	<b>426.145.886</b>



## CONTO ECONOMICO

	VOCI DEL CONTO ECONOMICO	BILANCIO 2014	BILANCIO 2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	13.805.202	10.449.011
20.	Interessi passivi ed oneri assimilati	- 7.073.965	- 5.456.257
30.	<b>Margine d'interesse</b>	<b>6.731.237</b>	<b>4.992.754</b>
40.	Commissioni attive	2.362.669	2.516.534
50.	Commissioni passive	- 262.925	- 287.543
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>2.099.744</b>	<b>2.228.991</b>
70.	Dividendi e proventi simili	-	35.162
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	18.284	22.761
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	68.010	- 48.027
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	7.109.000	9.184.243
	<i>a) crediti</i>	- 11.182	-
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	7.104.252	9.208.656
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	<i>d) passività finanziarie</i>	15.930	- 24.413
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	- 59.743	- 13.931
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>15.966.533</b>	<b>16.401.953</b>
130.	Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di:	- 6.384.920	- 6.448.131
	<i>a) crediti</i>	- 6.248.803	- 6.254.728
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	- 136.117	- 193.403
140.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>9.581.613</b>	<b>9.953.822</b>
150.	Spese amministrative	- 7.692.041	- 8.124.971
	<i>a) spese per il personale</i>	- 4.512.254	- 4.620.447
	<i>b) altre spese amministrative</i>	- 3.179.787	- 3.504.524
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	- 266.486
170.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	- 530.824	- 535.140
180.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	- 6.457	- 5.215
190.	Altri oneri / proventi di gestione	951.490	1.128.950
200.	<b>Costi operativi</b>	<b>- 7.277.832</b>	<b>- 7.802.862</b>
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	- 5.105	
250.	<b>Utili (Perdite) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.298.676</b>	<b>2.150.960</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 635.233	- 320.069
270.	<b>Utili (Perdite) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.663.443</b>	<b>1.830.891</b>
280.	Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.663.443</b>	<b>1.830.891</b>

Le voci 40 e 190, relativamente ai dati comparativi al 31 dicembre 2014, risultano differenti rispetto al bilancio pubblicato per effetto della diversa classificazione, operata dal bilancio 2015, dei proventi forfetari da recupero spese postali. Maggiori chiarimenti sono riportati nelle sezioni di nota integrativa.

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	<b>PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA</b>	<b>BILANCIO 2014</b>	<b>BILANCIO 2015</b>
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.663.443</b>	<b>1.830.891</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
<b>40.</b>	Piani a benefici definiti	- 51.200	31.339
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
<b>100.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.481.705	- 1.338.214
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>4.430.505</b>	<b>- 1.306.875</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (10+130)</b>	<b>6.093.948</b>	<b>524.016</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.  
Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

IL PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO DI  
AMMINISTRAZIONE  
Geroni Rag. Giancarlo

IL PRESIDENTE DEL  
COLLEGIO SINDACALE  
Dallera Rag. Maurizio

IL DIRETTORE  
GENERALE  
Periti Dott. Fabrizio

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2015			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi				Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni
Capitale:	8.144.144		8.144.144					947.517	(58.353)						9.033.308
a) azioni ordinarie	8.144.144		8.144.144					947.517	(58.353)						9.033.308
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	181.785		181.785					11.311	(3.512)						189.584
Riserve:	21.215.025		21.215.025	1.496.989											22.712.014
a) di utili	22.945.374		22.945.374	1.496.989											24.442.363
b) altre	(1.730.349)		(1.730.349)												(1.730.349)
Riserve da valutazione	1.642.876		1.642.876												336.001
Strumenti di capitale															
Azioni proprie								433.983	(433.983)						
Utile (Perdita) di esercizio	1.663.443		1.663.443	(1.496.989)	(166.454)										1.830.891
Patrimonio netto	32.847.273		32.847.273		(166.454)			1.392.810	(495.848)					524.016	34.101.798

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2014		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options	
Capitale:	7.216.251		7.216.251												8.144.144	
a) azioni ordinarie	7.216.251		7.216.251													8.144.144
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	173.830		173.830													181.785
Riserve:	19.952.268		19.952.268	1.262.757												21.215.025
a) di utili	21.682.617		21.682.617	1.262.757												22.945.374
b) altre	(1.730.349)		(1.730.349)													(1.730.349)
Riserve da valutazione	(2.787.629)		(2.787.629)													1.642.876
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	(3.253)		(3.253)													
Utile (Perdita) di esercizio	1.511.934		1.511.934	(1.262.757)	(249.177)											1.663.443
Patrimonio netto	26.063.401		26.063.401		(249.177)											32.847.273
																6.093.948

## RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>28.293.879</b>	<b>9.159.311</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	1.830.892	1.663.443
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		58.316
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(151.169)	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.254.728	6.248.803
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	540.356	537.281
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	197.028	60.391
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	19.622.045	591.077
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(14.407.219)</b>	<b>(22.380.750)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(22.761)	(18.284)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.208.656)	(31.717.906)
- crediti verso banche: a vista	12.836.168	6.894.583
- crediti verso banche: altri crediti	(1.084.262)	
- crediti verso clientela	(16.067.362)	2.676.036
- altre attività	(860.346)	(215.178)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(14.336.371)</b>	<b>(2.933.959)</b>
- debiti verso banche: a vista	4.251.718	(8.022.864)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	5.752.032	10.664.911
- titoli in circolazione	(21.170.815)	(9.141.162)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		512
- altre passività	(3.169.306)	3.564.643
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(449.710)</b>	<b>(16.155.398)</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>35.162</b>	<b>17.214.891</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	35.162	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		17.198.297
- vendite di attività materiali		16.594
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(69.716)</b>	<b>(1.619.246)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(69.431)	(1.606.926)
- acquisti di attività immateriali	(284)	(12.320)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(34.553)</b>	<b>15.595.646</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	896.963	935.848
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(155.035)	(221.624)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>741.928</b>	<b>714.224</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>257.664</b>	<b>154.472</b>

## LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

## RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.940.146	1.785.674
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	257.664	154.471
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.197.810	1.940.146

**NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D – Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L – Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**. Le tabelle sono rappresentate così come previste dalla circolare n. 262 di Banca d'Italia, ivi incluse le caselle precompilate con il valore "X".*

**PARTE A - POLITICHE CONTABILI****A.1 – PARTE GENERALE****Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

**Sezione 2 – Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

**Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*” che richiama il corrispondente Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime” emanato sempre congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.



**Sezione 3– Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all’informativa fornita.

**Sezione 4 – Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA Snc alla quale è stato conferito l’incarico per il periodo intercorrente dal 2010 al 2018, in esecuzione della delibera assembleare del 23 maggio 2010.

**Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d’esercizio**

La redazione del bilancio d’esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione dei criteri contabili applicati sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d’esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

**Informativa sulla variazione di principio contabile**

Per la predisposizione del bilancio d’esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative SIC/IFRIC (*International Financial Reporting Interpretations Committee*, interpretazione dei Principi contabili internazionali) omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L’introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

**IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”**

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L’obiettivo dell’IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

### **IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"**

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti. Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

### **Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance***

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze**: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- **Inadempienze probabili** ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti non *performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

### **Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015**

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccezione e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025. Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono maturate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale - per le rettifiche immediatamente deducibili - o l'iscrizione delle imposte anticipate - per le rettifiche deducibili-.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Alla data di bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

### **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La categoria accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di

sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca, alla data di bilancio, non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### 4 - Crediti

#### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;

- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A.1 Sezione 4. "Altri aspetti", ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

I crediti non *performing*, oltre ai crediti in *bonis* di importo rilevante (grandi rischi di Vigilanza ed esposizioni superiori nel complesso al 5% dei Fondi Propri), sono oggetto di un processo di valutazione analitica. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, o corrente per i crediti con piani di ammortamento ancorati a parametri variabili. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, e debba soggiacere a meccanismi di attualizzazione (perché sofferenza) il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse vigente al momento del passaggio a sofferenza. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati. Per le categorie di rischio rappresentate dalle partite incagliate, dalle partite in osservazione, dalle partite ristrutturate e dai cosiddetti "*pastdue*" si è convenuto di stimare convenzionalmente un rientro dalla situazione di temporanea difficoltà nell'arco della finestra temporale dell'anno: l'ammontare della relativa rettifica di valore, ove stimata e determinata, prescinde pertanto da valutazioni legate a più periodi e quindi da calcoli attuariali vincolati all'attualizzazione di flussi di cassa futuri. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti oggi non *performing* che sono valutati individualmente in modo soggettivo e per i quali non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, stanti le specificità irripetibili e generali della congiuntura economica in corso ma anche alla luce del peculiare e consistente impianto di garanzie reali e personali a corredo di ciascuno nonché della conoscenza specifica di alcuni fatti rilevanti di essi, sono stati inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo ad una svalutazione analitica stimata in modo forfaitario e determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per perdite attese utilizzando parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*) desunti dalla storicizzazione dello stratificarsi dell'attività del comparto.

I crediti in *bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

I parametri di PD e di LGD per i crediti in "*bonis*" si basano su elaborazioni statistiche determinate dal centro servizi consortile Bcc SI Spa poi verificate dall'esecutivo.

Anche per l'anno 2015 si è confermato di utilizzare una stima delle probabilità di default che abbracci otto anni di attività creditizia al fine di ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; ciò consente di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per

rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono.

Per le partite incagliate e gli altri crediti deteriorati in particolare la determinazione statistica del parametro PD è fondata sulla media di 8 rilevazioni annuali del rapporto più sotto ridefinito:

*Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.14 (Y-1) e passate a sofferenza nel 2015 (Y)*

---

*Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.14 (Y-1)*

L'indice di LGD per queste partite deteriorate è stato così matematicamente determinato sulla base di regressioni statistiche della serie storica delle nostre perdite specifiche, così come elaborate dalle evidenze della procedura di gestione delle sofferenze.

Relativamente alle serie storiche in questione si segnala che, anche per l'esercizio 2015, si è reso necessario bonificare il campione statistico utilizzato, rendendosi indispensabile, ai fini della ripetibilità e bontà segnaletica del dato, depurare le determinazioni di stima puntuale delle differenti LGD (*loss given default*) dagli influssi eccezionali e non ripetibili imputabili all'effetto delle cessioni in blocco di una quota di sofferenze, così come deliberate e perfezionate nel 2010.

La significatività del dato non ne ha risentito essendo la popolazione del campione comunque adeguatamente rappresentativa del fenomeno indagato, così come lo stesso è evoluto negli anni.

Stante l'esiguità relativa degli importi in gioco si è inoltre deciso di non effettuare svalutazioni di tipo collettivo sul comparto delle garanzie rilasciate tenuto conto che le perdite statisticamente riscontrate sul comparto stesso non hanno mai assunto un rilievo significativo.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

### **5 – Attività finanziarie valutate al *fair value***

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

### **6 – Operazioni di copertura**

#### **Criteri di classificazione**

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di attività finanziarie ("AFS") e/o finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura è valutata all'inizio della copertura e, in modo continuato, durante la vita della stessa e, con frequenza trimestrale, utilizzando:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell' *hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i tests di efficacia, si precisa che BCCL si avvale di uno specifico servizio fornito dall'istituto centrale di categoria Iccrea Banca, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) un test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca, al fine di ovviare al problema tipico del "*dollar offset method*", per il quale piccole variazioni di *fair value* in valore assoluto possono provocare il fallimento del test, ha concordato altresì, nell'ambito della fornitura del test di cui sopra, una "soglia di immaterialità", cioè una soglia di significatività al di sotto della quale il test è considerato comunque superato. Tale soglia, calcolata come rapporto (e quindi in termini percentuali) tra la somma algebrica dei due delta *fair value* conseguenti agli shock applicati (quota inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto, viene fissata, sia per le coperture di prestiti obbligazionari che per le operazioni cosiddette di "*asset swap*", (anche considerati gli importi dei nozionali tipici di riferimento delle emissioni obbligazionarie della Banca) in ragione dei seguenti limiti:

- o 0,50% del nozionale corrente purchè inferiore a 20.000 euro;
- o in caso di supero dello 0,50% testè definito, purchè in presenza della tenuta della soglia dei 20.000 euro, congiuntamente alla presenza della ricorrenza di una scadenza di copertura inferiore al 1 anno.

### Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteria di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.



**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*): La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

**7 – Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

**8 – Attività materiali****Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

**Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un aumento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

**Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

### **9 – Attività immateriali**

#### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

**10 – Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

**11 – Fiscalità corrente e differita****Criteria di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali, rettifiche e svalutazione di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore negativo della produzione ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata come sopra descritta sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione avrà effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

**Criteria di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

**Criteria di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il

conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

### **12 – Fondi per rischi ed oneri**

#### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

#### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

#### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati facendo riferimento a una curva attuariale aziendale singolarmente determinata – con riferimento ai diversi *buckets* temporale di scadenze incrementali in ragione dell'unità minima convenzionalmente posta pari all'anno – come sommatoria del tasso *swap* corrispondente per durata (base act/360 per l'Euribor a 6 mesi), nella sua ultima rilevazione ufficiale del 2015, maggiorato di uno *spread* di 50 *bps* che si è ritenuto essere congrua espressione corrente sia del nostro *funding* di mercato che del premio al rischio. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

### **13 – Debiti e titoli in circolazione**

#### **Criteri di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio

risultano scaduti ma non ancora rimborsati (certificati di deposito). Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. La Banca non ha emesso alcuna passività a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci. Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

#### **14 – Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

#### **15 – Passività finanziarie valutate al *fair value***

##### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

##### **Criteri di iscrizione**

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

**Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

**Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel “Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*”, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

**16 – Operazioni in valuta****Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

**Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

**Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce “Risultato netto della attività di negoziazione”; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

**17 – Altre informazioni****Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

**Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

**Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

**Rilevazione degli utili e perdite attuariali**

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

**Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento di Patrimonio Netto.

**Benefici a favore dei dipendenti**Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano, nell'operatività della BCC, anche i premi di fedeltà ai dipendenti erogati in ragione di una mensilità al 25° anno di lavoro in BCC. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente (la società *Managers and Partners* s.r.l. di Roma) che svolge questo servizio per tutte le Bcc Lombarde, su incarico della Federazione Lombarda stessa. In appendice si espongono in modo analitico i criteri utilizzati dall'attuario.

Ferie non godute: Il costo per ferie non godute confluisce nella voce 150 "amministrative a) spese per il personale" con contropartita "altre passività".

**Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica (eventualmente: e collettiva) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

**Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

**Dividendi**

I dividendi percepiti dalle quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono rilevati a conto economico secondo un criterio di cassa. I dividendi erogati ai soci sono contabilizzati nell'esercizio in cui l'Assemblea ha deliberato la distribuzione dell'utile.

**Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi**

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre passività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005). I relativi ammortamenti calcolati in base alla durata del contratto di locazione, sono stati ricondotti alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

**Interventi Fondo Garanzia Depositanti**

Dal 2014 gli accantonamenti degli impegni per cassa comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sono accantonati nella voce 100 del Passivo "altre passività" con addebito alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

**Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari**

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cosiddetto Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.



La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA essendo stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati con le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza giornaliera;
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consente una sostanziale mitigazione del rischio di controparte, fissato in euro 100.000.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *providers* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile. Per le obbligazioni di nostra emissione la valutazione tiene conto anche delle condizioni di *funding* dell'emittente rilevate alla data di emissione.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;- ) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA). Nel corso del 2015, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati;
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, par. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoproviders* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);

- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (*exit value*) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” e quindi lo si è determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di

ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## APPENDICE

### VALUTAZIONE ATTUARIALE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E DEL PREMIO DI FEDELTA'

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Tra le categorie di benefici per i dipendenti che vengono regolamentate dallo IAS 19 sono comprese le indennità di fine rapporto, rappresentate per le aziende italiane dal TFR.

Il TFR, disciplinato dall' art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso. Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta una quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale. Ai fini della rivalutazione, il TFR è incrementato, con esclusione della quota maturata al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall' 1,50% in misura fissa a cui si aggiunge il 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell'11%. Dal 1° gennaio 2015 in base alla Legge del 23.12.2014 n. 190 comma 63 l'aliquota relativa all'imposta sostitutiva sarà pari al 17%. La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda: la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta.

Nel caso delle BCC tale percentuale risulta contrattualmente elevata, tramite contrattazione aziendale, ad un massimo dell'80%, sempre in presenza di almeno 8 anni di servizio. In assenza di deroghe aziendali più favorevoli al lavoratore, l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, etc). Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso. Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

#### La metodologia attuariale

Con l'introduzione del D. Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare ed in tal senso la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del 05.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista. Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione sia trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS.

L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene interamente trasferita al fondo.

#### Metodologia adottata dalla nostra BCC

La valutazione attuariale del TFR, che sarà effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio 'Projected Unit Credit (PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

A seguito dell'introduzione della Riforma Previdenziale tale metodologia si differenzia a seconda se applicata

a Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 oppure con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006.

Di seguito vengono riportate entrambe le metodologie anche se la Banca è interessata solo alla seconda.

#### **A) Metodologia adottata per Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006**

Tale metodologia si caratterizza in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata. La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

#### **B) Metodologia adottata per Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006**

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste più la necessità del riproporzionamento di cui all'ultimo punto della metodologia A).

#### **C) Metodologia adottata per i soggetti che hanno richiesto la QU.I.R.**

Per coloro che hanno richiesto la QU.I.R. occorre distinguere se facciano parte di Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 o meno. Nel primo caso, la metodologia è la medesima riportata al punto B. Nel secondo caso, è stata delineata una diversa metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR già accantonato alla data di opzione e rivalutato alla data di valutazione;
- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate dal 30.06.2018 fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore; occorre notare in particolare, che in questo caso il Service Cost per il periodo intercorrente la data di opzione e il 30.06.2018 sarà nullo;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

#### **Basi tecniche adottate**

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della società, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

TABELLA 4.1: RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE

	31.12.2015	31.12.2014
Tasso annuo di attualizzazione	2,30%	1,86%
Tasso annuo di inflazione	1,50% per il 2016 1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi	0,60% per il 2015 1,20% per il 2016 1,50% 2017 e 2018 2,0% dal 2019 in poi
Tasso annuo incremento TFR	2,625% per il 2016 2,850% per il 2017 2,775% per il 2018 2,700% per il 2019 3,000% dal 2020 in poi	1,950% per il 2015 2,400% per il 2016 2,625% 2017 e 2018 3,000% dal 2019 in poi
Tasso annuo di incremento salariale		
Dirigenti:	1,50%	1,50%
Quadri	0,50%	0,50%
Impiegati:	0,50%	0,50%

In particolare occorre notare come:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice Iboxx Eurozone Corporates A con duration 10+ rilevato alla data di valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla *duration* del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- **la curva relativa al tasso di inflazione**, in forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stata modificata così come riportato in tabella. Tale ipotesi è stata desunta dal “Documento di Economia e Finanza 2015- Aggiornamento Settembre 2015 Sez. II-Tab II.2” emanato dal MEF e da “Tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – Rapporto n. 16” pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- il **tasso annuo di incremento del TFR**, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali; la rivalutazione del fondo così calcolata ha impattato negativamente sul conto economico della Banca per 21 mila euro;
- **Il tasso annuo di incremento salariale**, applicato esclusivamente per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della Società.

Si riportano di seguito le **basi tecniche demografiche** utilizzate.

❖ Decesso :	Tablelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
❖ Inabilità :	Tavole INPS distinte per età e sesso
❖ Pensionamento :	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Si riportano altresì le **frequenze annue di turnover e anticipazioni TFR**

❖ Frequenza anticipazioni	2,10% (come la precedente determinazione del 2014)
❖ Frequenza Turnover aziendale	1,00% (come la precedente determinazione del 2014)

Le frequenze annue di anticipazioni e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle analisi statistiche condotte dal partner M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

**VALUTAZIONE DEI PREMI DI FEDELTA'**

La Banca eroga, ai dipendenti che rimangono in servizio per 25 anni, un premio di fedeltà. Ai dipendenti e ai dirigenti viene erogato un premio in misura percentuale delle seguenti voci retributive tabellari vigenti nel mese di maturazione del premio stesso:

- stipendio;
- scatti di anzianità;
- importo ex ristrutturazione per ogni scatto di anzianità;
- assegno ex differenza valore riscatto;
- assegno ex differenza tabelle.

Il perimetro dei dipendenti interessati potenzialmente al premio è lo stesso del TFR (con riferimento ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato). Allo stesso modo le ipotesi utilizzate nella valutazione sono le medesime (chiaramente ove applicabili) di quelle adottate in sede di valutazione IAS del TFR.

**Metodologia di valutazione**

La metodologia seguita per le valutazioni attuariali dei premi di anzianità, effettuata comunque a gruppo chiuso, può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, delle retribuzioni utili ai fini del piano;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati dei premi di anzianità che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di permanenza nello stato di attivo a determinate anzianità di servizio;
- attualizzazione alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento per ciascun dipendente delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

**FONTI NORMATIVE**

<b>IAS/IFRS</b>	<b>REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE</b>
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013



<b>IAS/IFRS</b>	<b>REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE</b>
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 7, par. 12A, lettere b) ed e) relative alle attività finanziarie che sono state oggetto di trasferimento nel 2014 e che risultano ancora iscritte nell'attivo di bilancio al 31 dicembre 2015. La Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli nel corso dell'esercizio 2015.

#### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valori di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2015 (4)	<i>Fair value</i> al 31.12.2015 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	HTM	AFS	1.718	1.718	-	28	30	28

La voce delle “Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)” corrisponde ai risultati delle valutazioni che sarebbero stati registrati nel patrimonio netto e a conto economico se il trasferimento non fosse stato effettuato. In particolare la voce è interamente popolata dalla competenza degli interessi attivi.

#### A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio 2015 la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

#### A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato riclassificazioni di attività.

### A.4 Informativa sul *fair value*

#### Informazioni di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte “A.1 Parte generale” e, in particolare, al paragrafo “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

#### A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. Le curve dei tassi di interesse, di mercato ed i credit spread riferiti all'emittente costituiscono gli input.

Titoli di capitale non quotati (partecipazioni): gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione che attualizzano i flussi di cassa attesi ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito

credizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla “Probabilità di insolvenza” e dalla “Perdita in caso di insolvenza”).

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizzerebbe il Log Normal Forward Model con imputazione delle curve dei tassi di interesse e dei parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all’esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un’analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del *fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

#### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

#### A.4.5 Gerarchia del *Fair value*

##### INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei “livelli di *fair value*” previsti dall’IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2015			31.12.2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	197.153		2.896	207.151		2.896
4. Derivati di copertura		381			408	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>197.153</b>	<b>381</b>	<b>2.896</b>	<b>207.151</b>	<b>408</b>	<b>2.896</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		1.931			1.935	
3. Derivati di copertura		1.002			1.180	
<b>Totale</b>		<b>2.933</b>			<b>3.115</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1    L2 = Livello 2    L3 = Livello 3

##### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>2.896</b>			
<b>2. Aumenti</b>			-			
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
<b>3. Diminuzioni</b>						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>2.896</b>			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie valutate a *fair value* di livello 3.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.**

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	8.665			8.665	20.452	8.305	5.009	7.416
3. Crediti verso clientela	197.338			209.214	187.309			208.820
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.176		1.233		1.213		1.238	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>207.179</b>	<b>-</b>	<b>1.233</b>	<b>217.879</b>	<b>208.974</b>	<b>8.305</b>	<b>171.644</b>	<b>50.839</b>
1. Debiti verso banche	113.728			113.598	109.476			109.476
2. Debiti verso clientela	180.588			180.588	174.836			174.836
3. Titoli in circolazione	86.578		86.678		106.551		106.151	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>380.894</b>		<b>86.678</b>	<b>294.188</b>	<b>390.863</b>		<b>106.151</b>	<b>284.312</b>

Legenda:

VB: Valore di bilancio

L1 = Livello 1    L2 = Livello 2    L3 = Livello 3

**A.5 Informativa sul cd. "*day one profit/loss*"**

La Banca è interessata all'informativa relativa alla cosiddetta "*day one profit/loss*" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. La *day one profit/loss* è il risultato della differenza che può derivare dal confronto, alla data di prima iscrizione in Bilancio di uno strumento finanziario, tra il prezzo a cui è avvenuta la transazione e il *fair value* dello strumento, alla stessa data, a fine giornata. Nel nostro caso la rilevazione della specie se rilevante sarebbe emersa con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati di copertura per la determinazione del *fair value* dei quali si sono utilizzati come variabili di input solo dati di mercato osservabili tali da far considerare i derivati in essere di Livello 2.

Il fenomeno è stato oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A Politiche contabili. Tale differenza è stata contabilizzata per intero nel conto economico alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" per un importo pari a zero in quanto non si sono emessi nel corso dell'anno prestiti obbligazionari con copertura ascrivibile alla categoria di *hedge accounting*.

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

**1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>Totale 31.12.2014</b>
a) Cassa	2.198	1.940
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.198</b>	<b>1.940</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 46 mila euro.

La riserva obbligatoria è indicata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" in quanto è gestita in modo indiretto per il tramite dell'istituto centrale di categoria Iccrea Banca.

**Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione.

**Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30**

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*).

**Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	<b>Totale 31.12.2015</b>			<b>Totale 31.12.2014</b>		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	197.153			207.151		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	197.153			207.151		
2. Titoli di capitale			2.896			2.896
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			2.896			2.896
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>197.153</b>		<b>2.896</b>	<b>207.151</b>		<b>2.896</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*bankingbook*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie oggetto di copertura specifica che verranno dettagliate nelle tabelle successive;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.



Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società di Gruppo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

<b>Società partecipata</b>	numero azioni possedute	valore nominale in euro	valore di bilancio x 1.000 €
Iccrea Holding Spa Roma	54.096	51,65	2.809
Federazione Lombarda delle BCC s.c.	13.625	5,16	70
Bcc Retail	1	7.812,50	8
Sinergia Società consortile	1	100,00	6
Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo	1	516,46	1
Visa Europe ltd	1	10,00	0
Investimenti Solidali Spa	2	1.000	2
<b>Totale</b>	<b>67.727</b>		<b>2.896</b>

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poichè per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha al momento intenzione di cederle.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

<b>Voci/Valori</b>	<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>Totale 31.12.2014</b>
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>197.153</b>	<b>207.151</b>
a) Governi e Banche Centrali	193.293	197.885
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	3.860	9.266
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>2.896</b>	<b>2.896</b>
a) Banche		
b) Altri emittenti	2.896	2.896
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.811	2.811
- imprese non finanziarie	70	70
- altri	15	15
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>200.049</b>	<b>210.047</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica**

Attività	Tipo di copertura			
	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	8.664		8.739	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
<b>Totale</b>	<b>8.664</b>		<b>8.739</b>	

Le attività coperte sono titoli di Stato – BTP – acquistati in un precedente esercizio, oggetto di copertura per rischio di tasso di interesse per il tramite di operazioni di *Asset Swaps*.

**Profili di Rischio**

Profili di rischio	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:</b>	<b>8.664</b>	<b>8.739</b>
a) rischio di tasso di interesse	8.664	8.739
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
<b>2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
<b>Totale</b>	<b>8.664</b>	<b>8.739</b>

**Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie detenute sino alla scadenza e pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

**Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>8.665</b>	-	-	<b>8.665</b>	<b>20.452</b>	<b>8.305</b>	<b>5.009</b>	
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>8.665</b>				<b>7.416</b>			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	5.973	X	X	X	5.808	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	2.692	X	X	X	1.608	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>					<b>13.036</b>			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X	13.036	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>8.665</b>	-	-	<b>8.665</b>	<b>20.452</b>	<b>8.305</b>	<b>5.009</b>	<b>7.416</b>

Legenda: FV = *fair value* VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. I conti correnti sono essenzialmente popolati da rapporti intrattenuti con Iccrea Banca. I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 si riferiscono per 1,771 mio alla riserva obbligatoria gestita indirettamente per il tramite di Iccrea Banca e per 921 mila euro a due depositi in dollari con scadenza nel primo trimestre del 2016.

**6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

**6.3 Leasing finanziario**

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

## 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
<b>Finanziamenti</b>	<b>177.771</b>		<b>19.567</b>				<b>169.147</b>		<b>18.162</b>			
1. Conti correnti	28.343		3.557	X	X	X	33.570		3.435	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	122.076		15.534	X	X	X	107.949		13.669	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.152		92	X	X	X	2.389		15	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	24.200		384	X	X	X	25.239		1.043	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
<b>Totale</b>	<b>177.771</b>		<b>19.567</b>			<b>209.214</b>	<b>169.147</b>		<b>18.162</b>			<b>208.820</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

## Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Anticipi SBF	6.572	6.202
Rischio di portafoglio	1.772	1.507
Sovvenzioni diverse	15.288	17.569
Somme anticipate sui conti di deposito	132	221
Altri	819	783
<b>Totale</b>	<b>24.584</b>	<b>26.282</b>

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>177.771</b>		<b>19.567</b>	<b>169.147</b>		<b>18.162</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	849			1.066		
c) Altri soggetti	176.922		19.567	168.081		18.162
- imprese non finanziarie	97.902		14.744	100.010		14.424
- imprese finanziarie	594		-	350		134
- assicurazioni	-		-	-		-
- altri	78.426		4.823	67.721		3.604
<b>Totale</b>	<b>177.771</b>		<b>19.567</b>	<b>169.147</b>		<b>18.162</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

## 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici.

	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>381</b>		<b>1.750</b>		<b>408</b>		<b>4.030</b>
1) <i>Fair value</i>		381		1.750		408		4.030
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>381</b>		<b>1.750</b>		<b>408</b>		<b>4.030</b>

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio positivo dei contratti derivati inerenti le coperture operate in regime di “*hedge accounting*”.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2- Rischi di mercato della nota integrativa.

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>									
1. Passività finanziarie	381			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>	<b>381</b>								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

### Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

### Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

### Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40, nonché quelle oggetto di locazione finanziaria.

**11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>6.688</b>	<b>7.116</b>
a) terreni	344	344
b) fabbricati	5.734	5.989
c) mobili	309	364
d) impianti elettronici	60	81
e) altre	241	338
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>6.688</b>	<b>7.116</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>1.176</b>		<b>1.233</b>		<b>1.213</b>		<b>1.238</b>	
a) terreni								
b) fabbricati	1.176		1.233		1.213		1.238	
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>1.176</b>		<b>1.233</b>		<b>1.213</b>		<b>1.238</b>	

La voce è essenzialmente popolata da immobili residenziali di prestigio, un bilocale e un attico (oggetto unico) nella centrale Via Gaffurio in Lodi. Il bilocale è stato oggetto di contratto di affitto dal primo di ottobre del 2015. A fronte dell'effettiva opportunità di procedere a stipulare idonei contratti di affitto sugli immobili in oggetto si è ritenuto maggiormente *compliant* con i principi IAS riclassificare gli stessi nell'ambito della categoria, "immobile detenuto per investimento" disciplinata dallo IAS 40, e di procedere, per tutti gli immobili qui classificati, al relativo ammortamento, fiscalmente non deducibile.

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente le cui valutazioni confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value***

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>344</b>	<b>8.500</b>	<b>1.494</b>	<b>381</b>	<b>1.504</b>	<b>12.223</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.511	1.130	301	1.165	5.107
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>344</b>	<b>5.989</b>	<b>364</b>	<b>80</b>	<b>339</b>	<b>7.116</b>
<b>B. Aumenti:</b>			<b>34</b>	<b>3</b>	<b>33</b>	<b>70</b>
B.1 Acquisti			34	3	33	70
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>255</b>	<b>89</b>	<b>23</b>	<b>131</b>	<b>498</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		255	89	23	131	498
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>344</b>	<b>5.734</b>	<b>309</b>	<b>60</b>	<b>241</b>	<b>6.688</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.766	1.219	324	1.296	5.605
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>344</b>	<b>8.500</b>	<b>1.528</b>	<b>384</b>	<b>1.537</b>	<b>12.293</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento relativo.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, di cui la Banca non è in possesso.

Con delibera del 01 febbraio 2011 il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di approssimare la vita utile dei beni facendo riferimento alle aliquote fiscali ordinarie. Pertanto, per tutti i beni soggetti ad ammortamento, la Banca utilizzerà solo le aliquote fiscali ordinarie quale misura della loro vita utile.



Come di consueto l'ammortamento sarà calcolato sulla base dei giorni di effettivo utilizzo del bene stesso. Di seguito viene riportata una tabella di sintesi degli anni di vita utile stimata, date le premesse, per le diverse categorie merceologiche che compongono l'aggregato.

#### Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	Indefinita
Mobili	8,33
Arredi	6,67
Banconi blindati	5,00
Macchine ordinarie di ufficio	8,33
Macchine elettroniche	5,00
Impianti di allarme e di ripresa televisiva	5,00
Automezzi	5,00
Immobili ad uso strumentale	33,33
Impianti speciali di telecomunicazione	5,00
Impianti di illuminazione	8,33
Bancomat	5,00
Impianti ed attrezzature EAD	5,00
Macchine, apparecchiature ed attrezzature varie	6,67
Oneri pluriennali	3,00

#### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>		<b>1.246</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		33
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>		<b>1.213</b>
<b>B. Aumenti</b>		-
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>37</b>
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		37
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>		<b>1.176</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		70
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>		<b>1.246</b>
<b>E. Valutazione al <i>fair value</i></b>		<b>1.233</b>

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74c)**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali alla data di riferimento del bilancio.

**Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	5		10	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5		10	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5		10	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>5</b>		<b>10</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>38</b>		<b>38</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				28		28
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>10</b>		<b>10</b>
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>5</b>		<b>5</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				5		5
- Ammortamenti	X			5		5
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					

C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione					
C.5 Differenze di cambio negative					
C.6 Altre variazioni					
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>5</b>	<b>5</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				15	15
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>20</b>	<b>20</b>
F. Valutazione al costo					

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, di cui la Banca non è in possesso.

### Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha iscritto la voce Avviamento.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>3.975</b>	<b>459</b>	<b>4.434</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>3.725</b>	<b>448</b>	<b>4.173</b>
Svalutazione crediti verso clientela	3.725	448	4.173
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>250</b>	<b>11</b>	<b>261</b>
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	156		156
Costi di natura prevalentemente amministrativa			

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	40		40
Altre voci	54	11	65
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>144</b>	<b>29</b>	<b>173</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>141</b>	<b>29</b>	<b>170</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	141	29	170
<b>Altre</b>	<b>3</b>		<b>3</b>
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	3		3
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>4.119</b>	<b>488</b>	<b>4.607</b>

Alla voce Svalutazione crediti verso clientela si evidenziano le imposte anticipate per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, per perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione. In particolare, a seguito dell'approvazione del D.L. 83 del giugno 2015, convertito in Legge n. 132 del 6 agosto 2015, le svalutazioni/perdite su crediti seguiranno le seguenti regole:

- deducibilità integrale ai fini Ires e Irap;
- periodo transitorio per il 2015: indeducibilità al 25%;
- rimodulato su un arco di 10 anni il recupero extracontabile delle deduzioni pregresse, iscritte in bilancio fino al 31.12.2014, e la quota del 2015;
- saranno recuperate dal 2016 al 2025 (anno di azzeramento) con percentuali variabili negli anni;
- non sono ammessi recuperi extracontabili per il 2015.

#### Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011, iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate sono state considerate come interamente recuperabili, tenuto conto della previsione, ragionevole, di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

#### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extra contabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
<b>2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>302</b>	<b>61</b>	<b>363</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	302	61	363
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>302</b>	<b>61</b>	<b>363</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate**

In contropartita del conto economico

	<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>Totale 31.12.2014</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.850</b>	<b>2.536</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>664</b>	<b>1.720</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	664	1.720
a) relative a precedenti esercizi	10	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	654	1.720
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>80</b>	<b>406</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	80	406
a) rigiri	80	406
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.434</b>	<b>3.850</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011**

In contropartita del conto economico

	<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>Totale 31.12.2014</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.655</b>	<b>2.301</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>517</b>	<b>1.653</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>299</b>
3.1 Rigiri		297
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		2
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.173</b>	<b>3.655</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

**13.4 Variazioni delle imposte differite**In contropartita del conto economico:

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene imposte differite in contropartita a conto economico e pertanto la presente tabella non viene compilata.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate**

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>120</b>	<b>1.397</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>173</b>	<b>120</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	173	120
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	173	120
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>120</b>	<b>1.397</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	120	1.397
a) rigiri	120	1.397
b) svalutazioni per sopravvenute irreversibilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>173</b>	<b>120</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite**

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>962</b>	<b>37</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>363</b>	<b>962</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	363	962
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	363	962
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>962</b>	<b>37</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	962	37
a) rigiri	962	37
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>363</b>	<b>962</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

**13.7 Altre informazioni**

Composizione della fiscalità corrente

	<b>IRES</b>	<b>IRAP</b>	<b>Altre</b>	<b>TOTALE</b>
Passività fiscali correnti (-)	(633)	(253)		(886)
Acconti versati (+)	1.367	557		1.924
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	-			-
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	-	-		-
<b>Saldo a credito</b>	<b>734</b>	<b>304</b>		<b>1.038</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	184	84		268
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	61	76		137
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>245</b>	<b>160</b>		<b>405</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>979</b>	<b>464</b>		<b>1.443</b>

Nella voce “Crediti di imposta non compensabili: quota capitale - Ires” è compreso il credito di imposta per il periodo 2007-2011 sorto in ragione del riconoscimento della integrale deduzione, ai fini Ires, dell'Irap già corrisposta sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quarter DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Il suddetto credito, sorto per 169 mila euro, è stato rimborsato nel corso del 2015 per 83 mila euro. Nel corso del 2015 è stato integralmente rimborsato anche il credito di cui l'art. 6 del decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008, sorto nel 2009 per 35 mila euro.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si informa che non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

<b>Voci</b>	<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>Totale 31.12.2014</b>
<b>Ratei attivi</b>	<b>159</b>	<b>173</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>75</b>	<b>86</b>
<b>Altre attività</b>	<b>3.361</b>	<b>3.394</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.059	2.036
Assegni di c/c tratti su terzi	101	186
Assegni di c/c tratti sulla banca	204	221
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	81
Credito su commissioni da percepire	104	77
Fatture da emettere e da incassare	47	46
Altre partite attive	815	719
Crediti per acconti verso l'Inail	9	10
Somme da prelevare dai conti delle tesorerie presso Banca d'Italia	-	-
Note di credito ricevute	22	19
<b>Totale</b>	<b>3.595</b>	<b>3.652</b>

Per quanto concerne la voce “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio”, si rimanda alla successiva sezione 14.6 “Altre informazioni” al punto “Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere”.

La voce “Altre partite attive” accoglie operazioni in attesa di normale regolamento e di lavorazione da parte dell'*outsourcer* preposto. Tale voce è soggetta all' erraticità delle operazioni di lavorazione quotidiana del *core business* della BCC.



**PASSIVO****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

**1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>113.728</b>	<b>109.476</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	113.437	109.193
2.3.1 Pronti contro termine passivi	10.741	20.070
2.3.2 Altri	102.696	89.123
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	291	283
<b>Totale</b>	<b>113.728</b>	<b>109.476</b>
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	113.598	109.476
<b>Totale <i>fair value</i></b>	<b>113.598</b>	<b>109.476</b>

Nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri” figurano operazioni di finanziamento intrattenute con l’Istituto Centrale di categoria e collateralizzate integralmente da titoli di Stato.

**1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati**

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

**1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

**1.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti per leasing finanziario

**Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	141.075	132.164
2. Depositi vincolati	39.452	42.570
3. Finanziamenti		101
3.1 Pronti contro termine passivi		101
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	61	1
<b>Totale</b>	<b>180.588</b>	<b>174.836</b>
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	180.588	174.836
<b><i>Fair value</i></b>	<b>180.588</b>	<b>174.836</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2.063 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La voce 5. Altri debiti accoglie somme da accreditare alla clientela.

**2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati**

La Banca non ha in essere debiti subordinati ascrivibili a questa voce.

**2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati**

La Banca non ha in essere debiti strutturati ascrivibili a questa voce.

**2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica ascrivibili a questa voce.

**2.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

**Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*hedge accounting*.

**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	85.248		85.257		103.211		102.653	
1.1 strutturate								
1.2 altre	85.248		85.257		103.211		102.653	
2. Altri titoli	1.329		1.420		3.340		3.497	
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.329		1.420		3.340		3.497	
<b>Totale</b>	<b>86.577</b>		<b>86.677</b>		<b>106.551</b>		<b>106.150</b>	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è riportato al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.858 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende solo certificati di deposito; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

**3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati**

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, possa essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La Banca ha in essere due prestiti obbligazionari subordinati con scadenza 2018 oltre a un'emissione del 2015, frutto di una operazione di Offerta Pubblica di Scambio con grado di subordinazione Lower Tier 2 e con scadenza marzo 2021.

- ✓ Il primo prestito, collocato per nominali 4,5 mln di euro, è stato interamente sottoscritto dalle seguenti nostre consorelle alle quali rinnoviamo i nostri ringraziamenti: Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Banca di Credito Cooperativo di Carugate, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, Banca di Credito Cooperativo del Garda, Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco Credito Cooperativo S.c.
- ✓ I restanti prestiti, collocati presso la clientela *retail*, sono stati sottoscritti per 5,54 mln di euro.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo interessi in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio. I suddetti prestiti sono interamente computabili nei Fondi Propri in ragione della novellata normativa di computabilità dei prestiti subordinati.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" – Sezione 2 "Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza" – in calce alla sottosezione 2.1 "Fondi Propri – A. Informazioni di natura qualitativa".

**3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :		
a) rischio di tasso di interesse	2.117	4.146
b) rischio di cambio	2.117	4.146
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'*hedge accounting* di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari coperti da contratti di *interest rate swap*.

#### Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione; pertanto la presente sezione non viene compilata

#### Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con valutazione a conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

##### 5.1 Passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>1.930</b>		<b>1.931</b>			<b>1.950</b>		<b>1.935</b>		
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri	1.930		1.931	X	1.950		1.935			X
<b>Totale</b>	<b>1.930</b>		<b>1.931</b>	<b>2.001</b>	<b>1.950</b>		<b>1.935</b>			<b>1.985</b>

Legenda

FV = *fair value*

FV\* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS 39 § 9. La *fair value option* è stata impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfavano le condizioni previste dallo IAS39; si è privilegiata la minore onerosità della valutazione dell'intero strumento rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse).

##### 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al *fair value*": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate da titoli subordinati.

#### Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

## 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2015			VN	Fair value 31.12.2014			VN
	L1	L2	L3	31.12.2015	L1	L2	L3	31.12.2014
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>1.002</b>		<b>7.500</b>		<b>1.180</b>		<b>7.500</b>
1) Fair value		1.002		7.500		1.180		7.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>1.002</b>		<b>7.500</b>		<b>1.180</b>		<b>7.500</b>

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.002					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>	<b>1.002</b>								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

### Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

### Sezione 8 Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

### Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

La Banca non ha in essere passività associate ad attività in via di dismissione.

**Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma</b>	<b>57</b>	<b>-</b>
<b>Altre passività</b>	<b>6.670</b>	<b>6.930</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	72	74
Debiti verso fornitori	226	224
Debiti verso il personale	127	55
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	3	399
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.870	1.961
Pensioni da accreditare	2.472	2.130
Partite in corso di lavorazione	114	170
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	6	6
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.002	1.006
Somme a disposizione della clientela o di terzi	310	415
Debiti verso l'Inps	197	164
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	217	182
Conferimenti societari	10	2
Altre partite passive	44	142
<b>Totale</b>	<b>6.727</b>	<b>6.930</b>

L'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di crediti di firma" è costituito dalle rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

I "Debiti verso il personale" si riferiscono al corrispettivo delle ferie non godute per 5 mila euro, alla rivalutazione del TFR verso maturato verso l'Inps per 23 mila euro e per 99 mila euro ad una stima prudente del costo del premio di risultato 2015 non ancora contrattualizzato a livello di negoziazione regionale. La voce "Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda" è popolata dal debito per iva, significativamente diminuito rispetto all'esercizio precedente in quanto, a fine 2014, era stato riscattato il lease back dell'immobile adibito a sede generando la rilevazione di un debito di iva per 396 mila euro.

**Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110**

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dal novellato IAS19.

**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>933</b>	<b>859</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>21</b>	<b>101</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	21	30
B.2 Altre variazioni		71
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>79</b>	<b>27</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	37	26
C.2 Altre variazioni	42	1
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>875</b>	<b>933</b>

Alla data di redazione del bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall'onore finanziario figurativo (*Interest cost*) pari a 21 mila euro.

Il costo per interessi è ricompreso nel conto economico tabella “9.1 Spese per il personale: composizione” sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”.

La sottovoce C.2 è composta dall’importo relativo all’imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR per 2 mila euro e dall’utile attuariale (*Actuarial Gain*) per 40 mila euro, ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti”.

Per la determinazione della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto si rimanda all’Appendice Parte A. Politiche Contabili. Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto, calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria INPS, ammonta a 865 mila euro e risulta essere stato movimentato nell’esercizio come di seguito riportato:

### 11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	892	905
Variazioni in aumento	13	13
Variazioni in diminuzione	40	26
<b>Fondo finale</b>	<b>865</b>	<b>892</b>

Nel corso dell’esercizio sono state destinate al Fondo di Previdenza di Categoria quote di trattamento di fine rapporto per 174 mila euro; inoltre sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al Conto di Tesoreria INPS pari a 33 mila euro.

### Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, (riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19) e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

#### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	252	108
2.1 controversie legali	68	
2.2 oneri per il personale	83	108
2.3 altri	101	
<b>Totale</b>	<b>252</b>	<b>108</b>

#### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>108</b>	<b>108</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>209</b>	<b>209</b>
B.1 Accantonamento dell’esercizio		179	179
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		30	30
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>65</b>	<b>65</b>
C.1 Utilizzo nell’esercizio		31	31
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		6	6
C.3 Altre variazioni		28	28
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>252</b>	<b>252</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell’esercizio – accoglie:

- l’incremento del debito futuro verso il personale per il premio di fedeltà per 10 mila euro;
- l’accantonamento del contributo DGS di nuova istituzione per 99 mila euro di cui dettaglieremo più oltre;
- l’accantonamento di spese legali per 70 mila euro. Si tratta di una previsione delle spese necessarie alla difesa del Direttore Generale nel processo penale in cui, nell’esercizio delle sue funzioni, è stato suo malgrado coinvolto.

L'approvazione definitiva nel corso del 2015 delle misure che vanno sotto la definizione di Unione Bancaria ha comportato nuovi costi a carico delle banche. In particolare, due innovazioni regolamentarie hanno avuto un rilevante impatto sui costi sostenuti dalla banca:

- la Direttiva sulla risoluzione delle crisi (BRRD) che istituisce il Fondo di Risoluzione delle crisi (SRF), per la quale la banca ha sostenuto nel corso del 2015 un costo ordinario di 50 mila euro e un costo straordinario di 150 mila euro. Entrambi gli importi sono ricondotti alla voce di conto economico relative le spese amministrative;
- la Direttiva sui Fondi di garanzia dei depositanti (DGS), per la quale, come suddetto, la banca ha sostenuto per il 2015 un costo di 99 mila euro.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nell'esercizio a valere su accantonamenti precedenti.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie il delta tra lo scarico del computo dell'attualizzazione relativa all'anno precedente ed il carico della nuova attualizzazione in funzione della nuova curva di attualizzazione (rideterminata per la bisogna a fine esercizio, come declinato nella Parte A. Politiche Contabili) e dell'eventuale variazione del periodo di attualizzazione del debito stimato.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo per specifiche destinazioni.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- ✓ Fondo oneri futuri per controversie legali, per 68 mila euro; trattasi di una stima dei compensi futuri richiesti dagli avvocati per sostenere la difesa del Direttore Generale in ordine ai fatti riguardanti OBC, come già ampiamente descritto nella nota integrativa del bilancio precedente.
- ✓ Oneri per il personale, per 83 mila euro; l'importo si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà ed afferisce l'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale
- ✓ Altri, per 99 mila euro a titolo di contributo per il DGS di cui si è già dissertato;
- ✓ Fondo beneficenza e mutualità, per residui 2 mila euro. Il fondo trae origine dallo statuto sociale; e lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene progressivamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Per la determinazione del tasso di attualizzazione si rimanda allo specifico punto della Parte A – Politiche Contabili.

### Passività potenziali

Non esistono, alla data di chiusura dell'esercizio, passività potenziali per le quali non sia probabile un esborso finanziario.

### Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

### Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.



**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 9.033 mila euro. Il valore nominale di ogni azione è pari a 25,82 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>315.420</b>	
- interamente liberate	315.420	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	-	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	315.420	
<b>B. Aumenti</b>	<b>53.505</b>	
B.1 Nuove emissioni	36.697	
- a pagamento:	36.697	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	36.697	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	16.808	
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>19.068</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	16.808	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	2.260	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>349.857</b>	
D.1 Azioni proprie (+)	-	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	349.857	
- interamente liberate	349.857	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

**14.3 Capitale: altre informazioni**

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	2.575
Numero soci: ingressi	215
Numero soci: uscite	107
Numero soci al 31.12.2015	2.683

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni (previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto), deliberate dall'Assemblea.

In sede di approvazione del bilancio 2008 è stata favorevolmente accolta dai soci la costituzione di un Fondo per riacquisto azioni proprie con un accantonamento iniziale pari a 200 mila euro; il Fondo per stanziamenti successivi è stato valorizzato per 814 mila euro e, a seguito dell'approvazione del bilancio in corso, raggiungerà la somma di 903 mila euro.

Il fondo è stato utilizzato nel corso dell'esercizio per favorire il rimborso di quote sociali appartenute a soci così come prescritto dalle norme statutarie. Il fondo è stato interamente ripristinato tramite l'ingresso di nuovi soci.

Le riserve di utili sono così costituite:

	<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>Totale 31.12.2014</b>
Riserva Legale	22.822	21.436
Riserva Statutaria riacquisto azioni proprie	814	721
Riserva di rivalutazione quote sociali (c.d. spezzature)	39	21
Utile/perdita portata a nuovo in applicazione dello IAS 8	-36	-36
Riserve di rivalutazione monetaria relativa a cespiti interamente venduti	803	803
<b>Totale</b>	<b>24.442</b>	<b>22.945</b>

La riserva di rivalutazione quote sociali accoglie le quote di utile specificamente destinate al socio nei passati esercizi (nuove azioni da riceversi a titolo di rivalutazione gratuita), non distribuibili perché inferiori, per ciascuno degli interessati, all'unità minima.

L'incremento delle riserve di utili rispetto al 2014 è dovuto alla ripartizione dell'utile relativo all'anno precedente. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa", tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ. si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	9.033	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		125
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	190	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		11
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	22.822	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	803	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile

Altre riserve	853	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	390	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>34.091</b>			<b>136</b>

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Le altre riserve sono costituite:

- dalla riserva statutaria connaturata al "Fondo di riacquisto azioni proprie" per 814 mila euro;
- dalle frazioni di quote non attribuibili, conseguenti a rivalutazione per 39 mila euro;

#### Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato è al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge. Tale riserva è da considerarsi Riserva di Utili come indicato nel par. 41 dello IAS 16, in quanto i cespiti ad essa riferibili sono stati interamente ceduti negli anni precedenti.

Il particolare si dettaglia come la stessa posta si fosse stratificata per effetto di:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 185 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 574 mila euro.

#### **PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI**

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta (vecchio immobile alienato nel 2010)	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni (vecchio immobile alienato nel 2010)	58	22	40
Immobile S. Zenone (vecchio immobile alienato nel 2008)	79	0	14
Immobile Graffignana (vecchio immobile alienato nel 2008)	790	0	407
Immobile Crespiatica (vecchio immobile alienato nel 2010)	22	59	32
Immobile Corte Palasio (vecchio immobile alienato nel 2009)	59	86	57
<b>TOTALE</b>	<b>1.045</b>	<b>185</b>	<b>574</b>

#### **14.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**Altre informazioni****1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>	<b>2.035</b>	<b>2.091</b>
a) Banche	2.035	2.091
b) Clientela		
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>4.528</b>	<b>4.402</b>
a) Banche	15	15
b) Clientela	4.513	4.387
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>8.270</b>	<b>83.654</b>
a) Banche		77.722
i) a utilizzo certo		77.722
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	8.270	5.932
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	8.270	5.932
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>		
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>		
<b>6) Altri impegni</b>	-	<b>2.309</b>
<b>Totale</b>	<b>14.833</b>	<b>92.456</b>

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.533 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 502 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi", comprende, al sottopunto 3 b) clientela - a utilizzo incerto, margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	117.033	109.491
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		8.000
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli dell'attivo sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passive per 9,5 mln di euro. Ad essi si aggiungono strumenti finanziari per nominali 107,53 mln di euro con cui la Banca ha collateralizzato la propria operatività tramitata da Iccrea Banca.

**3. Informazioni sul leasing operativo**

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	119.727
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	82.864
2. altri titoli	36.863
c) titoli di terzi depositati presso terzi	118.305
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	193.693
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>64.772</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 5 mln di euro.

**Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**

	Importo
<b>1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:</b>	<b>39.772</b>
a) acquisti	26.160
b) vendite	13.612
<b>2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:</b>	<b>25.000</b>
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	2.389
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	22.611
<b>3. Altre operazioni</b>	
<b>Totale</b>	<b>64.772</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

### 1. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	381		381	381			408
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>381</b>		<b>381</b>	381			X
<b>Totale 31.12.2014</b>						<b>X</b>	<b>408</b>

### 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Figurano nella presente tabella le attività e le passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42 e gli strumenti finanziari rilevati in bilancio soggetti ad accordo quadro di compensazione.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.002		1.002			1.002	1.180
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>1.002</b>		<b>1.002</b>			<b>1.002</b>	X
<b>Totale 31.12.2014</b>						<b>X</b>	<b>1.180</b>

Per i criteri di valutazione si rimanda allo specifico punto della Parte A Politiche contabili. I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

### 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

**8. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non presenta attività a controllo congiunto; pertanto la sezione non viene compilata.

**9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>Totale 31.12.2014</b>
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>24.345</b>	<b>21.137</b>
1. conti correnti	3.203	3.247
2. portafoglio centrale	21.142	17.890
3. cassa	-	-
4. altri conti	-	-
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>25.347</b>	<b>22.143</b>
1. conti correnti	4.749	4.864
2. cedenti effetti e documenti	20.598	17.279
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.002 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100.

**PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO****Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value*, sono scritti alle voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo; quelli relativi a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio, alle voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento, relativi a contratti derivati.

**1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.286			2.286	2.140
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					2.055
4. Crediti verso banche	421	17		438	1.198
5. Crediti verso clientela		7.722		7.722	8.404
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	3	3	8
<b>Totale</b>	<b>2.707</b>	<b>7.739</b>	<b>3</b>	<b>10.449</b>	<b>13.805</b>

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", alla colonna "Finanziamenti", raggruppa interessi afferenti:

- conti correnti per 1,329 mln di euro;
- mutui per 4,661 mln di euro;
- anticipi S.b.f. per 269 mila euro;
- anticipi su fatture per 348 mila euro;
- commissioni di messa a disposizione degli affidamenti per 851 mila euro;
- interessi maturati e incassati riferiti alle esposizioni deteriorate per 68 mila euro;
- altri finanziamenti per 196 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio e riferiti alle esposizioni deteriorate, che alla data di riferimento del bilancio ammontano a 688 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni", in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività", è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura in regime di *Hedge Accounting*.

**1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Essendo lo sbilancio dei differenziali interessi relativi alle operazioni di copertura di segno negativo, si rimanda alla successiva tabella 1.5 della presente sezione.

**1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni****1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono risultati pari ad un controvalore in euro di 21 mila.

**1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.



**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(38)	X		(38)	(468)
3. Debiti verso clientela	(2.260)	X		(2.260)	(2.736)
4. Titoli in circolazione	X	(2.905)		(2.905)	(3.781)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(67)		(67)	(62)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(186)	(186)	(27)
<b>Totale</b>	<b>(2.298)</b>	<b>(2.972)</b>	<b>(186)</b>	<b>(5.456)</b>	<b>(7.074)</b>

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- operazioni di pronti contro termine passive per 14 mila euro;
- finanziamenti collateralizzati per 24 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.303 mila euro;
- depositi per 957 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.847 mila euro;
- certificati di deposito per 58 mila euro.

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Voci	31.12.2015	31.12.2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	66	307
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(252)	(334)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(186)</b>	<b>(27)</b>

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta ammontano ad un controvalore in euro di 7 mila.

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

**Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

## 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	76	83
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	399	283
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	12	10
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	24	26
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	200	145
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	76	36
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	87	66
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	78	59
9.3. altri prodotti	9	7
d) servizi di incasso e pagamento	845	777
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.034	1.087
j) altri servizi	163	133
<b>Totale</b>	<b>2.517</b>	<b>2.363</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- *homebanking* per 7 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza e postali per 17 mila euro;
- polizze di *Credit Protection Insurance* (CPI) su mutui concessi per 21 mila euro;
- ristoro di costi per visure e perizie per 49 mila euro;
- penali per chiusura anticipata finanziamenti per 28 mila euro;
- recuperi varie spese per 15 mila euro
- altri servizi bancari per 26 mila euro.

La voce delle commissioni attive è stata rivisitata nella sua composizione a seguito della riclassificazione del mastro "recuperi di spesa postali" dalla voce 190 Altri oneri/proventi di gestione, alla voce 40 Commissioni attive: ciò perchè la componente che costituisce il mero rimborso delle spese postali non risulta facilmente scomputabile; sul bilancio 2014 il suddetto spostamento interessa ricavi per 104 mila euro; per garantire la compatibilità tra i due esercizi, la tabella relativa all'anno 2014 è stata incrementata dei suddetti ricavi ( incidendo sul punto "i) tenuta e gestione dei conti correnti" passando dai precedenti 983 mila euro agli attuali 1.087 mila euro).

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>287</b>	<b>211</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	200	145
3. servizi e prodotti di terzi	87	66
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(29)	(24)
1. negoziazione di strumenti finanziari		(5)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(29)	(19)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(253)	(224)
e) altri servizi	(6)	(15)
<b>Totale</b>	<b>(288)</b>	<b>(263)</b>

L'importo di cui alla sottovoce d) "servizi di incasso e pagamento" comprende commissioni su utilizzo di carte di credito e di debito per 148 mila euro.

**Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35			
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>35</b>			

Nel corso del 2014 la Banca non ha percepito dividendi.

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20. e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*“, di cui alla voce 110 del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		45		(22)	23
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		45		(22)	23
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		45		(22)	23

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

**Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;

b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;

- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	183	98
A.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		333
A.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	55	219
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>238</b>	<b>650</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(61)	(526)
B.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	(225)	(56)
B.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(286)</b>	<b>(582)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>48</b>	<b>68</b>

### Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela					(11)	(11)
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.369	(160)	9.209	7.841	(737)	7.104
3.1 Titoli di debito	9.369	(160)	9.209	7.841	(737)	7.104
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>9.369</b>	<b>(160)</b>	<b>9.209</b>	<b>7.841</b>	<b>(748)</b>	<b>7.093</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	44	(68)	(24)	50	(34)	16
<b>Totale passività</b>	<b>44</b>	<b>(68)</b>	<b>(24)</b>	<b>50</b>	<b>(34)</b>	<b>16</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value* option.

### Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value* option, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

#### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>			<b>(13)</b>	<b>(1)</b>	<b>(14)</b>
2.1 Titoli di debito			(13)	(1)	(14)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>					
<b>Totale</b>			<b>(13)</b>	<b>(1)</b>	<b>(14)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

### Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

#### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	C	A		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(70)	(8.100)	(921)	421	2.155		260	(6.255)	(6.249)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X				X	X	
- Titoli di debito			X				X	X	
Altri Crediti	(70)	(8.100)	(921)	421	2.155		260	(6.255)	(6.249)
- Finanziamenti	(70)	(8.100)	(921)	421	2.155		260	(6.255)	(6.249)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(70)</b>	<b>(8.100)</b>	<b>(921)</b>	<b>421</b>	<b>2.155</b>		<b>260</b>	<b>(6.255)</b>	<b>(6.249)</b>

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, compreso l'effetto di attualizzazione della parte recuperabile dei medesimi (negativo per il conto economico per 281 mila euro) mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive su crediti in *bonis*. Esse conseguono all'utilizzo dei nuovi coefficienti di PD e LGD (*Loss Given Default*) così come definito nella prima sezione della presente nota, in occasione della declinazione dei criteri contabili specificamente utilizzati per la relazione del presente bilancio.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – B”, si riferiscono sia a posizioni ex incaglio sia a posizioni sofferenti, precedentemente oggetto di svalutazione analitica, che, per fatti di gestione, sono state ritenute non più meritevoli di tale classificazione o di tale appostamento specifico. Inoltre, la voce beneficia per 647 mila euro di riprese da svalutazioni collettive su inadempienze probabili in quanto quest'ultima categoria è stata oggetto di svalutazione analitica su ogni linea di credito.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(193)							(193)	(136)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(193)</b>							<b>(193)</b>	<b>(136)</b>

Le rettifiche di valore sono relative:

- alla copertura delle perdite di cinque consorelle ( Credito Fiorentino, Banca San Francesco di Canicattì, Bcc del Veneziano, Bcc di Euganea e Banca due Mari di Calabria) per 23 mila euro;
- all'accantonamento per impegni di cassa futuri verso il Fondo Garanzia dei Depositanti per 86 mila euro;
- ad interventi liquidati durante l'anno così come richiesti dal Fondo Garanzia Depositanti per 84 mila euro.

### Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

## 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(4.496)	(4.408)
a) salari e stipendi	(3.152)	(3.061)
b) oneri sociali	(786)	(729)
c) indennità di fine rapporto	(1)	
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(228)	(237)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(161)	(159)
- a contribuzione definita	(161)	(159)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(168)	(222)
2) Altro personale in attività	(10)	(6)
3) Amministratori e sindaci	(159)	(143)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	45	45
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(4.620)</b>	<b>(4.512)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 174 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria INPS, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 33 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è interamente composta da un onere finanziario figurativo cosiddetto "*Interest Cost*". Per gli assunti alla base dei conteggi in parola e relativi alla determinazione degli accantonamenti al trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice della Parte A della presente Nota Integrativa.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riportate le spese relative agli stagisti che hanno operato in Banca Laudense nel corso del 2015.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 93 mila euro, (inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda), e del Collegio Sindacale per 66 mila euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>Personale dipendente</b>	<b>61</b>	<b>61</b>
a) dirigenti		
b) quadri direttivi	23	21
c) restante personale dipendente	38	40
<b>Altro personale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Il numero medio è calcolato come media del numero dei dipendenti della categoria interessata, pesata per il numero dei mesi dell'anno in cui gli stessi hanno prestato servizio nella categoria medesima.

Alla voce "Altro personale" è riportato il numero medio dei "lavoratori atipici".

Il numero puntuale dei dipendenti al 31 Dicembre risultava pari a 60 e i tirocinanti erano 3.



### **9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi**

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

### **9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti**

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente” è così composta:

- spesa per la cassa mutua nazionale per 58 mila euro;
- spese di formazione per 15 mila euro;
- buoni pasto per 89 mila euro;
- quota di competenza annua afferente accantonamento e componente attuariale dei premi di anzianità per 6 mila euro;

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(2.519)</b>	<b>(2.367)</b>
Spese informatiche	(332)	(317)
- elaborazione e trasmissione dati	(332)	(317)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(196)	(222)
- fitti e canoni passivi	(107)	(107)
- spese di manutenzione	(89)	(115)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(767)	(708)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(16)	(16)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(58)	(48)
- vigilanza	(8)	(8)
- trasporto	(55)	(56)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(130)	(100)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(3)	(3)
- telefoniche	(53)	(45)
- postali	(77)	(83)
- energia elettrica, acqua, gas	(93)	(89)
- servizio archivio	(11)	(30)
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(217)	(182)
- lavorazione e gestione contante		
- altre	(46)	(48)
Prestazioni professionali	(643)	(623)
- legali e notarili	(345)	(321)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(135)	(115)
- consulenze	(120)	(143)
- certificazione e revisione di bilancio	(37)	(37)
- altre	(6)	(7)
Premi assicurativi	(113)	(108)
Spese pubblicitarie	(91)	(91)
Altre spese	(377)	(298)
- contributi associativi/altri	(153)	(142)
- rappresentanza	(84)	(64)
- altre	(140)	(92)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(986)</b>	<b>(813)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(48)	(52)
Imposta di bollo	(569)	(592)
Imposta sostitutiva	(100)	(66)
Contributi ai fondi di risoluzione	(200)	-
Altre imposte	(69)	(103)
<b>TOTALE</b>	<b>(3.505)</b>	<b>(3.180)</b>

La voce delle spese amministrative è aumentata soprattutto per effetto dei contributi ordinari e straordinari versati al Fondo Nazionale di Risoluzione delle crisi bancarie pari a 200 mila euro.

La sottovoce “altre” di cui la voce “Altre spese” pari a 140 mila euro ha subito un incremento rispetto all’anno precedente, in particolare per effetto delle seguenti spese straordinarie:

- tinteggiatura locali di una scuola materna del territorio per 8 mila euro;
- inventariazione elettronica dei cespiti sinora gestita a mano per 6 mila euro;
- liquidazione transazione di una controversia legale 30 mila euro.

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2015
<b>A. Aumenti</b>	<b>(70)</b>		<b>(198)</b>	<b>(268)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(70)		(198)	(268)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>	<b>2</b>			<b>2</b>
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	2			2
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
<b>Accantonamento netto</b>	<b>(68)</b>		<b>(198)</b>	<b>(266)</b>

Per il dettaglio della voce si rimanda ai commenti della tabella 12.2 Fondi per rischi e oneri della Sezione 12 dello Stato Patrimoniale passivo.

**Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(535)			(535)
- Ad uso funzionale	(498)			(498)
- Per investimento	(37)			(37)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(535)</b>			<b>(535)</b>

**Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(5)			(5)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(5)			(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(5)</b>			<b>(5)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>Totale 31.12.2014</b>
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(11)
Altri oneri di gestione	(45)	(61)
<b>Totale</b>	<b>(56)</b>	<b>(72)</b>

Gli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per recenti interventi di riammodernamento e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale in Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso.

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>Totale 31.12.2014</b>
Recupero imposte e tasse	657	642
Rimborso spese legali per recupero crediti	238	87
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	55	53
Affitti attivi su immobili IAS 40	2	-
Altri proventi di gestione	3	32
Recupero per commissione istruttoria veloce di fido	230	209
<b>Totale</b>	<b>1.185</b>	<b>1.023</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui depositi titoli e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

La voce degli Altri proventi è stata rivisitata nella sua composizione a seguito della riclassificazione del mastro "recuperi di spesa postali" dalla voce 190 Altri oneri/proventi di gestione, alla voce 40 Commissioni attive: ciò perché la componente che costituisce il mero rimborso delle spese postali non risulta facilmente scomputabile; sul bilancio 2014 il suddetto spostamento interessa ricavi per 104 mila euro; per garantire la compatibilità tra i due esercizi, la tabella relativa all'anno 2014 è stata decrementata dei suddetti ricavi.

**Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

**Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240****17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>		(5)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(5)
<b>Risultato netto</b>		<b>(5)</b>

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(886)	(1.914)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(18)	(35)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	584	1.314
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(320)	(635)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(147)	(327)
IRAP	(173)	(308)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(320)</b>	<b>(635)</b>

## 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>2.151</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(591)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>7.378</b>	<b>(2.029)</b>
Temporanee	6.713	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.713	
Definitive	665	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	96	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	569	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>7.226</b>	<b>1.987</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	4.691	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.535	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>2.303</b>	
Imposta corrente lorda		(633)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(633)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>486</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(147)</b>

## 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>2.151</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(100)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>10.207</b>	<b>(474)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(1.128)	
- Costi e oneri (+)	11.335	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.559</b>	<b>(73)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	1.559	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.559	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>9.371</b>	<b>436</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	9.371	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.371	
<b>Valore della produzione</b>	<b>4.546</b>	
Imposta corrente		(211)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(42)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(253)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>80</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(173)</b>

**Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)**

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
<b>Imposta sostitutiva</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(320)</b>

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**Sezione 20 - Altre informazioni**Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 70,77% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice, segnalato ogni trimestre all'Istituto di Vigilanza, è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito a Federazione Lombarda dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

**Sezione 21 - Utile per azione**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>1.831</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	40	9	31
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>(1.999)</b>	<b>(661)</b>	<b>(1.338)</b>
a) variazioni di <i>fair value</i>	475	157	
b) rigiro a conto economico	(2.732)	(903)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(2.732)	(903)	
c) altre variazioni	258	85	
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(1.959)</b>	<b>(652)</b>	<b>(1.307)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(1.959)</b>	<b>(652)</b>	<b>524</b>



## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione, da parte della Commissione Europea, dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
  - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
  - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
  - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
  - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);
  - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento, sono state rese efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite,

garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un **Comitato Esecutivo**, composto da 4 componenti del Consiglio stesso, alcune attribuzioni in merito alla revisione, alla concessione e alla classificazione del credito nonché alla gestione delle questioni legali ordinarie.

- la **Direzione Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile", con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;

- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzioni di conformità.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione<sup>26</sup> ;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management, disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali, sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

<sup>26</sup>Si rammenta che sulla base dell'atto di emanazione del 15° aggiornamento alla circolare 263/06, con riferimento alle funzioni aziendali di controllo di secondo livello il termine per l'adeguamento alle disposizioni di cui alla sezione III, par. 1, lett. b, secondo alinea, secondo periodo, era il 1° luglio 2015. Tali riferimenti precisano che i responsabili delle funzioni di secondo livello sono "collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Area Controlli Interni) che non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, il Responsabile della Funzione è anche Responsabile della Conformità nonché Responsabile Antiriciclaggio. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio d'Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo. Con riguardo al processo monitoraggio del credito, che costituisce il principale cardine del *business* aziendale, l'Area Controlli Interni nel mese di aprile 2013 ha passato il testimone alla neocostituita Area Controllo Qualità del Credito (CQC) che effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e della definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento.

In tale ambito l'Ufficio CQC:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema di rilevazione delle posizioni anomale di Federazione Lombarda nonché con l'utilizzo della SAR - Scheda Andamento Rapporto, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;

- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di *stress*).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte invece essa è in capo all'Area Controlli Interni che monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I rischi identificati, di cui si riporta la definizione sono risultati essere:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
<b>RISCHIO DI CREDITO</b>	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.
<b>RISCHIO DI CONTROPARTE</b>	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate dalla normativa. Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
<b>RISCHIO DI MERCATO</b>	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, ecc.).
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o (da) Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
<b>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</b>	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse si veda l'Allegato B).
<b>RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE</b>	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse (Allegato C).
<b>RISCHIO DI LIQUIDITA'</b>	Rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato ( <i>funding liquidity risk</i> ) sia di smobilizzare i propri attivi ( <i>market liquidity risk</i> ) (cfr. Titolo V, Capitolo 2)
<b>RISCHIO RESIDUO</b>	Rappresenta il rischio che le tecniche di <i>Credit Risk Mitigation</i> riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
<b>RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE</b>	Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
<b>RISCHIO REPUTAZIONALE</b>	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
<b>RISCHIO STRATEGICO</b>	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

<b>RISCHIO PAESE</b>	Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
<b>RISCHIO DI TRASFERIMENTO</b>	Rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
<b>RISCHIO BASE</b>	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in <i>future</i> /altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in <i>future</i> su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;
<b>RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA</b>	Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica a fine anno.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla

copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio d'Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli *standard* applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio d'Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.



**SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO****Informazioni di natura qualitativa****1. Aspetti generali**

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento Bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo (“mutualità” e “localismo”) e sono indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, come per tutto il sistema del Credito Cooperativo, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati oltre a rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

In tale contesto elenchiamo gli accordi in essere:

- ✓ Cooperativa fidi e garanzie del credito per artigiani e piccole imprese della Regione Lombardia (Artfidi Lombardia),
- ✓ Artigianfidi Lombardia
- ✓ Co.F.A.L. Consorzio Fidi Agricoltori Lombardi
- ✓ Agrifidi Lombardia,
- ✓ Confircoop – Consorzio di Garanzia Collettiva dei Fidi
- ✓ Confidi-Prof
- ✓ Federfidi Lombardia S.C.
- ✓ Italia Com-Fidi
- ✓ A.Svifidi – Antali,
- ✓ Confidi province Lombarde – Consorzio Garanzia Collettiva Fidi Milano
- ✓ Confapi Lombardia Fidi
- ✓ Confidi Lombardia
- ✓ Eurofidi
- ✓ Pasvim Spa
- ✓ Asconfidi Lombardia
- ✓ Medio Credito Centrale S.p.A.,
- ✓ SACE S.p.A.
- ✓ Finlombarda S.p.A.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di strutture agli stessi riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

L'operatività in titoli è da sempre posta in essere esclusivamente attraverso operazioni che riguardano strumenti finanziari *senior* di emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio. Dal 2009 esiste al riguardo una specifica *Policy* Assuntiva di rischi finanziari, rinnovata annualmente, che conferma ed ulteriormente definisce questa scelta. L'operatività non speculativa in derivati OTC ha comportato l'esposizione a rischi di controparte e posizione; tale operatività è stata assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistemi dei Controlli interni, sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all’interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l’adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all’Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all’interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento di Processo e da un Regolamento dei poteri di firma che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l’altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l’adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, ad assicurare l’accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l’andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in dieci agenzie di rete ognuna delle quali diretta e controllata da un preposto.

Nell’ambito del Processo della valutazione e dell’erogazione del credito l’Area Cediti è l’organismo centrale delegato al governo del processo di concessione e revisione; l’Ufficio CQC è incaricato del monitoraggio del credito; l’ufficio legale è deputato alla gestione del precontenzioso e del contenzioso. La ripartizione dei compiti e responsabilità all’interno di tale processo globale è volta a realizzare appieno la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, l’area crediti, priva di deleghe, opera in via del tutto indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito.

Le Funzioni *Risk Management* e Controllo Qualità del Credito è previsto effettuino controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l’insorgere di anomalie nonché di assicurare l’adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, esse devono svolgere:

- ✓ controlli sull’accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione

delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;

- ✓ controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento;
- ✓ verifiche sugli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori, dei tempi di recupero stimati e dei tassi di attualizzazione utilizzati.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, verifica il rispetto degli obiettivi, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio Bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza (controlli di linea).

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura *PEF Pratica Elettronica di Fido Web* che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno manifestato un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello) e dell'Ufficio CQC.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Locale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dall'Area Controlli Interni in *staff* alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Il risultato è l'attribuzione di una classe di merito all'impresa cliente mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*), il quale incorpora anche una analisi effettuata dall'analista con la possibilità di modificare, entro certi limiti, il *rating* di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

I moduli si caratterizzano, per quanto riguarda l'area bilancio, dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Nel 2015 sono stati effettuati interventi di aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da *Moody's*, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"<sup>27</sup>.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua valutazioni sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica. Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli<sup>28</sup>. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno

<sup>27</sup> Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

<sup>28</sup> Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di *stress* con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test trimestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono stati predisposti presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs; in questo contesto viene identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal *Consiglio d'Amministrazione*, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- o ipoteca su beni immobili residenziali;
- o ipoteca su immobili commerciali;

##### Garanzie finanziarie

- o pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da primari emittenti almeno *Investment grade*;

- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi di cui esso si compone.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo ed all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono stati migliorati gli standard della contrattualistica utilizzata;
- ✓ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.
- ✓ il controllo sui profili di certezza giuridica delle garanzie e dei contratti, attività centralizzata, è stato potenziato e positivamente ispezionato anche quest'anno dall'area controlli, nell'ambito dei controlli di secondo livello.
- ✓ è stata implementata ed introdotta una Policy specifica per le svalutazioni del credito *non performing*.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) così come fissato nella *Policy* settoriale, rivista di anno in anno. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ✓ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ✓ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza

almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca si avvale di scarti di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia: l'attività è svolta mensilmente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce talvolta specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi Fidi iscritti nell'Albo Speciale ex art. 107 T.U.B. e da Enti del settore pubblico quali SACE s.p.a.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema Bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- le informazioni provenienti dalla Centrale Rischi Banca d'Italia.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulate con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1°

gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta, conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere in aderenza ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani).

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria".

#### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione, le segnalazioni ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*)<sup>29</sup>.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

<sup>29</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.



In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC nelle modifiche della disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento e le soluzioni necessarie per il relativo completamento; ciò anche alla luce dell'incidenza dell'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata, sulla base del progressivo deterioramento, prima all'Ufficio CQC (come coordinatore di rapporti comunque intrattenuti dalla filiale di riferimento) poi all'Ufficio Legale, entrambi in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- ✓ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- ✓ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione; i piani di ristrutturazione vengono gestiti direttamente dall'Ufficio Legale
- ✓ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- ✓ proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione
- ✓ coordinare l'eventuale affidamento delle posizioni ad un legale esterno. Il legale esterno viene definito dal consiglio di amministrazione su proposta dell'esecutivo.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## Informazioni di natura quantitativa

## A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in *bonis*: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

## A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					197.153	197.153
2. Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
3. Crediti verso banche					8.665	8.665
4. Crediti verso clientela	8.314	10.861	392	16.838	160.933	197.338
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>8.314</b>	<b>10.861</b>	<b>392</b>	<b>16.838</b>	<b>366.751</b>	<b>403.156</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>6.296</b>	<b>8.474</b>	<b>634</b>	<b>20.620</b>	<b>379.296</b>	<b>415.320</b>

Come da istruzioni di Banca d'Italia la tabella non include i titoli di capitale. La Banca detiene partecipazioni, incluse nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", per un totale di 2,89 mln di euro.

## A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	544	6.898	75	2.544	3.719	13.780
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>544</b>	<b>6.898</b>	<b>75</b>	<b>2.544</b>	<b>3.719</b>	<b>13.780</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>						

Si fa presente che la tabella non riporta i dati comparativi relativi alla consistenza delle esposizioni oggetto di concessione riferite alla data del 31 dicembre 2014, ripartite per portafoglio contabile e qualità del credito,

poiché tale informazione non è disponibile; l'applicazione della categoria in esame infatti è stata disposta, a partire dal 1° gennaio 2015, limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*) e, a partire dal 1° luglio 2015, per le esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni (*forborne performing*). Tale differimento temporale non consente quindi di compilare in maniera coerente ed uniforme le colonne della tabella relative alle consistenze al 31 dicembre 2014.

**A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"**

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	197.153				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	8.665				
4. Crediti verso clientela	160.933	16.402	270	138	28
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>366.751</b>	<b>16.402</b>	<b>270</b>	<b>138</b>	<b>28</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>376.131</b>	<b>14.996</b>	<b>2.750</b>	<b>938</b>	<b>1.936</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				197.153		197.153	197.153
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				8.665		8.665	8.665
4. Crediti verso clientela	36.186	16.619	19.567	179.556	1.785	177.771	197.338
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>36.186</b>	<b>16.619</b>	<b>19.567</b>	<b>385.375</b>	<b>1.785</b>	<b>383.589</b>	<b>403.156</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>29.370</b>	<b>11.208</b>	<b>18.162</b>	<b>397.876</b>	<b>1.125</b>	<b>396.750</b>	<b>414.913</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			381
<b>Totale al 31.12.2015</b>			<b>381</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>			<b>408</b>

**A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

La Banca non ha operato cancellazioni parziali.

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
b) Inadempienze probabili					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
c) Esposizioni scadute deteriorate					X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	12.525	X		12.525
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>12.525</b>			<b>12.525</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.050	X		2.050
<b>TOTALE B</b>					<b>2.050</b>			<b>2.050</b>
<b>TOTALE A + B</b>					<b>14.575</b>			<b>14.575</b>

La voce B) Esposizioni fuori bilancio – Altre, include crediti di firma rilasciati a istituzioni creditizie per 15 mila euro, impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti e il Fondo degli Obbligazionisti per 2,035 mln di euro.

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito.

**A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

La banca non detiene esposizioni verso banche oggetto di concessioni.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito e quindi non ha eseguito alcuna rettifica di valore.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				18.943	X	10.629	X	8.314
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				975	X	431	X	544
b) Inadempienze probabili	11.570	318	1.978	2.931	X	5.936	X	10.861
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.583	248	651	1.718	X	2.302	X	6.898
c) Esposizioni scadute deteriorate	50	95	171	130	X	54	X	392
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			90		X	15	X	75
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	17.026	X	188	16.838
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	2.602	X	58	2.544
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	355.823	X	1.597	354.226
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.803	X	84	3.719
<b>TOTALE A</b>	<b>11.620</b>	<b>413</b>	<b>2.149</b>	<b>22.004</b>	<b>372.849</b>	<b>16.619</b>	<b>1.785</b>	<b>390.631</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	1.177				X	57	X	1.120
b) Non deteriorate	X	X	X	X	11.663	X		11.663
<b>TOTALE B</b>	<b>1.177</b>				<b>11.663</b>	<b>57</b>		<b>12.783</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>12.797</b>	<b>413</b>	<b>2.149</b>	<b>22.005</b>	<b>384.512</b>	<b>16.677</b>	<b>1.785</b>	<b>403.414</b>

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>14.554</b>		<b>703</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>4.969</b>	<b>21.862</b>	<b>853</b>
B.1 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i>	593	9.604	771
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.113	375	
B.3 altre variazioni in aumento	263	11.883	82
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>580</b>	<b>5.065</b>	<b>1.110</b>
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i>		209	474
C.2 cancellazioni	59		
C.3 incassi	521	888	116
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.968	520
C.7 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>18.943</b>	<b>16.797</b>	<b>446</b>

La voce B.3 “altre variazioni in aumento” della colonna Inadempienze probabili è così costituita:

- saldo delle esposizioni deteriorate considerate incagli alla data del 31.12.14 per 11,18 milioni;
- per 540 mila euro da partite deteriorate ex ristrutturare di cui al 31.12.14;
- i restanti 160 mila euro sono attribuibili alle variazioni intervenute sui rapporti in essere e derivanti dai fatti di gestione.

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate		
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>11.323</b>	<b>6.404</b>
B.1 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i> non oggetto di concessioni	6.807	6.404
B.2 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i> oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento	4.516	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.059</b>	
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i> non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i> oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	153	
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	906	
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>10.264</b>	<b>6.404</b>

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>8.258</b>				<b>69</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.775</b>	<b>631</b>	<b>8.202</b>	<b>2.302</b>	<b>52</b>	<b>14</b>
B.1 rettifiche di valore	2.474	631	5.492	2.302	52	14
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.301					
B.4 altre variazioni in aumento			2.710			
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.404</b>	<b>200</b>	<b>2.266</b>		<b>67</b>	
C.1 riprese di valore da valutazione	1.352		965		67	
C.2 riprese di valore da incasso	17					
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	35					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.301			
C.6 altre variazioni in diminuzione		200				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>10.629</b>	<b>431</b>	<b>5.936</b>	<b>2.302</b>	<b>54</b>	<b>14</b>

La voce B.4 altre variazioni in aumento relative alla colonna Inadempienze probabili è interamente composta dalla rimanenza finale delle posizioni incagliate al 31.12.14.

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni****A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1 Aaa	Classe 2 Baa1	Classe 3 Baa2	Classe 4 Ba3	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>1.020</b>	<b>597</b>	<b>193.293</b>	<b>2.243</b>			<b>206.003</b>	<b>403.156</b>
<b>B. Derivati</b>								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>6.563</b>	<b>6.563</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>8.270</b>	<b>8.270</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>	<b>1.020</b>	<b>597</b>	<b>193.293</b>	<b>2.243</b>			<b>220.836</b>	<b>417.989</b>

La classe 1 accoglie unicamente una emissione sovranazionale.

La classe 2 accoglie un titolo obbligazionario emesso da Centrobanca.

La classe 3 è interamente rappresentata dai titoli emessi dallo Stato italiano.

La classe 4 risulta popolata da titoli obbligazionari emessi da una banca italiana.

Il rating utilizzato risulta determinato, ove presente, da Moody's; nei casi in cui il rating sia risultato attribuito da altre case si è cercata la corrispondenza di classe all'interno di quelle utilizzate dalla casa medesima.

**A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni**

La banca non utilizza rating interni.

**A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**

**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La Banca non ha esposizioni creditizie verso banche garantite.



## A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)												
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing o Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Crediti di firma																		
						CLN	Derivati su crediti				Altri entità pubbliche		Altri soggetti											
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	178.589	143.100		659	2.328																			
1.1 totalmente garantite	167.028	136.036		528	1.547																			
- di cui deteriorate	18.378	17.575		131	27																			
1.2 parzialmente garantite	11.561	7.064			781																			
- di cui deteriorate	583	217			62																			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.938				1.500																			
2.1 totalmente garantite	4.938				1.500																			
- di cui deteriorate	130																							
2.2 parzialmente garantite																								
- di cui deteriorate																								

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**  
**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X										
A.2 Inadempienze probabili		X										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		X										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X										
A.4 Esposizioni non deteriorate	193.293	X	13	13	594	X	8		97.902	X	1.230	534
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X				X			5.056	X	114	26
Totale A	193.293		849	849	594		8		112.646	13.250	1.230	534
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze		X									X	X
B.2 Inadempienze probabili		X									X	X
B.3 Altre attività deteriorate		X									X	X
B.4 Esposizioni non deteriorate					8	X			8.578	X		X
Totale B			1.351	1.351	8				9.698	57		
Totale (A+B) al 31.12.2015	193.293		2.200	2.200	602		8		122.344	13.307	1.230	534
Totale (A+B) al 31.12.2014	197.885		1.559	1.559	492	15	2		123.469	9.168	772	340

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Arce geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	8.314	10.629								
A.2 Inadempienze probabili	10.861	5.936								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	392	54								
A.4 Esposizioni non deteriorate	371.041	1.785	23							
<b>Totale A</b>	<b>390.608</b>	<b>18.404</b>	<b>23</b>							
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	1.120	57								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.663									
<b>Totale B</b>	<b>12.783</b>	<b>57</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>403.391</b>	<b>18.461</b>	<b>23</b>							
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>395.488</b>	<b>12.333</b>	<b>25</b>							

## B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni /Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Esposizioni non deteriorate	11.505								1.020	
<b>Totale A</b>	<b>11.505</b>								<b>1.020</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.050									
<b>Totale B</b>	<b>2.050</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>13.555</b>								<b>1.020</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>110.867</b>								<b>989</b>	

**B.4 Grandi esposizioni**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	232.432	267.406
b) Ammontare - Valore Ponderato	24.851	40.184
c) Numero	5	7

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare i "grandi rischi" (di cui alla presente sezione) sono ora determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni" anziché a quello ponderato.

Più sopra sono esposti per sommatoria sia il valore di bilancio che il valore ponderato delle posizioni della specie al fine di fornire una rappresentazione più precisa del rischio di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio controparte pari allo zero per cento (ovvero le esposizioni verso il Ministero del Tesoro per titoli di stato in proprietà).

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

La Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione e quindi si omette la compilazione del presente paragrafo.

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

La Banca non presenta operatività richiamata nella presente sezione.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE**

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

**Informazioni di natura qualitativa****Informazioni di natura quantitativa****E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
<b>A. Attività per cassa</b>							10.740												10.740	20.171
1. Titoli di debito							10.740												10.740	20.171
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
<b>Totale al 31.12.2015</b>							10.740												10.740	X
di cui deteriorate																				X
<b>Totale al 31.12.2014</b>							13.639							6.532					X	20.170
di cui deteriorate																			X	

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>							
a) a fronte di attività rilevate							
b) a fronte di attività rilevate							
<b>2. Debiti verso banche</b>			<b>10.740</b>				<b>10.740</b>
a) a fronte di attività rilevate			10.740				10.740
b) a fronte di attività rilevate							
<b>Totale al 31.12.2015</b>			<b>10.740</b>				<b>10.740</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>			<b>13.639</b>		<b>6.532</b>		<b>20.171</b>

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value***

La Banca non ha nulla da segnalare.

**E.4 Operazioni di Covered Bond**

La Banca non ha nulla da segnalare.

**F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

**SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO****2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio Bancario”.

**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

**B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo.****Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “Metodo della doppia entrata” che consiste nell’esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell’esercizio 2015 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio di eventuali rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all’Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

- *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- “*Stop Loss*” è calcolato come somma delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

**Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di  $VaR$ , sebbene non specifico ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Servizio Finanza che dall'Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi di BCC S.I. che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza (e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione) o, direttamente, al Consiglio medesimo.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

**3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

**2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO**

Il portafoglio Bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla apposita sezione.

**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio Bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da *"fair value"* trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista, sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici, a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da *"fair value"*, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".



Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione delle anomalie e l'attivazione conseguente delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario è costante da parte del Servizio Finanza; l'Area Controlli compie verifiche trimestrali.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio tasso da "fair value" e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti nell'Allegato C della citata Circolare (Disp. di vigilanza prudenziale, Circolare BI 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Cap. I, Allegato C)

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio Bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base con vincolo di non negatività.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

✓ Definizione del portafoglio Bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

✓ Determinazione delle "valute rilevanti": le valute cioè il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio Bancario, risulti superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

✓ Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, inadempienti probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

✓ Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

✓ Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

✓ Aggregazione nelle diverse valute: attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato si ottiene la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale, che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress*, attraverso la citata metodologia e considerando differenti livelli incrementali di *shock* di tasso.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “*Maturity Gap Analysis*”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d’analisi. La versione in uso è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell’attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi Bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di *stress* considerati sono quelli classici di +/- 200 punti e quello dei tassi *forward*.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono trimestralmente rendicontate dall’Area Controlli al Consiglio di Amministrazione, a cui partecipano, tra gli altri, il Direttore Generale, deputato alla gestione del rischio di tasso di interesse, e il Responsabile Area Finanza, che gestisce l’accesso al mercato.

I risultati delle analisi giornaliere sono monitorati e tracciati con medesima cadenza in ambiente informatico *back-up* dal Servizio Finanza e controllati dall’Area Controlli; gli stessi sono riportati almeno trimestralmente al Comitato Finanza, articolazione della Commissione Rischi. I verbali del Comitato Finanza sono oggetto di periodica discussione consigliare.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio Bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio Bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca.

Il rischio di prezzo del portafoglio Bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l’esposizione d’ammontare massimo investibile ed il valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione) sopportabili.

### **B. Attività di copertura del *fair value***

L’attività di copertura del *fair value* ha l’obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari causate dai movimenti della curva dei tassi d’interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da titoli di stato contabilizzati al costo ammortizzato e contenuti nel portafoglio Bancario.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi alla disciplina del *fair value hedge accounting*.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell’esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Gran parte delle opzioni *floor*, implicite nei mutui erogati prima del 2005 alla clientela, dal punto di vista contabile non sono state scorporate e trattate separatamente in quanto, da verifiche, alla data della negoziazione non presentavano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

### **D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	39.992	110.125	141.210	10.768	29.915	56.117	12.976	
1.1 Titoli di debito	100	597	129.535	1.020	10.906	50.219	4.776	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	100	597	129.535	1.020	10.906	50.219	4.776	
1.2 Finanziamenti a banche	4.842	1.770						
1.3 Finanziamenti a clientela	35.050	107.757	11.677	9.748	19.008	5.898	8.200	
- c/c	28.344	188		438	3.048			
- altri finanziamenti	6.706	107.569	11.677	9.310	15.960	5.898	8.200	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.706	107.569	11.677	9.310	15.960	5.898	8.200	
2. Passività per cassa	150.833	102.077	32.698	17.476	55.930	19.727	2.032	
2.1 Debiti verso clientela	150.541	4.562	3.926	12.196	5.751	1.560		
- c/c	135.713	1.024	288	470	266	261		
- altri debiti	14.828	3.538	3.638	11.726	5.485	1.299		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	14.828	3.538	3.638	11.726	5.485	1.299		
2.2 Debiti verso banche	292	93.437	19.999					
- c/c								
- altri debiti	292	93.437	19.999					
2.3 Titoli di debito		4.078	8.773	5.279	50.179	18.167	2.032	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		4.078	8.773	5.279	50.179	18.167	2.032	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(334)	(3.804)	1.079	3.534	(1.427)	671	280	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(334)	(3.804)	1.079	3.534	(1.427)	671	280	
- Opzioni		(9.804)	1.079	2.302	5.471	671	280	
+ posizioni lunghe		633	1.079	2.302	5.471	671	280	
+ posizioni corte		10.437						
- Altri derivati	(334)	6.000		1.232	(6.898)			
+ posizioni lunghe		7.544	250	1.232	602			
+ posizioni corte	334	1.544	250		7.500			
4. Altre operazioni fuori bilancio	(136)	10	86					
+ posizioni lunghe		10	86					
+ posizioni corte	136							

**1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.132</b>	<b>921</b>						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.132	921						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.132</b>	920						
2.1 Debiti verso clientela	1.132	920						
- c/c	1.132							
- altri debiti		920						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		920						
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		21						
+ posizioni corte		21						
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte			15					
			15					
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte			8 8					
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

---

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### ***A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio***

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

#### ***B. Attività di copertura del rischio di cambio***

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevante. A fronte di operazioni in cambi offerte alla clientela sul mercato Forex (cambi a pronti o a termine secco), la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio pareggiando di conseguenza le posizioni con operazioni di segno opposto negative con la sala cambi dell'Istituto Centrale Iccrea Banca. Per le operazioni di finanziamento import/export in valuta estera la Banca effettua operazioni sul Money Market tramite Iccrea Banca, prendendo depositi in valuta estera con la medesima scadenza dei finanziamenti concessi, coprendosi dal rischio di cambio e di tasso. Per quanto riguarda i conti correnti valutari accessi a nome dei clienti nelle diverse divise, la banca tiene a deposito presso Iccrea Banca i saldi degli stessi conti, eliminando totalmente il rischio di cambio.

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>2.053</b>					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2.053					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>25</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>13</b>	<b>1</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>2.052</b>					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	2.052					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	21	15			8	
+ posizioni corte	21	15			8	
<b>Totale attività</b>	<b>2.099</b>	<b>19</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>21</b>	<b>1</b>
<b>Totale passività</b>	<b>2.073</b>	<b>15</b>			<b>8</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>26</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>13</b>	<b>1</b>

Nella voce B. Altre attività sono accolte le banconote e le monete in valuta tenute presso la cassa.

## 2. Portafoglio Bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi della sensitività.



**2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI****A. Derivati finanziari****A.2 Portafoglio Bancario: valori nozionali di fine periodo e medi****A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	9.250		11.250	
a) Opzioni				
b) Swap	9.250		11.250	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>9.250</b>		<b>11.250</b>	

**A.2.2 Altri derivati**

La banca non ha in essere altri derivati.

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	381		408	
		381	408	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>381</b>		<b>408</b>	

**A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	1.002		1.180	
	1.002		1.180	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>1.002</b>		<b>1.180</b>	

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio Bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene contratti non rientranti in accordi di compensazione.

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale			9.250				
- <i>fair value</i> positivo			381				
- <i>fair value</i> negativo			1.002				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>1.250</b>	<b>8.000</b>		<b>9.250</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.250	8.000		9.250
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>1.250</b>	<b>8.000</b>		<b>9.250</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>2.000</b>	<b>9.250</b>		<b>11.250</b>

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni**

La Banca non utilizza Modelli interni per la determinazione del rischio di controparte e del rischio finanziario.

**B. DERIVATI CREDITIZI**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi.

**C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI****C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b> - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			621 16				
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b> - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b> - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							

**SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 dovrà essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnalatici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnalatico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015. Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio d'Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio

liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la “*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*” della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione; a tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e di attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore *LCR* definito sulla base dell'*Interim LCR Reporting* oppure delle segnalazioni di vigilanza sul “*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità: di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*; viene utilizzato anche l'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Finanziamento Stabile*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente comunicate al Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione generale.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme, segnaletici di una crisi specifica o sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni, di natura qualitativa e quantitativa, utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività oltre ai processi ed agli strumenti per la relativa gestione: ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi.

La Banca tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione dei propri *asset*, formata prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammontava a complessivi 194,9 milioni di euro, di cui 75,38 milioni non impegnati, in leggera diminuzione rispetto ai 92,5 milioni di euro di fine 2014.

Dal punto di vista strutturale la Banca, al 31 dicembre 2015 presentava una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto disponeva di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risultava bilanciato della provvista stabile, rappresentata, oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza a medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni).



## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>25.745</b>	<b>180</b>	<b>1.096</b>	<b>3.726</b>	<b>6.524</b>	<b>11.834</b>	<b>19.590</b>	<b>102.863</b>	<b>228.985</b>	<b>1.771</b>
A.1 Titoli di Stato					385	845	1.331	46.800	138.500	
A.2 Altri titoli di debito				88				3.641		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	25.745	180	1.096	3.638	6.139	10.989	18.259	52.422	90.485	1.771
- banche	4.836									1.771
- clientela	20.909	180	1.096	3.638	6.139	10.989	18.259	52.422	90.485	
<b>Passività per cassa</b>	<b>141.009</b>	<b>43.271</b>	<b>1.192</b>	<b>33.291</b>	<b>25.225</b>	<b>33.150</b>	<b>23.135</b>	<b>60.961</b>	<b>21.590</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	140.653	549	946	2.302	3.608	4.807	16.875	7.955	1.682	
- banche										
- clientela	140.653	549	946	2.302	3.608	4.807	16.875	7.955	1.682	
B.2 Titoli di debito	3	22	246	249	1.617	8.343	6.260	53.006	19.908	
B.3 Altre passività	353	42.700		30.740	20.000	20.000				
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(136)</b>			<b>6</b>	<b>(127)</b>	<b>90</b>	<b>125</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		44								
- posizioni corte		44								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					(130)	4	125			
- posizioni lunghe						4	257			
- posizioni corte					130		133			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(136)			6	3	86				
- posizioni lunghe				6	3	86				
- posizioni corte	136									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>1.132</b>			<b>184</b>	<b>737</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.132			184	737					
- banche	1.132			184	737					
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.132</b>			<b>184</b>	<b>737</b>					
B.1 Depositi e conti correnti	1.132			184	737					
- banche										
- clientela	1.132			184	737					
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		21								
- posizioni corte		21								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- banche										
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		15								
- posizioni corte		15								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- banche										
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		8								
- posizioni corte		8								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività Bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Effettua, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente tutte le attività avvalendosi di volta in volta del supporto di indirizzo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione della *performance* di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dello specifico indicatore di rischio operativo<sup>30</sup>. Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo. Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante sia negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, sono, inoltre, oggetto di analisi:

- a) quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- b) esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- c) qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi *standard*, relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo", (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'*Internal Auditing* e della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

<sup>30</sup> A partire dalla segnalazione riferita al 31/12/2014, il requisito di fondi propri per il rischio operativo, relativamente agli intermediari che applicano il metodo base, è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

I suddetti aggregati fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'articolo 27 della Direttiva 86/635/CEE (relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari): in proposito, il paragrafo 2 del richiamato art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 precisa che gli intermediari che predispongono i propri bilanci in base a principi contabili diversi da quelli stabiliti dalla richiamata Direttiva, sono tenuti a calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

In aggiunta, l'art 316 del Regolamento UE n. 575/2013 stabilisce che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante occorra apportare le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi<sup>30</sup> non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - i proventi derivanti da assicurazioni;

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali all'attivazione/svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità, di interrompere il rapporto di fornitura, o di individuare, all'interno del *network*, un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata;
- le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;
- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente:

- il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;
- la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* (sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione) e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento, nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne, dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi (considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa) e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca ha:

- aggiornato la documentazione esistente includendo le procedure di *escalation* che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuito al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di presidio della continuità operativa adottata perché, di fatto, le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation rapide*, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica, di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla *Business Impact Analysis*.

Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

#### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, lo stesso rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, accantonamenti in bilancio conformemente ai principi contabili internazionali.

Dalla disamina dei procedimenti, la Banca ha individuato un solo rischio per le cui spese legali di difesa si è ritenuto di effettuare un accantonamento per un importo pari a 68 mila euro di pertinenza dei Fondi per rischi ed oneri.



**Informazioni di natura quantitativa**

Si riporta di seguito la sintesi della misurazione del rischio operativo:

<i>REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO</i>		<i>BASILEA 3</i>	
RIF.	DESCRIZIONE	31-dic-14	31-dic-15
5961002	Indicatore rilevante al tempo T	€ 9.763.912	8.464.990
5961004	Indicatore rilevante al tempo T-1	€ 10.298.664	9.763.912
5961006	Indicatore rilevante al tempo T-2	€ 11.133.138	10.298.664
	<i>Media triennale dell'Indicatore rilevante</i>	€ 10.398.571	9.509.189
	Rischio Operativo: Metodo Base	€ 1.559.786	1.426.378
	<b>TOTALE</b>	<b>€ 1.559.786</b>	<b>1.426.378</b>

**Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo [www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it).

## PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

## SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

**A. Informazioni di natura qualitativa**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 *capital ratio*”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“tier 1 *capital ratio*”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“total *capital ratio*”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che, nel mese di novembre, la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 63/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento “*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*” pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca, singolarmente e in un'ottica aggregata (anche in condizioni di *stress*) e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (“*target ratio*”).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 5,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 7,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“*target ratio*”) nella misura del 9,8%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa di vigilanza richiede anche di misurare, con l'utilizzo di metodologie interne, la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress”, l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità e di leva finanziaria eccessiva (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, anche in situazione di *stress*, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP l'evoluzione degli assorbimenti patrimoniali viene pertanto stimata sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente quando si verificano i *ratios* della struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto, attuale e prospettico (in ottica Basilea III), delle regole di vigilanza prudenziale previste.

## **B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	9.033	8.144
2. Sovrapprezzi di emissione	190	182
3. Riserve	22.712	21.215
- di utili	24.442	22.945
a) legale	22.821	21.436
b) statutaria	814	721
c) azioni proprie		
d) altre	807	788
- altre	(1.730)	(1.730)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	336	1.643
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	390	1.728
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(54)	(85)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.831	1.663
<b>Totale</b>	<b>34.102</b>	<b>32.847</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 - altre, includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Si sottolinea come nel corso dell'anno 2012 la voce "riserve da rivalutazione immobili" sia stata trasferita direttamente alla voce utili portati a nuovo in quanto le attività oggetto della posta specifica sono state eliminate dal Bilancio; la genesi del trasferimento deriva da quanto specificato nello IAS 16 al paragrafo 41. Sul tema si è espressa anche la Banca d'Italia nella Circolare 155/91 e nella Circolare 265/05, con indirizzo concorde. Conseguentemente, ai fini della segnalazione di vigilanza, la voce è confluita nel patrimonio di base tra le riserve.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	735	345	1.947	219
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>735</b>	<b>345</b>	<b>1.947</b>	<b>219</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1.728</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>2.252</b>			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	1.082			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	58			
- da deterioramento				
- da realizzo	58			
2.3 Altre variazioni	1.112			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>3.590</b>			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	606			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	2.791			
3.4 Altre variazioni	193			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>390</b>			

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(85)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>40</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	40
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>9</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	9
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(54)</b>

Nella presente voce è stato riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani cosiddetti “a benefici definiti” per i dipendenti. Le variazioni della voce trovano corrispondenza, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

**SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA****2.1. Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione, positive e negative, a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed emessi da Amministrazioni centrali. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non avrà adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, di strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti ascrivibili al capitale primario di classe 1, al capitale aggiuntivo di classe 1 ed al capitale di classe 2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

**Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”. Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

**Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la Banca sia in grado di dimostrare, con piena soddisfazione dell'autorità di vigilanza, che i suoi fondi propri, in seguito all'intervento in questione, superano di un margine che la Banca d'Italia giudica necessario l'aggregato rappresentato dai requisiti patrimoniali obbligatori e dal requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni o se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

ISIN strumento	Data emissione	Data scadenza	Data inizio ammortamento finanziario	Profilo investitori	Valore nominale collocato (€/000)	Computo
IT0005138141	14/12/2015	14/03/2021	-----	Clienti	3.333.000,00	Interamente Computabile
IT0004369770	16/05/2008	16/05/2018	16/05/2013	Istituzionale	4.500.000,00	Computabile in regime di grandfathering
IT0004642655	20/09/2010	20/09/2018	20/09/2013	Clienti	5.000.000,00	Computabile in regime di grandfathering

Si fa presente che tutte le emissioni succitate risultano computabili nei Fondi Propri. Solo il prestito subordinato IT0005138141 è interamente computabile per la parte da rimborsare. I restanti prestiti subordinati sono ammessi al regime del “*grandfathering*”.

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	33.712	32.826
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	(2)	(2)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	33.710	32.824
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	6	10
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	(595)	(1.892)
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)</b>	33.109	30.922
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>		
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	6.048	4.811
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	2.915	2.382
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	32	9
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	6.080	4.820
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	39.189	35.742

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “*Regulatory Technical Standard – RTS*” e “*Implementing Technical Standard – ITS*”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- **il primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica;



- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- un coefficiente di “leva finanziaria” (“*leverage ratio*”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- **il secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- **il terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo “standardizzato”; per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione), del rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e dei rischi di regolamento e di concentrazione;
- il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“*CET1 capital ratio*”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“*tier 1 capital ratio*”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“*total capital ratio*”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “*buffer*” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

A partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 1% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,5% (“*target CET 1 ratio*”);
- 1,4% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,4% (“*target Tier 1 ratio*”);
- 1,8% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,8% (“*target Total Capital ratio*”).

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto del 2,5% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con

riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

### B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>483.315</b>	<b>578.808</b>	<b>142.930</b>	<b>151.907</b>
1. Metodologia standardizzata	483.315	578.808	142.930	151.907
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			11.435	12.153
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>1.426</b>	<b>1.560</b>
1. Modello base			1.426	1.560
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>12.861</b>	<b>13.713</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>160.760</b>	<b>171.404</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			20,59%	18,04%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,59%	18,04%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			24,38%	20,85%

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (Tier 1 *capital ratio*) pari al 20,59% (18,04% al 31.12.2014) ed un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 24,38% (20,85% al 31.12.2014) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento è dovuto principalmente all' incremento del patrimonio per effetto degli utili di bilancio e delle sottoscrizioni di nuovo capitale sociale, nonché al venir meno di talune operatività a discreto assorbimento.

**PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

**Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**Sezione 3 - Rettifiche retrospettive**

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha eseguito alcuna rettifica delle attività acquisite e delle passività assunte in via definitiva.

**PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE****1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24, paragrafo 16 relativi all'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio appannaggio dei Dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno poteri e responsabilità sulla pianificazione, sulla direzione e sul controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori ed ai sindaci della Banca stessa.

	2015
Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	583
Benefici successivi al rapporto di lavoro	156
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti.

Nella voce Benefici successivi al rapporto di lavoro sono inseriti i contributi INPS, i contributi al Fondo Pensione Nazionale e l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al Fondo Pensione Nazionale.

**2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate****Rapporti con parti correlate**

	Finanziamenti	Depositi	Garanzie rilasciate dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	654	857		1.187	18	15
Parti correlate ad Amministratori, Sindaci e Dirigenti (Famigliari stretti)	9	826	27	178	2	23
Rapporti con parti controllate da Amministratori, Sindaci o Dirigenti (Società controllate o in cui si ricopre una carica di amministrazione, direzione o controllo)	937	268		150	42	3
Rapporti cointestati con Amministratori, Sindaci e Dirigenti	534	1.575		877	26	45
<b>Totale</b>	<b>2.134</b>	<b>3.526</b>	<b>27</b>	<b>2.392</b>	<b>88</b>	<b>86</b>

I dati esprimono i rapporti con le parti correlate in essere alla fine dell'esercizio.

La colonna "Finanziamenti" riporta l'ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre, per le linee a revoca, all'effettivo utilizzo alla medesima data.

La colonna "Depositi" esprime l'ammontare della raccolta depositata dagli stessi soggetti presso l'istituto nella rilevazione a fine esercizio; essa risulta rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati e conti di deposito oltre al valore di bilancio dei prestiti obbligazionari sottoscritti.

La colonna delle "Garanzie rilasciate" individua l'ammontare delle garanzie eventualmente rilasciate a favore delle parti correlate.

La colonna riferita alla “garanzie ricevute” indica quelle rilasciate a favore della Banca per crediti concessi alle parti in oggetto.

In accordo alla definizione dello IAS 24, paragrafo 9, le parti correlate includono gli stretti familiari di Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate, collegate, soggette a controllo congiunto, o nelle quali gli esponenti o loro stretti familiari detengano una partecipazione tale da esercitare una influenza notevole.

La maggioranza dei rapporti e delle operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni, sulla base di valutazioni di convenienza economica e nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate: sui dati di stock relativo viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e, limitatamente agli amministratori, l'art. 2391 del codice civile. In particolare, a dicembre 2011, la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, le nuove disposizioni in tema di “Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”, applicabili dal 1° gennaio 2013; esse prevedono la nomina di amministratori indipendenti e attribuiscono loro un ruolo di particolare importanza, coinvolgendoli e chiamandoli ad esprimersi nelle diverse fasi delle Procedure deliberative che le Banche debbono seguire quando compiono operazioni con soggetti vicini ai loro centri decisionali.

L'obiettivo delle richiamate disposizioni è quello di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme il Consiglio di Amministrazione ha nominato un consigliere indipendente deputato alla sovrintendenza delle operazioni della specie ed ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, l'applicazione dei limiti prudenziali (di delibera assembleare) e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati; ciò allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le proprie caratteristiche organizzative.

**PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

**PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

**Allegato 1 - Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale e dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese:

- corrispettivi per la verifica delle dichiarazioni fiscali e di quelle dirette al Fondo Nazionale di Garanzia per 3 mila euro;
- corrispettivi per la regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili ai sensi dell'art. 14 D. Lgs n. 39/2010 per 4 mila euro;
- onere per calcolo riaddebito "Contributo di Vigilanza" versato alla Consob per mille euro;
- corrispettivi per la revisione contabile, limitata alla situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2015, predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e corrispettivi inerenti le prestazioni di revisione bilancio al 31 dicembre 2014 per 22 mila euro.

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 150b) "altre spese amministrative".

**Allegato 2 - Informativa da pubblicare**

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)  
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014  
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE  
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

- la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme;
- essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza;
- la Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci;
- la Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative;
- la Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza;
- essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni;
- la Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2015) **€ 16.401.953**c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>31</sup>: **60,83**

<sup>31</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come

- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ 2.150.960**
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ 320.069**
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)<sup>32</sup>: la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2015.

---

rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>32</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

**INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE  
LODI S.C.**

**Indirizzo della Sede**

Via Garibaldi n. 5  
26900 LODI  
Tel. 0371/5850.1  
Fax. 0371/5850244

**Codice fiscale / Partita IVA**

09900240152

**Sito Internet**

[www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it)

**Posta certificata**

08794.bcc@ACTALISCERTYMAIL.it

**Codice ABI**

08794

**Codice Swift**

ICRAITRRM20

**Camera di Commercio – numero di iscrizione**

LO -1324029

**Numero di iscrizione registro imprese**

Tribunale di Lodi LO 031 - 7532

**Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente**

N° A160933

**Codice SIA**

A24Z9

**Codice Ateco**

641910

**Codice Lei**

5493002GUK42AICGG334

**Iscrizione Albo delle Banche**

5038

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

La Banca ha deliberato la propria adesione al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo.



**...LAUS PRIDE**

